aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

l'Unità

aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

LA GUERRA SOMALA

Il governo annuncia che le truppe sono pronte a spostarsi a nord del paese
Il generale Aidid intervistato da Famiglia cristiana accusa Roma di tradimento

L'Italia si ritira da Mogadiscio

Lo strappo di Ciampi: sfida all'Onu e agli Usa

È una decisione giusta

PIERO FASSINO

Le decisioni prese ieri dal governo italiano sulla crisi somala sono giuste e corrispondono alla gravità della situazione. L'Italia è andata in Somalia per partecipare ad una missione umanitaria e di pace. Oggi a Mogadiscio quel carattere è messo in causa dal comportamento americano e non vi è alcuna ragione perché l'Italia sia coinvolta in avventure. Lo diciamo con preoccupazione, senza nasconderci l'indebolimento oggettivo che la credibilità dell'Onu subisce in queste ore, ma a questo punto una piena riacquisizione di autorevolezza delle Nazioni Unite sta solo nelle mani del suo segretario generale a cui chiediamo di dire con chiarezza quali debbano essere le finalità e le modalità dell'intervento Onu in Somalia.

Ma la crisi somala in realtà pone questioni che vanno al di là della stessa missione Unosom. La fine del bipolarismo ha segnato anche l'esaurimento delle categorie interpretative e degli strumenti adottati per quarant'anni per dirimere conflitti e governare il mondo. Sì, perché un «governo mondiale» c'era anche prima dell'89: esso era assicurato – confliggendo o concertando – dalle due grandi potenze. Oggi – venuto meno quell'assetto – né la comunità internazionale né i singoli paesi sono riusciti ancora a darsi nuove regole.

Questa crisi di strategia è evidentissima nella politica americana. Si sente spesso dire che l'esaurimento del bipolarismo rischia di tradursi nell'unipolarismo. In realtà la crisi del bipolarismo [illegible] il ruolo di un'unica superpotenza [illegible] ma anche [illegible] vissuta – non meno di quella sovietica – sull'esistenza di una potenza antagonistica a cui bisognava contrapporre quotidianamente una forza economica, politica e militare superiore e vincente.

Da quella logica l'America non è riuscita fino ad oggi a liberarsi. Quel che colpisce è l'assillo americano in questi anni a ricercare un «nemico» contro cui dispiegare la forza militare. Proprio per questo è sempre più forte la necessità di un soggetto sovranazionale che interpreti e realizzi l'esigenza di un «autorità governante» su scala mondiale. Come le Nazioni Unite possono divenire governo mondiale»?

La prima condizione è che gli Stati riconoscano – tutti – il ruolo nuovo delle Nazioni Unite, conferendo ad esse le risorse, i poteri, le funzioni, gli strumenti operativi che le mettano in condizione di esercitare davvero i compiti a cui le si chiama. Il che non è così scontato: tutti invocano a parole l'Onu ogni qualvolta scoppia un conflitto, ma poi assai più difficilmente gli si riconoscono e concedono i poteri e gli strumenti necessari. E non vi sarà «governo mondiale» se i singoli paesi – a partire proprio dai più potenti: gli Stati Uniti – non rinunceranno ad un pezzo delle proprie prerogative e sovranità per conferire potere ad un soggetto – le Nazioni Unite – che lo possa esercitare con autorità e credito di imparzialità.

La seconda condizione è una riforma degli organi e delle procedure decisionali dell'Onu: il diritto di veto è fondato sull'esito di una guerra mondiale di 50 anni fa; il Consiglio di sicurezza non rappresenta oggi adeguatamente un organizzazione che negli ultimi 25 anni ha raddoppiato i suoi componenti: troppo peso è concentrato nelle mani di pochi grandi paesi ricchi a scapito delle nazioni dei continenti meno ricchi.

Infine, si richiede l'assunzione di una diversa cultura da parte delle stesse Nazioni Unite: dirimere i conflitti significa affrontare le ragioni politiche, economiche, culturali di essi. Il ricorso a forme di azione militare non può essere lo strumento principale dell'azione dell'Onu.

Il consiglio dei ministri conferma lo strappo con l'Onu sulla Somalia. Andreatta: «Le divergenze rendono difficile la nostra permanenza a Mogadiscio». L'Italia chiede di discutere o di trasferire l'intero contingente a nord di Mogadiscio. Palazzo Chigi: «Abbiamo fiducia nelle Nazioni Unite ma la nostra missione è umanitaria». Il capo di «Restore hope» giustifica il blitz: «Erano tutti terroristi».

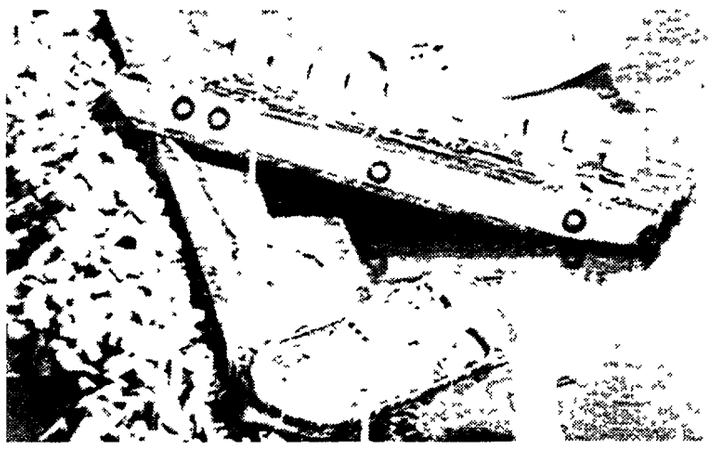
JOLANDA BUFALINI MAURO MONTALI

Lo strappo resta. L'Italia mantiene la sua posizione rispetto all'Onu: chiede di discutere ma se ciò «contrasta con l'unicità del comando e delle interpretazioni del mandato Onu allora porterà i suoi uomini a Nord dove è possibile la continuazione della missione umanitaria». È il ministro Andreatta a annunciare in televisione le istruzioni che lui stesso e il governo hanno dato all'ambasciatore all'Onu. «Le differenze di opinioni rendono difficile la nostra presenza nella città di Mogadiscio». Più tardi in un comunicato palazzo Chigi conferma la propria «fiducia nell'autorità dell'Onu» ma ribadisce l'divergenza sui metodi per riportare la pace in Somalia.

A Mogadiscio sono stati ritrovati i cadaveri dei tre reporter che ufficialmente erano stati dati per dispersi. La folla somala li ha massacrati a colpi di bastone. I vertici americani del tutto insensibili alle critiche sul blitz. L'ammiraglio Howe, capo dell'operazione «Restore Hope» dice: «Erano tutti dei terroristi».

M. CAVALLINI A. SANTINI **ALLE PAGINE 3 E 4**

Onde di 10 metri dopo il sisma: 240 morti



A PAGINA 5

Spero che a nessuno sia sfuggita la notizia che molti superdotati dell'etere (tra i quali Biscardi, Heather Parisi, la Carra, Dorelli, Ranieri, Fo Ox, giù giù fino a Magalli) sono accusati di aver preso dagli sponsor un bel po' di quattrini (in nero) come premio di produzione per le teleprimozioni. Centinaia di milioni, mica ar a.

I giudici stanno indagando, buon lavoro. A noi restano da fare due considerazioni. La prima: ecco un'altra riprova di quanto sia insensato contrapporre una classe politica corrotta a una società civile virtuosa. Ad una pessima classe pubblica non può che corrispondere una pessima etica privata e non è facile dire anche in questo caso se venga prima l'uovo e la gallina. La seconda: evidentemente nessuno neppure il peggiore degli uomini è così scellerato da propinare ai suoi simili le umilianti tiritere sul «nostro amico sponsor» senza avere un grave motivo per farlo. Ora sappiamo almeno che un motivo per scatenare «un bell'applauso» c'era, un bell'assegno. Sapere che i delitti umani hanno un movente è sempre rassicurante.

MICHELE SERRA

Ecco la manovra «Niente sangue solo qualche lacrima»

Tra dieci giorni la Finanziaria, tra venti le privatizzazioni: arriva la «cura Ciampi» per i conti dello Stato. «Niente sangue - assicurano a Palazzo Chigi - ma solo qualche lacrima». La nuova manovra sarà da 31mila miliardi, solo 3mila di tasse. Pesanti i tagli alle spese in vista: nel mirino appalti, spese dei ministeri e stato sociale. Nel 1994 inflazione al 3,5%, deficit a 144mila miliardi e debito oltre quota 2 milioni di miliardi.

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Ciampi presenta la sua cura: «Niente sangue, solo qualche lacrima». E con la nuova Finanziaria arriva una manovra da 31mila miliardi di lire che inciderà soprattutto sulle spese anziché sulle entrate. Tremila miliardi di nuove tasse ma arriverà la restituzione del fiscal drag, verranno riformate le aliquote Irpef e calerà la pressione tributaria. Possibile un acconto di novembre più leggero. La scure sulle spese si orienterà in prevalenza sulla pubblica amministrazione cercando di evitare sprechi e sovrapposizioni tendendo invece all'organizzazione e alla razionalizzazione dell'utilizzo del personale limitando le assunzioni. Saranno ridotte le spese di opere forniture e servizi anche rinegoziando contratti già stipulati. Dal '94 niente più soldi all'Efim. Quanto al documento di programmazione '94-'96 approvato in serata per il prossimo anno prevede inflazione al 3,5, crescita +1,6, deficit a 144.200 miliardi, debito oltre quota 2milioni di miliardi. Fra venti giorni intanto dovrebbero decollare le privatizzazioni: si comincia con Imi e Ina. Gli interessati potranno anche pagare in Bpt o Cct.

A PAG. 7 G. CAMPESATO **A PAG. 15**

E a Napoli, al processo Cirillo, il pg dice: «La Dc negoziò con il capo della camorra»

«Anche Scotti trattò in carcere con Cutolo» Il pentito Galasso gela l'Antimafia

Tutti ad Ascoli a trattare con Cutolo. «In quel carcere – ha rivelato all'Antimafia il pentito Galasso – andarono Silvio Gava, Francesco Patriarca e Vincenzo Scotti». Ma non è la sola rivelazione sul caso Cirillo. «Cutolo non ha documenti, quelli veri li aveva il commissario Ammaturo e per questo fu ucciso». L'Antimafia convocherà Gava, Scotti, Vito e Pomicino per saperne di più sui rapporti tra camorra e politica.

ENRICO FIERRO

Parla Pasquale Galasso, il Buscetta di Napoli e squarcia il velo dei misteri sul caso Cirillo. «Ad Ascoli a trovare Cutolo – ha raccontato ieri all'Antimafia – andarono il senatore Silvio Gava, l'onorevole Patriarca e l'onorevole Vincenzo Scotti. Me lo hanno raccontato». Un duro colpo per il parlamentare dc, diventato al culmine della sua carriera politica ministro dell'Interno, che ha sempre negato le visite a Cutolo. Ma non è il solo mistero svelato da Galasso: «Cutolo non ha le carte del caso Cirillo. Quei documenti li aveva il commissario Antonio Ammaturo. E per questo fu ucciso». Riaprite gli armadi di quell'omicidio e capirete tante cose. L'ex braccio destro di Carmine Alfieri ha parlato dei rapporti tra camorra e politica. Tutto passava attraverso gli appalti del dopoterremoto. Il ruolo di Gava e gli incontri a Roma a casa di un boss della Banda della Magliana con alti esponenti dei servizi segreti ed un altissimo magistrato. Presto l'Antimafia convocherà Gava, Pomicino, Scotti, Vito e Mastrantuono.

VINCENZO VASILE **A PAGINA 13**

Ligresti 12 miliardi a Dc e Psi

M. BRANDO **A PAG. 14**

Claudio Dematté nominato presidente della Rai

È Claudio Dematte, prorettore della Bocconi, esperto di finanza aziendale, il nuovo presidente della Rai. L'ha eletto ieri praticamente all'unanimità (l'unica scheda bianca era la sua) il nuovo consiglio di amministrazione della tv pubblica. «La mia ricetta è la delottizzazione, il mio modello è la Banca d'Italia. L'informazione è un bene pubblico così come lo è la moneta» queste in sintesi le prime dichiarazione del neopresidente che ha aggiunto: «O i dirigenti della Rai cambiano atteggiamento o noi cambieremo i dirigenti». Positive le reazioni alla nomina. Il consiglio di amministrazione ha anche deciso di adottare la procedura rapida per la scelta del nuovo direttore generale di viale Mazzini. I vertici aziendali potrebbero così essere completi già il 23 di questo mese.

A PAGINA 8 ANTONIO ZOLLO **A PAGINA 2**

Le manette sono scattate a Ginevra dopo oltre quattro mesi di latitanza

Garofano arrestato in Svizzera È l'uomo dei segreti Montedison

Ogni lunedì in edicola
Il Maigret di Simenon
I LIBRI DELL'UNITÀ
l'Unità
Lunedì 19 luglio
I testimoni reticenti
l'Unità + libro Lire 2.500

MILANO. È caduta un'altra testa eccellente di Tangentopoli: quella di Giuseppe Garofano, fino a pochi mesi fa presidente della Montedison, uomo di punta per anni del capitalismo italiano. Un italiano è stato arrestato ieri a Ginevra: il suo profilo corrisponde proprio a quello dell'ex presidente Montedison e la stessa polizia elvetica non smentisce che possa trattarsi di lui. Contro Garofano c'è un mandato di cattura internazionale per finanziamenti illeciti al segretario della Democrazia Cristiana lombarda, Gianstefano Frigerio: 250 milioni che l'industriale ha sempre sostenuto essere usciti dalle sue tasche, parlando di una sua iniziativa personale che non coinvolgeva l'azienda di cui era presidente. I giudici però non gli hanno creduto e quella deposizione però segnò l'inizio della sua fine come manager del più potente gruppo chimico privato italiano.

F. BRIZZO **A PAG. 12**

Giurato condurrà «Domenica in»

M. N. OPPO **A PAG. 19**

Gullit sceglie la Sampdoria

W. GUAGNELI **NELLO SPORT**

Sigarette radioattive? Tutta salute

GIOVANNI BERLINGUER

Penso che tutto sommato la presenza di sostanze radioattive targate Cernobyl nelle sigarette targate Marlboro possa far bene alla salute. Fa bene soprattutto dare la notizia vera o falsa che sia perché nei giorni scorsi è già diminuito del 20 per cento – così dicono e protestano i tabaccai – il consumo di sigarette e quindi l'inalazione di catrame, nicotina, benzopirene, acido cianidrico, ammoniaca e altri veleni normalmente presenti nel fumo di tabacco. Certo sarebbe preoccupante se fosse confermato che si è stabilito un collegamento tra camorra italiana e malaffare ucraino, non solo per il danno radioattivo alla salute dei fumatori, ma per la pericolosità di una delinquenza coordinata sull'direttrice est-ovest. Napoli-Kiev.

Finché la notizia non sarà confermata io però manterrò l'impressione che ho avuto alla prima lettura, che essa sia stata inventata per rilevo e vendetta, ma soprattutto per invidia. L'unica incertezza che ho al momento è questa: chi può essere stato a lanciarla? Le ipotesi sono due: dettate in ogni caso da ragioni di concorrenza. La più semplice, basata sulle leggi del mercato, è che all'origine ci sia un'altra marca di sigarette in competizione con le Marlboro, spinta dalla gelosia per gli ampi spazi pubblicitari che questa occupa (in barba alle leggi nazionali, europee e mondiali) nelle televisioni e nelle gare sportive e per gli spazi di vendita che ha conquistato col sistema di associare psicologicamente il fumo ai cavalli, gli elefanti, nelle praterie, alle auto veloci, alle vele spiegate al vento. L'altra ipotesi è più paesana. Non riguarda conflitti tra imprese multinazionali, ma tra clan napoletani. Può darsi che la camorra sia gelosa della fama recentemente conquistata nel campo della salute da un politico partenopeo e abbia voluto lanciare un messaggio: guardate che anch'io sono capace di fare altrettanto e siccome non mi occupo né di farmaci né di Aids agisco nel terreno che mi è proprio: le sigarette. Il fatto che in tal modo la camorra si sia data la zappa sui piedi perché le vendite del contrabbando sono presto diminuite non contraddice questa ipotesi. Immagino che anche gli acquisti di Cct e i regali di gioielli siano sensibilmente calati da qualche tempo, ma penso proprio che De Lorenzo non l'avesse previsto.

Siccome però la notizia potrebbe esser vera, fa piacere leggere sui giornali che c'è uno stato di allarme di tutte le autorità, ciascuna delle quali ha allertato le altre. Protezione civile, Istituto di Sanità, Istituto per la sicurezza del lavoro, Guardia di finanza, Enea, Consiglio delle ricerche. Ciascuna delle parti ha dichiarato che è pronta a effettuare le analisi, ma che mancava la materia prima: le sigarette. Soltanto l'Enea ha rotto gli indugi, ha mandato un fattorino a comprare un pacchetto di Marlboro al mercato clandestino di Roma e le ha esaminate trovandole normalmente velenose: né più né meno di quelle legali.

Ho l'impressione che questa intensa mobilitazione scattata per ora a vuoto sia stata avviata per la forza suggestiva che ha sul pubblico e sulle autorità una parola magica: radioattività. Si sa e ogni tanto lo si ritrova anche scritto sui pacchetti: che il fumo di tabacco può essere cancerogeno, gli unici che lo ignorano sono i medici italiani che fumano mediamente più dei comuni cittadini, forse perché scelgono di rovinare la propria salute pur di guadagnare dalle malattie indotte negli altri, con l'esempio. Che il rischio esista l'ha detto perfino la Comunità europea, che nell'anno 1992 ha lanciato una campagna di prevenzione dei tumori nella quale ha impegnato l'equivalente di 18 miliardi di lire (nello stesso anno ne ha spesi 2.000 per incentivi agli agricoltori che coltivano il tabacco e che immagino lo coltivino per venderlo). Si sa che i tumori polmonari nelle città inquinate dal traffico sono tre volte più frequenti che altrove. Lo riconosce perfino il Comune di Roma che ogni tanto fa proclami per frenare la circolazione delle auto. Sempre di giovedì, il sabato e la domenica infatti girano meno macchine e l'allarme non scatta. Il lunedì l'inquinamento ritorna normale, cioè altissimo, ma evidentemente ci vogliono due giorni martedì e mercoledì per predisporre le misure anti-circolazione, dal venerdì si ricomincia. Forse per ottenere che i controlli delle emissioni siano costanti e che le misure antitraffico siano più severe bisogna spargere la voce che ci sono in giro automobili radioattive.

IN PRIMO PIANO

Lo strappo tra Roma e Washington
nell'analisi di John W. Holmes, studioso americano di politica internazionale
e di Sergio Romano, Antonio Gambino, Marta Dassù e Giangiacomo Migone
«Non c'è più il nemico comune: finisce l'obbligo di subordinazione»

L'Italia non dirà mai più: «Obbedisco»

Come si spiega lo «strappo» di Andreatta? La decisione di aprire ufficialmente una polemica dura con gli Usa e con l'Onu sul comportamento dei caschi blu in Somalia è un episodio o è una decisione destinata a modificare le relazioni internazionali del nostro paese, rompendo la tradizionale subordinazione a Washington? Lo abbiamo chiesto a uno studioso americano e a quattro osservatori italiani

VICHI DE MARCHI

«Quello che volevamo dall'Italia, quando le dedicavamo un pensiero, era la passività». Per anni, gli Stati Uniti hanno considerato l'Italia un alleato «garantito» e obbediente, al punto che poco importava guardare alle sue specificità. A dirlo è John W. Holmes, direttore della World Peace Foundation di Boston. Rappresentante del dipartimento di Stato Usa in Italia, per cinque anni – dal 1985 al 1990 – ha soggiornato presso l'ambasciata di Roma. Quella pubblicata sull'ultimo numero della rivista «Mediterranean Quarterly» è un'analisi impietosa del difficile passaggio italiano da una politica estera «protetta» dall'ombrello atlantico ad un'altra dal profilo più indipendente. Passaggio contraddittorio, segnato dai tanti interrogativi, non ultimo quello relativo alla sua politica interna, alla direzione che assumeranno i mutamenti di leadeship. Ma il cui sbocco finale sarà la nuova necessità americana di guardare con occhio diverso al partner italiano, sostiene Holmes. Anche se non si tratta della Gran Bretagna, alleato superfedele di Washington, nè della potenza economica tedesca, tanto meno della riottosa e, a volte, indipendente Francia. Eppure, in un futuro immediato, l'Italia sarà qualcosa di diverso da ciò che è stata sino ad ora, anche nella percezione degli Stati Uniti. Se non altro perchè, per entrambi i paesi, il Mediterraneo diventerà, sempre più, un'area di interesse strategico. Quale rotta assumerà questo mutamento, però, è difficile prevederlo.

«La passata relazione bilaterale può sopravvivere alla fine della guerra fredda e al possibile smantellamento del vecchio ordine italiano?», si chiede John Holmes. La sua risposa è no. Fin che ha potuto, l'Italia ha tentato di mantenere in vita il vecchio sistema di relazioni intereuropee e interatlantiche. Ancora nel 1991 spingeva l'acceleratore sull'integrazione europea, compresa quella militare e, nello stesso tempo, stava saldamente aggrappata alla «sicurezza» garantita dagli Usa. «Per questo - scrive Holmes - nel 1991 formò una strana alleanza tattica con la Gran Bretagna per preservare la Nato dagli attriti franco-tedeschi». Ma ora la crisi somala e il contrasto aperto tra Washington e Roma sui modi e le finalità della missione Unosom II rendono questo processo ancora più veloce.

«La questione di fondo – dice Marta Dassù, direttrice del Cespi – è che il vecchio rapporto bilaterale tra Italia e Usa non può sopravvivere alla fine della guerra fredda e ai mutamenti del sistema politico italiano» Un rapporto, dunque, destinato a modificarsi per ragioni interne e internazionali. «Non che in passato siano mancati i contrasti sulla gestione delle crisi». Qualche esempio? IL sequestro dell'Achille Lauro e la «crisi» di Sigonella nell'ottobre 1985. Il bombardamento della Libia nell'aprile 1986, quando l'Italia fu preavvisata solo con qualche ora di anticipo. Ma anche i conflitti d'interesse sull'embargo commerciale imposto a Tripoli. «Tuttavia – sottolinea Marta Dassù – quei contrasti erano meno aperti e compensati da un allineamento sull'asse Est-Ovest. Ora questo riequilibrio non c'è più».

La Somalia, dunque, non come fatto episodico ma come manifestazione di una tendenza già attiva e che lo sarà sempre più. È questa la tesi anche di Sergio Romano, per anni ambasciatore dell'Italia e attento analista delle sue vicende internazionali. «Era inevitabile che sorgesse un qualche conflitto di interessi. Venuto meno il nemico, è venuta a mancare anche quella solidarietà automatica all'interno della Nato. Se nascevano delle divergenze, era interesse di tutti accordarsi. Ora non è più così. Di fronte ad una pluralità di interessi, di minacce, dirette o indirette, di attacco a valori ideali, le diversità di valutazioni – rispetto a situazioni che toccano i diversi interessi nazionali – sono destinate ad accentuarsi». Per questo la crisi somala non regge il paragone con il passato. Nè funziona il tentativo di rianimare l'antico legame atlantico inventando nuove funzioni per la Nato, come quelle «fuori area». La vecchia solidarietà è già morta e sepolta. Quella nuova ancora da inventare. «Anche se – avverte Sergio Romano – le ragioni per andare d'accordo tra Itala e Usa sono ancora tali e tante che i rispettivi governi faranno di tutto per non far esplodere la crisi».

Per Antonio Gambino, editorialista di «L'Espresso» «gli americani non si sono comportati in Somalia peggio che altrove. Loro rifiutano, in linea di principio e di fatto, una posizione paritaria nella comunità internazionale. Oscillano tra isolazionismo e globalismo unilaterale. Rifiutano di mettere i loro uomini sotto il comando dell'Onu. Lo stesso comportamento si ritrova nelle trattative commerciali o finanziarie. Non che l'Europa sia senza colpe, o l'Italia. Era normale che ai primi nostri morti nascesse un contrasto. Ma forse, come ai tempi di Sigonella, dimenticheremo presto». Gambino, autore di un libro su «l'Europa invertebrata», è scettico sulle capacità reattive di più lunga durata di un'Italia, da sempre anello debole della catena atlantica. Anche se si augura che la crisi somala possa diventare stimolo per il governo di Roma a riflettere sull'assenza di sovranità nazionale, anche ora che è venuta meno la minaccia sovietica. Un invito, dunque, a uscire dall' «unipolarismo mentale».

Tuttavia la crisi di oggi si nutre ed è alimentata anche da sensibilità e culture differenti. «Per gli americani gli interventi devono essere risolutori e moralizzanti. Se non lo sono si stancano. Ma tutto questo è poco conforme alla gestioni delle crisi di oggi che richiedono, spesso, tempi lunghi», dice Sergio Romano. Una diversità che agisce in conflitti sanguinosi, come quello in terra somala. «L'interesse nazionale si compone di molti fattori. Per l'Italia, a Mogadisco, non sono in gioco fattori concreti di interesse ma qualcosa di più impalpabile, come gli errori del passato e l'eredità coloniale», aggiunge Romano.

Ma nell'occhio del ciclone non c'è solo l'Italia.

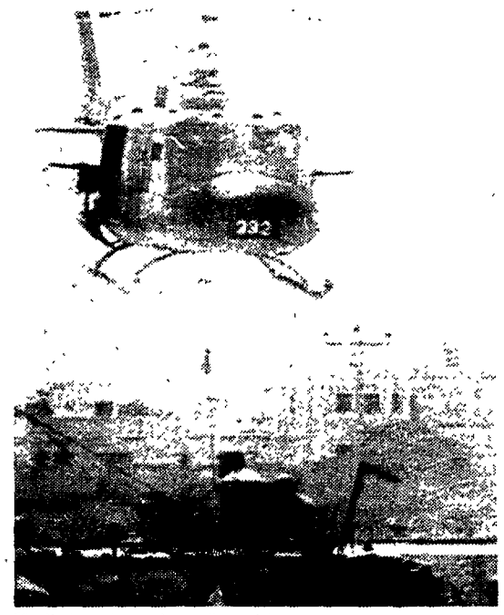
Gian Giacomo Migone, americanista nonchè senatore del Pds, parla di un calo nel potere condizionante americano verso l'Europa occidentale già attivo negli anni settanta e che il crollo del Muro di Berlino ha semplicemente accentuato. «Da quella data in poi c'è stata una ripresa di iniziativa europea a tutti i livelli. Dopo qualche tentativo, in verità oscillante, della coppia Bush-Baker per raddrizzare il timone, gli Usa si sono rassegnati ad un minore potere condizionante sulla politica interna degli Stati occidentali». In parallelo, anche per l'Italia, negli anni settanta, inizia il ripensamento sulla propria collocazione internazionale; il suo atlantismo da «bulgaro» si fa più «europeo», diventa, cioè, meno «codino». «Esponente principale di questa tendenza – ricorda Migone – è stato Aldo Moro. Poi quel vuoto è stato gradualmente riempito da Giulio Andreotti. Entrambi hanno tentato di spostare il baricentro della politica estera italiana verso un atlantismo più europeo. Ad esempio sul Medio Oriente, i dissapori con gli Usa non si sono nutriti solo dei fatti di Sigonella ma anche della continua pressione italiana nelle sedi europee per affermare la risoluzione dell'Onu 242 sulla sicurezza di Israele e l'autoterminazione dei palestinesi». Il problema è che neppure il nuovo inquilino della Casa Bianca sembra avere la forza o la voglia di assecondare un mutamento delle relazioni internazionali in senso pluricentrico: «Clinton è debole per ragioni di politica interna. Anche se volesse assecondare questo mutamento, deve fare i conti con i sondaggi d'opinione, mostrare i muscoli senza pagare un prezzo in vittime americane. E nel fare questo si scontra con la visione "integrata"– vale a dire dedita alla pace, le cui risoluzioni vanno applicate – che hanno dell'Onu i due rappresentanti italiani a Mogadisco, il generale Loi e l'ambasciatore Augelli. Rafforzati a Roma da un governo che gode di una maggiore libertà perchè non è più espressione di un ceto politico debole, bisognoso dell'appoggio Usa per ragioni di politica interna».

E se per Gambino l'Onu rimane fortemente condizionata da un vizio originario, «quello di aver concepito e tuttora voler mantenere il Consiglio di Sicurezza organo garante della stabilità internazionale in base alle vecchie regole della guerra fredda (i quattro poliziotti mondiali voluti da Roosevelt e Stalin a cui si è poi aggiunta la Francia)», per Sergio Romano la contraddizione in cui si dibattono le Nazioni Unite è, piuttosto, un'altra. «Dopo l'89 l'Onu è stata investita da un numero di missioni militari senza precedenti e senza avere gli strumenti adeguati. Deve, perciò, contare sulla forza militare americana ma, facendo questo, scompare politicamente perchè Washington non intende essere scavalcata da nessuno. Così, se l'Italia vuole parlare con qualcuno si rivolge formalmente al Palazzo di vetro ma sostanzialmente agli Usa. Una contraddizione diabolica».

E se la politica estera dell'Italia cambiera, cosa diventerà? «Difficile prevederlo» dice Marta Dassù. Ed elenca tre possibili direttrici: una nuova attenzione verso le tematiche dell'interesse nazionale; una riedizione aggiornata della vecchia idea del «restare nel gruppo di punta», possibilmente tramite un allargamento del Consiglio di Sicurezza; il prevalere di un filone «pacifista» che in Italia ha, e continuerà ad avere, radici solide. Il tutto sottoposto a due variabili; quale interesse avrà, in futuro, l'Italia per l'America; come cambierà il panorama politico italiano. A fare qualche previsione ci prova anche Sergio Romano, partendo da una elencazione dei principali interessi internazionali dell'Italia: far parte di un'Europa integrata; l'attenzione verso il Mediterraneo e l'Adriatico. «Aree in cui significa essere presenti in situazioni conflittuali, come la Bosnia o il Medio Oriente, avendo pochi strumenti a disposizione. Non quelli militari nè quelli di una collaudata politica umanitaria. E questo si tramuta in un indebolimento della nostra posizione». Rimane senza risposta anche l'interrogativo più immediato posto da Migone: «Il governo Ciampi reggerà la pressione delle prossime ore e dei prossimi giorni?». Per ora, l'Italia ha chiesto di andarsene da Mogadisco.

Il presidente statunitense Bill Clinton

Nostri soldati in una azione di controllo a Mogadiscio


Elicotteri americani volano sulla capitale somala

Il presidente del Consiglio italiano Azeglio Ciampi

Per completare la svolta in Rai, un buon direttore

ANTONIO ZOLLO

L'elezione del professor Claudio Demattè alla presidenza della Rai cade al momento buono: ancora un po' di giorni di attesa, di voci, di incertezze e una vicenda cominciata bene, con le decisioni assunte dai presidenti di Camera e Senato, si sarebbe impantananta nelle paludi del passato. Metodo e sostanza della scelta del nuovo consiglio hanno posto le premesse per espiantare la lottizzazione a cominciare dall'assurdo patto che assegnava la presidenza al Psi, la direzione generale alla Dc. Ora, per consolidare la svolta, bisogna far presto e bene per il direttore generale. Non appena costituito il nuovo consiglio di amministrazione s'è aperta un'aspra discussione sulla figura e i requisiti del successore di Gianni Pasquarelli, riassumibile nel seguente quesito: posto che il nuovo consiglio è costituito da cinque eminenti personalità, tutte prive però di specifiche conoscenze ed esperienze dell'azienda Rai, del mezzo radiotelevisivo e delle tecniche di ideazione e produzione dei programmi, non è il caso che alla direzione generale – là dove l'azienda si governa operativamente giorno dopo giorno – vada qualcuno che abbia tutto ciò di cui i consiglieri risultano oggettivamente sprovvisti?

Il fatto che la scelta per la presidenza sia caduta sul professor Demattè rafforza la sostanza dell'interrogativo poiché questa nomina segna un forte elemento di discontinuità nella storia della Rai.

Dai tempi dell'abdicazione del monarca Bernabei e con l'avvento della riforma (aprile 1975) i ruoli del presidente e del direttore generale hanno mantenuto una loro distinzione, rafforzata a metà degli anni Settanta, quando i poteri di gestione del direttore generale furono ulteriormente rafforzati nel tentativo di sveltire la conduzione di una Rai che sentiva sul collo il fiato di un antagonista privato dotato di un straordinario sprint e deciso a relegare il servizio pubblico a un ruolo residuale. In primo luogo, dunque, il direttore generale era responsabile dell'equilibrio economico dell'azienda, in secondo luogo e per logica conseguenza dell'equilibrio tra salute finanziaria della Rai e qualità del prodotto da immettere sul mercato. Insomma, i bilanci in Rai li firma il direttore generale. Ciò ha comportato – sino a ieri l'altro – che la nomina per la direzione generale – pur sempre figlia della spartizione Dc-Psi – cadesse comunque su figure la cui formazione avesse alla base robuste (presunte o reali che fossero) competenze di gestione e profonda conoscenza dell'azienda, in modo che queste integrassero ruolo, funzioni e caratteristiche del presidente. Con l'elezione del professor Demattè si assiste a un ribaltamento. Sia chiaro, si sta registrando un fatto, non si stanno anticipando valutazioni che oggi suonerebbero come sciocchi e presuntuosi pregiudizi. Semmai si può dire che questa scelta dovrebbe presagire una svolta: il risanamento economico e gestionale del servizio pubblico [illegible] alta carica della Rai, ad essa il consiglio destina al suo interno chi ha un bagaglio indubitabile di competenza in materia. E il professor Demattè nei giorni scorsi ha già letto carte, ha scorso cifre e si è fatto certamente un'idea dell'azienda: gravata da debiti, sprechi e logiche perverse, tuttavia non alla vigilia del fallimento.

Ma se la responsabilità di risanare l'azienda e di rinnovarne radicalmente i criteri di gestione viene di fatto trasferita dalla direzione generale alla presidenza, chi dovrà essere e quale ruolo deve svolgere il nuovo direttore generale per evitare che il ribaltamento innescato con l'elezione del professor Demattè non resti a mezz'aria? In questi giorni s'è rischiato di immiserire la discussione nel dilemma se il direttore generale debba essere un «estraneo» anch'esso – al pari del neopresidente e dei quattro consiglieri che lo affiancano – o un interno. Queste semplificazioni non portano a niente di buono. Oggi la Rai ha bisogno essenzialmente di due buoni medici: uno che costruisca una conduzione aziendale moderna, efficiente, tale da rimettere in equilibrio costi e ricavi, da utilizzare al meglio le risorse, che promuova iniziative atte a ottenere certezze sul fronte dei ricavi; l'altro che restituisca obiettivi e motivazioni forti a chi in Rai lavora, che rilanci il servizio pubblico rafforzandone il primato sul fronte della ricchezza del prodotto: dall'informazione all'intrattenimento, dallo sport ai programmi per i bambini. Il primo è stato individuato nel professor Demattè ed è significativo che le dichiarazioni rese appena eletto abbiano posto il tema del rilancio del servizio pubblico e di una programmazione diversa e competitiva rispetto a quella delle Tv private. Ora non si può sbagliare – per calcolo o per leggerezza – la scelta del secondo. La Rai ha vinto – ha scritto domenica scorsa su *l'Unità* Giovanni Minoli. È vero, ha vinto nonostante tutto, nonostante il dissesto finanziario nel quale l'hanno cacciata dirigenti che si sono dimostrati inadeguati al compito. Sarebbe inspiegabile se, con la scelta del direttore generale, fosse umiliata proprio quella Rai che, nonostante tutto, ha vinto.

l'Unità

Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldarola
Vicedirettori: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
Redattore capo centrale: Marco Demarco

Editrice spa l'Unità
Presidente: Antonio Bernardi
Consiglio d'Amministrazione:
Antonio Bellocchio, Antonio Bernardi,
Elisabetta Di Prisco, Amato Mattia, Mario Paraboschi,
Onelio Prandini, Elio Quercioli, Liliana Rampello,
Renato Strada, Luciano Ventura
Direttore generale: Amato Mattia

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13
telefono passante 06/699961, telex 613461, fax 06/6783555
20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. ai nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.

Certificato n. 2281 del 17/12/1992

La tv per i ragazzi? Fa male agli anziani

ENRICO VAIME

Mentre da noi si continua a discutere sulla Tv dei ragazzi, sulla possibilità di regolamentarla e darle un codice morale, negli Stati Uniti proprio in questi giorni hanno deciso di sovrimprimere, sulle immagini dei progammi più hard, la scritta «vietato ai minori».

E con questo si sentono a posto pur sapendo senz'altro, quei maestri della comunicazione, che niente attira di più il giovane utente della proibizione o l'invito a desistere. In Italia invece non sta succedendo niente, al solito. Si discute, ci si lagna per le restrizioni degli spot negli orari per i ragazzi, ma si continuano a trasmettere delle autentiche nefandezze da molti ignorate.

Io per esempio sono obbligato, quasi ogni sera, a seguire per un po' con mia figlia un programma di cartoni animati giapponesi trasmesso da T.R.E., un network a diffusione nazionale. È un trauma quotidiano: si tratta di storie efferate, disegnate malissimo, popolate di mostri dagli enormi occhi rotondi (i giapponesi pensano al mercato occidentale e quindi si affannano a cancellare gli occhi a mandorla quando e più che possono). Ne sono sconvolto come tutti gli adulti messi di fronte alla crudeltà più esplicita.

Sere fa un episodietto raccontavale avventure d'un bambino-rospo di rara bruttezza al quale veniva rinfacciata continuamente una sua caratteristica per me misteriosa:«Ricordati che sei un ninja». Ed il bambino extra sbatteva i suoi occhi ad oblò e, dopo una minima concentrazione, ne combinava una delle sue: per esempio faceva a fette un orso con una frusta. Il clou della storia era però rappresentato da un incidente spettacolare quanto sanguinolento: cinque figli di un povero cristo saltavano in aria per lo scoppio di una cassa di fuochi d'artificio spappolandosi in giro.

Era orribile. Guardavo la mia bambina per studiare le sue reazioni che immaginavo terrificate. Ero pronto ad intervenire col telecomando o con le tranquillizzanti parole melense che solo un genitore riesce a pronunciare senza vergognarsi al momento. Mia figlia non faceva una piega. Non era neanche tanto interessata a quella frittata di giapponesi che m'aveva spaventato. E ascoltava rilassata la reprimenda di un samurai demente che rimproverava il bambino-rana ninja per non essere intervenuto ad impedire la catastrofe.

«Hai paura?», ho chiesto alla mia bambina. «No. E tu?». «Io sì», ho risposto. Lei allora ha preso il telecomando e ha cambiato canale. Perché ha capito che non si possono turbare così i grandi, fragili e provati da tanti problemi. Lei sa che i programmi per bambini fanno male agli adulti. E non ci deve meravigliare poi se qualche adulto finisce per imitare i bambini dei cartoons, compresi i ninja. Qualcuno intervenga in favore dei più deboli. Qualcuno intervenga cioè a nostro favore.

Fabio Fabbri, ministro della Difesa

«Titì nun ce lascià»
«Riusciranno i nostri eroi a ritrovare il loro amico misteriosamente scomparso in Africa?» di Ettore Scola

Guerra in Somalia

Il Consiglio dei ministri ratifica il dissenso sul raid Usa
e pone ferme richieste politiche a Boutros Ghali
«Ridiscutiamo la missione altrimenti sposteremo i soldati»
Andreatta dà l'annuncio ma teme la deriva «isolazionista»

L'Italia rompe le righe

«Se l'Onu non cambia registro ci ritiriamo da Mogadiscio»

I nostri reparti per scopi umanitari puntano a Nord

JOLANDA BUFALINI

ROMA. Sono le otto di sera quando il ministro degli Esteri Andreatta, visibilmente preoccupato, esce dal Consiglio dei ministri per rilasciare una breve dichiarazione sulla Somalia. Sono le prime parole a nome del governo italiano dopo lo «strappo» dell'Italia, che non ha accettato la scelta del comando Unosom di procedere a colpi di missili. E lo strappo resta: «Le differenze di opinioni sull'andamento delle operazioni a Mogadiscio – comunica il ministro – in particolare per quanto riguarda impegni a cui il governo è tenuto dal Parlamento italiano, rendono difficile la nostra presenza nella città di Mogadiscio». È questo il contenuto del messaggio affidato all'ambasciatore presso le Nazioni Unite e indirizzato a Boutros Ghali. L'Italia chiede, a questo punto e ancora una volta, una discussione ma «se ciò contrasta con la unicità del comando e di interpretazione unica delle risoluzioni», allora la richiesta è che «quel terzo del nostro corpo che è schierato a Mogadiscio venga rischierato a nord della capitale, dove già sono presenti gli altri due terzi dei nostri reparti». C'è ancora un margine di trattativa? Forse ma sempre più stretto e legato a quel «chiediamo di discutere».

Sono parole, quelle del ministro, pronunciate con angoscia. Significano, di fatto, l'estraneamento del contingente italiano dalla missione in Somalia, se non ancora il ritiro di quelle forze, una missione in cui l'Italia ha cercato di utilizzare il meglio della propria esperienza diplomatica e che, nella indicazione umanitaria, ha trovato concorde tutto il paese. È dunque la risposta grave, e che ha avuto bisogno di molte ore per essere enunciata, del governo all'irrigidimento sprezzante dell'Onu sul dissenso italiano. E il consiglio dei ministriconferma, nel momento difficile, il proprio pieno appoggio «alla complessa azione di mantenimento della pace e di interposizione armistiziale che l'Onu svolge in molte parti del mondo, cui l'Italia ha dato e dà un'importante contributo». Dalle Nazioni Unite era venuta l'accusa, lunedì, di indisciplina non più soltanto verso il comando ma verso la stessa «interpretazione vera» del mandato. Così sono entrati in rotta di collisione il volere politico delle espressioni sovrane del paese con quelle del Consiglio di sicurezza. Il comunicato di palazzo Chigi, su questo compie un passo indietro o una precisazione: «Rimangono valide le ragioni delle risoluzioni 794, 814, 837 che costituiscono il fondamento giuridico dell'intervento». Ma, insiste la nota, «si è dovuta constatare una seria divergenza di interpretazione sui metodi da adottare per riportare la pace in quella nazione».

Il ministro degli Esteri ha comunicato le decisioni del governo italiano agli Stati Uniti, a tutti «i governi amici» e ha parlato direttamente, in un colloquio telefonico, con Boutros Boutros Ghali.

Quasi inutile dire che c'è dolore e preoccupazione per lo scacco subito in questa prova impegnativa per la diplomazia italiana del post guerra fredda.

C'è la preoccupazione dell'isolamento, alimentata da «isolazionismi italiani» vecchi e nuovi, nel ragionamento che il ministro degli Esteri Andreatta ha fatto, un po' a latere della vicenda politica, ad un convegno organizzato dall'*Economist* a Roma nel lunedì nero di Mogadiscio. È vero, dice il ministro, «che non vi sono più locomotive o leader esterni, disposti a farsi carico, sulla base di considerazioni di ordine generale, delle altrui carenze e manchevolezze politiche», ma è anche vero che oggi, più che ai tempi della guerra fredda, si «può risultare marginalizzati o relegati nella categoria di membri a ridotta velocità». Non è azzardato, secondo Andreatta, ipotizzare spinte verso una sorta di «isolazionismo italiano». Egli le vede nelle posizioni «non molto articolate ma intuibili» della Lega Nord e «in certe culture tradizionalmente forti anche se sinora perdenti, nel nostro paese». In queste tentazioni il ministro degli Esteri vede il pericolo perché l'integrazione, necessaria per «l'internazionalizzazione dell'economia», comporta «un impegno anche politico in campo internazionale». Sulla vicenda somala, il titolare della politica estera, si discosta, sia pur velatamente, da altre prese di posizione del governo. Cita, per spiegarsi, Pascal: «Non c'è giustizia senza forza mentre la forza senza giustizia è tirannica». Nella dialettica fra questi due poli sembra essersi consumata la crisi di rapporto fra Italia e Nazioni Unite.

Ci sono quelle nuove spinte isolazioniste, o quei vecchi riflessi nazionalisti, nelle prese di posizione delle forze politiche che discuteranno domani al Senato le scelte del governo? Difficile a dirsi, le interrogazioni si richiamano al voto del Parlamento che indicava il fine umanitario della missione. La Lega Nord chiede il ritiro immediato del Contingente perché «è diventato ormai impossibile giustificare le azioni di guerra con le motivazioni che hanno dato il via alla missione». Per la lega sono venuti meno «i presupposti morali e formali dell'ingerenza umanitaria». Leoluca Orlando ritiene che «i presupposti umanitari che erano dietro la nostra presenza militare sono stati traditi» e chiede anch'egli di andar via dalla Somalia.

Il comunicato della segreteria del Pds, eemesso prima che si conoscesse la posizione del governo, in primo luogo apprezza il comportamento dell'esecutivo e chiede, poi, un «immediato chiarimento da Boutros Ghali». È evidente, sostiene il Pds, «che in assenz di garanzie chiare, recise e concrete sul carattere di pace della missione, verrebbero immediatamente meno le ragioni dell'impegno italiano e non resterebbe che prendere atto di un mutamento di indirizzi delle Nazioni Unite e, per questo, ritirare il nostro contingente».

I pacifisti vanno in piazza «L'Italia ora rinunci»

ROMA. «L'Italia si ritiri da una missione che si è ormai trasformata in una guerra» È l'opinione di Chiara Ingrao, parlamentare del Pds, che sottolinea come in Somalia si uccidano «civili innocenti, giornalisti, militari il cui compito avrebbe dovuto essere umanitario e di pacificazione. Si doveva ridare speranza e la si sta uccidendo, e con essa ogni futuro ruolo dell'Onu». La parlamentare osserva che «già tresoldati italiani sono morti, altri rischiano di morire o di essere costretti a uccidere vittime innocenti, a svolgere compiti non più di pace, ma di guerra. Rifiutiamo questo ruolo, l'Italia si ritiri da una missione che si è ormai trasformata in una guerra e si batta in tutte le sedi internazionali per il ritiro di tutti i contingenti e per un dibattito in sede Onu che consenta nuovi interventi diplomatici, pacifici, umanitari. Senza gli Usa e i loro sporchi giochi di potenza, di corsa alla popolarità costruita col sangue».

La Sinistra giovanile afferma in una nota intitolata «la pace non si costruisce con le bombe» afferma tra l'altro che: «non si può tacere o perdere altro tempo: la missione dell'Onu in Somalia si sta trasformando in un attacco sconsiderato che colpisce civili e popolazioni inermi. Il senso dell'operazione «Restore Hope» è stravolto: ora si combatte in un clima di guerriglia i cui esiti potrebbero complicarsi drammaticamente. C'è uno scontro che va al di là dell'operazione stessa, tra chi considera l'Onu uno strumento «super partes» ... e chi lo utilizza per affermare una nuova volontà di potenza, in questo caso gli Usa. Chiediamo con forza che la missione rispetti le sue finalità iniziali». La Sinistra Giovanile auspica quindi il rispetto della neutralità della missione e la sospensione del combattimenti «condizioni per il proseguimento dell'impegno dei contingenti nazionali».

Nei prossimi giorni in Italia si svolgeranno alcune iniziative dedicate alla Somnalia. A Torino la comunità somala e i movimenti pacifisti promuovono una manifestazione in piazza Carlo Felice per domani alle 17. I promotori dell'iniziativa chiedono il ritiro degli italiani dalla Somalia. Gruppi pacifisti e movimenti politici (tra questi Rifondazione comunista e Rete) promuovono per domani una giornata nazionale di mobilitazione denominata «Restore peace» contro «l'interventismo italiano e per il ritiro dalla Somalia». Tra gli appuntamenti un sit-in alle 17,30 davanti a Montecitorio.

Nazioni Unite piccate «Questa spedizione non è Made in Usa»

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Non sembra aver sollevato grandi emozioni, da queste parti, l'accorato appello del ministro Fabbri. Anzi, ad una prima lettura dei giornali, sembrerebbe decisamente non averne sollevata pressochè alcuna. Tanto che, nonostante gli ampi spazi dedicati a questa nuova impennata della tragedia somala, il *New York Times* di ieri non ha ritenuto la «ribellione» italiana degna neppure d'una semplice menzione. E, appena più attento, il *Washington Post* si è limitato a riportarla in coda ad un servizio, nell'anodina forma d'un assai scarno dispaccio dell'*Associated Press* da Roma. Solo *Usa Today*, tra i grandi organi di stampa nazionali, ha ritenuto la notizia degna d'un titolo passabilmente allarmato: «Prime crepe nell'unità della missione Onu – si leggeva – L'Italia chiede una revisione dei suoi obiettivi». Per il resto, soltanto silenzio.

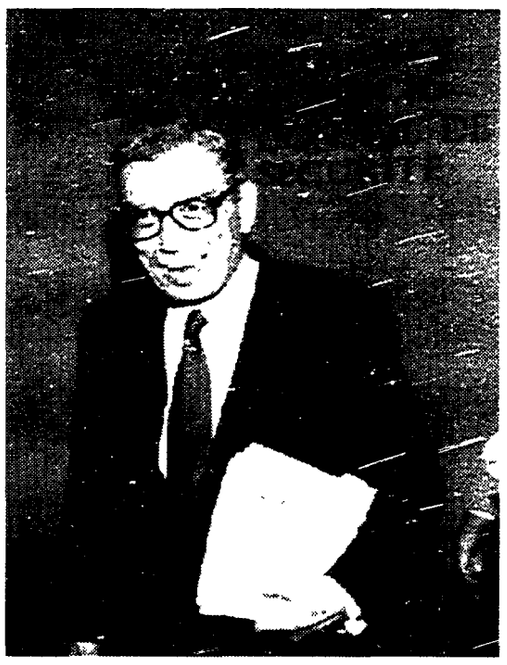
Ovvio, dunque, che – di fronte ad una tanto blanda pressione dei media – ben pochi, a Washington, abbiano in queste ore fretta di commentare la nuova situazione creatasi in Somalia. Ieri il portavoce del Dipartimento di Stato, Mike McCurry si è limitato a ribadire, per il secondo giorno consecutivo, come «il governo degli Stati Uniti e quelli degli altri paesi impegnati in Somalia» usino riesaminare lo stato della missione «praticamente ogni giorno». E come le differenze di opinione vadano considerate parte d'una routine tutt'oggi caratterizzata da una sostanziale unità di intenti.

Non molto diverse, le reazioni ufficiali che, con qualche fatica e molta pazienza, si riescono a raccogliere in quello che dell'operazione somala è formalmente il comando generale: il Palazzo di Vetro dell'Onu. Anche se assai più evidenti, appena sotto la crosta della prassi diplomatica, sono qui le tensioni d'un problema ormai pronto ad esplodere. Joe Sills, portavoce del segretario generale Boutros Boutros-Ghali, ha ieri replicato le dichiarazioni già rese lunedì, confermando la «piena responsabilità del comando Onu» in ogni dettaglio delle operazioni somale. Ed ha seccamente rimbrottato quanti (la stampa italiana in particolare) continuano considerare «made in Usa» le scelte politiche e le strategie militari fin qui adottate. «Tutto quello che accade – ha detto – accade per ordine del generale Civek Bir». E, pur senza menzionare direttamente l'Italia, è tornato a polemizzare con le nazioni che, nell'ambito Onu, pretendono di muoversi «con mano libera». La Francia si è subito affrettata a dichiarare la lealtà alla missione Onu, prendendo le distanze dalle critiche italiane.

Gli elementi della disputa che si va profilando sono, in effetti – se osservati dal Palazzo di Vetro – già più che evidenti. All'Italia i funzionari vicini a Boutros Ghali imputano in sostanza due peccati: quello di aver prima accettato e, quindi, cercato di modificare – a treno ormai in movimento – i termini della propria partecipazione alla missione somala; e quello di pretendere un'inaccettabile indipendenza di decisioni e di movimenti sul terreno. Proprio a questa pretesa, anzi – non mancano di sottolineare questi funzionari –, si dovrebbe la morte dei tre militari italiani caduti nel corso di una iniziativa di rastrellamento non concordata con i comandi Onu. Ed una cosa gli uomini del segretario generale fanno comunque chiaramente capire: il «comando a rotazione» – formalmente concesso nel corso dell'ultima riunione dell'Unosom, ed accolta dall'Italia come un formale riconoscimento delle proprie rivendicazioni – non è in effetti stata che la riaffermazione d'un principio già in precedenza stabilito. E, aggiungono, nussuna modificazione nella struttura della missione verrà comunque decisa prima che la «operazione disarmo» iniziata in queste settimane venga portata completamente a termine.

Evidente è tuttavia come – dietro questa più o meno sotterranea diatriba con l'Italia – vada in realtà ribollendo, tanto al Palazzo di Vetro quanto al Dipartimento di Stato, un ben più ampio timore: quello di aver perduto per strada il senso stesso della missione nel corno d'Africa. Piuttosto indifferenti di fronte ai lamenti italiani, infatti, i media statunitensi non hanno del tutto perso la capacità di far di conto. E non possono non notare come, seppur ancor priva di nomi americani, la lista dei morti in Somalia vada sempre più assumendo dimensioni difficilmente conciliabili con i propositi «umanitari» originalmente enunciati. Grande rilievo, ieri, i notiziari televisivi hanno dato al numero totale delle vittime provocate dal raid dei cobra contro il quartier generale di Aidid: 54 morti ed oltre 170 feriti. Abbastanza perché, intervistato dalla Cnn, l'ex ambasciatore Usa in Somalia, Frank Crigler, apertamente denunciasse il «fondamentale errore» della «politica muscolare» messa in atto dagli Usa. «Con l'ultimo attacco – ha detto – la missione è diventata parte della guerra che doveva farci cessare».

Insomma: quale che sia il peso che, da questo lato dell'Oceano, abitualmente si dà alle parole d'un ministro della Difesa italiano, quello sollevato dall'improvvisa insubordinazione d'un paese usualmente tanto ossequioso, non è comunque facilmente eludibile. Ed è prevedibile che prima o poi anche il Dipartimento di Stato dovrà ammetterne l'esistenza. Ieri intanto gli Usa hanno spostato la task force di marines e cominceranno a ritirare gli aerei di attacco Ac-130. Il Pentagono ha voluto mettere le mani avanti: «L'iniziativa non prelude ad un ammorbidimento della posizione Usa nei confronti di Aidid».



Il segretario generale delle Nazioni Unite, Butros-Butros Ghali

La Santa Sede condanna aspramente il blitz Usa e protesta formalmente al Palazzo di vetro
Per il quotidiano cattolico «Avvenire» l'America ha ridotto tutto a un duello con Aidid

Il Vaticano: «Dialogo compromesso»

La S. Sede è allarmata nel vedere «compromessa» la missione dell'Onu in Somalia e *L'Osservatore Romano* scrive che «l'attacco americano è stato un vero massacro ed ha compromesso il dialogo instaurato dal comando italiano». Un passo su Boutros Ghali. *Avvenire* parla di «vile raid» e rimprovera agli Usa di voler «personalizzare il conflitto». Il settimanale di Ac accusa l'Onu di «impronta neocoloniale».

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Il giudizio della S. Sede sull'ennesimo intervento degli americani in Somalia, che si è risolto in un «massacro», è di netta e dura condanna perché ha «compromesso la stessa missione dell'Onu». Tanto che il Segretario di Stato, card. Angelo Sodano, che è in permanente contatto con il Papa che si trova in vacanza a Lorenzago del Cadore, ha disposto che l'osservatore permanente alle Nazioni Unite, mons. Renato Martino, trasmetta al segretario generale, Boutros Ghali, l'allarmato punto di vista della S. Sede.

Intanto, ieri pomeriggio, *L'Osservatore Romano* ha così interpretato questa grave preoccupazione vaticana anche per gli sviluppi imprevedibili che potranno verificarsi in Somalia: «L'attacco americano ha compromesso il dialogo instaurato dal comando italiano». E, dopo aver ricostruito i tragici fatti, l'organo vaticano aggiunge senza mezzi termini: «Quest'ultimo, cruento intervento degli americani, facente parte dell'Unosom due, dimostra, qualora occorresse, che l'obiettivo originario della missione è stato abbandonato o momentaneamente dimenticato». Ciò significa che la presenza stessa degli americani in Somalia, rispetto ai compiti originari assegnati dall'Onu ai soldati di 23 paesi fra cui quelli degli Stati Uniti, ha assunto una connotazione diversa e marcata in modo tale da mutare le finalità dell'intera missione se non si rivede tutta l'impostazione. Ed è proprio in rapporto ai compiti originari ricevuti dall'Onu che il giornale vaticano ritiene che «la risposta delle forze Usa è da considerarsi esagerata» perché «l'atto di ritorsione è stato un vero massacro, se si considera che miliziani dello Sna avevano consentito alle truppe italiane di riprendere, dopo estenuanti colloqui, il posto di controllo nella zona di Mogadiscio denominata *pastificio*». Ora non c'è dubbio – rileva il giornale vaticano – che «il massacro lascia segni terribili sui somali e sull'Unosom due» con la conseguenza che «gli irriducibili sostenitori di Aidid o la fanatica folla che il generale ha strumentalizzato contro le truppe dell'Onu non si riducono alla ragione con la forza» che, anzi, pesa negativamente «sul dialogo instaurato dal comando italiano».

È chiaro che la S. Sede, così come scrive *L'Osservatore Romano*, vede, ormai, due strategie in conflitto, quella degli americani, che fanno leva sulla forza e tendono a personalizzare il conflitto indicando nel generale Aidid (così come Saddam o Gheddafi) il nemico da battere, e quella degli italiani che, invece, perseguono un'azione più articolata assumendo il dialogo come punto forte. Ciò vuol dire che se non c'è una chiarificazione in seno all'Onu, che ha dato il suo marchio alla missione di pace in Somalia, quest'ultima finirà per rivelarsi un fallimento. Di qui l'urgenza di promuovere, finchè si è in tempo, le iniziative necessarie politico-diplomatiche per rivedere il delicato e complesso problema dei comandi con le dovute correzioni. È questo l'aspetto centrale del problema per il quale la S. Sede ha mobilitato la sua diplomazia, al di là della dura condanna dell'intervento americano ritenuto «inaccettabile». Tanto più – fa notare il giornale – che è risultato molto chiaro che «gli americani non avevano manifestato eccessivo entusiasmo per i risultati ottenuti dagli italiani con i colloqui e con il dialogo». Nè si può ignorare che «una risposta a quell'attacco è già stata data dai somali con la barbara uccisione dei giornalisti che si recavano nel luogo del bombardamento» così come «è stata raccapricciante la risposta della folla somala».

I tragici fatti di Mogadiscio hanno trovato in tutto il mondo cattolico vasta risonanza e suscitato commenti negativi tanto che ieri mattina *Avvenire*, dopo aver definito «vile raid» l'intervento americano, ha dedicato a tutta la vicenda un ampio commento per sottolineare che, ormai, in Somalia i termini della questione sono cambiati. Non ci sono soltanto «due strategie a confronto», quella italiana e quella degli Stati Uniti. Ma questi ultimi, secondo il quotidiano cattolico, tendono «a ridurre il conflitto e la crisi in cui sono coinvolti ad un duello personale con una figura ben precisa, da catturare, giudicare e punire di fronte a tutta la comunità internazionale». Insomma, per *Avvenire*, la logica degli americani è sempre la stessa: fare con Aidid quello che si è fatto con Noriega a Panama o quello che si vorrebbe fare con Saddam in Irak, con Gheddafi in Libia o con la Corea del Nord.

Il settimanale *Segno Sette* dell'Azione cattolica rimprovera all'Onu quattro cose: di «aver fatto ricorso ad azioni armate di ritorsione e di distruzione che hanno fatto vittime innocenti»; di «aver individuato in una delle parti in conflitto (la fazione di Aidid) l'avversario da combattere»; «aver dato un'impronta neocoloniale al proprio intervento»; aver consentito il «ruolo di leader» agli Stati Uniti.

Giovanni Paolo II: il Papa è tornato a invocare una soluzione umanitara in Somalia

I principali giornali imputano all'Onu errori e confusione strategica
L'ex primo ministro inglese Heath condivide le critiche dell'Italia

La stampa europea è anti-raid

Generale la preoccupazione dei principali giornali europei per come stanno andando le cose in Somalia. Ieri si sono letti titoli che parlavano di «fiasco» e di «impantanamento» e si sono lette analisi piene di dubbi sulla linea di condotta adottata dai comandi delle forze dell'Onu. L'ex primo ministro conservatore inglese Heath condivide le posizioni dell'Italia. Critico anche l'ex ambasciatore Usa a Mogadiscio.

ROMA. L'azione militare americana di lunedì a Mogadiscio, e le sue tragiche conseguenze, sono commentate con grande preoccupazione da tutti i principali giornali europei. Mentre i governi o tacciono o si allineano in maggioranza all'atteggiamento «interventista» confermato dal segretario generale dell'Onu, sulla carta stampata si leggono analisi piene di dubbi per come sta procedendo la missione internazionale nel Paese africano e per le linee di condotta che si stanno seguendo. L'atteggiamento dell'Italia non è trattato solo con parole di comprensione ma solleva anche interesse come espressione di ipotesi strategiche tutt'altro che prive di fondamento.

Generale è la constatazione che le forze delle Nazioni Unite hanno finora prodotto in Somalia, almeno sul piano dei rapporti con le organizzazioni locali, più danni che effetti positivi. In più di un caso si evoca lo spettro di Beirut. Il francese «Le Figaro» scrive che «gli attacchi aerei, i rastrellamenti e gli attentati si susseguono ad un ritmo che neanche Beirut, nei suoi momenti peggiori, ha conosciuto». Per il belga «Le Soir» si sta avverando la previsione di un diplomatico americano secondo il quale «Mogadiscio può diventare, per le truppe straniere, un'altra Beirut». In Germania la «Frankfurter Allgemeine Zeitung» titola «Fiasco in Somalia» e a Parigi «Le Monde» parla di «Impantanamento in Somalia». Il londinese «Daily Telegraph» nota che «malgrado gli sforzi gli americani, che sono arrivati in dicembre, sono stati incapaci di spezzare il potere dei signori della guerra». La rappresaglia contro i giornalisti stranieri non meno che l'inutile strage di civili nel fallito attacco a quella che doveva essere la roccaforte del generale Aidid sono lette, pressochè da tutti, come la riprova di un incancrenimento della situazione.

Più grave ancora, a detta di diversi commentatori, è però l'evidente confusione che domina ora a proposito degli obiettivi dell'intervento dei contingenti militari stranieri. Se la scelta è quella dei raid aerei, scrive il francese «Liberation», diventa sempre meno chiaro «come le Nazioni Unite potranno uscire da questa situazione, se non con una crescente escalation militare contro i partigiani di Aidid». Ancora la «Frankfurter» considera, al punto in cui sono arrivate le cose, «nè possibile nè sensata la prospettiva di una operazione militare massiccia che ponga fine alla resistenza anti Onu». E «Le Monde» si chiede se è stato ragionevole «dichiarare la guerra specialmente a questo capo clan (Aidid)».

È però l'inglese «Indipendent» a concentrare con più acume la propria analisi sulle contraddizioni messe in evidenza dalle Nazioni Unite nei loro interventi di pacificazione. In Bosnia e in Somalia, scrive il giornale, si sono adottati atteggiamenti opposti e il risultato è che in entrambi i casi si sono aumentati i «rischi di discredito». Nella ex Jugoslavia, secondo l'«Indipendent», il raggio di azione delle forze armate è eccessivamente «ristretto», nel Paese africano troppo «ampio». Su un fronte i responsabili delle carneficine sono trattati «come statisti», sull'altro come criminali. Senza voler esprimere giudizi definitivi sull'una o sull'altra opzione, il quotidiano osserva comunque che «oggi i pericoli di fare troppo sembrano più evidenti di quelli di fare troppo poco».

Chi più di altri dà atto agli italiani di rappresentare, in Somalia, una alternativa alle attuali scelte strategiche è l'inglese «The Guardian» Il giornale parla delle truppe del generale Loi come delle uniche «che comunicano regolarmente con le fazioni somale, conquistandosi così la fiducia di popolazioni che sono generalmente sospettose verso le Nazioni unite». Il «Guardian» fa un implicito elogio di Loi ricordando il suo comportamento dopo il riconquistato controllo del posto di blocco «Pasta», presso il quale caddero in un imboscata i tre soldati italiani. «Il generale – scrive il giornale – si è fatto largo attraverso la folla e poi con un microfono ha parlato ai somali».

Tra gli esponenti politici, senza incarichi di governo, che si sono espressi sulla vicenda, a fianco del «Guardian» si è sorprendentemente schierato l'ex primo ministro conservatore inglese Edward Heath. Alla Bbc Heath ha dichiarato che l'Italia non è sola a criticare Stati Uniti e Onu e che i metodi adottati per dare la caccia a Aidid hanno portato finora soprattutto a spargere sangue innocente e ad alimentare l'odio della popolazione contro l'Occidente. «Bisogna concentrarsi invece – dice l'ex premier – sugli aspetti umanitari della missione».

Anche l'ex ambasciatore americano in Somalia, Frank Crigler, è critico. «Abbiamo perso la posizione neutrale necessaria per mantenere la pace – ha dichiarato alla rete televisiva americana Cnn – ora ci ritroviamo in una situazione difficile che probabilmente richiederà l'entrata in campo di una terza fazione mediatrice».

Guerra in Somalia

Per Howe non cambia la politica dell'Onu
ma il generale Loi chiede una «pausa»
Ritrovati i cadaveri dei tre giornalisti
mentre a Mogadiscio si continua a sparare

«Sono terroristi, nessuna pietà»

Gli Usa senza dubbi sbarrano la via del dialogo

Trovati ieri mattina, come purtroppo si supponeva, i tre cadaveri dei reporter che ufficialmente erano dati per dispersi Sono stati massacrati a colpi di bastone A Mogadiscio, dopo la strage, si è combattuto e sparato sempre e ovunque Gli americani insensibili alle critiche L'ammiraglio Howe «Erano dei terroristi» Gli ufficiali italiani «Per fortuna, Unosom non ci ha dato disposizioni in contrasto con la nostra linea»

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI

MOGADISCIO Li hanno ritrovati alle prime luci dell'alba I corpi di Hos Maina il keniano reporter della Reuter, di Anthony Macharia, tecnico del suono keniano pure lui sono stati ritrovati da collaboratori somali dell'agenzia di stampa inglese nei pressi del mercato di Bakkara, in piena Mogadiscio sud in un quartiere ad altissima densità di habrgidir Più o meno alla stessa ora è stato rinvenuto anche il cadavere del fotografo tedesco della AP Hansi Kraus proprio sotto la fabbrica di sigarette che è sul corso 21 ottobre Tutti e tre erano sfigurati dai colpi di bastone e di pietre ricevuti E solamente Hansi Kraus, oltre a molteplici fratture e lesioni aveva una ferita d'arma da fuoco I tre subito dopo il raid americano dell'altra mattina sono stati malmenati e caricati su un auto Erano ancora in vita in quel momento Ma nessuno si faceva soverchie illusioni E infatti, il gruppetto di fotografi è stato portato in una qualche zona «off-limits» – e ce sono purtroppo tante – della capitale somala e immediatamente finiti

Mogadiscio s'è risvegliata ieri mattina dopo una notte insonne Il rumore degli spari colpi di mitra ma anche i sibili dei razzi Rpg e il boato secco del mortaio, hanno fatto da contrappunto alle ore di buio che non si decidevano a passare mai Ma non è che con il chiarore la situazione sia cambiata granché praticamente si è combattuto sempre Mai, però scontri aperti in azione erano soprattutto i cecchini Pochissime persone in giro perfino gli stessi somali hanno preferito disertare le strade nonostante i loro poveri introiti vengano, quasi esclusivamente, da attività all'aperto, per starsene rintanati Il rischio era quello infatti di trovarsi in mezzo a improvvise sparatorie E quasi nessuno si è presentato al lavoro di distribuzione dei viveri, sicché ieri, niente cibo Ma non c'è da aver paura, i magazzini sono pieni di scorte e non c'è casa, a Mogadiscio, dove le razioni non abbondino

La condanna del bombardamento del quinto chilometro è stata generale solamente Ali Mahdi il presidente ad interim della Somalia ne è rimasto contento Gli altri la gente della strada di tutti i clan, anche se a Mogadiscio la vita non vale proprio nulla hanno mostrato tutto lo sdegno possibile sia per il proditorio attacco Usa che per il massacro dei giornalisti e fotografi Certo è che dall'altra mattina il generale Aidid si è nettamente indebolito Ma c'era, davvero, bisogno di lanciare i 18 missili «Tow» e causare una strage? Non c'era stato un congresso, per caso, degli habrgidir che proprio il giorno prima aveva sconfessato il «generale della boscaglia»? Cosa stavano facendo i partecipanti alla riunione? Proprio questo è il punto Per gli americani e per Unosom era «una riunione di guerra» un incontro segreto per preparare nuovi attentati, per gli altri Sna, la formazione politica dove finora si riconoscevano gli habrgidir, in realtà «era solamente un meeting per cercare strade pacifiche alla soluzione della crisi somala» Ma quand'anche avessero ragione su questo punto il che è molto dubbio l'ammiraglio Howe e il generale Montgomery chi e cosa «legittimavano» l'esecuzione di massa? «La risoluzione 814 delle Nazioni Unite che dà mandato ai contigenti internazionali di usare la forza contro chi si oppone loro ed è armato» Ma quali cannoni o mitra potevano nascondere in una riunione a cui partecipavano leader religiosi avvocati e professori? Non si potevano arrestare visto che le forze non mancavano se c'erano indizi sufficienti che proprio loro fossero il nocciolo duro di Aidid e delle bande di morian? E le 22 donne e 10 bambini che sono morti sotto il bombardamento – ormai è accertato, anche Unosom nega ed è fermo a quota 18 che le vittime siano state un'ottantina – che c'entravano?

L'impressione è che gli americani non si siano fatte tante domande Lo ha ribadito ieri sera, lo stesso ammiraglio Jonathan Howe, nel corso della solita conferenza stampa dell'Unosom «Per noi Aidid è un terrorista e farebbe meglio a consegnarsi La linea del dialogo non sempre va bene» Quest'ultima frase è apparsa un'ulteriore polemica con gli italiani E gli è stato chiesto se fosse così «Io mi contratulo con loro per la ripresa del pastificio e dò il benvenuto alle loro posizioni ma vorrei ricordare che la linea dell'Onu è una sola», ha risposto

Gli italiani già Sarà difficile ricomporre la spaccatura con gli americani Il generale Loi ieri non ha voluto commentare nulla e il colonnello Giovanni Fantini nel briefing pomeridiano è stato messo in croce dai giornalisti Come valuta l'attacco? «Occorre una pausa di riflessione Per fortuna Unosom non ci ha chiesto di fare cose in contrasto con la nostra linea» È vero come dice una collaboratrice di Boutros Ghali che il 2 luglio non avete avvertito nessuno dell'azione? «Non mi risulta» Quante opzioni avete di fronte? «Lo sapete tre O maggiore autonomia o rinserrare le fila sotto le bandiere Unosom o infine il rientro a casa» Non vi è mancata in questo mese cruciale la presenza diplomatica del paese? «Sì il fatto che il dottor Enrico Augelli non sia presente a Mogadiscio ci ha pesato e lo abbiamo avvertito negativamente» È questo il punto più basso nel rapporto di collaborazione con Unosom? «Bè c'erano state le polemiche di dicembre sulle razioni K o sulla poca velocità di dispiegamento delle truppe Ma quelle erano polemiche folcloristiche » Forse la cosa che potrà consolare il contingente Usa è che a fine agosto il generale Bruno Loi come da programma lascerà l'incarico Gli subentrerà il generale di fanteria Fiore

L'INTERVISTA

Pubblichiamo un servizio
del settimanale «Famiglia Cristiana»
Parla il generale ricercato
«Al vostro contingente manca
una linea politico-diplomatica
Con l'ambasciatore Augelli
le intese reggevano, ora è saltata
la linea di equidistanza
tra le diverse fazioni
Fidiamo nelle iniziative vaticane»

Il «nemico numero Onu» dell'Unosom il generale Aidid *In alto* giovani somali protestano nelle strade di Mogadiscio

Aidid accusa gli italiani: «Ci avete tradito»

GUGLIELMO SASININI

Pubblichiamo un ampia sintesi dell'intervista pubblicata dal settimale «Famiglia Cristiana»

Da settimane gli stanno dando la caccia Lui, il generale Mohamed Farah Aidid il «signore della guerra» presidente dell'Alleanza nazionale somala che a dicembre gli Stati Uniti avevano legittimato come leader nazionale, ora è diventato il nemico pubblico numero uno dell'Onu, una specie di Saddam Hussein

«Non sono in pericolo», dice il generale Aidid che per la prima volta affida a un giornalista italiano la sua verità spiega quanto sta accadendo in Somalia, lancia un accorato appello al dialogo «Ho insistito e insistito per l'invio di una commissione neutrale, indipendente, internazionale che accerti la verità su quanto è accaduto dal 5 giugno ad oggi (Quando scoppiarono i primi incidenti fra soldati pachistani e miliziani di Aidid ndr) Le forze americane e quelle dell'Unosom saranno punite da Allah e dall'opinione pubblica mondiale che ha già percepito la verità»

E quale sarebbe?

Ormai è chiaro che gli americani e le forze delle Nazioni Unite in Somalia hanno abbandonato la loro missione umanitaria per diventare forze di occupazione interferendo negli affari interni della Somalia

Le operazioni militari e i bombardamenti hanno indebolito il suo movimento, l'Alleanza nazionale somala?

Le operazioni militari e i bombardamenti americani così come il comportamento disumano delle forze delle Nazioni Unite in particolare pachistani e italiani non hanno indebolito né possono indebolire l'Alleanza

Lei lo scorso anno si opponeva a qualsiasi presenza militare straniera in Somalia, poi ha aperto le porte agli Stati Uniti e all'operazione Restore Hope, oggi lei considera gli americani i suoi principali nemici. Come spiega questi continui cambiamenti?

In linea di principio non ero contro le Nazioni Unite Però ero convinto ed oggi se ne vedono i risultati che truppe di trenta e più paesi non avrebbero potuto che complicare gli obiettivi di aiuto umanitario e di ricostruzione politica ed economica della Somalia Ero e sono ancora convinto di aver fatto bene ad aprire le porte ad un limitato numero di forze straniere sotto un comando unificato Ed è così che abbiamo accolto gli Stati Uniti e l'operazione Restore Hope non come forze di occupazione bensì come forze amiche venute per ragioni umanitarie Ma oggi la situazione è notevolmente mutata Ci eravamo accordati ad Addis Abeba tra somali per il disarmo generale e per la creazione di un Consiglio nazionale provvisorio Abbiamo poi riunito a Mogadiscio tutti i rappresentanti dei diversi clan regionali e delle diverse categorie Se le Nazioni Unite non avessero interferito avremmo concluso un accordo Invece

Cosa pensa della presenza del contingente italiano? Fino alla battaglia di venerdì 2 luglio nella zona del pastificio tra lei e i militari italiani non c'era un tacito accordo?

Al contingente italiano manca completamente una linea politico diplomatica fino a quando c'era l'ambasciatore Augelli che stimiamo reggevano le intese fra noi e il ministro degli Esteri Colombo e nulla di spiacevole era mai successo col contingente italiano Poi il comandante di Italfor generale Loi trincerandosi dietro alle disposizioni dell'ammiraglio Howe e dei militari americani ha incominciato a prenderci di petto arrestando solo nostri dirigenti e molti nostri sostenitori dimostrando così che la linea di equidistanza tra le parti somale che aveva avviato il ministro Colombo era stata ripudiata Ecco perché si è arrivati alla battaglia di venerdì 2 luglio

Ma la battaglia del pastificio non è stata un agguato dei suoi uomini?

Non è stata un'imboscata ma la reazione spontanea della popolazione che non può più fidarsi degli impegni presi dal governo italiano In quella circostanza anche gli italiani hanno sparato e ucciso molti somali

Come pensa di uscire dall'attuale situazione?

Una soluzione politica è sempre possibile

È disposto a consegnare le armi?

Come ho già detto la nostra è stata l'unica formazione che ha sempre collaborato Siamo disposti a consegnare le armi se verranno rispettati gli accordi L'ostacolo alla pacificazione viene dal Palazzo di vetro non dal Consiglio di sicurezza Viene da chi rappresenta l'Unosom e forse dalla Casa Bianca Viene dall'Italfor in completo contrasto con la linea portata avanti da Colombo e da Augelli

Cosa pensa della posizione assunta dall'Osservatore Romano che ha difeso il ruolo del contingente italiano e indirettamente ha detto che lei non è l'unico signore della guerra?

So per esperienza che il Vaticano ha sempre portato avanti la politica del dialogo tra le parti in conflitto come so che la pace del Mozambico è stata raggiunta grazie alla silenziosa ma efficace mediazione di un organismo cattolico piuttosto che del governo italiano Noi rispettiamo chi si adopera per una pace da raggiungere attraverso il dialogo politico e speriamo che la proposta dell'Osservatore Romano trovi altri pronti come lo siamo noi

Cosa si aspetta dal Vaticano?

Che insista perché si ritorni al buonsenso alla comprensione reciproca attraverso il dialogo per una soluzione politica dell'attuale confronto tra i somali e le forze dell'Onu e tra i somali e l'Italia Noi siamo pronti al dialogo subito senza precondizioni Ma non intendiamo subire l'arroganza della forza militare

Lei ha detto di essere stato tradito dall'Italia, cosa voleva dire?

Gli accordi presi con l'ex ministro Colombo e portati avanti da Augelli sono stati ripudiati senza motivo e senza giustificazione Un atteggiamento che ci ha dato la chiara sensazione di essere stati traditi

È in contatto con l'ambasciatore Augelli e con il generale Loi?

Prima degli eventi del giorno 5 ci incontravamo spesso Adesso alcuni miei rappresentanti sono in contatto con il generale Loi per discutere che non si ripetano gli errori già commessi Vedremo i risultati

È vero che gli Stati Uniti si erano accordati con lei e con Osman Ali Ato per favorire l'operazione Restore Hope finalizzata agli interessi delle grandi compagnie petrolifere?

Non è assolutamente vero Né i rappresentanti degli Stati Uniti in Somalia né altri americani hanno mai parlato di un simile accordo Una cosa è certa gli Stati Uniti non sono venuti in Somalia per motivi umanitari perseguono altri interessi approfittando dell'assenza di un governo somalo

L'operazione Restore Hope ha favorito qualcuno dei leader interni?

L'atteggiamento assunto ultimamente dai contingenti di Restore Hope ha fatto illudere qualcuno che ancora spera che il contingente italiano e i marines facciano il «lavoro sporco» che eliminino dalla scena politica me e il mio movimento

Ha qualcosa da dire alle famiglie dei militari italiani uccisi in Somalia?

Vorrei esprimere il mio cordoglio personale e quello dei quattro movimenti che fanno capo all'Alleanza Non abbiamo voluto noi la loro morte Lo spirito di solidarietà umana in cui quei militari hanno creduto ha il rispetto nostro e di tutti i somali Alle loro famiglie dico che molti somali sono morti perché qualcuno nei comandi militari dell'Unosom ha voluto trasformare una missione umanitaria in una spedizione militare e di guerra

Tutti «consegnati» in albergo su consiglio del contingente italiano gli inviati a Mogadiscio
Spaghetti, un complesso di musica locale e chiacchiere anti-stress. Fuori la «caccia al bianco» non è finita

«Giornalisti in prima linea? Oggi no»

Ieri, per tutto il giorno, i giornalisti italiani sono rimasti «confinati» in albergo. Non per loro scelta ma per un gentile e, tuttavia, fermo «consiglio» del contigente italiano. La situazione è brutta e la «caccia al bianco» non è finita Ecco, allora, come la piccola comunità si è organizzata. Telefono satellitare, radio portatili, il comando di Italfor ad un passo e . . un complesso di musica tradizionale africana.

DAL NOSTRO INVIATO

MOGADISCIO L'altra notte si è spenta molto tardi la luce all'hotel Amana, dove sono alloggiati i giornalisti italiani Davanti al telefono satellitare dell'Ansa, prezioso e benedetto strumento che tutti guardano e trattano con amore visto che è l'unico collegamento con l'Italia e che il buon Remigio Benni, corrispondente dell'Agenzia di stampa italiana, lo rende disponibile con infinita pazienza, s'era fatta una lunga fila Tutti, una ventina, gli inviati dei giornali e delle tv dovevano telefonare a casa, alle moglie, ai figli, alle mamme, per far sapere che loro stavano bene, che non era successo nulla alla comunità italiana, che l'inferno c'era sì, ma cominciava fuori dalle mura del nostro albergo Che, in fatto di «tranquillità», non lascia adito a dubbi Il capo della security interna, Awess, è un ex colonnello elicotterista dell'esercito e comanda un «gruppo di fuoco» niente male Ma si può dormire tra due guanciali, anche e soprattutto, per un altro motivo al di là della strada c'è il comando italiano e noi siamo sempre sotto lo sguardo vigile dei paracadutisti che sono di guardia

Bene, l'altra sera era arrivato da Italfor anche il maggiore Angelo Passafiume, uno dei collaboratori più stretti di Bruno Loi, un profondo conoscitore della realtà somala e di tutto quello che si muove nel melmoso arcipelago di Mogadiscio, a informarsi sulle nostre condizioni e a commentare l'accaduto del mattino Prima di lasciarci, però, l'ufficiale aveva voluto mettere le cose in chiaro «Signori, vi informo che è cominciata la caccia al bianco e per per un pò di giorni, domani soprattutto, sarà meglio non farsi vedere in giro» Lo sapevamo già, purtroppo E qualcuno di noi lo aveva sperimentato, nel pomeriggio, quando s'era avventurato alla sede dell'Unosom, che è al famigerato quarto chilometro per la conferenza stampa Per andare tutto ok visto che Italfor aveva provveduto al piccolo ma pericolosissimo viaggio con i blindati M113 Ma, poi, i mezzi erano serviti per il normale – ma l'altro ieri superpotenziato – pattugliamento delle strade di Mogadiscio nord E i colleghi, Alberto Negri del «Sole 24 ore» Piero de Garzarolli della «Stampa» e Francesco Luna del «Giorno» erano rimasti lì, senza auto nè scorta Ad una certa ora della sera ci siamo tutti molto preoccupati Non foss'altro perchè dovevano trasmettere i «pezzi» con la cronaca della strage dei somali e del massacro dei giornalisti, ai loro rispettivi giornali È stato organizzato allora, un piccolo convoglio, con guardie ultrarmate, a dal nostro albergo per andare a recupare i tre Che, per fortuna, sono arrivati in tempo avevano già cominciato a scrivere laggiù- per far tutto

Ieri mattina, dunque, eravamo come «consegnati» Nonostante l'ora tarda dell'altra notte la sveglia è suonata presto in albergo E chi ha dormito? Gli spari ci hanno tenuti ben svegli oltre naturalmente alla tensione nervosa per quanto era successo Di buon mattino però c'è stato chi ha contravvenuto ai «consigli» di Italfor Ilaria Alpi del Tg3 ha preso «armi» e bagagli e si è trasferita a Mogadiscio sud nell'hotel «Al-Saafi» dove ci sono i giornalisti americani e degli altri paesi, ma ecco il punto anche la Cnn passaggio obbligato per i cronisti televisivi, per mandare via satellite i loro servizi Transitare per almeno due volte al giorno tra nord e sud sarebbe stato un prezzo troppo alto e il trasferimento quindi non si può davvero biasimare

Sulla verandina dell'«Amana» ex residenza privata dell'ambasciatore italiano che ora i proprietari una facoltosa famiglia somala, hanno trasformato in albergo da un mese appena, diretto da un italiano che per vent'anni ha fatto il «legionario» a Gibuti, di fronte a un caffè ieri mattina ci siamo guardati in silenzio Che fare? Uscire? E come organizzare il lavoro? Telefoni, radio portatili il comando ad un passo sì, si poteva fare, almeno per ventiquattr'ore E la giornata è scivolata via tra una chiacchiera e l'altra con Marcello Villari, sempre più ritroso a parlare di se stesso e della sua brutta avventura, tra un caffè e le notizie che cominciavano ad arrivare prima fra tutti quella del ritrovamento dei corpi dei tre colleghi trucidati

All'ora di pranzo una piccola sorpresa Al ristorante – immancabili, gli spaghetti – coperto da una tettoia di vimini, dove, per motivi religiosi non ti danno alcool, neppure una birra ma, piccola ipocrisa se ce l'hai comprandolo agli spacci dei contigenti – consigliato è quello francese – te lo puoi portare Davanti ad un gruppo di belle signore borghesi ci sono anche queste a Mogadiscio amiche dei proprietari si è esibito un complesso di musica africana tradizionale È servito per abbassare la tensione e per distarsi un pò la capitale somala non è che in fatto di divertimenti sia proprio il massimo

E la sera? S'era detto di fare un pokerino Ma si troverà mai il quarto?

□ M M

Le prime pagine dei giornali inglesi dedicate alla guerra di Somalia

Questa settimana su
IL SALVAGENTE
Il test: acqua zucchero e additivi Vi piace?
...e inoltre: la Guida alla bolletta del gas
in edicola da giovedì a 1.800 lire

Camion inghiottiti da una voragine provocata dal terremoto nel nord del Giappone, sotto: auto procedono su una strada piena di cunette prodotte dalla scossa

Il nord dell'arcipelago devastato dal terribile sisma Case, strade e pescherecci inghiottite dal maremoto

Tre vittime anche in Siberia A picco 15 navi sudcoreane «Dopo una luce accecante siamo piombati nella notte»

Il Giappone piegato dal terremoto

Onde di dieci metri e super scosse: 240 tra morti e dispersi

Il nord del Giappone sconvolto dal terremoto e dall'onda di maremoto che ha seguito la scossa, la più violenta mai registrata nella zona. Tra morti e dispersi si parla di 240 vittime. Le onde alzatesi con il maremoto, fino a dieci metri, hanno inghiottito case, auto e strade mentre pescherecci sono stati scaraventati sull'asfalto. Tre morti sulle coste della Siberia, 15 battelli sudcoreani a picco.

TOKIO. Case che galleggiano nell'acqua, pescherecci scaraventati sulle strade, auto e camion che sfondano i palazzi, colonne di fumo che si alzano dai paesini bruciati. La terra ha tremato nel nord del Giappone, le onde si sono alzate fino a dieci metri, la zona è stata divorata dalle fiamme. Fra morti e dispersi si parla di 240 vittime. Tre persone sono state uccise dal sisma all'estremità orientale della Russia, e una quindicina di barche sono colate a picco e undici sono state danneggiate in Corea del Sud. La scossa di lunedì sera, la più violenta in Giappone negli ultimi dieci anni, ha toccato una vasta regione sul mar del Giappone.

Il sisma ha raggiunto la magnitudo di 7,8 gradi della scala Richter ma a provocare i maggiori danni è stata l'ondata di maremoto («tsunami») che ha seguito la scossa, quindi uno sciame di una cinquantina di scosse di entità minore. Soprattutto nella piccola isola di Okushiri, le dimensioni del disastro appaiono enormi. Centinaia di soccorritori sono all'opera ma il ritardo con cui le operazioni - ostacolate dal maltempo - hanno preso il via rende la situazione estremamente critica. Solo 18 ore dopo la catastrofe le unità di soccorso hanno potuto raggiungere l'isola e ancora numerose abitazioni del porto di Aonae, all'estremità meridionale di okushiri, continuavano a bruciare. Secondo un primo bilancio, almeno la metà delle 680 case della cittadina sono andate distrutte.

Un hotel di Okushiri è stato travolto da una frana che ha seppellito 35 persone. Nella vicina isola di Shimamaki sono state segnalate 14 vittime, tutte travolte dal maremoto che anche qui ha spazzato via centinaia di abitazioni. Stando a fonti del centro di soccorso istituito a Tokyo dal governo centrale, 15 porti sono stati danneggiati dal sisma che ha lasciato senza corrente elettrica 28.000 abitazioni.

Le maggiori compagnie d'assicurazione, contravvenendo alle norme scritte che non coprono i danni causati dai disastri naturali, hanno reso noto di essere pronte a rimborsare il 5 per cento dei danni agli assicurati vittime del sinistro, così come era già accaduto l'anno scorso per le vittime dell'eruzione del monte Unzen, nel sud del paese.

«All'improvviso, la terra ha tremato, tutto è diventato nero. Le luci si sono spente. Le case di sono messe a sgretolarsi uno dietro l'altra, allora ho pensato di morire» ha raccontato un uomo di 43 anni in viaggio di affari a Okushiri. «Ho visto il livello della spiaggia alzarsi all'improvviso» ha dichiarato un testimone alla televisione nipponica, mostrando le immagini della sua casa scaraventata molti metri più lontano. «Mi sono messo a correre a più non posso ma l'acqua correva più svelta. Alla fine sono caduto con la testa in mare». Masamori Hirose, la proprietaria di una negozio di souvenir, stava passeggiando davanti al municipio della città quando si è registrata la scossa: «Mi sono sentita scuotere. Nel cielo si acceso uno spaventoso bagliore, prima che tutto precipitasse nel buio più completo». «La terra ha continuato a tremare con dei tremeni boati che si susseguivano ogni quindici venti minuti. Ogni volta la gente si precipitava fuori. Ma molti hanno preferito passare la notte all'aperto attorno ai fuochi» ha raccontato un maestr di 55 anni, Misairo Miyamoto. Centinaia di abitanti della piccola isola di Okushiri hanno trovato rifugio nella palestra di una scuola, uno dei pochi edifici che ha resistito intatto al terremoto. Del resto l'allarme lanciato dai centri di rilevazione sismologica sono arrivati troppo tardi perchè la gente potesse abbandonare le case e cercare riparo.

Il primo ministro giapponese Kiichi Miyazawa ha interrotto la sua campagna elettorale per recarsi a Hakodate, oggi è invece atteso a Okushiri.

Sono undici i terremoti di forte intensità che hanno colpito il Gappone dal 1945.

1946, 21 dicembre: colpita l'isola di Shikoku, magnitudo 8,0 su scala Richter, 1.400 morti, 13 mila abitazioni crollate

1948, 28 giugno colpita provincia occidentale di Fukui, 7,1 su scala Richter, 3 769 morti, 36 mila crollati

1952, 4 marzo: colpita isola settentrionale Hokkaido, 8,2 richter, 33 morti, 815 abitazioni crollate

1960, 23 maggio. per terremoto 8,5 in Cile, ondate enormi di tsunami colpiscono coste giapponesi uccidendo 142 persone

1964, 16 giugno: colpita provincia occidentale di Niigata, 7,5 Richter, 26 morti, 1.960 abitazioni distrutte

1968, 16 maggio: colpito Hokkaido orientale, 7,9 richter, 52 morti e 673 edifici crollati

1974, 9 maggio, colpita penisola Izu a sud di Tokyo, 6,9 Richter, 30 morti, 134 edifici distrutti

1978, 14 gennaio epicentro isola Oshima a sud di Tokyo, 7,0 su scala Richter, 25 morti, 94 edifici crollati

1978, 12 giugno: colpita la provincia Miyagi a nord di Tokyo, 7,4 Richter, 28 morti, 1,183 edifici distrutti

1983, 26 maggio: colpite province settentrionali Akita e Aomori, 7,7 Richter, 104 morti, 934 edifici crollati

1993, 15 gennaio: epicentro Hokkaido, 7,8 Richter, un morto, 34 edifici crollati.

Mosca Attentato alla principessa Anna?

Un attentato alla principessa Anna (nella foto)? Lo sostienne il giornale moscovita «Commersant-daily» in un articolo in cui si racconta che la figlia della regina di Elisabetta d'Inghilterra, che si trovava in visita privata in Russia, sarebbe stata presa di mira da un automobilista che ha provato a speronare la vettura regale. L'ambasciata britannica a Mosca ha smentito la notizia, che però Londra ha in parte confermato: «La principessa non è stata coinvolta nell'episodio in quanto tutto è avvenuto vicino a lei». La principessa, che era in compagnia del marito Tim Laurence, è comunque uscita indenne dall'incidente. La scorta armata della principessa avrebbe convinto l'ignoto automobilista a desistere dai suoi progetti soltanto sparando alcuni colpi di pistola. La principessa è poi partita, come da programma, in volo per la Mongolia, dove si tratterrà per cinque giorni.

Messico Venti balene si «suicidano»

Venti balene grige adulte si sono arenate sulle coste della Bassa California messicana in quella che gli esperti potrebbe essere un «suicidio di massa». Secondo alcuni ambientalisti l'evento potrebbe essere la conseguenza di un cambiamento nelle abitudini dei cetacei, cambiamento dovuto all'incidente di alcuni anni fa della petroliera Exxon Valdez che inquinò il mare in Alaska provocando una forte diminuzione del Plancton. Le balene grige giungono dai mari freddi sino alle coste della Bassa California per riprodursi, da dicembre fino a marzo, mese in cui tornano a nord con i piccoli. Per gli esperti resta un mistero la presenza delle balene nei mari messicani in questa stagione. Da qui l'ipotesi di una scelta deliberata e autodistruttiva delle venti balene.

Cambogia Rientra a Phnom Penh leader dei khmer rossi

Il leader dei khmer rossi, Khieu Samphan è arrivato ieri nella capitale cambogiana proveniente da Bangkok per colloqui con il nuovo governo. Il leader dei khmer rossi si è detto d'accordo sull'integrazione dei suoi militari nell'esercito cambogiano unificato. Gli osservatori giudicano questo gesto un'apertura di credito dei guerriglieri rossi al principe Sihanouk che ha avanzato la proposta di un loro inserimento nella coalizione governativa. Nei prossimi giorni gli incontri con i massimi esponenti governativi dovrebbero definitivamente chiarire se le aperture di Samphan porteranno ad una «svolta storica» in Cambogia.

Israele: Aids non dichiarato Rabbini annullano i matrimoni

I rabbini possono annullare la validità di un matrimonio se, prima della sua celebrazione, uno degli sposi è stato contagiato dall'Aids e non ne ha informato tempestivamente il partner. Lo ha stabilito l'autorevole rabbino Yehoshua Neuwirth durante un dibattito a Gerusalemme su «Medicina, etica e legge mosaica» a cui partecipano 150 rabbini, dottori e intellettuali israeliani. Il rabbino ha aggiunto chre se il contagio avviene dopo il matrimonio, agli sposi sarà consigliato (ma non imposto) di divorziare.

VIRGINIA LORI

TAKASHI INOGUCHI
politologo, docente dell'Università di Tokyo

«Il Sol levante alle urne per fagocitare il blocco tra politica e affarismo»

Finite le fatiche per il vertice dei Sette, il Giappone si prepara a votare domenica per eleggere la Camera dei deputati. La competizione elettorale si svolge nel bel mezzo di una crisi politica dalle dimensioni finora sconosciute. Il partito di maggioranza, l'Ldp, si è spaccato. Le opposizioni si sono unite. Quali sbocchi avrà questa situazione? Risponde Takashi Inoguchi, politologo dell'università di Tokio.

LINA TAMBURRINO

Una discussione sulle regole del gioco ha fatto da detonatore per l'esplosione della crisi politica giapponese. Il 18 prossimo si voterà per eleggere la Camera dei deputati. Le elezioni non erano in programma. Sono state anticipate dal primo ministro Kiichi Miyazawa. Le opposizioni, con il sostegno di 39 parlamentari del Partito liberal - democratico, che detiene il potere dalla fine della guerra, sono riuscite a far passare una mozione di sfiducia mentre si discuteva sul progetto di legge per la riforma del sistema elettorale. Dopo quel voto, i parlamentari liberaldemocratici che si erano espressi contro il primo ministro sono usciti dal partito formando due nuovi gruppi. Uno è capeggiato da Ichiro Ozawa. Ex segretario dell'Ldp e uomo molto potente ai tempi del governo di Toshiki Kaifu, Ichiro Ozawa è uno dei politici della nuova generazione. Della crisi giapponese parliamo con il politologo Takashi Inoguchi, professore all'università di Tokyo.

Come mai la discussione sulla riforma elettorale ha prodotto un risultato così devastante?

In realtà i testi in discussione alla Camera erano due. Uno sulla riforma elettorale, un secondo sul controllo dei fondi ai partiti. Il sistema elettorale attuale è basato sul voto maggioritario per circoscrizioni dove però si possono presentare anche due o tre candidati dello stesso partito. La riforma puntava a un sistema all'americana: un solo candidato per partito. Molti nell'Ldp non erano d'accordo. Se il candidato è uno solo, a sceglierlo sarà la segreteria del partito che, cosa ancora più importante, avrà anche la piena disponibilità delle risorse finanziarie necessarie per la campagna elettorale. Per molti parlamentari questo avrebbe significato la fine. Le circoscrizioni sono vere e proprie basi di potere e molti uomini politici nelle loro zone sono dei monarchi. Con la riforma sarebbero diventati degli imperatori nudi. All'insoddisfazione di una parte consistente del partito al governo si sono aggiunte le forti riserve delle opposizioni che chiedono un correttivo proporzionale. Non vogliono scomparire e vogliono evitare che l'Ldp si ritagli un sistema elettorale che le garantisca per sempre una super maggioranza. Da qui il voto di sfiducia al primo ministro, che pure stava cercando di arrivare a un compromesso con le opposizioni, la rottura dell'Ldp e la nascita di due nuovi gruppi. E la convocazione delle elezioni anticipate.

Possiamo dire che il sistema politico segnato dalla guerra fredda è uscito di scena?

Comincia a uscire di scena. Perchè venga superato del tutto ci vuole ancora molto tempo. Tenga conto che questo sistema non conosce soluzione di continuità dagli anni trenta. È stato creato ed ha funzionato con un solo scopo: mobilitare risorse in modo efficace, prima per prepararsi alla guerra poi per uno sviluppo economico dagli alti tassi. Mondo della politica, burocrazia, mondo degli affari hanno formato un formidabile blocco di potere. Finora apparso al sicuro dalla scalfiture. Ma gli effetti della fine della guerra fredda stanno colpendo in misura profonda la politica economica giapponese. E certamente la spaccatura dell'Ldp ne è solamente una delle conseguenze.

La politica giapponese è apparsa sempre segnata dalla corruzione e dal potere per il potere. Oggi questa crisi sta diventando o no l'occasione per una riflessione nell'opinione pubblica, tra gli intellettuali, gli stessi politici?

Non è così semplice. I compiti principali della politica e dell'economia sono stati nel nostro paese quelli di fare bene gli affari all'interno di un sistema capitalistico perfettamente funzionante. Dirigenti dei grandi gruppi economici, politici e burocrati hanno sempre messo insieme i loro sforzi per perseguire questo scopo. Questa è la ragione della corruzione. Io personalmente ritengo che è impossibile eliminarla del tutto. Credo sia qualcosa legata alla natura umana. E molto probabilmente ne sarebbe stato affetto anche un sistema politico diverso da quello che ci ha retto in questi decenni. Ma aggiungo anche che la corruzione diventa sfortunatamente inevitabile se c'è questa necessità di concentrare e concordare le decisioni.

Un nuovo meccanismo elettorale sarebbe un antidoto efficace?

Il sistema elettorale in vigore a mio parere è fondamentalmente finito. Credo che la riforma sia importante e ritengo i due progetti di legge insufficienti e da migliorare. Ma non credo affatto che il problema della politica giapponese stia nel numero eccessivo dei candidati nelle circoscrizioni. La radice della corruzione sta nell'intreccio tra affari e burocrazia, con la politica che fa da mediatrice. Perciò penso che bisogna intervenire per correggere queste distorsioni, cominciando dal controllo sui soldi che arrivano al mondo politico. Oggi il mondo degli affari dirotta liberamente fondi ai politici i quali ovviamente ricambiano, sono costretti a ricambiare, con favori. E poi di riforma politico-elettorale si parla da tempo, ma ogni volta l'obiettivo è diverso. Prenda gli ultimi tre anni. Durante la guerra nel Golfo, l'obiettivo era la creazione di un sistema politico all'interno del quale fosse possibile una *leadership* forte. Dopo, quando c'è stata una nuova ondata di scandali, l'obiettivo è diventato la lotta alla corruzione. Questa volta lo scopo era quello di conservare la maggioranza all'Ldp.

È ipotizzabile dopo il 18 luglio un governo di coalizione senza il partito liberal democratico?

Molto probabilmente si dovrà tentare una coalizione del genere. Ma, secondo le previsioni, l'Ldp avrà tra i 200-220 sui 512 seggi della Camera e resterà forte, mentre i partiti di opposizione sono piccoli, quello di Ozawa è appena nato ed è di dimensioni molto ridotte. Potrebbe essere l'Ldp a scegliere la strada della coalizione con uno dei partiti minori.

Si dice che una delle ragioni delle insoddisfazioni tra i più giovani dell'Ldp sia anche la politica estera. Ad esempio, Ozawa è da tempo uno dei sostenitori della revisione delle clausole del trattato di pace che limitano il ruolo estero del Giappone.

Anche qui c'è il problema di decidere quali tratti debba avere questa nuova politica estera. Due aspetti a mio parere sono molto importanti. È vero, un po' tutti i politici cominciano a essere più attenti alla nostra posizione internazionale. Si sentono afflitti da quella che definiscono la diplomazia «povera» del Giappone. Vorrebbero che il Giappone facesse di più, prendesse più iniziative, avesse un ruolo maggiore sulla scena mondiale. Ma naturalmente – ecco il primo aspetto – una iniziativa più forte, un peso maggiore negli affari internazionali comportano ancora molto lontani. Come pensare altrimenti quando la nostra politica è ciclicamente afflitta da scandali e il partito di maggioranza addirittura si spacca? C'è poi un secondo aspetto. Si parla di una politica più orientata ai consumi come conseguenza ne dovrebbe venire una politica economica e sociale attenta alle esigenze dei ceti urbani più di quanto non lo si sia stati finora. E dovrebbe derivarne anche un diverso atteggiamento nei confronti dei problemi del commercio internazionale. Il che significa riuscire a imporre alle imprese e alla burocrazia comportamenti che finora non hanno voluto accettare, rendendo irrealistica qualsiasi ipotesi di nuova politica estera.

SOMALIA

AIUTI, NON BOMBE.

Le azioni di bombardamento in Somalia, da parte delle forze statunitensi, sono atti di guerra inutili ed irresponsabili.

Oltre alla tragedia di centinaia di vittime, spesso civili, queste azioni producono gravi conseguenze sul terreno politico, impedendo di fatto la ripresa di ogni forma di dialogo e trattativa.

Risulta a questo punto evidente che si confrontano in Somalia due linee contrapposte: vi è chi - come l'Italia - continua a credere nel carattere umanitario e di pace di quella missione e vi è chi - come gli americani - prosegue invece la strada della soluzione militare, peraltro in netto contrasto con le finalità indicate dall'Onu nel decidere della missione.

L'atteggiamento di critica verso chi punta sulla soluzione militare deve subito concretizzarsi, per quanto riguarda il nostro governo, in una ferma pressione verso il segretario generale dell'Onu affinchè la missione che vede coinvolte nostre truppe venga ricondotta entro le linee e le finalità originali.

Non si può compromettere la credibilità delle Nazioni Unite agli occhi delle popolazioni somale, esponendo per altro a gravissimi rischi i contingenti presenti in Somalia.

Nel caso l'Onu scegliesse di avallare la condotta americana, verrebbero immediatamente meno le ragioni dell'impegno italiano ed il Pds richiederebbe in tal caso il ritiro del nostro contingente.

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA

Il Parlamento di Strasburgo passa al vaglio le misure di restrizione alle frontiere davanti all'immigrazione

Dai casi francesi e tedeschi alla caccia al clandestino decisa dalla stessa Comunità La protesta dei socialisti

L'Europa chiude le porte «Subdola pulizia etnica»

Non è azzardato chiamarla «subdola pulizia etnica». Il Vecchio Continente chiude la porte all'immigrazione. Non sono solo la Franca e la Germania a varare legislazione restrittive, ma la stessa Comunità decide il pugno di ferro con i clandestini. Ora il Parlamento di Strasburgo discute la questione immigrazione passando al vaglio misure per sbarrare le frontiere agli immigrati del Sud del mondo.

AUGUSTO PANCALDI

STRASBURGO. C'era una volta la Francia, «terra d'asilo e dei diritti dell'uomo», che accoglieva «generosamente» i diseredati dei paesi poveri d'Europa (e più tardi i maghrebini e gli africani delle sue ex colonie) secondo una fiabesca versione, tutta francese, sulla quale molti emigrati, soprattutto italiani, avrebbero non poche rettifiche da fare.

C'era una volta la Germania «occidentale» che, bisognosa di braccia come la Francia, ospitava lavoratori turchi, italiani, polacchi e «fratelli orientali» avendo iscritto nella propria Costituzione il principio dell'asilo senza condizioni.

E c'era una volta la Cee, comunità «aperta» all'esterno e addirittura senza frontiere all'interno, pur vivendo, in realtà, nell'insanabile contraddizione tra libera circolazione delle merci e dei capitali e restrizione della circolazione delle persone.

La favola finisce, o rischia di finire qui. Perché, se è vero che non s'è verificata – almeno nelle dimensioni «bibliche» previste – l'ondata migratoria annunciata agli inizi degli anni novanta, è pur vero che l'Europa comunitaria ha dovuto far fronte ad un considerevole ed inquietante aumento del numero dei migranti come conseguenza di quella «reazione a catena» della Storia che, in soli tre anni, ha prodotto lo sfascio del blocco comunista, la guerra civile e lo smembramento della Jugoslavia e la frantumazione dell'Unione Sovietica: e ciò nel momento in cui la Comunità stessa, già gravata dall'ingresso di diciassette milioni di tedeschi «riunificati», s'è trovata a dover fare i conti con una disoccupazione dilagante originata non soltanto dalla accelerazione del progresso tecnologico dei sistemi produttivi ma soprattutto da un fenomeno recessivo europeo e mondiale.

Questo per mettere subito in chiaro che l'aumento della disoccupazione in Europa non è stato provocato dall'aumento dell'emigrazione; che i due fenomeni hanno finito per intrecciarsi in quello che oggi è certamente, dal punto di vista sociale, economico ed umano, il problema più drammatico dell'Europa comunitaria; che non è certo «sparando» decreti discriminatori sugli emigranti (e non solo decreti, purtroppo) che si risolve il probema della disoccupazione.

E tuttavia, un po' perché la necessità di controllare e limitare il flusso migratorio è evidente, ma soprattutto per cercare di calmare un'opinione pubblica sulla quale gli effetti devastanti della crisi hanno prodotto una reazione di rigetto nei confronti di tutti gli immigati, vecchi e nuovi, i governi francese e tedesco prima (ma qui sarà bene operare una distinzione) eppoi il Consiglio dei ministri competenti della Cee, hanno deciso di limitare e addirittura di chiudere le vie d'accesso all'Europa dei 12, di aprire la caccia agli immigrati clandestini e illegali, di rendere sempre più difficile e disumana la vita di quelli residenti legalmente, a cominciare dall'abolizione del diritto di ricongiungimento familiare.

Ha cominciato, due mesi, fa, Charles Pasqua dal suo seggio appena riconquistato di ministro degli Interni. «Entro quest'anno, per la Francia, l'emigrazione sarà ridotta a quota zero». Dunque, chi è fuori è fuori. E chi è dentro dovrà dimostrare di avere le carte in regola o sarà cacciato senza pietà. Eppoi le misure pratiche: controlli accresciuti delle persone «sospette» o eccessivamente «abbronzate»; abolizione dell'acquisizione automatica della nazionalità francese a 18 anni per i nati in Frania da genitori extracomunitari; limitazione rigorosa e controllata dei matrimoni misti; sospensione «sine die» degli accordi di Schengen sulla libera circolazione degli individui; nuove difficoltà per la ricostituzione del nucleo familiare.

Sarà pura coincidenza, ma proprio nei giorni immediatamente successivi a queste proclamazioni di difesa della Francia dagli «invasori», la polizia francese, come liberata da chissà quale complesso, falciava due minorenni extracomunitari (arabi) colpevoli di non aver risposto alle sue intimazioni. E un terzo veniva abbattuto – dopo «regolare» interrogatorio – addirittura all'interno di un commissariato.

Analoga sequenza in Germania. Diciamo subito che la situazione della Germania – dove sono affluiti 500mila emigrati dall'Est soltanto nell'ultimo anno e dove l'unificazione ha creato condizioni drammatiche per milioni di «unificati» e di «unificatori» – può giustificare, in una certa misura, alcune decisioni limitative del flusso migratorio. Anche qui, comunque, avendo il Bundestag approvato una nuova normativa costituzionale che riduceva drasticamente il diritto d'asilo, ecco i naziskin, ventiquattr'ore dopo, bruciare vive a Solingen due donne e tre bambine turche, quasi per ringraziare le autorità di aver «capito» che era ora di farla finita coi «diversi». E a tutt'oggi i furori razzisti continuano.

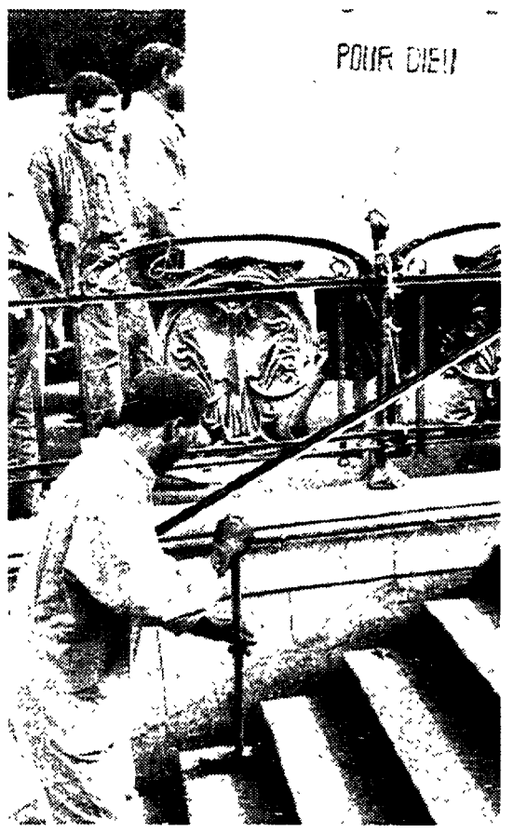
A questo punto, il fatto che anche i ministri della Cee, come abbiamo visto, si siano messi a loro volta in direzione opposta a quelli che sono i principi fondatori e inalienabili della Comunità – democrazia, libertà, rispetto dei diritti dell'individuo – rischia di dare dell'Europa comunitaria una immagine desolante senza per questo abbozzare il pur minimo avvio alle soluzioni del vero problema di fondo, che è quello della disoccupazione e, per contro, portando acqua al mulino delle organizzazioni razziste e xenofobe.

Di qui la decisione delle forze progressiste del Parlamento europeo, e prima di tutto del gruppo dei socialisti europei di cui fanno parte gli eurodeputati del Pds, di affrontare lo scottante problema dell'emigrazione con una politica adeguata, di cui la Comunità non ha ancora saputo e voluto dotarsi, una politica attorno alla quale mobilitare i Parlamenti nazionali, le parti sociali, i sindacati, tutti interessati ad una soluzione «civile» e «umana» del problema, nel quadro e nei limiti delle possibilità di ciascun paese ma nel rispetto generale delle libertà individuali.

Che sia necessario – dicono gli eurodeputati del Pds – controllare i flussi migratori e combattere l'immigrazione illegale, non possiamo negarlo. Detto questo, però, la Comunità deve restare «aperta», deve sviluppare una sua politica di integrazione comprensiva dei diritti civili e politici per tutti gli immigrati legali, ivi compreso il diritto alla ricostituzione del nucleo familiare.

Ora, cosa hanno fatto fin qui i governi? I governi hanno affrontato il problema dell'immigrazione «dal punto di vista dell'ordine pubblico e della sicurezza interna», ignorando totalmente i diritti dell'immigrato. In tal modo, oltreché mettere la Comunità davanti al fatto compiuto, hanno nutrito l'intolleranza xenofoba nella misura in cui hanno finito per presentare l'immigrato, ogni immigrato, come «soggetto a rischio» o «delinquente potenziale». Ma non sono forse i «lepenisti», in Francia, a indicare nell'immigrato la causa prima dell'insicurezza dei quartieri sovrapopolati, della delinquenza dilagante, della diffusione della droga, eppoi della penuria degli alloggi, della disoccupazione e del deficit delle assicurazioni sociali?

Su questa strada l'Europa comunitaria non può e non deve andare perché potrebbe diventare la strada – come denunciava giorni fa «Le Monde diplomatique» – di una «subdola purificazione etnica». Per frenare il flusso migratorio crescente, le misure prese da alcuni governi e dai ministri dei 12 a Copenaghen non solo appaiono contrarie ai principi comunitari ma rischiano di nutrire l'intolleranza razzista. Mercoledì a Strasburgo il gruppo socialista, di cui fanno parte gli eurodeputati del Pds, darà battaglia per sconfiggere questi orientamenti.



Immigrati a Parigi

Il premier spagnolo liquida gli ortodossi del Psoe e vara un governo gradito ai regionalisti
Quattro ministri senza tessera socialista, tre donne, molti dicasteri dati ai «renovadores»

González si veste di nuovo

Quattro indipendenti, tre donne, i dicasteri principali affidati al gruppo dei «renovadores» del partito socialista. Queste le principali novità che caratterizzano il primo governo González senza la maggioranza assoluta con la quale il premier spagnolo ha governato negli ultimi undici anni. Del «populista» Guerra non v'è più traccia ma González ha mancato l'obiettivo più ambizioso: imbarcare catalani e baschi.

MADRID. Fuori i «guerristi», dentro «renovadores» e indipendenti. Sono questi i principali elementi di novità del nuovo governo spagnolo presentato ieri dal premier socialista Felipe González. Narcis Serra, uomo di fiducia di González, rimane vicepresidente dell'esecutivo ma avrà maggiori responsabilità nell'area economica proprio mentre lascia Carlos Solchaga, ex ministro dell'Economia e vecchia «bestia nera» dei sindacati, sostituito Pedro Solbes, personalità indipendente, specialista di problemi dell'integrazione europea. Restano al loro posto i ministri delle altre aree chiave come Javier Solana agli Esteri, Josè Luis Corcuera agli Interni e Julian Garcia Vargas alla Difesa ma otto nuovi ministri, quattro dei quali non socialisti, fanno il loro ingresso nell'esecutivo, il settimo dall'arrivo al potere del Psoe nel 1982.

Il ministero della Giustizia è stato affidato a Juan Alberto Belloch, un magistrato progressista senza tessera socialista. Indipendenti sono anche le tre nuove donne cui González ha affidato un ministero: Carmen Alborch, direttrice dell'Istituto d'Arte Moderna di Valenzia, alla Cultura; Maria Angeles Amador, alla Sanità; e Cristina Alberdi, avvocato e femminista, agli Affari sociali.

Il nuovo esecutivo, nel quale l'età media sfiora appena i 47 anni, si caratterizza anche per una maggiore presenza della corrente dei «renovadores» – (socialdemocratici alla tedesca da sempre opposti ai «populisti» di Alfonso Guerra) – .Secondo molti commentatori González ha voluto mettere in pratica la volontà di cambiamento che aveva promesso prima e subito dopo le ultime elezioni politiche del 6 giugno nelle quali i socialisti hanno perduto la maggioranza assoluta dei seggi (ottenendo 159 deputati su 350) pur restando il primo partito spagnolo.Questo nuovo governo, pensano molti opinionisti, sarà più che mai dominato dalla personalità di González che ha ormai definitivamente vinto la battaglia con l'ex delfino, Alfonso Guerra, sia nell'esecutivo, dove non c'è più nessun fedelissimo dell'ex vicepresidente, che nel partito socialista.

Tuttavia, visto che si tratta di un governo di minoranza in parlamento, i problemi nella gestione del paese non saranno pochi. Catalani e baschi hanno promesso un appoggio esterno ma si sono rifiutati di entrare direttamente nell'esecutivo con loro ministri. Il diniego, comprensibile, nasce sia dalla difficile situazione economica che la Spagna attraversa – i disoccupati sono ormai il 22% della popolazione attiva – che dalla storica sfiducia delle formazioni regionaliste e autonomiste (fortissime nella Catalogna e nei Paesi Baschi) verso il governo centrale. Entrando nel governo, sia baschi che catalani, avrebbero rischiato molto, forse troppo, nei bacini elettorali.

Braccio di ferro a Praga

Klaus avverte la Chiesa ceca «Non vi restituiremo le proprietà espropriate»

PRAGA L'idillio tra la classe dirigente ceca postcomunista e la Chiesa cattolica, cementato nei decenni passati di lotta al regime comunista, è decisamente finito. La ragione è molto concreta: la principale forza politica di governo, l'Ods del premier Vaclav Klaus, si oppone infatti ad una piena restituzione delle terre di cui la Chiesa cattolica fu espropriata nel 1949, un anno dopo la salita al potere del Partito comunista cecoslovacco. Lo stesso Klaus la scorsa settimana ha scatenato un'aspra polemica con le gerarchie ecclesiastiche quando giudicò «alquanto inopportuna» la trasmissione in diretta Tv di un pellegrinaggio a Velehrad. Le parole del premier ceco non lasciano spazio ad equivoci: «La Chiesa cattolica – affermò in quella circotanza – comincia a svolgere un ruolo inadeguato alla sua posizione nel Paese. È finito il tempo in cui tutti si sentivano obbligati a darle il massimo appoggio in quanto istituzione maggiormente colpita dal vecchio regime». La dichiarazione di Klaus, in seguito da lui stesso parzialmente rettificata («volevo solo dire che i mass media non devono necessariamente prestare alla Chiesa un'attenzione sproporzionata al numero dei suoi seguaci nella Repubblica ceca»), ha provocato la reazione ufficiale dei vetici del clero. Una dichiarazione dei vescovi, firmata dal primate ceco, l'arcivescovo di Praga Miloslav Vlk, ha subito sottolineato come non spetti al primo ministro del governo ceco interferire sulle scelte nè della Chiesa, nè della Tv ceca. Ma il punto del contendere è ben più materiale: la restituzione dei beni ecclesiastici, su cui il Parlamento dovrà prendere tra breve una decisione.

Roma valuta l'intervento in appoggio all'Unprofor

Aerei italiani in Bosnia Andreatta apre a Ghali

ROMA. Il ministro degli Esteri Beniamino Andreatta ha riferito ieri al segretario generale dell'Onu, Boutros Ghali, «che il governo italiano avrebbe considerato la richiesta della Nato di partecipazione delle forze aeree italiane alla difesa dei caschi blu dell'Unprofor in Bosnia». Gli Usa hanno già spostato alla base aerea di Aviano dodici aerei A-10 d'attacco per un possibile impiego in Bosnia. I velivoli potrebbero erssere utilizzati in difesa delle zone protette nella repubblica della ex Jogoslavia.

Intanto, sei paesi islamici e l'organizzazione per la liberazione della Palestina hanno offerto ieri l'invio di diciottomila uomini in armi per difendere le «zone protette» designate dalle Nazioni Unite in Bosnia. Ma il grosso dell'offerta di questa forza islamica in via di allestimento troverà probabilmente obiezioni difficilmente sormontabili: l'Iran ha offerto di mettere a disposizione diecimila uomini, ma ispirano diffidenza i collegamenti del regime iraniano con gruppi integralisti islamici.

L'Olp ha offerto mille uomini, il cui invio non verrebbe assolutamente gradito dal governo statunitense; e la Turchia, che ha offerto centinaia di soldati, presenta l'inconveniente di confinare con i Balcani e di essere una potenza ex dominatrice della Bosnia.

Le truppe restanti, dell'offerta dei paesi islamici, sarebbero comunque sufficienti all'operazione di tutela delle «zone protette» musulmane in Bosnia che prevede l'invio di 7.600 caschi blu: il Pakistan ha offerto 3.000 uomini, la Malesia 1.500, il Bangladesh 1.220 e la Tunisia mille. L'offerta di inviare le truppe in Bosnia è stata lanciata a conclusione della riunione dei ministri degli Esteri dei paesi islamici, convocata a Islamabad dal governo pakistano. Intanto a Sarajevo, dopo la caduta di Trnovo, un'altra minaccia si addensa intanto su Sarajevo: quella di una manovra a tanaglia delle forze serbe che porti alla conquista del monte Igman e completi in pratica l'accerchiamento della città.

Il presidente bosniaco Izetbegovic

Studioso tedesco ha frugato negli archivi della polizia federale Usa

La figlia di Mann spia dell'Fbi «Collaborò per suo desiderio»

Erika Mann, figlia prediletta del grande Thomas Mann, collaborò spontaneamente con l'Fbi. Lo ha rivelato Alexander Stephan, studioso tedesco dell'Università di Filadelfia, che ha utilizzato gli archivi della polizia federale Usa. La notizia, si ricava da un saggio di Stephan, pubblicato sul numero di Luglio della rivista *Neu Deutsche Literatur*. La Mann emigrò negli Usa dalla Germania nazista nel 1936 e la sua «collaborazione» con l'Fbi va dal 1940 al 1952. Un rapporto, precisano i documenti, avviato «per suo desiderio» e basato su «frequenti contatti» tra la donna e New York. La figlia dello scrittore non esitò a «riferire» sulle idee e sulle frequentazioni del padre. Nei documenti si parla dei «colloqui avuti da Mann con altri esuli e delle sue simpatie per la Russia».

Tuttavia nel saggio dello studioso tedesco non si ricorda il fatto che anche la Mann fu oggetto delle attenzioni degli americani in quanto presunta comunista. Dopo la guerra i rapporti di Erika con gli Usa non furono infatti eccellenti, prova ne sia che la donna rinunciò ad ottenere la cittadinanza americana. Ma chi era Erika Mann ? Era per Mann la «figlia magnifica e ardita», la più amata nella grande e tormentata famiglia del narratore di Lubecca. Cabarettista, attrice, scrittrice per ragazzi e infine biografa del padre, era nata nel 1905 e poco prima di morire, nel 1969, aveva pubblicato il suo epistolario col padre. Al centro di quell'epistolario, come della vita dell'autrice, c'era proprio la figura dell'autore del *Doktor Faustus* e dei *Buddenbrok*. La figura di un padre idolatrato, a volte ingiuriato, morbosamente amato, consigliato e protetto. Come mandataria degli eredi di Mann si era sempre battuta per rettificare le «leggende» e le maldicenze che accompagnarono la biografia dello scrittore. Volle dissipare ad esempio le dicerie sulla presunta omosessualità del romanziere, e si battè perchè la Rdt non usasse l'antifascismo di Mann in chiave propagandistica.

Lo scrittore Thomas Mann

lettere

La situazione in Bolivia dopo le ultime elezioni

Caro direttore,
dopo oltre 109 colpi di stato militari a partire dalla sua indipendenza, la Bolivia nell'ultimo decennio è stata governata nel rispetto delle fondamentali leggi democratiche. Il 10 giugno scorso un amico boliviano, Hugo Saavedra, già profugo politico a Torino, mi ha scritto a proposito delle recentissime elezioni politiche che – pur trattandosi di un lontanissimo paese –, presentano problematiche non dissimili dalle nostre. Ecco, qui di seguito, la lettera che porto a conoscenza dei lettori dell'Unità.

«Ormai i risultati sono schiari, e per la prima volta si conoscono, dopo 24 ore, senza i grossi scandali che si ripetevano con i conteggi su conteggi dei voti e le manipolazioni della verità. Un'altra caratteristica di queste elezioni è che gli eletton hanno dato un alto margine di differenza tra il primo e il secondo candidato: più del 15%. Per cui ormai si sa chi sarà il nuovo presidente della Bolivia a partire da 6 agosto (festa della Repubblica, ndr), e non si vivrà più nell'incertezza come per il passato. I principali candidati erano Gonzalo Sànchez de Lozada (MNR-Movimento Nacionalista Revolucionario) e Hugo Bàanzer (AP-Acción Patriòtica). Alla base dei programmi, senza sostanziali differenze, stava la lotta contro la corruzione, che [illegible] vari paesi. Qui ci sono dei grossi scandali ancora da chiarire per quanto riguarda tangenti, commissioni, narcotraffico e traffico di armi. Quest'ultimo soprattutto ha a che vedere con la guerra civile in Jugoslavia. Il verdetto elettorale ha premiato Sànchez de Lozada del MNR con circa il 36%. Poiché nessuno ha raggiunto il 50% come prescrive la Costituzione, sarà il nuovo congresso a eleggere il presidente. Ormai è sicuro che il MNR sarà al governo per i prossimi 4 anni. Le possibili alleanze sono due: una coalizione MNR-ADN (Alianza Demòcràtica Nacional), mal vista dal popolo perché propensa a nascondere gli scandali della corruzione, o la coalizione MNR-MBL (Movimiento Bolivia Libre)-CONDEPA (Conciencia de Patria), che presenta un'immagine anticorruzione e molta sensibilità sociale. È quest'ultima alternativa che vorrebbe il nuovo presidente, assai importante per il consolidamento della democrazia».

Giorgina Levi
Torino

La «rosa» di Berlusconi e la realtà nella filiale Standa 111

Abbiamo accolto con piacere la rosa che al suo arrivo Silvio Berlusconi ha regalato a tutti i dipendenti della filiale Standa 111 di Castellanza (Varese), quale simbolo e auspicio di cambiamento della nostra azienda. Purtroppo della famosa rosa sono rimaste solo le spine. Tale considerazione emerge dall'analisi fatta dai dipendenti a proposito della gestione organizzativa, commerciale e dei rapporti quotidiani fra lavoratori e direzione. I dipendenti della filiale 111 ritengono che la qualità del rapporto tra dipendenti e direzione sia l'unico metodo per dare le giuste risposte dal punto di vista dell'efficienza organizzativa e di una migliore qualità del servizio alla clientela. A fronte di quanto dichiara la voce del gruppo Fininvest attraverso i mezzi di comunicazione (stampa, tv, pubblicità, ecc.), registriamo nel concreto che la filosofia dell'ottimismo e del tutto va bene, nella pratica quotidiana trova per i lavoratori dei riscontri negativi e totalmente contrari. Il cambiamento che noi ci aspettavamo si è tradotto in una gerarchizzazione da caserma che lede la dignità dei singoli lavoratori. Discutibile anche il modo con cui la direzione di filiale ha gestito ultimamente una crociera premio derivata dal raggiungimento degli obiettivi di filiale. Dopo una tragicomica e meschina messinscena da parte della direzione locale (con una votazione democratica con tanto di urna e commissione elettorale), il direttore, in una «lezione» con i lavoratori, si è fatto beffa degli stessi dichiarando apertamente che in crociera avrebbe mandato chi più riteneva opportuna. Cavalier Berlusconi, è giusto tutto questo?

Seguono nove firme
del Consiglio dei delegati
(Cgil-Cisl-Uil)
Castellanza (Varese)

Un affettuoso risarcimento non una polemica

Ho letto con gran mortificazione il resoconto della discussione romana attorno al libro di Franco Ottaviano su sinistra e sinistrismo fra il 1956 e gli anni '80. Vi si dice infatti di una mia pesante polemica con Letizia Paolozzi. Ora benché sappia che il fraintendimento è lo scotto probabile di ogni comunicazione, e che la mia lingua è spesso maldestra (tanto più battendo dove il dente ha molto doluto), vorrei spiegare che avevo inteso dire esattamente l'opposto. Lodare cioè il modo sobrio e leale in cui Letizia Paolozzi aveva evocato, insieme alla propria passione degli anni di bella comunità, la loro parzialità. «Non muovevo abbastanza da me, dal mio corpo...», aveva detto. Io avevo aggiunto che l'assenza di femminismo era coincisa allora con un eccesso di presenza di maschilismo: e che il corpo di Letizia, da lei trattato con noncuranza nella comune partecipazione politica, nempiva poi gli sguardi delle nostre riunioni e i discorsi del nostro dopo-riunioni. La quale immagine — infelice? certo sfortunata — deve aver causato il fraintendimento. Ma era, nelle mie intenzioni, un risarcimento affettuoso a Letizia e ad altre, e un'ironia su me ed altri — benigna del resto: ci sia permessa un'indulgenza verso desideri e gesti sgraziati di allora, se non altro per prescrizione.

Molti cordiali saluti

Adriano Sofri

Appello per avere le cartoline delle feste dell'Unità

Cara Unità,
rivolgo tramite te un appello a compagni e simpatizzanti. Cerco le cartoline mancanti alla mia raccolta delle feste nazionali de *l'Unità*, svoltesi nelle località sotto in elenco. Chiedo la vostra solidarietà e collaborazione per poterlo completare. Grazie. Queste le zone interessate: **1972** Roma; 1973 Milano; 1974 Bologna; 1976 Napoli; 1978 Genova; **1979** Milano; **1980** Bologna.

Francesco Esposito
Via Setacciari 16
66016 GUARDIAGRELE
(Chieti)

La nuova Finanziaria

Ecco il documento di programmazione economica del governo
Il debito alla fine '94 supererà quota 2milioni di miliardi,
deficit di 144mila miliardi, forte avanzo primario
Ma siamo lontani dalle condizioni Cee. Inflazione al 3,5%

«Niente sangue, solo qualche lacrima»

Manovra da 31mila miliardi, tanti tagli, e tasse più leggere

«Niente sangue, solo qualche lacrima». Per risanare i conti si cercano 31mila miliardi, da racimolare soprattutto con tagli alla spesa. Ma vanno in soffitta le condizioni previste dal prestito Cee. Il piano Ciampi-Spaventa indica un'inflazione '94 al 3,5% e promette meno tasse: «La pressione fiscale è insostenibile». Moderata ripresa economica nel prossimo anno, ma resta l'incognita occupazione.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Dopo quelli di Carli, Reviglio e Amato – tutti falliti con regolarità cronometrica – ecco il piano Ciampi-Spaventa: tre anni, i prossimi, in cifre e in indirizzi di politica economica e finanziaria. Sembrano lontanissimi i tempi in cui l'uno era sul trono di Bankitalia a schioccare frustate contro le dissipatezze dei governanti, l'altro ad ammonire i partiti dalle colonne dei giornali sugli appuntamenti mancati con l'Europa.

Adesso tocca a loro disegnare, anzi programmare, gli scenari futuri dell'azienda Italia con il nuovo piano economico-finanziario. E da questi scenari sembrano via via scomparire due punti di riferimento diventati ormai troppo ingombranti. Uno è (sicuramente) il trattato di Maastricht, l'altro è (forse) il prestito Cee. Nessuna delle previsioni contenute nel documento di programmazione varato ieri corrisponde alle condizioni poste dalla Comunità al momento dell'erogazione di 15mila miliardi in Ecu. Soprattutto per quanto riguarda la finanza pubblica siamo lontani: nel 1994, invece di un avanzo primario "promesso" di 75mila miliardi, ne avremo uno "programmato" da 31mila. Molto meno della metà. A questo punto si aprono due possibilità: o la Cee accetta il "nuovo corso" dell'Italia, o si va verso una ricontrattazione delle condizioni del prestito. A questo punto, non è forse un caso che la seconda *tranche*, prevista originariamente proprio per la metà di luglio, sia slittata.

Manovra: «Niente sangue, qualche lacrima». Il calo del costo del denaro consentirà una drastica riduzione del deficit. Fino a qualche mese fa il buco "tendenziale" previsto per i conti publici del '94 era di 210mila miliardi, adesso (anche grazie alla "manovrina" di primavera) quella cifra è precipitata a quota 183mila. Il risparmio sulla spesa per interessi sarà enorme, basti vedere le previsioni sui Bot: non sempre il Tesoro avrà la possibilità di offrire ai sottoscrittori titoli intorno all'8%, come quelli spuntati dall'ultima asta. Arriveranno anche tempi in cui si dovrà far ricorso ad altre forti emissioni e i tassi torneranno a salire. Tuttavia – secondo le previsioni del documento – alla fine di quest'anno il rendimento medio dei Bot sarà del 10,5% lordo, ma proprio grazie alle misure di correzione finanziaria il governo ritiene di poterlo far scendere di un punto. Il calo dei tassi consentirà un risparmio di 7.500 miliardi. A questi andranno aggiunti gli effetti della prossima manovra, 31mila miliardi di cui 28mila di tagli e 3mila di entrate (non scorrerà sangue al massimo qualche lacrima, ha commentato ieri Spaventa). Risultato, l'obiettivo di deficit nel prossimo anno sarà di poco superiore a 144mila miliardi. E poiché la spesa per interessi prevista risulta uguale al fabbisogno "tendenziale", proprio a 31mila miliardi ammonterà il cosiddetto avanzo primario di bilancio, ossia la differenza tra entrate e uscite dello Stato al netto degli interessi pagati sul debito pubblico. Senza quest'ultima voce di spesa, la situazione dei conti pubblici sarebbe in perfetto pareggio. Nella manovra – ha voluto ribadire Ciampi – non verranno contabilizzate le entrate da eventuali privatizzazioni, che andranno semmai a ridurre lo stock del debito pubblico.

Tasse '94: –1,4%. Per i contribuenti, c'è la buona notizia che la pressione tributaria nel prossimo anno calerà, poiché il fisco rinuncerà a recuperare con la prossima legge finanziaria le entrate *una tantum* di quest'anno (condono, rivalutazione ecc.), mollando un po' la morsa. La pressione tributaria degli ultimi due anni «non sarebbe sopportabile in via permanente», si afferma nel documento. Considerazione questa forse non di solo ordine finanziario.

Inflazione «virtuosa», ripresa da export. Con l'accordo sul costo del lavoro Ciampi ha disinnescato una delle mine vaganti più pericolose, almeno in termini di prezzi. Alla fine dell'anno il tasso di inflazione è previsto sotto il 4%, ma per il '94 l'obiettivo è di un'ulteriore riduzione: 3,5% nella media dei dodici mesi, chiudendo a dicembre con un tendenziale del 2,8%. Si spinge sul freno dei prezzi per condizionare i comportamenti e permettere di consolidare la ritrovata competitività dell'azienda Italia, che già quest'anno – grazie a svalutazione e inflazione in calo – è stata del 14%. Trascinata dall'export e da una leggera ripresa dell'economia mondiale, la crescita del prodotto interno lordo nel '94 sarà dell'1,6%. Un'ipotesi questa considerata «minima» dal ministro del bilancio, perché non sconta gli effetti della manovra e del possibile calo dei tassi.

E l'occupazione? Tempi bui invece per i posti di lavoro. Una crescita – minima, peraltro – non si avrà prima del 1995. Nel documento di programmazione questo è il buco nero: di occupazione si parla poco, e soprattutto non si fanno stime. Ogni speranza appare riposta nella competitività, e nella convinzione che la lira – per la quale non si accenna ad un suo rientro nello Sme – continui ad essere il carburante di una locomotiva chiamata export.

LE PREVISIONI DEL GOVERNO

	'94	'95	'96
Pil	1,6	2,1	2,4
Inflazione	3,5	2,5	2,0
Fabbisogno	144.200 mld	127.800 mld	106.400 mld
Debito / Pil	121,4	123,3	123,2
Investimenti	2,1	3,7	4,1

Il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi e, a destra, il ministro del Bilancio Luigi Spaventa

SINDACATI

Trentin: le pensioni non vanno toccate

ROMA. «Abbiamo messo in guardia il Governo dall'adottare provvedimenti che possano peggiorare i trattamenti previdenziali e sanitari oppure mettere in discussione gli accordi già raggiunti per la restituzione ai lavoratori dipendenti del drenaggio fiscale e l'apertura in autunno della stagione dei rinnovi contrattuali nel pubblico impiego»: così il segretario generale della Cgil, Bruno Trentin, ha sintetizzato le osservazioni che le tre confederazioni sindacali hanno manifestato ieri al governo. «Se il governo dovesse adottare misure di questo tipo - ha aggiunto Trentin - si determinerebbe una rottura grave con i sindacati. Mi è parso, però, che il Governo abbia preso atto delle nostre posizioni».

Trentin e i segretari generali della Cisl, Sergio D'Antoni, e della Uil, Pietro Larizza, hanno spiegato che non si è entrato nel merito delle questioni e che il confronto tra il governo e le parti sociali riprenderà dopo l'approvazione da parte del parlamento del Documento di programmazione. «Deve essere confermato - ha detto Trentin - l'impegno solenne preso dal governo Amato per la restituzione del fiscal drag a partire dal '93». Cgil, Cisl e Uil non escludono di poter chiedere, negli incontri che avranno con il ministro delle Finanze, di innalzare la fascia di reddito (oggi è a 35 milioni) per la quale la restituzione è totale.

«A nostro avviso - ha continuato Trentin - è intoccabile il regime delle pensioni di anzianità, che già nel '92 ha subito un forzato prolungamento. Interventi su questo fronte troveranno un'opposizione durissima da parte dei sindacati. Quanto alle riduzioni delle prestazioni sanitaria - ha proseguito Trentin - riteniamo che la strada maestra sia quella del risparmio e della razionalizzazione della spesa».

Infine il capitolo del pubblico impiego. «Per noi - ha detto Trentin - è fuori discussione che le trattative per i rinnovi contrattuali dovranno cominciare entro la seconda metà di quest'anno e che i contenuti, normativi e salariali, dei contratti, dovranno decorrere dal primo gennaio '94».

D'Antoni ha quindi ribadito che «sarebbe una strada sbagliata quella dei tagli nella previdenza e nella sanità». «Il risanamento - ha aggiunto - deve essere perseguito riducendo i tassi di interesse e applicando le leggi di riforma già approvate». E per Larizza «non esistono le condizioni per ulteriori sacrifici dei lavoratori e dei pensionati».

Il leader della Cgil Bruno Trentin e, sotto, il vicepresidente della Fiat Umberto Agnelli

SCENARI

Umberto Agnelli: la ripresa è vicina

ROMA. In Italia ci sarà la ripresa economica e sarà trainata dagli investimenti. Tra 4-5 anni il paese sarà «molto diverso» da quello di oggi. Un mutamento che «non avverrà per spirito rivoluzionario ma per una reale consapevolezza della necessità di trasformazioni profonde». Ad auspicare, con una buona dose di ottimismo, un rilancio dell'economia italiana è il vice presidente della Fiat, Umberto Agnelli, intervenuto ieri all'incontro con il governo italiano organizzato da Business International.

«In Italia la ripresa può esserci e sarà trainata dagli investimenti - ha sostenuto Agnelli - la ripresa dei consumi ne sarà la conseguenza. All'interno gli investimenti dovranno essere destinati alla modernizzazione delle infrastrutture e a questi programmi il finanziamento privato, anche internazionale, potrà concorrere in maniera importante». In questo scenario, ha rilevato Agnelli, le ristrutturazioni aziendali dovranno essere finalizzate, in primo luogo, ad adeguarsi alla domanda di infrastrutture per la modernizzazione del paese e soprattutto alle grandi aree urbane, in secondo luogo le ristrutturazioni dovranno introdurre molta innovazione, specie di prodotti e metodi organizzativi nel settore manifatturiero». Ciò provocherà un forte impatto sull'occupazione «di cui la flessibilità del lavoro - ha aggiunto - deve costituire un elemento cruciale». Agnelli si è quindi soffermato sui risultati «non soddisfacenti» ottenuti finora dall'industria italiana, nonostante la svalutazione della lira e il minor costo del lavoro. Risultati che «mettono in luce che le difficoltà delle imprese - ha rilevato - non nascono solo dalla minore competitività accumulatasi negli ultinmi anni sul fronte dei costi». Agnelli ha infine sottolineato la presenza di altri fattori che hanno penalizzato fortemente la nostra industria: le poche alleanze industriali strategiche, i pochi investimenti nel rafforzamento delle reti di assistenza all'estero, l'insufficiente innovazione di prodotto e processo e, soprattutto, un sostanziale calo di internazionalità.

Il documento di programmazione economica e finanziaria rappresenta «un lavoro molto duro», ha commentato in fine Agnelli, cui seguirà «necessariamente, una legge finanziaria rigida». Secondo il manager Fiat, entrando nel merito dei provvedimenti, gli sgravi fiscali per le imprese «potrebbero, in alcuni casi, agevolare il problema dell'occupazione che è un problema prioritario nei prossimi mesi».

Finanziaria in arrivo
Efim senza soldi nel 1994
appalti pubblici rivisti
Ma sulla casa è giallo

Acconto Irpef e fiscal drag Gallo fa lo sconto

Oltre alla restituzione del *fiscal drag*, il ministro delle finanze sta pensando a rendere meno pesante l'acconto di novembre. Ma sulla casa annuncia: bisogna trovare finanziamenti compensativi. Tagli alle spese, è confermata la revisione degli appalti, anche di quelli già assegnati. Nel 1994 stop ai finanziamenti per l'Efim. In esubero nella scuola 50mila posti in organico. A giorni la manovra.

ROMA. La manovra finanziaria è in dirittura d'arrivo. Prima però Ciampi dovrà perlomeno illustrare al Parlamento il contenuto del documento di programmazione varato ieri, e che costituisce il quadro di riferimento imprescindibile per la prossima legge finanziaria. Sul fronte dei tagli alla spesa, sono allo studio l'accorpamento e la soppressione di alcuni uffici pubblici e il taglio secco dei finanziamenti agli enti soppressi e messi in liquidazione. In parole povere, l'Efim resterà a secco.

Ma non sfuggiranno alle forbici di Ciampi né la spesa per opere, forniture e servizi. È infatti confermato che uno dei tagli previsti dalla prossima manovra sarà quello sugli appalti, anche quelli già stipulati.

Confermato anche il blocco delle assunzioni nella pubblica amministrazione. Solo nella scuola – ha annunciato ieri il ministro Jervolino – saranno possibili dal '93 al '95 50mila riduzioni di posti in organico a causa pensionamento. Lo stesso ministro si oppone ad altri tagli alla spesa per l'istruzione, visto che grazie alle manovre precedenti quest'anno i risparmi della scuola saranno superiori a 1.100 miliardi. Ma non è scongiurato il pericolo di misure drastiche come quelle ventilate dal ministro della funzione pubblica, Sabino Cassese, ossia: messa in mobilità se non addiritura in cassa integrazione. «Sarebbe una manovra recessiva – commenta il segretario della Cgil-Scuola Emanuele Barbieri – in contraddizione con la necessità di investire nell'istruzione».

Statali sotto tiro anche per quanto riguarda le retribuzioni: lo spazio per aumenti salariali generalizzati sembra essere davvero ridotto. Il progressivo ridimensionamento della manovra (la cui entità è passata in pochi giorni da 40 a 31mila miliardi) potrebbe tuttavia rappresentare il segnale che i progetti riguardanti i provvedimenti più drastici.

Anche la spesa sanitaria è nella bufera, a causa del braccio di ferro tra il ministro della sanità Garavaglia e il Tesoro: la prima non vorrebbe tagliare più di 3mila miliardi, mentre dal Tesoro si chiede un risparmio di almeno 5mila miliardi.

Ieri intanto il ministro del lavoro Gino Giugni ha assicurato che il governo non sta pensando ad un blocco delle pensioni di anzianità, misura che nei giorni scorsi si dava praticamente per sicura. L'obiettivo era quello di disincentivare pesantemente i pensionamenti anticipati, tagliando i coefficienti di rivalutazione delle retribuzioni. In pratica, il progetto allo studio mirerebbe a tagliare del 25% la pensione di chi lascia il lavoro senza avere raggiunto i limiti di età. Una misura che riguarderebbe in particolare il pubblico impiego. Nonostante le assicurazioni di Giugni, però, il documento di programmazione presentato ieri sottolinea che nel '94 «la dinamica delle pensioni di anzianità si presenta particolarmente elevata», a causa della fine del blocco imposto a suo tempo da Amato. Accenni analoghi si leggono a proposito delle pensioni d'annata e di quelle di invalidità civile. Sempre nello stesso testo, infine, si assume a riferimento un aumento delle pensioni non superiore alla vecchia scala mobile.

C'è poi da giocare tutta la grande partita fiscale. È oramai dato per scontato che le maggiori entrate previste dalla manovra non saranno superiori ai 6mila miliardi. Buona parte proverrà dalle imposte indirette, ma il decreto sarà probabilmente presentato solo alla fine dell'anno. C'è poi da risolvere la questione del *fiscal-drag*. Nel '94 saranno restituiti 2.200/2.300 miliardi, frutto soprattutto dell'accordo sul costo del lavoro raggiunto tra governo parti sociali e sindacati. A questi andranno probabilmente aggiunti i 1.200 miliardi che il ministro delle finanze si è impegnato a restituire per il '93. È però possibile che la restituzione venga materialmente contabilizzata nel prossimo anno: ciò significherebbe in sostanza una tredicesima più pesante per lavoratori dipendenti e pensionati. Complessivamente, il «saldo» della manovra fiscale non sarà superiore ai 3mila miliardi di maggiori imposte. È allo studio una riforma delle aliquote Irpef che dovrebbe salvaguardare i redditi di lavoratori dipendenti e pensionati, mentre per gli autonomi si annuncia la soppressione della *minimum tax*. È infine, una buona notizia per chi deve versare l'anticipo Irpef di novembre: il «boom» delle entrate potrebbe consentire di abbassare la percentuale dell'acconto, attualmente al 98%.

Mancano per il momento i soldi per gli sgravi promessi sulla casa. Ieri il ministro delle finanze è stato costretto a puntualizzare di non avere mai promesso un provvedimento a breve scadenza sulla casa: «Proposte precise verranno avanzate – ha detto il ministro – quando in sede governativa e parlamentare si riscontreranno possibilità di finanziamenti compensativi». Niente sgravi in manovra, dunque. Nel '94 inoltre potrebbe arrivare il riordino della tassazione delle plusvalenze da capitale, eventualmente ricorrendo alle Sim come sostituto d'imposta.

□ R.L.

Case meno care sotto i colpi della recessione

ROMA. Compravendite in picchiata, crescita dei prezzi in costante riduzione, mercato delle costruzioni fermo: sono questi gli effetti sul settore della casa dell'andamento recessivo dell'economia le cui sorti. A rilevarlo è l'Osservatorio di Nomisma sul mercato immobiliare, che ieri ha presentato il secondo rapporto quadrimestrale del '93. «A questo punto è chiaro che le cose vanno decisamente male», ha detto il responsabile dell'Osservatorio Gualtiero Tamburini. «Tutto il fronte del mercato delle costruzioni è coinvolto dalla recessione: dai lavori pubblici, all'edilizia per le attività economiche a quella residenziale». Per il momento si tratta di un raffreddamento generalizzato delle attività e non – ha precisato Tamburini – di un vero e proprio crollo del mercato delle abitazioni, come successo a New York, a Tokio e nelle grandi capitali europee. Nei prezzi, i «picchi» sono spariti soprattutto nelle aree del centro e di pregio; nell'ultimo semestre (da ottobre '92 a maggio '93) la media di aumento si è ridotta all'1,2%. E la dinamica negativa non è cessata.

Su base annua l'aumento medio dei prezzi risulta del 2,9%, molto al di sotto del livello dell'inflazione pari al 5,4%. In termini reali, una riduzione media del 2,5%. Tra le variazioni semestrali negative, la più consistente si è registrata a Bologna con un calo del prezzo nominale del 4%, seguita da Palermo (–3,4), Milano (–2,2), Catania (–1,8) e Bari (–1,5). Tra le città in controtendenza: Venezia terraferma, dove i prezzi sono aumentati dell' 8,7%, Torino (+4,7), Padova (+4,5), Napoli con il 2,7 e Cagliari con un più 2,5%. In generale, i prezzi nei centri delle città sono calati dell'1,4% contro una crescita del 5,5 nelle periferie, in linea con l'inflazione. La riduzione dei prezzi è stata più marcata per gli uffici e i negozi con 465 compravendite nel '92 contro le 550mila del '91. «Siamo tornati al di sotto del 1985», ha commentato Tamburini, per il quale la tripla tassazione sul reddito da abitazione ha annullato di fatto la redditività degli immobili.

Secondo l'Istat nella grande industria continuano a scendere occupazione e salari

Vola l'export, consumi interni al palo E l'economia interna viaggia a due velocità

Nonostante il balzo delle esportazioni, a causa della svalutazione della lira, l'economia italiana resta al palo. Secondo l'indagine sulla congiuntura dell'Isco, contenimento delle retribuzioni e disoccupazione hanno prodotto il crollo della domanda interna. E i dati dell'Istat sull'occupazione e le retribuzioni nella grande industria per il primo quadrimestre del 1993 portano ancora il segno meno.

PIERO DI SIENA

ROMA. La forte crescita delle esportazioni per effetto della svalutazione, che ha rimesso in sesto la nostra bilancia commerciale, non basta a garantire nemmeno una sia pur lieve ripresa della nostra economia. Questo è quanto risulta dall'analisi della congiuntura dell'Isco. Nei primi quattro mesi del 1993, infatti, la bilancia commerciale presenta un saldo attivo nei confronti dei paesi della Cee di 2.100 miliardi di lire mentre nel medesimo periodo dell'anno precedente il passivo era stato di 6.100 miliardi. Anche nei riguardi del resto del mondo si registra nei primi mesi un saldo attivo di 2.600 miliardi contro un deficit di 4.800 miliardi nello stesso periodo del 1992. Ma nonostante questi dati positivi il vero e proprio crollo della domanda interna è quello che dà il segno all'andamento generale della nostra economia. Per l'Isco, infatti, «l'elemento saliente dell'attuale quadro congiunturale permane lo scarso dinamismo della domanda interna». Pesano su di essa l'erosione del potere d'acquisto e la diminuzione dell'occupazione che condizionano pesantemente i consumi delle famiglie.

Anche i dati dell'Istat del resto confermano il perdurare di questo scenario negativo, in cui la recessione in corso appare sempre più come un tunnel senza fondo. Ad aprile è continuata a calare l'occupazione nella grande industria. L'indice dell'occupazione delle aziende con oltre 500 addetti ha segnato una diminuzione dello 0,2 % rispetto al mese di marzo e un calo del 5,9 % rispetto al corrispondente mese del '92. La flessione diventa del 6,3 % se si confrontano i dati del primo quadrimestre del '93 con quelli dello stesso periodo nel '92. La caduta dell'occupazione nei grandi agglomerati industriali continua quindi in modo continuo se si considera che in marzo il calo era stato già dello 0,1 % rispetto a febbraio e del 6,0 % rispetto allo stesso mese del '92. Ripartito per categorie, il calo rispetto al primo quadrimestre dell'anno precedente risulta del 7,9% per gli operai e gli apprendisti e del 4,2% per gli impiegati e gli intermedi.

La flessione più grave dell'occupazione (dopo il settore della produzione e prima trasformazione dei metalli che segnala un meno 11,6%) è quella nell'industria dei trasporti che registra una diminuzione dell'8,3%. Del resto, il particolare andamento negativo di questo settore è confermato anche dai dati Isco sugli andamenti di mercato che fanno registrare un calo del 22%. Tuttavia ciò che rende ancor più preoccupante la situazione generale, e soprattutto la prospettiva, è che le flessioni più accentuate dell'occupazione, se seguiamo i dati dell'Istat, riguardano i beni di investimento (-7,5%) rispetto a una diminuzione del 6,2% nell'industria dei beni intermedi e del 3,5 in quella dei beni di consumo. D'altra parte, anche l'indagine dell'Isco ci dice di una caduta particolarmente critica nella propensione ad investire. Secondo informazioni aziendali, infatti, solo il 22% delle spese in beni capitali delle imprese sono destinati all'ampiamento della capacità produttiva mentre il calo degli investimenti fissi lordi è pari allo 0,9%.

Ritornando all'analisi dell'Istat sulle grandi imprese, risultano in calo anche le retribuzioni. L'indice Istat ha infatti evidenziato un ribasso dell'1,2 % per l'insieme dell'industria. Inoltre, sempre tra gennaio-aprile '93 (83 giorni lavorativi) e gennaio-aprile '92 (84 giorni lavorativi), le ore effettivamente lavorate per dipendente sono diminuite del 4,4 %. La flessione delle ore lavorate nella grande industria ha interessato tutti i rami per effetto del diverso numero numero di giorni lavorativi, con oscillazioni comprese tra meno 2,5 % dell'industria dell'energia e il meno 6 % dell'industria della lavorazione e trasformazione metalli. In questo ultimo comparto grande influenza negativa ha avuto il sensibile incremento delle ore di cassa integrazione guadagni nel comparto della costruzione dei mezzi di trasporto (più 46,1%). Per quanto riguarda invece il calo delle retribuzioni, i valori oscillano dal più 2,6 % dell'industria alimentare, tessile e legno al meno 3,8 % dell'industria dell'energia, gas ed acqua.

l'UNITÀ VACANZE
20124 MILANO
Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810-44
Fax 02/6704522
Telex 335257

L'iniziativa speciale
de l'Unità Vacanze per i lettori

prenotando presso di noi le vostre vacanze in:

Spagna - Grecia - Portogallo - Cipro
Marocco - Isola di St. Maarten

scegliendo fra gli alberghi e le date che vi proponiamo
usufruirete del

6% sulle quote da catalogo

La nuova Rai

Il Cda l'ha eletto all'unanimità: unica scheda bianca la sua
«Trasformeremo questa azienda in una vera impresa»
«O i dirigenti cambiano o cambieremo i dirigenti»
Procedura rapida per il direttore generale. Nomina il 23?

È Dematté il nuovo presidente Rai

«La mia ricetta è la delottizzazione, il modello Bankitalia»

È Claudio Dematté il nuovo presidente della Rai. È stato eletto ieri con quattro voti a favore e una scheda bianca, la sua. Le prime dichiarazione: «Delottizzazione: o i dirigenti cambiano i comportamenti o cambieremo i dirigenti. La Rai deve diventare come la Banca d'Italia. Autonomia e corretto rapporto con il potere, maggior rispetto verso i cittadini». Procedura rapida per il direttore generale. La nomina il 23?

MAURIZIO FORTUNA

ROMA. «La Rai deve diventare qualcosa come la Banca d'Italia per la moneta: un organismo con un'alta autonomia e un corretto rapporto rispetto al potere politico, ma con più responsabilità e rispetto verso i cittadini». Sono le prime parole del nuovo presidente della Rai, Claudio Dematté, eletto ieri pomeriggio con quattro voti a favore e una bianca. Un voto all'unanimità, visto che a votare scheda bianca è stato lo stesso Dematté.

«È un momento difficile per il paese – ha continuato Dematté in una improvvisata conferenza stampa dopo il voto – che si riflette sulla Rai. Basta dare uno sguardo ai conti per vedere una forbice fra costi e ricavi. I debiti hanno raggiunto un livello di guardia su cui intervenire al più presto. Bisogna ridisegnare e ripensare la Rai in quanto azienda che deve svolgere un ruolo di servizio pubblico». E fin qui per quanto riguarda la parte economica. Ma Dematté è andato oltre, si è soffermato sui problemi dell'informazione: «Bisogna mettere al centro i cittadini e poi il modo di gestire l'informazione, che è merce troppo preziosa e va trattata con delicatezza, imparzialità, rispetto e completezza. È un bene comune come la moneta. Nostro compito è quello di delottizzare, che vuol dire collocare il rapporto tra politica e azienda ai punti giusti. La delottizzazione potrà avvenire o per rimozione organica dei dirigenti oppure attraverso il cambiamento dei comportamenti delle persone. Ritengo che le critiche che sono state fatte vadano analizzate con molta attenzione per capire i problemi in profondità. La Rai è piena di professionalità, ne ha in abbondanza. Il problema è un altro, vedere se i cambiamenti di cui si ha bisogno, vadano in direzioni diverse».

Per quanto riguarda la scelta del nuovo direttore generale, Dematté ha ribadito che la legge consente al Cda di nominarlo sentito l'azionista di maggioranza. «Noi valuteremo – ha continuato il neo-presidente – con serietà e rigore i candidati rispetto ai problemi da affrontare e procederemo in autonomia, d'intesa con l'azionista. Bisognerà compiere un'analisi con grande serietà, sia per quanto riguarda la dinamica esterna, competitiva, sia per i problemi interni. Se si fa questa analisi si può arrivare a una decisione che può portare sia a una indicazione interna che esterna. Non faremmo nessun lavoro serio se non ci rendessimo conto che il vero cambiamento, al di là di operazioni di ingegneria istituzionale, avverrà attraverso i comportamenti di tutti quelli che lavorano in questa azienda. La Rai ottiene un canone e deve dare qualcosa di diverso. Se non dessimo qualcosa di diverso, i cittadini potrebbero non sentirsi legittimati a pagare più il canone».

Claudio Dematté ha poi aggiunto che la televisione gli piace, che la segue e ha ricordato di aver impostato e condotto il primo programma televisivo economico fatto in Italia, *Piazza Affari*, su Telemontecarlo. Paolo Murialdi, da specialista qual è dei problemi dell'informazione, ha dedicato la sua attenzione all'informazione: «In Italia ci sono sei tg nazionali tutti generalisti e tre gr della stessa natura. Bisognerebbe studiare tg e gr differenziati e questo per la radio è più semplice». Dello stesso tenore le afformazioni degli altri consiglieri, Elvira Sellerio, Tullio Gregory e Feliciano Benvenuti.

Per quanto riguarda la nomina del direttore generale, il Cda ha convocato l'assemblea totalitaria, e da martedì prossimo si riunirà tutti giorni, con la speranza di prpocedere alla nomina il 23 luglio, venerdì prossimo.

Ieri la riunione era fissata alle 16, ma la decisione era stata presa prima, durante il pranzo al settimo piano di viale Mazzini. Senza contrasti, semplicemente, da buoni commensali. Poi alle 16, l'appuntamento è diventato una pura formalità, che si è svolta alla presenza del collegio dei sindaci e del direttore generale uscente Gianni Pasquarelli. La riunione è durata in tutto mezz'ora, poi, un breve appuntamento con i giornalisti.

Le reazioni non si sono fatte attendere: L'Usigrai giudica la nomina di Dematté «come un altro importante passaggio del processo di rinnovamento dell'azienda. Il profilo professionale del professor Dematté assicura al servizio pubblico una carica di managerialità e di indiscussa competenza sul versante dell'alta finanza che non potrà che rafforzare il processo di razionalizzazione e modernizzazione della Rai. La scelta del direttore generale dovrebbe ora rendere più completo e organico il quadro delle competenze e delle esperienze vissute all'interno del verice aziendale». Vincenzo Vita, responsabile dell'informazione per il Pds, si dice convinto che la nomina del nuovo direttore generale «debba completare adeguatamente il nuovo gruppo dirigente, e che possa costituire il giusto punto di congiunzione con il mondo del servizio pubblico». Soddisfazione hanno espresso anche il dc Franco Cilberti e l'Adrai, l'associazione dei dirigenti dell'azienda di viale Mazzini.

A destra, il neo presidente Dematté. Qui accanto, Biagi, Ippoliti e Augias

Un prorettore esperto di finanza

ROMA Claudio Dematté, prorettore dell'università Bocconi di Milano e professore ordinario di economia degli intermediari finanziari presso lo stesso ateneo, è nato a Trento il 4 marzo del 1942. Laureato nel 1967 in economia e commercio alla Bocconi, ha frequentato corsi di formazione all'Harvard Business School di Losanna (Svizzera), all'Harvard Business School di Boston (Usa) e alla New York Postagraduate Business School (Usa). Prima di essere nominato prorettore della Bocconi, è stato direttore della scuola di direzione aziendale della stessa università (dal 1973 al 1990), nonché professore all'università Ca' Foscari di Venezia (dal 1974 al 1981), professore incaricato di finanza aziendale all'università di Parma (1973-74) e assistente di economia delle aziende di credito all'università Bocconi di milano (1972). Accanto alle cariche accademiche, Dematté ha anche ricoperto e ricopre numerosi incarichi in diverse società. Amministratore delegato (1985-86) e poi vicepresidente (1986-89) della banca di Trento e Bolzano, è stato anche vicepresidente del Credito milanese (1986-89) ed è tuttora consigliere di amministrazione della Laterza, della Chase gemina e della Meie assicurazioni. Consigliere scientifico dell'Assolombarda è consulente su problemi di gestione strategica e di direzione in varie imprese e banche.

IN PRIMO PIANO

I commenti di Longhi, La Volpe, Curzi, Gregoretti
Ippoliti: «Sentite Baudo, se va bene a lui va bene a me»

Biagi, Augias e Barbato «Da lui ci aspettiamo molto»

Serie, praticamente tutte, ma anche semiserie le prime reazioni alla nomina del nuovo presidente della Rai. Direttori di tg, giornalisti e personaggi della tv pubblica si esprimono unanimemente nell'augurare buon lavoro a Dematté, riconosciuto da tutti come un grande esperto di gestione aziendale, attento all'informazione e alla cultura. E anche come un bell'uomo, che non guasta.

STEFANIA SCATENI

ROMA. Sostanzialmente positive, alcune in attesa di eventi concreti che le confermino tali, sono le reazioni alla nomina del nuovo presidente della Rai, Claudio Dematté. Molte le aspettative sul suo operato, corali gli auguri per il lavoro futuro.

I primi commenti positivi alla scelta dei nuovi consiglieri d'amministrazione Rai arrivano dai direttori delle testate giornalistiche televisive della tv pubblica. «Considero positiva – osserva Albino Longhi, direttore del Telegiornale Uno – la nomina del professor Dematté, un economista di grande prestigio con una ricca esperienza di gestione aziendale». «La scelta del cda – gli fa eco Alberto La Volpe, direttore del Tg2 – mi pare esprimere un cambio di tendenza rispetto al passato: alla guida dell'ente per la prima volta è stata designata una persona che ha competenza in materia di gestione aziendale. La gestione della Rai richiede un'attenzione massima sulla difficile situazione di bilancio, che vuol dire revisione attenta dell'attuale struttura e difesa del servizio pubblico».

«Una grande azienda pubblica come la Rai – rileva Alessandro Curzi, direttore del Tg3 – da circa due anni vive come una famiglia disgregata. Scomparsi padre e madre (genitori partito fortemente padroni) ha dovuto arrangiarsi, vivere solo puntando sulla sua forza, sulla sua intelligenza, e in parte c'è riuscita. Ora, finalmente, senza genitori padroni, abbiamo dei severi dirigenti e con essi dobbiamo affrontare una nuova, decisiva, certamente difficile fase della vita. Auguri sinceri al professor Dematté, presidente di questo collegio di severi dirigenti». Sul versante radiofonico si esprime Livio Zanetti, direttore del Gr1, parlando di ottima scelta. «Il nuovo presidente – ha detto – ha il senso dell'organizzazione aziendale ed è esperto in problemi amministrativi. A perfezionare il suo profilo c'è anche l'esperienza che ha maturato nel campo dell'editoria».

Andrea Barbato preferisce non esprimersi («Non lo conosco e non sarebbe corretto dare un giudizio su un illustre professore bocconiano»), ma fare gli auguri al nuovo presidente. Anche Enzo Biagi ammette di non conoscere Dematté; in lui ripone comunque delle speranze. «Non so niente di lui – osserva – se non, come mi ha detto un amico, che insegna alla Bocconi. Che dire? Mi auguro che faccia il presidente senza preoccuparsi troppo di fare la cultura. Che faccia la Rai. Non lanci messaggi ideologici. Insomma mi auguro, come diceva Zavattini, che il nostro possa essere un paese dove buongiorno vuol dire buongiorno. Ognuno al suo posto. Questo è un signore che almeno leggerà i bilanci. Spero che torni un tempo in cui ognuno debba rispettare i preventivi e le scadenze. In Rai questa sarebbe una novità davvero travolgente. È tutto quello che posso sperare. E ora mi aspetto che lui e gli altri scelgano uno del ramo come nuovo direttore generale. Senza tener conto se sarà laico o cattolico Perché, come diceva Deng Siao Ping, non importa che il gatto sia nero o bianco, basta che prenda i topi».

«Le prime dichiarazioni che ha fatto Dematté – rileva Corrado Augias – sono tutte da condividere. È giusta la sua preoccupazione relativa al bilancio perché se un'azienda non è sana diventa solo un guaio per tutti. E mi piace anche quello che ha detto sull'indirizzo della linea editoriale, che ha disegnato sull'informazione, compresi gli aspetti culturali. Io sono tra quelli favorevoli a un cda di esterni e anche a un direttore generale esterno. La Rai è un'azienda troppo vecchia, dove i clan, i giochi, le amicizie, sono troppo radicati perché un interno riesca a non tenerne conto».

Alleggerisce il tono complessivo dei commenti l'eterno bambino Ugo Gregoretti che ci dice: «Non conosco Claudio Dematté, ho solo visto una sua foto e sembra di bell'aspetto. Se sul piano operativo funziona come su quello iconografico, mi va benissimo». È sensibile alla bella presenza di Dematté anche Enza Sampò che osserva: «Al potere, per fortuna, cominciano ad esserci uomini col ciuffo, non solo stempiati o pelati della vecchia classe politica».

Chi non parla, infine, è Gianni Ippoliti, ma solo perché è in attesa di ispirazione dall'alto: «Bisogna sentire Pippo Baudo, è lui che sa tutto, quello che va bene e quello che non va. Io prima sentirei lui, se sta bene a lui allora sta bene anche a me».

Confermati con 81 voti

Eletto al Tg1 il nuovo Cdr Borrelli e Sicari i più votati

ROMA. C'è stata un'altra elezione ieri in Rai, oltre quella del nuovo presidente. Non si è votato, in questo caso, a viale Mazzini, ma a Sax Rubra, dove di recente sono state trasferite le redazioni dei radio e telegiornali. I giornalisti del Tg1 hanno rinnovato il loro comitato di redazione. Fiducia pienamente riconfermato a due rappresentanti uscenti, Giulio Borrelli e Giuseppe Sicari, entrambi neletti con 81 voti Terzo eletto, con 49 voti, Pierangelo Piegari. In sostanza, la stragrande maggioranza dei redatori ha convalidato l'operato dell'organismo sindacale, che negli ultimi due anni ha gestito passaggi burrascosi nella vita del Tg1, a difesa dell'autonomia della testata, sottoposta a violente pressioni da parte della vecchia nomenclatura dc.

Per anni una poltrona riservata a Via del Corso

La spartizione perfetta tra Dc e Psi
nasce con la mancata riforma del '75
Da Finocchiaro a Pedullà una lunga catena
di idilli spesso finiti in furibonde risse

CINZIA ROMANO

ROMA. Da via del Corso erano davvero spietati e intransigenti. Tanto che sul «loro» presidente della Rai, alla fine facevano piombare la condanna senza appello: inaffidabile se non addirittura infedele. Sì, la storia dei presidenti della Rai del dopo riforma, dal '75 fino a ieri, è storia di idilli finiti rapidamente in rissa nel Psi. E se all'ultimo presidente, Walter Pedullà, non è toccata questa sorte, è solo perchè alla fine non si è ritrovato alle spalle nemmeno più il Psi.

Nella rigida spartizione che ha assegnato il direttore generale alla Dc e il presidente al Psi, toccò a Beniamino Finocchiaro aprire l'era delle presidenze socialiste. Era il 1975. La Rai perdeva il monopolio ed usciva dal rigido controllo del governo. Con la nuova legge di riforma, spettava al Parlamento esercitare il ruolo di vigilanza sul servizio pubblico. E il neo direttore Glisenti, e il neo presidente Finocchiaro, dovevano fare i conti con un nuovo pluralismo di forze e di culture –il consiglio di amministrazione era eletto dal Parlamento– da far giocare nel delicato meccanismo radiotelevisivo, passando anche da una sola rete tv e radio, a due. Ma apolicare la nuova legge non fu facile e direttore e presidente entrarono in urto con tutti. Soprattutto con la tecnostruttura. Glisenti si dimise dopo sei mesi, Finocchiaro dopo un anno.

A prendere il suo posto toccò a Paolo Grassi, (direttore generale Bertè) uomo di cultura, fino ad allora direttore del Piccolo Teatro di Milano. Fu lui a far diventare il Piccolo un punto di riferimento per la cultura internazionale. Socialista, ma non legato agli apparati di partito, fu decisamente indipendente dagli umori di via del Corso. Mandando su tutte le furie Claudio Martelli che all'epoca si occupava di informazione e pretendeva un rapporto stretto tra la seconda rete, il Tg2 e via del Corso. Andrea Barbato, direttore del Tg2 e Fichera, direttore della rete due, non erano certo funzionali al tipo di informazione che il Psi si aspettava. Furono risse e battaglie memorabili tra Grassi e via del Corso, fino al settembre dell'80 quando venne eletto il nuovo consiglio di amministrazione: direttore, Willy De Luca, presidente, Sergio Zavoli.

Alla Rai, quei giorni furono soprannominati il «settembre nero». Tirava aria di restaurazione. Il patto tra Dc e Psi era chiaro: maggior controllo sull'informazione. Via quindi, come primo atto, Barbato e Fichera, sostituiti con Zatterin e De Berti Gambino. Ma neanche Sergio Zavoli era l'uomo che via del Corso sognava. I capi di imputazione nei suoi confronti: non aveva epurato la Rai dai comunisti; troppo condizionato dalla Dc, soprattutto dal neodirettore, Biagio Agnes; voleva mantere alto il presitigo della Rai di fronte all'astro nascente di sua emittenza Berlusconi, che Craxi già si coccolava. Ricordate il contratto miliardario a Raffaella Carrà per non farla emigrare alla Fininvest? Craxi la prese come un'offesa personale. E tuonò: «È troppo poco attento alle esigenze di via del Corso». L'accusa era stata formulata, la condanna fu rapidamente eseguita. Nell'ottobre dell'86, quando a Zavoli subentrò Enrico Manca.

E Manca segnò davvero un'era. Per prima cosa, decise che la carica di presidente non doveva essere più di tipo onorifico e di rappresentanza. Fu facile convincere Biagio Agnes, uomo intelligente ed accorto, che se non era disposto a cedere una briciola del suo potere, era ben felice di coinvolgere il più possibile tutti nella gestione di una macchina complessa come la Rai. Manca si destreggiò bene nei rapporti col Psi. È sensibile agli interessi di via del Corso che passano per le rete Fininvest. È lui l'artefice della cosidetta pax televisiva, pur non accettando il ridimensionamento della Rai. E con Agnes, fa la scelta che Craxi e Forlani non perdoneranno mai: la nascita della terza rete e del tg 3 a livello nazionale. Tutta un'altra cosa dalla terza rete regionale partita nel '79. Una scelta finalizzata a mantenere alla Rai il primato dell'ascolto, ormai seriamento compromesso dalla Fininvest. Che era pure riuscita a portarsi via i beniamini dei teleutenti: la Bonaccorti, la Carrà e pure Pippo Baudo, che con Manca polemizzò ferocemente sui programmi «nazional popolari». Era, inoltre la nascita della cosidetta «tripartizione». Con l'avvento del Caf, il plotone d'esecuzione fa una sola vittima: Biagio Agnes. Manca riuscì a restare a galla, pur facendo a Craxi l'ultimo sberleffo: lasciare alla direzione del Tg2 La Volpe.

Con Pasquarelli direttore, fu facile a Manca portare a termine il suo disegno: ogni atto firmato dal direttore –siamo alla primavera del '90– doveva essere controfirmato dal presidente. Ma il fascino del Parlamento, e perchè no il sogno di un ministero, è più forte di quello di viale Mazzini e Manca si dimette alla vigilia dell'elezioni.

Il nuovo presidente socialista non può che essere Walter Pedulla. Non ha concorrenti: è l'unico socialista rimasto nel consiglio d'amministrazione. Una presidenza, a detta di tutti, incolore. Ma soprattutto tranquilla. Perchè a Pedullà capita quel che forse tutti i suoi predecessori sognavano: non dover fare i conti con Bettino. Di più. Alla fine, non si ritrova alle spalle nemmeno il Psi.

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

I senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana di oggi, mercoledì 14 luglio e per tutte le sedute successive. (riforma elettorale Camera, decreto finanza pubblica).

Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiana e pomeridiana di mercoledì 14 e giovedì 15. Avranno luogo votazioni su: decreti, autorizzazioni a procedere, legge obiezione di coscienza

COMUNE DI CAPRESE MICHELANGELO

Avviso di gara per affidamento servizio di trasporto pubblico locale urbano - linea Fragaiolo/Papiano. Tempo utile per domanda: entro 60 giorni dalla pubblicazione (7-7-93) nel B.U.R.T. documentazione presso Segreteria del Comune di Caprese Michelangelo.

Caprese Mich.lo 7-7-93 IL SINDACO

MUNICIPIO DI REGGIO EMILIA
Piazza Prampolini n. 1 - 42100 Reggio Emilia - tel. 4561 - Telefax 456299

Questo Ente intende affidare l'appalto dei lavori di costruzione di rampe al sottopassaggio di via Guittone d'Arezzo per l'importo di L. 910.145.000. L'appalto è in un unico lotto Per il lavoro è richiesta l'iscrizione all'A.N.C per la categoria 6ª - classifica 5ª fino a L. 1.500.000.000.

L'aggiudicazione verrà effettuata a mezzo gara di licitazione privata con le modalità di cui all'art. 1 - lett. b) della legge n. 14/1973.

Il termine di esecuzione delle opere è
- 360 (trecentosessanta) giorni naturali e consecutivi a decorrere dalla data di consegna.

I lavori sono finanziati con oneri di urbanizzazione, i pagamenti saranno effettuati al maturare di stati di avanzamento di importo almeno pari a L. 400.000.000 (quattrocentomilioni).

È consentita la possibilità di presentare offerta da parte di imprese riunite in associazioni temporanee od in consorzio nel rispetto della normativa di cui agli artt. 22 e seguenti del Decreto Legislativo 19/12/1991 n 406.

L'offerta presentata si riterrà vincolante per il concorrente per il termine di giorni 120 decorrenti dalla data di aggiudicazione definitiva dei lavori.

Le imprese aventi sedec in uno Stato Cee e non iscritte all'Albo saranno ammesse nel rispetto delle condizioni di cui all'art 19 e seguenti del D.L. 406/91.

Le domande di partecipazione, redatte in bollo od in lingua italiana, dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno ../../ 1993 al seguente indirizzo **Municipio di Reggio Emilia - 1º Dipartimento - 2º Settore - Lavori pubblici - P.zza Prampolini n. 1 - 42100 Reggio Emilia** e dovranno essere accompagnate dalla seguente documentazione:

- certificato di iscrizione all'A.N.C. di cui al precedente punto 2) in originale o copia autentica.

Le lettere d'invito per la partecipazione alla gara saranno spedite entro 120 giorni dalla data di pubblicazione del bando

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

Reggio Emilia lì 14 luglio 93

Il Sindaco
Antonella Spaggiari

A pochi giorni dalla convention psi
l'ex segretario sbatte la porta:
«È irriformabile, serve un nuovo polo
con Pds, cristiani sociali, Verdi»

«Rinascita» resta, Manca avverte:
«Fare in fretta e bene, oppure...»
Intini: una tragedia per lui e i suoi
Formica: certo non è un ricostituente

Benvenuto se ne va dal Garofano

Del Turco infuriato: «Un atto di insopportabile presunzione»

Giorgio Benvenuto lascia il Psi. Il partito è irriformabile, dice. Mentre si accinge a lavorare ad un polo progressista che guardi ai Verdi, al Pds e ai cristiani sociali di Carniti. Il suo è «un atto di presunzione», commenta il segretario Ottaviano Del Turco. E Formica: «Certo non è un atto ricostituente per il Psi». Gli altri di Rinascita socialista restano, ma continuano a lavorare insieme a Benvenuto.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Novantasette giorni da segretario e poi cinque mesi da socialista iscritto al Psi. Ieri, con una lunga dichiarazione, Giorgio Benevenuto ha sbattuto la porta. Lascia il Psi perchè è irriformabile: «sulle macerie non si costruisce nulla». E del resto come farlo quando «i gruppi parlamentari socialisti continuano ad essere in Parlamento parte di quella massa di manovra per rinviare alle calende greche le nuove indifferibili elezioni politiche»? Benvenuto lascia perchè i tempi urgono: mettere mano alla ricostruzione di un partito, che è stato anche glorioso, è un atto intempestivo. Ora è tempo di costruire «un grande movimento incentrato sui grandi temi del lavoro, della solidarietà sociale e dei diritti civili, un movimento di rinascita dei valori della politica». L'ex segretario socialista vuole cioè guardare a sinistra: ai verdi, al Pds, ai cristiani sociali di Carniti, per organizzare un polo che sia barriera per le espansioni leghiste.

Benvenuto la sua scelta l'ha fatta in solitudine. «Non è una scissione», dice. E infatti i suoi compagni di Rinascista socialista non lo seguono su questa strada, pur continuando a militare insieme nel movimento. Osserva Mauro Del Bue, preoccupato: «A fronte di queste uscite possono affermarsi le posizioni più conservatrici, quelle del patriottismo di partito». Ma ciò nonostante, nonostante che l'uscita di Benvenuto sia un gesto personale, il segretario del Psi è molto duro. Al termine di una riunione di direzione Ottaviano Del Turco ha osservato che «dire io me ne vado, chiudere la porta dicendo che è finita una storia che dura da un secolo mi pare un atto di presunzione insopportabile». Insomma, a decretare la fine del socialismo, dice Del Turco «sorpreso e amareggiato», non sarà Benevenuto, ma «milioni di persone». A rendere caustico il segretario sarebbe il voltafaccia consumato dal suo predecessore che solo pochi giorni fa aveva detto di voler restare nel partito. Invece per Intini l'addio di Benvenuto non giunge improvviso: «Era prevedibile e quindi non stupisce anche se addolora. È una tragedia personale per lui e per i suoi collaboratori rimasti nel partito». Per l'ex portavoce di Craxi, che sta vivendo questo momento politico «come il '21, come la vigilia di una possibile svolta autoritaria», l'importante è che comunque nel

Psi non si verifichi una scissione, come del resto si legge nel documento di commiato: «Nessuna scissione: nel senso che non ce n'è proprio bisogno. E nessuna opposizione: nel senso che è persino ridicolo dividersi su una "cosa-partito" che non c'è più». Il ministro Giugni invece così commenta: «Ritengo possibile, anzi valida l'idea di far confluire il passato nel presente o nel prossimo avvenire. Benvenuto opta per la tabula rasa e vuole ripartire da zero. Può darsi che ci si incontri sulla stessa strada, perchè le idee sul piano programmatico e dei valori sono sempre le stesse».

Fuori e dentro il partito: qui è la discriminante, ovviamente, tra Benvenuto che va via dal Psi e Manca, Del Bue che invece restano, mentre insieme continuano a militare nel movimento di Rinascita socialista. Tuttavia Manca precisa: «Se il Psi decide in fretta cosa fare, bene, altrimenti ognuno farà le proprie scelte individuali». Nel frattempo i tre procedono insieme, come si evince dalla dichiarazione congiunta fatta da Manca-Del Bue confrontata con l'intervista che l'ex segretario socialista ha dato all'Unità. I due affermano, dopo un incontro con Benvenuto e con Mattina che ha preceduto l'ex segretario fuori del partito: «È stato ribadito, al di là delle scelte contingenti di ciascuno, di operare per raggiungere gli obiettivi politici per i quali è nato e continuerà ad operare il movimento». Così tutti loro lavorano per la costruzione di un polo progressista, guardando ai verdi, al Pds, ai cristiani sociali di Carniti.

Mentre su questo fronte si guarda a sinistra, a Firenze potrebbe prendere corpo il progetto "Eta beta" per la costruzione di un polo laico-liberale. Abbandonato da Giuliano Amato, che pare voglia lanciarsi su più vasti orizzonti, il progetto è rimasto nelle mani del deputato Riccardo Nencini e per questo continua a darsi da fare, tentando di raggruppare più gente possibile su un terreno per ora ristretto, quello di un futuro governo della città.

Giorgio Benvenuto, sopra, Ottaviano Del Turco

«Rinnovamento a passo di lumaca Parlamentari psi da mandare a casa»

ROMA. **Benvenuto, hai deciso di abbandonare il Psi e questo atto è stato definito dal segretario del partito, Del Turco, "un atto di presunzione". Sei davvero presuntuoso?**

Non battibecco con Ottaviano nemmeno se mi ci tirate per i capelli. La mia decisione non è nata in polemica con Del Turco, ma è la conseguenza di ciò che ho visto in giro per l'Italia. Il Psi non si può rimettere in piedi, i tempi della politica sono veloci, ma la restaurazione dei partiti, per quanto generosa, è in ritardo. Per questo con urgenza ho deciso di passare a costruire un fronte progressista.

Ma non potevi attendere il congresso di novembre, spendendoti anche in quella sede per la tua battaglia?

Nella vita ognuno si assume le proprie responsabilità. Quando ho dato le dimissioni da segretario dissi che la mia permanenza nel Psi dipendeva da ciò che avrebbe fatto il partito. E non ha fatto molto. La mia scelta è stata accelerata dall'evoluzione della situazione politica: la Lega deborda, c'è bisogno subito di mettere in piedi un fronte progressista, non ci sono i tempi per un congresso. Ma c'è stato anche un altro motivo per cui sono uscito dal Psi: gran parte dei parlamentari socialisti si dà da fare per partecipare alle riunioni degli autoconvocati di Pannella, ma sono assenti dal Parlamento quando si deve discutere di fisco o di politica estera. Basta, dico io, bisogna andare presto alle nuove elezioni.

Dicevi prima del Psi che non ha fatto quanto tu ti aspettavi. Quali sono queste mancanze?

Il rinnovamento procede a passi di lumaca e non a caso gli abbandoni sono tantissimi. Nel Nord il Psi è cancellato e temo che il patrimonio di idee e consistenti fette di elettorato vadano altrove, verso tutti i lidi possibili. A Milano, per esempio, abbiamo perso 9 voti sui dieci, a Torino 8 su 10. Ricostruire il partito era possibile ipotizzarlo qualche tempo fa. Pensarlo oggi è non voler capire cosa sta avvenendo nel Paese.

Quando parli di fronte progressista a chi ti riferisci?

Un fronte che deve tenere dentro i verdi, il Pds, i cattolici sociali. Guardo anche ad Alleanza democratica, ma deve chiarire se vuole essere un movimento di élite o progressista.

E Rinascita socialista? Cosa faranno gli altri, ti seguiranno?

Rinascita socialista non è mai stata una corrente, nè un partito. Vi milita sia chi è dentro il Psi, sia chi è fuori. Mia opinione è che oggi le scelte devono essere molto chiare, senza ambiguità.

Stai forse accusando qualcuno di essere ambiguo?

No, ho il massimo rispetto per chi pensa sia ancora possibile lavorare per cambiare il partito e li guardo con attenzione. Ma io non ci credo più.

Dici di volerti dedicare alla riprogettazione dello stato sociale, nell'ambito di una revisione profonda del rapporto tra pubblico e privato. Concretamente, di cosa vuoi occuparti?

Rinascita socialista sta formulando delle proposte che ha sottoposto al confronto dei verdi, di Carniti, di Reichlin in una riunione tenutasi lunedì. Abbiamo parlato di politica, non di posti o organigrammi. Stiamo tentando di rispondere ai bisogni concreti della gente. Insomma non può essere solo Bossi ad avere il monopolio delle risposte. Mi impressiona molto che alle sue uscite demagogiche si reagisca con rispostine, come si è fatto in questi giorni. Quando a novembre, mese di elezioni, le famiglie dovranno pagare l'altra quota dell'Ici, il 55%, e le 85 mila lire procapite per la sanità, avremo una protesta generale. O la sinistra sarà in grado di offrire risposte serie, oppure la Lega, che non è in grado di organizzare uno sciopero fiscale, farà il pieno dei voti.

Cosa ne pensi dello sciopero fiscale minacciato da Bossi?

Sono decisamente contrario. Faccio appello a tutti, in particolare al Pds, perchè si prenda un'iniziativa. Se il ministro delle Finanze, Gallo, definisce, come ha fatto, l'Ici un esproprio, bisogna a tutti i costi correggerla. Penso altrimenti al milione di pensionati che saranno costretti a vendere la loro casa perchè non hanno i soldi per pagarla. Nessuno riflette sull'enormità di questa tassa. Il Parlamento deve fare qualcosa. Oggi voglio lavorare su cose concrete, ce n'è bisogno. Ho tentatro di farlo da segretario nel Psi, non ci sono riuscito. Ora lo farò altrove. Insomma non può più essere sufficiente che di fronte ai problemi la sinistra parla mentre Bossi dà l'impressione di volerli risolvere. La situazione è come la nouvelle cuisine: piatto vuoto e conto pieno. Ecco, questo non è più tollerabile. □ *Ro.La.*

Il ministro non raccoglie
le sollecitazioni del Pds
Da oggi in Senato il voto
sulla riforma per la Camera

Elia: «Se la legge elettorale si fa governo neutrale»

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA La nuova legge elettorale per la Camera si appresta a far ritorno a Montecitorio: da oggi infatti il Senato inizierà a votare gli articoli del disegno di legge, le modifiche già introdotte dalla commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama e gli emendamentii presentati in aula. Ieri, intanto, ha preso il via la discussione generale sul provvedimento con la relazione del senatore Lorenzo Acquarone, che ha sostituito Cesare Salvi nella funzione dopo le dimissioni del senatore del Pds.

Sono attese le votazioni, ma è attesa anche la replica (a nome del governo) del ministro Leopoldo Elia. È stato proprio il Pds, in questi ultimissimi giorni, a chiamare in causa il governo: l'esecutivo, in questa vicenda della riforma elettorale, non può fare la parte del passivo spettatore. E invece sì: è proprio questa il ruolo che il ministero Ciampi ha ritagliato per stesso. Una conferma, diretta ed autorevole, è venuta ieri proprio dal ministro Elia, che in un'intervista al Tg2 ha rifiutato qualsiasi ipotesi di intervento per modificare il testo del disegno di legge messo a punto a Montecitorio da Sergio Mattarella. Il Parlamento sta decidendo e, dunque, il governo si astiene: questo è il ragionamento di Elia. Il quale rilancia l'ipotesi di operare riforme istituzionali dopo l'approvazione delle leggi elettorali. E si riferisce, in particolare, all'elezione del pesidente del Consiglio da parte del Parlamento e alla riduzione del numero dei parlamentari. A questi due progetti, Elia affianca la legge costituzionale per il voto degli italiani all'estero, la revisione dei collegi elettorali, una nuova legge per le elezioni europee e una nuova legge per quelle regionali. Il rischio di tanta carne messa al fuoco è fin tropo evidente: tirare avanti con questa legislatura, invece che chiuderla una volta approvare le leggi elettorali per Camera e Senato e la legge finanziaria.

Processo alle intenzioni? Meno di quanto possa sembrare se ieri mattina sugli stessi tasti del ministro democristiano Elia ha insistito il relatore democristiano Acquarone. Il leit motiv è lo stesso: la legge elettorale da sola non basta, occorrono «opportune modifiche al sistema costituzionale»

A questo rischio implicito nelle posizioni degli uomini della Dc, se ne aggiunge un altro: che la legge elettorale per la Camera, in procinto di essere votata dal Senato, cominci una navette tra i due rami del Parlamento. Ieri si è fatto insistente, anche se sotterraneo, il tam tam che racconta i malumori di nutriti drappelli di deputati per l'abolizione (operata dalla commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama) del voto di preferenza per eleggere i deputati nella quota proporzionale del 25 per cento. Se cominciasse davvero il ping pong si sposterebbero in avanti tutte le scadenze: le Camere concluderebbero il lavoro sulle leggi elettorali in autunno e non più entro i primi di agosto, la revisione dei collegi elettorali entrerebbe in vigore alle soglie della prossima primavera e diventerebbe sempre più difficile votare prima dell'estate dell'anno venturo.

Intanto, oggi il Senato chiuderà la discussione e inizierà a votare per concludere entro questa settimana, forse già domani giovedì. L'asse a favore del testo messo a punto prima dalla Camnera e poi dalla commissione resta quello centrato su Dc e Lega, con il complemento di una parte del Psi. Il Pds ha già annunciato ieri, con gli interventi in aula di Luciano Guerzoni e Alcibiade Boratto, che insisterà sulle sue proposte principali, riassunte in tre dei 29 emendamenti presentati. Si parte dall'avversione al sistema uninominale ad unico turno per proporre un sistema che offra agli elettori la possibilità di scegliere tra maggioranza di governo tra di loro alternative. Il Pds dunque insisterà nel riproporre il sistema del doppio turno, oppure – in via subordinata – nell'introdurre un premio di maggioranza, che consenta comunque l'espressioe di una consistente opposizione parlamentare. In ogni caso – secondo il Pds – anche in un sistema elettorale a turno unico deve essere garantita una «soglia di decenza democratica»: per essere eletto un candidato dovrebbe riscuotere almeno il 35 per cento dei consensi. Un modo per garantire legittimità piena alla rappresentanza parlamentare.

Jervolino sul «Popolo»: «La Dc non è isolata, il solidarismo cristiano permette aggregazioni con laici ed ex marxisti»

Troppe proteste, Martinazzoli frena Bindi

Martinazzoli rassicura: «Ogni decisione spetterà alla costituente». Lo «scioglimento» della Dc veneta, che ha fatto infuriare molti, è dunque sospeso. Ma le polemiche, a piazza del Gesù, non si placano. E s'accende lo scontro sulle future alleanze: Bianco denuncia i rischi di «isolamento» e chiede accordi con le forze «contigue», la Jervolino invece suggerisce «amplissime aggregazioni con laici e ex marxisti».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Pierluigi, vieni qui». Su un divano di Montecitorio, Guido Bodrato adocchia il capo della segreteria politica di Martinazzoli. Castagnetti s'avvicina. «Io sto in Direzione – sorride Bodrato – e nessuno mi crede quando dico che della costituente non so nulla. Raccontami qualcosa tu, chi avete invitato, che cosa dobbiamo fare. Così almeno non faccio brutta figura...». Scampoli di costituente democristiana in un fine luglio che pare una deriva silenziosa. Bodrato non farà la guerra a Martinazzoli, non si arruolerà in nessun «fronte del No». E Castagnetti, il *peone* proiettato al vertice di piazza del Gesù, è una persona per bene e non sta preparando nessun *golpe*. E tuttavia, quando all'apertura dell'assemblea costituente mancano ormai meno di dieci giorni, colpisce l'incertezza sugli obiettivi, sui contenuti, sui metodi di un appuntamento che dovrebbe rivoluzionare il panorama politico italiano: ieri, in un clima di grande nervosismo, s'è riunita la commissione preparatoria, senza Martinazzoli e senza decidere alcunché. La Dc si scioglie, cambia nome, muta pelle, affonda (ieri s'è dimesso per debiti il «commissario amministrativo» della Dc palermitana): e nessuno se ne accorge. Un crudele sondaggio di *Famiglia cristiana* rivela che il 42% dei cattolici italiani non è «per nulla interessato» all'assemblea di luglio, e un altro 30% lo è «poco». E chissà quanti lettori del *Popolo* invieranno in redazione il tagliando di prima pagina che chiede «quale nome per il partito nuovo».

All'appuntamento di fine mese, la Dc si prepara come può. E i rischi di diaspora sembrano farsi ogni giorno più concreti. Ieri Martinazzoli, rientrato da Brescia, ha scansato i dc e ha preferito incontrare il presidente del Partito democratico albanese. Ma ha affidato alle agenzie di stampa un breve comunicato che vorrebbe suonare rassicurante per tutti coloro che hanno malvisto l'impennata veneta di Rosy Bindi. «Deve essere chiaro – dice Martinazzoli – che nessuna decisione, nessun fatto compiuto possono pregiudicare la pienezza delle deliberazioni che appartengono, tutte e per tutti, all'assemblea». Il segretario però non chiarisce – e forse non può farlo – quali siano le «deliberazioni» che «appartengono all'assemblea»: l'intenzione del vertice di piazza del Gesù è quello di indicare a fine luglio un «pacchetto» di decisioni (fra cui il cambio del nome) che andranno poi ratificate da un congresso convocato con nuove regole e sulla base di un tesseramento radicalmente rinnovato. Ma la spinta della segreteria ad aggirare, per dir così, quel che resta della «vecchia Dc», deve fare i conti con le resistenze diffuse, i timori, le opposizioni palesi. Che probabilmente non dispongono di una maggioranza, e che di certo saranno sottorappresentate alla costituente: ma che potrebbero diventare il motore della diaspora, l'inizio della fine della Dc.

«Ogni remora, ogni opposizione, ogni inutile polemica – scrive bonario Martinazzoli – dovrebbero finalmente lasciar spazio al dovere di responsabilità che appartiene a tutti e non può essere caricato su uno solo». Aiutatemi, ché da solo non ce la faccio: Martinazzoli tenta di convincere i riottosi, dipinge «una vigilia ricca di fervore» dove anche le «inquietudini» sono «comprensibili», ma avverte: «Senza la consapevolezza di un'impresa comune, senza spirito di collaborazione, c'è solo un aumento di rischio, un po' più di confusione, un meno di coesione».

Che la «coesione» non abiti più a piazza del Gesù, lo dimostrano gli strascichi polemici lasciati dalla costituente veneta della Bindi (dove, con le nuove regole, «salteranno» sette senatori su dieci, dodici deputati su quindici, 18 consiglieri regionali su 27: un'ecatombe). «Un fatto positivo», si limita a commentare Rosa Russo Jervolino. Ma Gerardo Bianco abbandona l'abituale giovialità mediterranea e sbotta: «La Bindi non ha né i titoli né la legittimazione per fare alcunché, ha ampiamente superato il senso della misura e si comporta come una vetero-leninista» (D'Onofrio invece l'accusa di essere «clerico-stalinista») perché «impone regole e comportamenti alla legittima rappresentanza popolare». La Bindi non piace ai «centristi» perché dietro di lei molti temono che ci sia Martinazzoli in persona: ieri il *Popolo* ha titolato la corrispondenza da Abano con un vistoso «Martinazzoli è la pietra angolare della nuova Dc». E questa «nuova Dc», temono i cosiddetti «centristi», finirà col fare l'alleanza col Pds.

Gerardo Bianco: il presidente dei deputati dc critica aspramente Rosy Bindi

Rosy Bindi: in Veneto la Dc non c'è più. Sopra a sinistra, Mino Martinazzoli

Già: le alleanze. È ancora Bianco, in una lettera ai deputati, a porre con grande lucidità il problema. «La questione politica fondamentale per il futuro – scrive Bianco – è quella di non essere perdenti in partenza nel nuovo gioco maggioritario». Da ciò discende che il «rinnovamento» dovrà sì riguardare metodi e classe dirigente, ma «risiede soprattutto nella capacità di "combinarsi" su una proposta politico-programmatica con le tradizioni politiche contigue». Nell'era del maggioritario, conclude Bianco, «la reale forza di un partito sta nella capacità di raccordarsi con gli altri». I «centristi» della Dc – di cui proprio Bianco è l'esponente più coerente – faranno della questione delle alleanze il vero discrimine politico dei mesi a venire, indicando nell'area centrista la collocazione naturale della «nuova Dc»: che diventerebbe di fatto, per questa via, il «polo moderato». Lo scontro – questo sì squisitamente politico – potrebbe dunque farsi lacerante. Perché ad una Dc «moderata» molti non si rassegnano. Un bel pezzo di sinistra dc indica da sempre nella «collaborazione fra le grandi forze popolari» l'esito naturale della politica italiana: e dall'irrompere della Lega sulla scena, che rende di fatto «tripolare» il futuro sistema politico, derivano un ulteriore elemento di conferma alle loro tesi. È tuttavia significativo che, sul *Popolo* di oggi, la Jervolino (ex dorotea, oggi presidente del partito e martinazzolinana *doc*) scriva che «la Dc non è isolata» proprio in polemica con coloro che «enfatizzano il rischio di isolamento» (cioè, appunto, i «centristi»). Perché, scrive la Jervolino, «una politica ispirata dal solidarismo cristiano offre possibilità amplissime di aggregazioni politiche con quanti, laici ed ex marxisti, credono in questi valori». Gli «ex marxisti», salvo errori, sono gli uomini di Occhetto. Ai quali Martinazzoli già s'era appellato in nome dell'unità d'Italia da salvaguardare. Per sondare il terreno: a Botteghe Oscure, ma soprattutto a piazza del Gesù.

1° Festa Nazionale
MODENA SUD
VIA GHERPELLA
2 - 18 luglio
COOPERATIVA SOCI DE L'UNITA'
PROGETTAZIONE IMMAGINE, SPETTACOLI, CONSULENZE LEGALI, FISCALI, TECNICHE
Via Barberia 4 - Bologna - Tel. e fax 051/29.12.85.

Il leader dei Popolari annuncia: «Ad parte da sola, chi ci sta ci sta e deve rinunciare ai suoi simboli oppure si fa un cartello elettorale»

Il segretario della Quercia: «Non si entra a cose fatte contano programmi e forze in campo» A Italia radio confronto con Orlando

«Nessuno può dire Alleanza siamo noi»

Occhetto replica a Segni: il Pds è nato per unire i progressisti

«Chi sta con noi non può stare con altri. Se il Pds vuole entrare rinunci al simbolo». Mario Segni detta le condizioni per partecipare ad «Alleanza democratica». Gli risponde Occhetto: «Nessuno può dire l'alleanza siamo noi». E rilancia l'obiettivo di un polo progressista con soggetti della sinistra, del cattolicesimo democratico e del mondo laico: «Un cartello, ma senza pregiudiziali se non programmatiche».

ALBERTO LEISS

ROMA. «Ho letto in questo momento l'agenzia con le dichiarazioni di Segni. Mi sembra una posizione sbagliata. Alleanza democratica si costituisce in soggetto politico. E questo è il contrario di una vera alleanza tra diversi soggetti». Ricorda un po' quello che aveva fatto Craxi: che mise l'unità socialista nel simbolo del suo partito chiedendo poi a noi di aderire. «Achille Occhetto commenta «a botta calda» le affermazioni con cui Mario Segni conferma l'adesione dei «Popolari» ad «Alleanza democratica». Lo fa in diretta ai microfoni di Italia Radio dove insieme a Leoluca Orlando risponde alle domande degli iscritti alle sezioni del Pds di Radicofani e della Bolognina contemporaneamente «rilanciato» da un collegamento del Tg3. «Allora Segni è come Craxi?» lo interrompe il telecronista Venditti. «Segni è un uomo onesto e pulito – replica Occhetto – non scherziamo. Ma nessuno può dire l'alleanza siamo noi: entrate e scegliete». Così si rischia di buttare via una grande e bella idea.

Dunque è rottura su «Alleanza democratica» tra i due leader a lungo protagonisti della battaglia referendaria? Le cose non stanno esattamente così. Ieri Segni al termine di una riunione dei suoi «Popolari», ha affermato a proposito dell'adesione ad «Ad»: «Nasce un soggetto politico nuovo e autonomo aperto al Pds e alla parte sana della Dc. Alleanza democratica parte da sola poi chi ci sta ci sta: ma una cosa deve essere chiara: chi sta con noi non può stare con gli altri. Se il Pds vuol stare con noi deve rinunciare ai suoi simboli». Ma poi ha anche aggiunto che il Pds, rimanendo un «partito autonomo» potrà partecipare «ad un cartello elettorale sulla base di un patto preventivo appoggiare ovunque solo candidati di Alleanza e non fare altre intese con Rifondazione». Il Pds deve passare attraverso questa porta stretta e non può pensare di egemonizzare Ad. Il leader della Quercia – che stava registrando nel dialogo con Orlando parecchi punti di contatto sul progetto di creare un polo progressista di governo – ha respinto gli aspetti di «diktat» contenuti nella posizione di Segni. Ma ha riconfermato che il progetto del Pds resta quello di contribuire proprio alla formazione di una larga alleanza di forze progressiste che si candidino al governo del paese. «Il Pds è nato per questo. Ma nelle alleanze non si entra a cose fatte. Le alleanze si stipulano tra le forze in campo. E ciò che conta sono programmi e il progetto per il paese». La posizione assunta dai «Popolari» ha in un certo senso confermato una previsione che alle Botteghe Oscure circolava in questi giorni e che ieri è stata esaminata anche nel corso di una riunione della segreteria allargata a dirigenti come Petruccioli, Mussi e Reichlin che hanno partecipato a varie iniziative tenute in campo progressista dalla Convenzione di Firenze di Ad: al convegno per l'alternativa con Ingrao alle iniziative dei «Circoli» di Spini e di «Rinascita socialista». La previsione riguardava il fatto che Ad venisse oggettivamente assumendo i connotati di un raggruppamento di forze laiche e cattoliche con un segno più moderato. Un'impressione avvalorata anche dall'intervista di La Malfa al *Messaggero* e dalle dichiarazioni rilasciate ancora ieri pomeriggio dall'ex segretario repubblicano con una presa di distanza dal Pds. «Alleanza democratica deve partire: ci sono già i repubblicani, i laici promotori i Popolari di Segni, i liberali di Zanone, una parte dei socialisti». Leoluca Orlando ieri sera a Italia Radio parlava apertamente del rischio che sotto le insegne di Ad si ricostituisca un «partito di centro» anche se «nel nostro paese per un partito di centro non esiste più spazio». Il leader della Rete ha invitato i cattolici democratici «col cuore a sinistra» a fare una scelta più netta.

Occhetto, da parte sua, si insiste sull'esigenza che i moderati democratici si stacchino da una vecchia collocazione centrista e subalterna alla Dc o di quel che ne resta: non fa certo scandalo del tutto che forze laiche e cattoliche moderate cerchino una nuova collocazione. In questo periodo anzi, a più riprese ha insistito sul fatto che uno schieramento progressista deve vedere la ricomposizione delle forze della sinistra di matrice socialista, di quelle cattoliche democratiche e di quelle laiche e liberal democratiche. «Non metto in campo un problema cronologico, un prima e un dopo – ribadisce Occhetto – descrivo un problema logico. Ieri nel pomeriggio e nella serata ci sono stati contatti discreti tra Botteghe Oscure e uomini come Giorgio Bogi e i leader dei Popolari Valsi a chiarire qualche malinteso nella confusione di queste ore. È del tutto evidente – ci ha detto alla fine della giornata il leader della Quercia – se non si vuole continuare incorrendo in un gioco degli equivoci che con Ad si è voluto mettere in campo un soggetto che riunisce forze più moderate di noi. Nessuno scandalo. La via allora potrà essere quella di costituire un cartello elettorale, come del resto è già avvenuto a Torino o in altre situazioni. Un cartello però che non nasca sulla base di pregiudiziali, se non quelle delle scelte programmatiche».

Ed un primo momento significativo di questo metodo di rapporti a sinistra e tra progressisti è stato proprio il confronto radiofonico tra il segretario del Pds e Leoluca Orlando. I due leader, pur ribadendo il rispetto per l'autonomia delle scelte locali, hanno lasciato capire di guardare con reciproco favore alle candidature di Rutelli a Roma e dello stesso Orlando a Palermo. «Spero che poi – ha aggiunto con una battuta Occhetto – si riconosca da qualche parte anche a noi il diritto di presentare un candidato del Pds...». Ma la Quercia ha già in programma una serie di incontri con altri protagonisti di una ricomposizione della sinistra a cominciare dai socialisti dei «Circoli» di Spini e da quelli che guardano al gruppo «Rinascita socialista».

Maria Falcone, la sorella del giudice assassinato a Capaci. A sinistra Achille Occhetto

Palermo, anche Maria Falcone in corsa? «Ma non voglio sfruttare il nome di Giovanni»

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Chi sarà l'anti-Orlando delle amministrative di novembre a Palermo? Lo cerca la democrazia cristiana, mentre non si sono pronunciati ancora i leader siciliani di «Alleanza democratica». Potrebbe essere Maria Falcone la sorella di Giovanni? Lei dice di no: ma non è sicuramente la sua ultima parola. La campagna elettorale è già cominciata: si tessono le alleanze, si manifestano le prime spaccature. Fida Pucci, ex sindaco, torna alla carica e cerca uno schieramento che la appoggi. Ernesto Di Fresco, fondatore dell'unione popolare siciliana, è già sceso in campo. Ma i giochi si fanno nell'ombra: nessuno ha certezze, rimane una grossa incognita: come si muoverà la Dc?

È un momentaccio questo per lo scudocrociato a Palermo. I tecnici dell'Enel e della Sip due giorni fa hanno tagliato i fili nella sede provinciale del partito. Contro il commissario regionale Sergio Mattarella sono schierati i leader delle altre correnti che non hanno accettato la nomina dei saggi che hanno scelto i nomi di chi parteciperà alla Costituente siciliana: domenica prossima. Nascono i gruppi «Popolo e libertà» promosso da Totò Cuffaro, deputato regionale condannato per voto di scambio, e «Democrazia comunitaria» promosso dai cattolici del «centro Olivetti». Nuove sigle e movimenti ma nessuna proposta concreta: ancora l'unico che sembra avere le idee chiare è proprio Mattarella. «Mi auguro che il partito che nascerà in questi mesi di specifica ispirazione cristiana contribuisca alla candidatura di un sindaco politicamente non schierato. Vedo un candidato in cui si possano riconoscere i palermitani e che abbia il consenso di molte forze politiche». Non fa nomi l'ex ministro ma in testa ha il nome di Maria Falcone. La sorella del giudice assassinato l'anno scorso a Capaci continua a negare: «Tutti mi hanno proposto di candidarmi. Forse sono stata l'unica persona a Palermo a coagulare tutte queste forze politiche». Anche il Pds l'ha cercata? «Non credo di essere antipatica alla Quercia. Credo che il nome di Giovanni sia caro a tutti. Ma io non accetto perché il nome di mio fratello è troppo importante per metterlo in lista e *contaminarlo* anche se credo che questo sia un momento storico nel quale la politica sta mutando. Ma troppi hanno fatto carriera sul sangue dei propri cari».

La parola «fine» però non è stata pronunciata. Continua la raccolta di firme lanciata dal liberale Stefano De Luca per convincere Maria Falcone a cambiare idea. La sorella del giudice in realtà è molto indecisa. «Non vuole sostegni *ingombranti*: desidera l'appoggio della sinistra e soprattutto deve tener conto di una spaccatura molto importante dentro la sua famiglia. Le figlie temono per la sua vita, dopo le minacce e i segnali di pericolo. Il marito e il figlio invece vedono positivamente un suo debutto in politica».

Leoluca Orlando ha cambiato i toni e ha allargato le braccia. Sulle sue spalle pesano le sconfitte di Milano, Torino e Catania. «Parla con tutta la città dice che non sarà importante solo chi siederà nella poltrona più alta di palazzo delle Aquile ma anche la capacità del sindaco di portare la città in consiglio comunale». Dopo le parole di Achille Occhetto: «Se non candidare Orlando significa ridare Palermo alla Dc e alla mafia io voto Orlando». – il Pds siciliano ha aperto il confronto. Il segretario regionale Angelo Capodicasa sa bene che il nodo da sciogliere è la presenza della Quercia nel governo della Regione contestata fin dall'inizio dalla Rete e anche da una parte dello stesso Pds. «Sosterremo Orlando dopo aver chiarito la discussione sul programma, la giunta e le forze dello schieramento che lo dovranno sostenere. Noi siamo presenti in un governo a termine che non è alleanza organica. Riteniamo improponibile una sorta di scambio tra la politica regionale del partito e le scelte per il Comune di Palermo. Non esiste contraddizione tra lo scegliere uno schieramento alternativo alla Dc come avvenuto il 6 giugno scorso e come avverrà alle prossime amministrative e la nostra funzione nella maggioranza all'Ars. Orlando e la Rete dovranno abituarsi al rispetto delle diverse posizioni: decideremo il Pds nella sua autonomia come e quando uscire dal governo regionale».

Ottaviano Del Turco segretario socialista ieri dopo la riunione del comitato di direzione a Roma ha detto: «Non seguiremo al scelta del Pds e non voteremo Orlando. Alleanza democratica» non si pronuncia. Giuseppe Avala: «non ha preclusioni ma guai a chiedergli adesioni fideistiche». Dice «no» alla cultura dell'intolleranza «no» a chi lo ha accusato di aver appoggiato Calogero Sodano alla corsa per palazzo dei Giganti ad Agrigento. Ma a conti fatti Orlando sindaco vorrebbe dire più spazio per lui alle prossime politiche. Vito Riggio, altro leader di «Alleanza» dichiara la sua preferenza per un candidato della società civile. «Ne Orlando né Pucci. E Maria Falcone? Io non l'ho mai candidata così come non ho proposto Elvira Sellerio. Forse la sosterrei. Ma non mi muovo da solo: adesso in campo c'è Alleanza democratica».

Amministrative a Roma

I Popolari verso il «sì» a Rutelli Referendum nella Rete

ROMA. Un via libera sostanziale per Rutelli candidato a sindaco di Roma è arrivato anche dai popolari di Mario Segni che ieri ha riunito a Roma la direzione del movimento. «Non siamo ancora all'annuncio formale che probabilmente ci sarà giovedì al momento della nascita di Alleanza democratica. Ma la riunione dei popolari ha registrato un orientamento favorevole al leader Verde sostenuto dal Pds e tra i promotori di Alleanza democratica. Tant'è che Alberto Michelini, altro possibile candidato dei popolari, ha significativamente preso atto del fatto che la maggior parte dei circoli romani si stanno pronunciando per Rutelli. Michelini ha rinunciato alle tenute critiche sul rapporto con il Pds e sulla candidatura Rutelli e durante la riunione ha solo posto l'esigenza di spiegare bene alla Cei e ai cattolici in generale quali sono le intenzioni dei popolari».

Un via libera destinato a fare da battistrada anche ai sì dei repubblicani. Ieri l'ex segretario del Pri Giorgio La Malfa a margine del dibattito sul libro «Italia Italia» ha glissato sulla domanda diretta sul nome di Rutelli. «La questione è delicata – ha affermato – se ci sarà una candidatura unitaria sarà la benvenuta ed è ovviamente augurabile che sia sostenuta da tutti». La Malfa spinge l'acceleratore sul progetto di Alleanza democratica: «ma a Roma deve fare i conti con un Pri diviso sulla candidatura di Rutelli». Da una parte il deputato Lavaggi che è tra i sostenitori della candidatura di Rutelli dall'altra i seguaci di Mammì e l'ex assessore regionale Bernardi che sono contrari a Rutelli e soprattutto a rinunciare al simbolo del Pri. «Una riserva che però si sta affievolendo: sostiene Lavaggi perché lunedì sera in una riunione dei quadri più del Lazio e di Roma anche il consigliere Callura che votò contro Rutelli in consiglio con male ha affermato di essersi convinto della candidatura dell'esponente dei Verdi».

Intanto anche la Rete, dopo i popolari per la riforma e i cattolici riformisti della Dc (un gruppo romano anti-Forleo) ha avviato una consultazione tra i cittadini per sapere quale candidato a sindaco dovrà partecipare alle elezioni di novembre. Per la consultazione che si concluderà a fine settembre con un'assemblea cittadina la Rete si affida a un voto l'intino stampato in diecimila copie. Il più grosso circolo dei popolari «Roma Europea» si è affidato invece a un referendum che si svolgerà oggi e domani tra i suoi 350 iscritti ma aperto a tutti i cittadini che vorranno parteciparvi.

Intanto la Lega Nord replica stizzita al discorso che Rutelli ha tenuto al teatro Vittoria. «Attorno alla candidatura di Rutelli – sostiene una nota della Lega – si muove gran parte del mondo che ha causato lo sfracio di questo paese. Rutelli aveva scongiurato la comparsa a Roma di un leghismo alla vaccinara».

Il braccio di ferro di Torino

Farassino riconvoca il consiglio per il 2 agosto: «Quello ufficiale è il mio»

TORINO. Il voto di lunedì sera a favore della giunta e degli indirizzi programmatici esposti dal sindaco Valentino Castellani non ha risolto lo scontro politico giudiziario sulla data di convocazione del consiglio comunale. A poche ore dalla conclusione della seduta disertata dalla Lega Nord Rete Alleanza verde e dopo una breve comparsa in Sala rossa anche da Rifondazione comunista il leader del Carroccio Gipo Farassino ha ripreso a tuonare contro l'abnormità e «improduttività di conseguenze giuridiche» del decreto prefettizio che aveva convocato la riunione con una lettera circolare il prefetto di Bossi in Piemonte ricorda a tutti i consiglieri la «sua» seduta «riunione ufficiale e non privata» convocata da organo competente nelle forme e nei termini di legge in calendario per il pomeriggio del 2 agosto. Chiaro essendo ammonisce «che la mancata risposta comporterebbe l'assunzione di «responsabilità politiche e sociali per il futuro di intuibile peso e gravità».

Rifondazione comunista accoglierà l'invito. «Per noi dice il capogruppo Giovanni Alasia – si tratta di una convocazione ufficiale e quindi andremo. Non escludiamo di prendere altre iniziative». Anche la Rete che come la Lega ha più volte tacciato di illegittimità l'intervento del prefetto prevede «stando così le cose» di partecipare alla seduta. Ma il responsabile del gruppo Angelo Tartaglia auspica che nel frattempo intervenga un soprassalto di buon senso da parte di tutti in modo da evitare il ripetersi di riunioni parallele alle quali non partecipa l'opposizione o la maggioranza.

Per il presidente dei consiglieri pidiessini Domenico Carpanini la seduta che Farassino ha indetto per il 2 agosto mancherebbe comunque di ogni crisma di legittimità. «Non si può deliberare due volte sullo stesso ordine del giorno qualsiasi determinazione sarebbe nulla. I consiglieri di maggioranza non vi parteciperanno».

PGB

Accuse al «leghista in doppio petto»: «Fa anche cose buone, ma non ha rotto coi vecchi sistemi»

Varese, il volto «normale» del Carroccio

Varese, bilancio dopo i primi mesi di amministrazione leghista. Strade asfaltate e ordinaria amministrazione. Tra le prime delibere la ristrutturazione di un centro di prima accoglienza. Il sindaco Fassa avalla l'immagine di una Lega «di sinistra». Le critiche: «Non hanno idee, continuano coi vecchi sistemi». «Sulle privatizzazioni aspettano le decisioni di Formentini, come se fossimo un quartiere di Milano».

DALLA NOSTRA INVIATA
PAOLA RIZZI

VARESE. «Le strade le hanno asfaltate e i buchi non ci sono più, l'erba nelle aiuole l'hanno tagliata, la segnaletica stradale l'hanno cambiata. Miracoli non ne ho visti, ma d'altra parte...». Il giornalaio alza le spalle disincantato dopo aver ammesso di essere quel varesino su tre che ha dato il suo voto alle Lega il 13 dicembre. Miracoli effettivamente per le strade di Varese non se ne vedono: né spira una brezza rivoluzionaria o secessionista nel tran tran della città, sempre indaffarata a fare affari. Nessuno intona i peana dalla buona amministrazione del Carroccio: ma non ci sono nemmeno le barricate contro le milizie dell'Alberto da Giussano. È il basso profilo del giorno dopo, teorizzato dallo stesso sindaco Raimondo Fassa per spiegare la metamorfosi ormai consueta: si raccolgono voti con gli slogan forti, provocatori e poi il «barbaro» mette il vestito buono e va a governare con l'animo del ragioniere. «Domandi al 37 per cento dei varesini se non sapevano che dietro Bossi c'è Fassa: ossia la governabilità». Bossi è uno straordinario uomo politico: che non ha fatto l'università e usa un certo linguaggio ma la gente lo sa e lo capisce». Fassa si sente l'uomo giusto al posto giusto: si definisce «statista» e non politico e avalla quell'immagine molto presentabile di Lega «kennediana» promossa da Roberto Maroni, vero «sindaco ombra» secondo gli avversari, capo dei deputati leghisti e nel tempo libero assessore a Varese, aspirante leader della corrente di sinistra del Carroccio al prossimo congresso. «Mi diverto moltissimo» confessa Fassa: stupito lui stesso che sia così facile. I primi sei mesi della sua giunta (un asse Lega-Pri appoggiata al suo insediamento anche dal voto tecnico del Pds) hanno prodotto risultati apprezzabili soprattutto sul piano dell'immagine. L'approvazione di uno studio preliminare sul piano regolatore che Varese attende da anni affidato alla società Oikos di Bologna. La bella figura sta nella dimostrazione di buon senso anche la giunta precedente quella spazzata via dalla magistratura aveva affidato alla Oikos lo studio e in un primo tempo il Carroccio nel nome della pulizia voleva rifare tutto daccapo: poi vista la buona fama della società bolognese si sono ricreduti. C'è poi il capitolo extracomunitari: tra le prime delibere c'è stato lo stanziamento di 150 milioni per completare la ristrutturazione del centro nel quartiere periferico di San Fermo. «Certo San Fermo è un quartiere degradato: metterlo lì non è stata una buona idea ma ormai ce – si blocca: poi decide di scavalcare a sinistra. Se condo me i centri di accoglienza si dovrebbero fare in centro». Altro colpo di teatro: la chiusura domenicale alle auto del santuario del Sacro Monte meta prediletta di pellegrini e vancazieri. In questo caso la Lega ha dovuto fronteggiare l'opposizione dei commercianti suoi più affezionati elettori e del parroco del Santuario. L'esperimento è stato fatto lo stesso e secondo gli amministratori di Palazzo Estense è stato coronato da pieno successo: addirittura grazie al servizio di bus navetta le presenze sarebbero quasi raddoppiate, ma non tutti sono ancora convinti e non è servito a chetare gli animi il «regalo» fatto dal sindaco a commercianti e artigiani: ai quali ha risparmiato l'applicazione dell'addizionale Ici/ap.

Altra decisione controversa l'istituzione di un Accademia di Belle arti proposta dall'assessore alla Cultura Gottardo Ortelli che tra l'altro è vicerettore di Brera. Progetto sospeso: si è condizionato del Pds che prima di un approvazione definitiva vuole sapere meglio costi e obiettivi. «In un momento come questo dove si cerca con fatica un rilancio economico di Varese: il comune si preoccupa di fare l'accademia di Belle Arti? Ma quella lì sarà una scuola di disoccupati e poi non siamo mica a Firenze o Urbino: qui di artisti co non c'è niente». È moderatamente irritato Carlo Poggi segretario della Cgil varesina socialista. «La verità è che è una di quelle cose che non interessa nessuno e quindi non da fastidio a nessuno. Quello che abbiamo visto finora è molta improvvisazione e poche idee. Abbiamo cercato di aprire un tavolo sulla privatizzazione delle due municipalizzate: uno dei punti cardini del programma della Lega. L'appuntamento con l'assessore competente è saltato perché ci ha spiegato adesso che c'è Formentini a Milano si sta aspettando che Marco Vitale completi il piano delle municipalizzate milanesi. Pazzesco: non può mica decidere il consiglio comunale di Milano come si fanno le privatizzazioni a Varese. Altro che statalismo». Come al solito silenziosi e prudenti gli industriali varesini alle prese con la crisi delle loro aziende. «Lasciano trapelare una certa benevolenza: il presidente Antonio Binghieri, industriale del cioccolato Lindt, ha mostrato di apprezzare le qualità di Maroni e Fassa: «Il dialogo è aperto».

Nel deserto della politica varesina l'unico interlocutore importante è la Quercia. Il Pds ha appena concluso un congresso provinciale che ha chiuso definitivamente un capitolo: l'appoggio tecnico alla Lega condizionato solo ad evitare nuove elezioni senza nuove regole. Ora l'obiettivo è costruire un polo progressista alternativo al Carroccio con il quale poi presentarsi alle elezioni con il nuovo sistema elettorale. «La nostra autonomia dalla Lega è sempre stata netta – dice il capogruppo Daniele Marantelli – abbiamo minacciato di votare contro già alla prima delibera: non è colpa nostra se poi la Lega l'ha ritirata dando ragione a noi. Il progetto varesino del Carroccio: trasformare il Pds dentro il governo della città approfittando dei rapporti personali che legano esponenti pidiessini e leghisti come Maroni e Marantelli amici da sempre. Ed altronde tutti lo dicono: «A Varese la Lega ha i cromosomi della sinistra perché è quel che si trova scavando nel passato di gran parte dei colonnelli del Carroccio. Ma Marantelli non ha dubbi: «La Lega è di destra e noi siamo la sinistra: quindi alternativi. Qui non si tratta di fare propaganda sul piano dell'ordinaria amministrazione: la Lega si è mossa con buon senso. Ma le questioni di fondo ereditate da una città in ginocchio non sono state affrontate né si vede nulla all'orizzonte. Si dice che è una giunta giovane. Ma a Clinton dopo cento giorni chiedono il rendiconto: qui non troviamo niente. E si continua con i vecchi sistemi: l'abuso della trattativa privata, la casualità nell'assegnazione degli incarichi professionali che finiscono sempre agli amici degli amici, il gattopardismo dilagante di tutti quelli che si riciclano e saltano sul Carroccio. Non credo che città esigenti come quelle del Nord possano essere affrontate con il tran tran. E non c'è paradiso federalista che tenga».

Il leghista Raimondo Fassa sindaco di Varese

Fassa: «Frasi dure in piazza ma poi si deve governare»

VARESE. Dopo pochi minuti di conversazione il sindaco Raimondo Fassa, 33 anni e due lauree, tiene a informare sul suo reddito: un milione e quattro come sindaco, un milione e otto da insegnante, due giorni alla settimana a Gallarate.

Che pensa del suo collega di Milano Formentini che vuole schedare gli immigrati e smantellare gli ostelli?

Se un immigrato è in regola non ha uno status diverso da quello di un turista: quindi non vanno schedati e lo sottoscriverei davanti a Bossi. Io poi sono così contrario ai nomadi che gli ho finalmente messo i servizi igienici.

Non è un voltafaccia, rispetto a quello che gridate agli elettori?

Quella è la protesta, il linguaggio che la gente capisce: ma la gente vuole anche governabilità.

Lei si è già iscritto alla corrente di sinistra di Maroni per schiacciare il Pds?

Beh, io sono fratello di sangue di Maroni.

Mi scusi, ma la Lega e la nuova Dc o la nuova sinistra federalista?

Io non voglio che la Lega diventi come la Dc, l'erede del blocco che ricollaschia. Non avrei mai fatto il sindaco con il voto della Dc. Questa alleanza di Varese è un'eccezione per tutti e due: la Lega si depura di certe parole d'ordine, si educa ad una maggiore sensibilità alle problematiche sociali. E il Pds non si appiattisce sul una fantomatica unità della sinistra che esiste solo nella fantasia malata di qualcuno.

E poi?

Si governa insieme, fino all'annientamento della Dc: poi il Pds diventa un partito socialdemocratico e la Lega un partito repubblicano di massa e abbiamo fatto i due poli.

E le trattative con la Dc del Sud?

Mah.

Poi quella di Varese non è un'alleanza, è un voto tecnico già ritirato dal Pds.

Vedremo: certo se il Pds mi votasse sempre contro si potrebbe andare ad elezioni. Prenderei un sacco di voti: i sondaggi dicono che il 65 per cento dei varesini è contento di me. Ma io non sono un politico: che la qui si chiami coli sono uno statista.

PR

Il sostituto Ionta, che indaga su un esposto presentato da un ex agente segreto, si è recato ieri al Viminale per sentire Parisi
Il prefetto ha scritto una memoria «difensiva»

Secondo il denunciante, nell'84 il Sisde fece arrestare una persona che diceva di possedere informazioni sul nascondiglio del capo della P2, che era allora latitante

Il capo della polizia ascoltato dal giudice

Dopo le accuse di un ex 007: «Non vollero catturare Licio Gelli»

Il giudice Ionta si è recato ieri al Viminale, dove ha ascoltato, come «persona a conoscenza dei fatti», il prefetto Vincenzo Parisi, capo della polizia: l'inchiesta riguarda un esposto, in cui un ex agente segreto racconta che, anno 1984, il Sisde (allora Parisi ne era al vertice) fece arrestare un certo Gabriele Ceci, il quale aveva detto di possedere informazioni sul nascondiglio di Gelli, capo della P2.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Il giudice Franco Ionta ha ascoltato, ieri, Vincenzo Parisi. Il capo della polizia è uno dei protagonisti di una strana, ancora non chiarita, vicenda, che si verificò nell'estate del 1984. Allora, secondo la denuncia di un ex agente segreto, il Sisde (Servizio segreto civile) fece arrestare, consegnandola nelle mani della Digos, una persona – ricercata dalla polizia – che diceva di possedere informazioni sul nascondiglio di Licio Gelli. Operazione legittima, doverosa? Oppure atto d'illecita «protezione» nei confronti di un latitante eccellente: il capo della P2?

L'ex agente segreto, Stefano Scorza, ha inviato un esposto, un mese fa, alla procura di Roma. Il sostituto procuratore Ionta ha sentito, nelle ultime due settimane, tutti i testimoni dell'episodio. Tra di essi, Giorgio Criscuolo, che ha guidato, fino allo scorso dicembre, il settore operativo del Sisde. Le versioni del denunciante e degli «accusati» divergono, e non è poco, – sull'interpretazione dell'accaduto. Per Scorza, il Sisde non volle neppure prendere in considerazione la possibilità di catturare Gelli. «Quando ne parlai con Parisi, questi mi trattò male e, gridando, mi congedò con l'invito ad occuparmi solamente del settore tecnico di mia competenza: riguardo all'appunto che gli avevo portato, mi disse che avrei avuto notizie».

Per Criscuolo, invece, il Servizio si comportò in modo ineccepibile. Consegnando un latitante alla polizia e non intervendo in una vicenda (P2) su cui stava lavorando la magistratura.

L'inchiesta è tutt'altro che facile. I personaggi tirati in ballo da Stefano Scorza ricoprono, o hanno ricoperto fino a pochi mesi fa, posti di grande importanza negli apparati dello Stato. L'ex 007, poi, è «indagato», dalla stessa procura (naturalmente, da altro giudice), per una rapina ai danni dell'azienda che mise su quando lasciò il Sisde. Molto lavoro, insomma, per gli inquirenti. Il capo della polizia è stato sentito, ieri mattina, al Viminale: il riserbo sul incontro è pressoché totale. Sembra che Parisi abbia consegnato al giudice Ionta una memoria «difensiva». Due, tre paginette.

La telefonata tra i due 007: «Così doveva andare»

ROMA. Nel maggio del 1984, Stefano Scorza, capo-sezione del Sisde, fu avvicinato, tramite una sua «fonte», da una persona che gli disse di possedere informazioni sul nascondiglio di Licio Gelli. Scorza segnalò la cosa al direttore del Servizio, Vincenzo Parisi. La vicenda, nel giro di un mese, si concluse con l'arresto del potenziale confidente, Gabiele Ceci, sul quale pendeva un mandato di cattura. Il Sisde, in pratica, lo consegnò alla polizia. Non trattandosi, per un servizio segreto, di comportamento usuale, sembra lecito chiedersi: si volle, in questo modo, impedire a Ceci di parlare, si volle proteggere la latitanza di Gelli? È quanto dovrà accertare la procura di Roma. Agli atti, c'è un colloquio telefonico tra il «capitano Scorza» e il dottor Giorgio Criscuolo, già implicato nel caso-Cirillo e che allora dirigeva il «Raggruppamento centri Roma». Il colloquio fu registrato, di nascosto, dallo stesso Scorza, dieci giorni dopo l'arresto di Ceci.

Scorza: Dottore...

Criscuolo: Buonasera, capità

Scorza: Dottore, mi ha telefonato, questa notte, il «contatto» famoso che io ebbi per quella persona, e mi ha detto di telefonare ad un avvocato, un certo L. di Teramo. È un messaggio che proviene dalla moglie di quello (Ceci, ndr.). Io logicamente non ho chiamato, però a questo punto vorrei delle istruzioni precise, perchè chi ci va di mezzo, alla fine, sono io.

Criscuolo: Non lo so, non lo so... che le devo dire...

Scorza: Io, da parte mia, ho fatto soltanto il mio dovere (mettendo Ceci in contatto con il servizio segreto, ndr.).

Criscuolo: Evidentemente, vorrà soldi. Ma dato che noi non possiamo pagare questa persona, perchè mi hanno spiegato che di questo argomento noi non ne dobbiamo sapere... Abbiamo ritenuto di arrestarlo, capità. Di metterlo in mano alla polizia. Punto e basta. C'è un'indagine della magistratura (su Ceci e sulla P2, ndr.). Purtroppo è così. Non possiamo pagarlo, perchè potrebbe sembrare che noi chissà che cosa gli abbiamo detto di nascondere. Ecco perchè si è agito in quel modo. In un primo tempo, si pensava... ma poi è stato meglio tagliare la testa al toro.

Scorza: In che senso, dottore?

Il capo della Polizia, Vincenzo Parisi e, sotto, il giudice Franco Ionta

Criscuolo: Lo abbiamo fatto proprio per evitare rischi e pericoli sia a lei sia al Servizio. Il fatto che lei aveva avuto già rapporti con questo imponeva un intervento risolutore. Nel senso dell'arresto. (Ceci) vuole parlare? Lo dica al magistrato. Mi hanno spiegato così, io così a lei lo rispiego.

Scorza: A me questo non interessa, non sono un politicante. Io mi sento, in un certo senso...

Criscuolo: ... lei si sente responsabile dell'arresto...

Scorza: ... no...

Criscuolo: Era un dovere nostro. Lui era venuto per parlare, per dare notizie. Poi, naturalmente, l'abbiamo convinto che chiaramente non era il caso. Ma pure se non si convinceva...

Scorza: Ma se un domani questo dice: io sono andato lì, ho parlato, mi hanno fatto delle promesse, ho parlato con... e fa il nome mio...

Criscuolo: Eh... Vabbè, e lei risponde, io ho detto al tramite (la «fonte» che aveva messo Scorza in contatto con Ceci, ndr.) di farlo venire, perchè c'interessava quello che voleva dire e quando è venuto l'abbiamo arrestato. Non ci può addebitare nulla. Niente. Che abbiamo fatto, noi? Abbiamo fatto arrestare un latitante.

Scorza: Io, quindi, non chiamo nessuno?

Criscuolo: Questo è il mio consiglio. Hai capito? Io non so, ora, se disturbare il direttore (Parisi, ndr.).

Scorza: Lui l'altra volta mi ha trattato male, quando gli ho portato...

Criscuolo: Eh... lo so. Sono cose antipatiche. Lo so... Ti spiego io perchè ti ha trattato male. Quando ci sono già inchieste giudiziarie, parlassero con i magistrati. O si tratta di una bufala o si tratta di un'implicazione che vogliono fare del servizio, dicendo...

Scorza: Sì, d'accordo, ma il direttore mi ha trattato male. Io vorrei che lei gli esprimesse che io non ho nessuna intenzione di metterlo in difficoltà. Però, d'altra parte, vorrei che capisse che se viene una persona da me, come in quella situazione, io non gli posso dire «non mi interessa» punto e basta.

Criscuolo: Se non lo sapevi, che era latitante. Sennò dovevi avvertire prima la direzione.

Scorza: Non lo sapevo.

Criscuolo: E allora abbiamo fatto il nostro dovere. Nel senso che abbiamo capito che era un ricercato e lo abbiamo arrestato. Noi abbiamo fatto un'operazione così limpida... davanti alla polizia, ai magistrati eccetera. Non ci possono addebitare niente. Punto e basta.

Il procuratore di Palmi, Agostino Cordova

Mancino: «Niente più resistenze al lavoro di Cordova»

ROMA. Non ci saranno più «riluttanze» da parte degli organi investigativi nelle indagini sulla massoneria deviata promosse dal giudice Agostino Cordova. Anzi, il ministro dell'Interno, Nicola Mancino, si impegna a «rimuovere, per la parte di sua competenza, qualunque resistenza o ostacolo che si dovesse presentare nella prosecuzione dell'attività istruttoria». È questo il risultato principale dell'ora e mezzo di colloquio, ieri pomeriggio, tra il responsabile del Viminale e il procuratore di Palmi, che in un'audizione all'Antimafia aveva appunto denunciato le difficoltà e gli intralci incontrati nel corso dell'inchiesta, «tranne poche eccezioni», da parte di poliziotti e carabinieri.

Ben poco è trapelato sui contenuti del colloquio al di là del comunicato ufficiale del ministero, secondo il quale Mancino «ha confermato la piena disponibilità del Viminale a collaborare» all'inchiesta di Cordova «nella considerazione del preminente interesse generale a squarciare il velo su eventuali logge deviate e occulte anche per i possibili collegamenti delle stesse con la criminalità organizzata». Il magistrato calabrese non ha comunque per ora fornito al ministro i nomi dei poliziotti affiliati alla massoneria, limitandosi a promettere di «fornire indicazioni precise sulle denunciate inadempienze collaborative». Ma avrebbe anche parlato della fortissima capacità di penetrazione delle logge coperte, che sarebbero riuscite ad arrivare fin dentro il centro elaborazione dati del Viminale.

Un risultato probabilmente inferiore alle attese della vigilia. Tanto da far dire al Siulp che «dall'incontro non sono emerse novità» tali da «diradare gli equivoci di questi ultimi giorni». E pur prendendo atto degli impegni assunti sia da Mancino sia da Cordova, il principale sindacato di polizia sottolinea come «in questa vicenda i tempi lunghi non aiutano a diradare le ombre». Deluso, con ogni probabilità, anche il Cocer dei carabinieri, che proprio ieri ha approvato un durissimo documento nel quale lamenta il «guanto di velluto» usato in passato nei confronti dei «"fratelli" fedeli ai simboli della cazzuola e del compasso» e chiede che nei confronti dei carabinieri affiliati a logge coperte sia immediatamente avviata la procedura di radiazione, «perché – aggiunge uno dei componenti del Cocer, Mimmo Vanzanelli – hanno tradito il giuramento dell'Arma».

Cordova e Mancino, per la verità, appaiono più cauti, almeno a giudicare dal comunicato del Viminale, secondo il quale ministro e procuratore concordano «sulla necessità che siano salvaguardate, insieme alla trasparenza, le garanzie costituzionali di libertà, con particolare riferimento alla libertà d'associazione così come disciplinata dall'articolo 18 della Costituzione». Come dire che l'appartenenza alla massoneria, purché non a una loggia coperta, non è considerata di per sé incompatibile con l'appartenenza alla polizia o all'Arma dei carabinieri. Un'incompatibilità che il Csm dovrebbe invece sancire oggi per i magistrati – Cordova ne ha indicati 36 – approvando la relazione preparata dalla prima commissione dell'organo di autogoverno dei giudici, secondo la quale la massoneria è caratterizzata da eccessiva segretezza degli scopi, dei vincoli e degli associati, mentre il carattere permanente dell'affiliazione, il dovere d'obbedienza assunto con il giuramento e i rapporti ampiamente dimostrati tra settori della massoneria, organismi segreti e criminalità paiono in totale contrasto con i doveri del magistrato.

Messa sotto accusa su diversi fronti e lacerata da divisioni interne, la massoneria «ufficiale», quella del Grande Oriente di palazzo Giustiniani, ricorre intanto a strumenti quanto meno insoliti – almeno per la sua tradizione – per tentare di costruirsi un'immagine meno negativa presso l'opinione pubblica: ieri ha comperato un'intera pagina di pubblicità su *Repubblica*, chiamando a *testimonial* nientemeno che Giuseppe Garibaldi, «gran maestro nel 1864», e fornendo un lungo elenco di illustri affiliati del passato – da Mozart a Beethoven, da Nazario Sauro a Enrico Fermi – a sostegno dello slogan «la vera massoneria non trama nell'ombra, ma lavora per il bene dell'uomo e dell'umanità».

L'ex ministro dc minaccia querele. Lunedì a palazzo dei Marescialli l'esposto di Armati

Vitalone: «Mai conosciuti i cugini Salvo» Il Csm decide sul suo rientro in magistratura

«Non ho mai conosciuto i cugini Salvo»: anche Vitalone, come Andreotti, nega i rapporti con i potenti esattori di Salemi e annuncia querele contro i responsabili del Movimento per la giustizia, che erano scesi in campo in difesa del pm Armati. Oggi il Plenum del Csm dovrà esprimersi sulla sua richiesta di rientrare nei ruoli della magistratura. Lunedì la prima commissione si occuperà dell'esposto di Armati.

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Potenti, eppure *sconosciuti*. Sembra che i cugini Salvo non siano nemmeno esistiti. Non li ha mai visti Giulio Andreotti e non li ha mai incontrati il suo vicerè, Claudio Vitalone. Le confessioni dei pentiti di mafia? False, come quelle di Evaristo Benedetti. Le notizie di un'indagine sui rapporti tra i Vitalone e i Salvo, dei quali ha parlato il presidente della Coate al giudice romano Giancarlo Armati? Anche quelle false. Vitalone nega tutto. Potendo, negherebbe anche che il giudice Giovanni Salvi – che indaga sull'omicidio Pecorelli – ha chiesto e ottenuto la trasmissione dei verbali d'interrogatorio di Benedetti. L'ex ministro del Commercio estero, ieri, non si è spinto fino a tanto, ma ci è andato vicino. «Né io, né mio fratello siamo sottoposti ad alcuna indagine da parte del pm Giovanni Salvi il quale, molto correttamente, ha deciso di compiere un accertamento», ha spiegato alla stampa, comunicando anche che ha chiesto al magistrato di essere ascoltato il più presto possibile.

Gli accertamenti sono indagini, fino a prova contraria. L'interrogatorio cui verrà sottoposto Evaristo Benedetti per saperne di più sulle cose confessate al giudice Armati, rientra in un'indagine svolta nell'ambito di un procedimento penale. Quello, per l'appunto, che riguarda l'omicidio del direttore di Op che, secondo i pentiti di mafia, venne compiuto per fare un favore proprio ad Andreotti.

L'inchiesta del giudice Salvi - se il Senato concederà l'autorizzazione a procedere - dirà se quelle accuse, respinte fermamente dall'ex presidente del Consiglio, sono fondate. I suoi «accertamenti» diranno se le affermazioni di Benedetti sono vere o false. Ma che l'indagine ci sia non si può certo negare. E che per vederci più chiaro sui rapporti tra il gotha andreottiano e i cugini Salvo (che secondo Buscetta sarebbero stati gli intermediari tra esecutori e mandanti del delitto Pecorelli) il pm romano abbia deciso di sentire nuovi testimoni, anche questo non si può negare.

Claudio Vitalone, invece, nega. Minaccia querele e nega. E mentre ribadisce che né lui né il fratello Wilfredo hanno mai conosciuto i potenti esattori di Salemi - «i loro omonimi o prossimi congiunti» - comunica di aver dato mandato ai propri legali di querelare Vito D'Ambrosio e i responsabili del Movimento per la giustizia, rei di aver difeso dalle durissime accuse del senatore, il pm Giancarlo Armati che ha richiesto il rinvio a giudizio dei Vitalone per concorso in bancarotta fraudolenta ed estorsione. «I hanno rivolto al mio indirizzo espressioni scomposte e minacciose, ben al di là del limite dell'intimidazione», ha spiegato ieri Vitalone. Dimenticando che le sue affermazioni di due giorni prima («Armati è una mente malata, agisce per vendetta, è divorato da un odio cieco contro la mia persona»), avevano spinto il suo legale, Franco Coppi, a chiedere di essere sostituito, e il giudice che indaga sulla Coate ad inviare un esposto del quale discuterà lunedì prossimo la prima commissione del Csm.

Ma a Palazzo dei Marescialli, si occuperanno della vicenda Vitalone, già da oggi. Stamattina, infatti, il plenum dovrà esprimersi sulla richiesta avanzata dal senatore: quella di rientrare a pieno titolo nei ruoli della magistratura dopo la lunga parentesi parlamentare durata quattordici anni. La terza commissione, a maggioranza (contrari Franco Coccia e Gennaro Marasca) aveva accolto - come era naturale - la richiesta, destinando Vitalone al posto di consigliere di Cassazione e non a quello di sostituto procuratore presso la Suprema corte che l'interessato avrebbe invece desiderato.

L'ex senatore dc, Claudio Vitalone

Oggi, la discussione sarà, certo, imbarazzante visto che aspira a tornare ad amministrare la legge un indagato per estorsione. In mancanza di una iniziativa del ministro Conso verrà imboccata la strada obbligata della fine del periodo di aspettativa. La discussione si concentrerà, però, su altro: proprio sulla destinazione. E non mancano, tra i membri del Csm, coloro che sostengono che non sarebbe opportuna una collocazione di Vitalone tra i membri della Suprema corte, gli stessi che potrebbero esprimersi sui ricorsi che riguardano l'inchiesta Coate. Alla posizione della maggioranza della terza commissione, quindi, si potrebbe contrapporre quella di chi chiede, per Vitalone, un posto di sostituto in una procura diversa da quelle di Roma o di Perugia, titolare - quest'ultima - delle inchieste che riguardano i magistrati della Capitale.

Prosegue l'inchiesta sui poliziotti-spacciatori. Oggi arriva il capo della polizia, Parisi

Ischia, si costituisce il settimo agente Fu coinvolto nell'inchiesta del rapido 904

Si è costituito il settimo agente ricercato nell'ambito dell'indagine sul commissariato di Ischia. Si tratta di Salvatore Grassia, di 33 anni. Il poliziotto, considerato uomo del clan Misso (il camorrista coinvolto nella strage del 904), venne arrestato nel 1985 con l'accusa di associazione per delinquere. Fu anche denunciato per «banda sovversiva». Prosciolto, aveva ripreso il servizio a Roma. Oggi arriva Parisi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. Gioielli, pistole, fucili, e persino documenti di auto rubate sarebbero stati trovati in casa di alcuni dei sei poliziotti del commissariato di Ischia, arrestati l'altra sera. Ieri mattina si è costituito anche il settimo agente della banda in divisa. Si tratta di Salvatore Grassia, di 33 anni. Anche per lui l'accusa è di associazione per delinquere, corruzione, concussione e traffico di droga. È lo stesso personaggio che, nel 1985, finì in manette perché ritenuto un uomo del clan Misso, il camorrista del rione Sanità condannato in primo grado per la strage del treno rapido "904". Con lui furono arrestati due suoi colleghi, Pasquale Russo e Pasquale Tommaselli. L'agente, prosciolto tre anni fa, aveva ripreso il servizio a Roma. Secondo gli inquirenti, Grassia, dalla capitale, avrebbe continuato a mantenere rapporti con i camorristi del rione Sanità e di Forcella. Proprio attraverso questi ultimi si sarebbe poi associato con i suoi colleghi del commissariato isolano per partecipare ai loschi affari sull'isola.

Otto anni fa, raggiunto da una comunicazione giudiziaria per associazione sovversiva, Grassia fu anche interrogato dal giudice di Firenze, Pierluigi Vigna, in merito alla strage sul «treno di Natale». In quella occasione, però, il magistrato non ravvisò alcun elemento di colpevolezza nei confronti dell'agente scelto.

La clamorosa svolta nell'inchiesta, avviata dopo l'interrogatorio della poliziotta Monica Vulcano, aggredita e narcotizzata venerdì scorso, è stata possibile anche grazie alla collaborazione di quella parte sana che lavora nello stesso ufficio di polizia degli arrestati che, come ha detto il pm Luigi Bobbio, «sono la maggioranza che fanno rispettare la legge sull'isola». Poco alla volta, dunque, gli investigatori stanno individuando tutti i "veleni" che c'erano nel commissariato di Ischia. In una indagine parallela sugli intrighi sull'isola verde, ma per reati meno gravi, sarebbe coinvolto anche un personaggio che, fino a qualche mese fa, ha avuto un ruolo di primo piano nella questura di Napoli.

Ad Ischia le indagini sono condotte da un «gruppo di lavoro» composto da funzionari della squadra mobile e da agenti del commissariato locale, che hanno interrogato decine di persone collegate in qualche modo alla malavita napoletana. Per oggi è previsto nel capoluogo campano l'arrivo del capo della polizia, Vincenzo Parisi.

Secondo indiscrezioni, non confermate dagli investigatori, la banda degli agenti in divisa oltre a trafficare la droga, avrebbe imposto ad alcuni titolari di discoteche, «servizi di vigilanza» a pagamamento. Inoltre, i «magnifici sette» dell'organizzazione avrebbero concesso (su richiesta di un importante personaggio politico?) favori di varia natura agli affiliati al clan camorristi.

□ *M.R.*

Un pentito accusa Abbruzzese: «Sono indignato, si faccia chiarezza»

«Violenza carnale su minorenne» Avviso di garanzia a deputato psi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Il parlamentare socialista Salvatore Abbruzzese ha ricevuto, ieri, un avviso di garanzia in cui si ipotizza il reato, gravissimo, di violenza carnale su una ragazza minorenne, nonché di induzione all'assunzione di sostanze stupefacenti nei confronti della stessa. A fare il nome dell'onorevole è stato un pentito della camorra. La vicenda risalirebbe a 7 anni fa, quando l'esponente del partito del Garofano, della corrente di Claudio Martelli, muoveva i primi passi nel mondo politico. Il collaboratore della giustizia (il suo nome è top-segret) ha riferito al sostituto procuratore Maurizio Fumo di droga-party, balletti rosa, cui avrebbe partecipato l'attuale responsabile delle politiche Cee del Psi. È già partita una richiesta alla Camera per l'autorizzazione a procedere nei confronti del parlamentare.

«È una accusa che mi indigna – ha affermato Salvatore Abbruzzese – Mi ripugna solo pensare che qualcuno abbia osato infangare la mia persona. Attraverso un «canale» privilegiato chiederò al Parlamento di concedere subito l'autorizzazione ai magistrati, sui quali ho piena fiducia. Ma esigo che si faccia subito chiarezza: ho un figlio di 13 anni e una bambina di 3, i quali non devono e non possono vivere nel sospetto che il padre abbia potuto compiere un'azione così brutale». La misteriosa ragazza, che all'epoca dei fatti aveva meno di 14 anni, e che oggi dovrebbe averne 21, sarebbe stata identificata ed interrogata nei giorni scorsi negli uffici della procura della Repubblica di Napoli.

Nulla si sa del colloquio che la presunta vittima ha avuto con gli inquirenti che stanno trattando il delicato caso. Ma visto che il giudice Fumo non ha archiviato frettolosamente la scottante pratica, dando subito corso alla procedura per l'invio dell'avviso di garanzia al deputato, non è da escludere che la giovane possa aver confermato punto per punto le accuse del «misterioso» pentito.

L'onorevole Salvatore Abbruzzese, 44 anni, un passato nelle fila della Cgil, è molto conosciuto in città. Alla politica attiva è arrivato nel 1985. Eletto consigliere comunale di Napoli, è stato più volte assessore, l'ultima, tre anni fa, all'Edilizia pubblica e privata. Il piede a Montecitorio, Abbruzzese, l'ha messo un anno fa. Dopo le disavventure del suo partito, è stato tra i promotori, con Martelli, della raccolta delle firme contro il gruppo di Craxi. Nei mesi scorsi era stato coinvolto in un'inchiesta su abusi edilizi. Ma recentemente è stato prosciolto da ogni accusa.

L'onorevole Abbruzzese, appresa la notizia dell'avviso di garanzia, ha telefonato tempestivamente al segretario del suo partito, Ottaviano Del Turco, al quale ha preannunciato l'autosospensione dal Psi.

Il personaggio chiave della vicenda Enimont è stato catturato dalla polizia elvetica ieri pomeriggio. Accusato di finanziamenti illeciti, era fuggito a febbraio dall'Italia

Era il riferimento politico di Raul Gardini durante la grande corsa alla chimica di Stato Un'affaire sul quale la magistratura indaga dopo il crollo dell'impero Ferruzzi

Preso l'uomo dei misteri Montedison

Garofano arrestato a Ginevra. Era latitante da oltre 4 mesi

Arrestato ieri a Ginevra Giuseppe Garofano, ex presidente della Montedison. Sul suo capo pendeva un mandato di cattura internazionale per un finanziamento illecito di 250 milioni al segretario della Democrazia Cristiana lombarda, Gianstefano Frigerio. Finisce nelle mani dei giudici l'uomo che conosce tutti i segreti del più grande gruppo chimico privato italiano.

FRANCO BRIZZO

MILANO. E adesso a Foro Bonaparte cominciano a tremare. Nella rete è finito proprio lui, Pippo Garofano, l'uomo al corrente di tutti i misteri finanziari del gruppo Montedison. Misteri sui quali i giudici hanno cominciato ad indagare da poco. Ma la sua figura è anche al centro della vicenda Enimont e di quella Ferruzzi, il gruppo di Ravenna finito nel mirino dei giudici dopo l'emersione di un buco di 30mila miliardi nei suoi bilanci.

Garofano è stato fermato ieri pomeriggio, alle 16, a Ginevra. La polizia elvetica per il momento si limita a confermare che un italiano ricercato per tangenti è stato arrestato, e tuttavia non smentisce che si tratti proprio dell'ex presidente Montedison. Negli ultimi giorni il suo avvocato aveva ventilato la possibilità di un suo imminente rientro in Italia: Garofano – diceva – è pronto a mettersi a disposizione dei giudici di Mani pulite, ma la trappola è scattata prima. Sul suo capo pendeva un mandato di cattura internazionale per 250 milioni di finanziamento illecito al segretario della Dc lombarda Gianstefano Frigerio. «Quei soldi sono usciti di tasca mia – ha sempre sostenuto Garofano – non dai bilanci della Montedison, l'ho fatto in nome della comune militanza cattolica», ma i giudici sono di avviso diverso: l'indagine ha chiarito che quei quattrini erano giunti effettivamente dalle casse della società del gruppo Ferruzzi, e che erano a tutti gli effetti una tangente.

Ma la figura di Garofano – uno degli esponenti di punta del capitalismo italiano, membro della giunta della Confindustria e fiore all'occhiello di numerosi consigli di amministrazione – non può essere circoscritta ad un episodio di tangenti. Cattolico, aderente pare all'Opus Dei, Garofano è un *enfant prodige* della chimica italiana (non ha ancora cinquant'anni). È stato presidente della Montedison fino al novembre scorso, quando i Ferruzzi lo costrinsero a lasciare l'incarico, mantenendogli tuttavia un ruolo di consulente all'interno della società. Di lui non si aveva traccia dal 26 febbraio scorso, giorno di inizio della sua latitanza. La sua ultima apparizione (si fa per dire) risale a poche settimane fa: all'assemblea della Fondiaria giunse una lettera consegnata a mano e letta durante l'assemblea degli azionisti. Con una paginetta vergata di suo pugno (pare) e scritta su carta intestata, rassegnava le sue dimissioni dal consiglio di amministrazione della compagnia di assicurazioni fiorentina. Dimissioni accettate in un batter d'occhio.

Garofano è stato al fianco di Gardini all'epoca della vicenda Enimont, il matrimonio Eni-Montedison che avrebbe dovuto rilanciare il cosiddetto «polo chimico nazionale». Era lui che rappresentava lo scorbutico «contadino» nei salotti della politica romana. Il matrimonio si risolse, come tutti sanno, in un bluff di dimensioni colossali, costato migliaia di miliardi allo Stato e ai contribuenti. È proprio su quella vicenda hanno cominciato ad indagare i giudici, sospettando l'esistenza di tangenti favolose.

Per quell'affare Garofano potrà rappresentare un testimone-chiave. Ma non solo per quello. C'è tutta la questione dei buchi Montedison da chiarire. Gli inquirenti stanno indagando su misteriose operazioni finanziarie, avvenute nel 1989, di cui nessuno all'epoca capì il senso. In quell'anno la Montedison lanciò ben tre offerte di pubblico acquisto, Opa, nei confronti di società di cui già possedeva la maggioranza e a prezzi elevatissimi. Con quell'operazione le sue casse si appesantirono di un debito di 1.500 miliardi, apparentemente inspiegabile. Il dubbio che avanzano ora gli inquirenti è in sostanza, che con i soldi della Montedison si siano finanziate speculazioni a vantaggio di privati e in accordo con questi. In che tasche sono finiti quei quattrini? Forse questo è uno dei tanti misteri che potrà chiarire Pippo Garofano.

Giuseppe Garofano

Vince miliardi in Inghilterra una donna di Frosinone

WEST HOPE (Inghilterra). Ha vinto un miliardo e mezzo al totocalcio inglese ed ora lo dividerà con i suoi parenti italiani. Nella foto la signora Valentini Peruzza, 71 anni, mostra con gioia il biglietto vincente: «Dividerò la mia fortuna con tutta la mia famiglia». La donna, nata a Frosinone, vive a West Hope da anni nel sud dell'Inghilterra. È vedova, ha tre figli e cinque nipoti.

I dirigenti della finanziaria accusano la funzionaria di essere fuggita con la cassa

Giallo nella bancarotta della Sofim «La segretaria non è morta, lei ha i soldi»

Una morte sospetta, studiata ad arte per coprire la fuga all'estero con un bottino di 22 miliardi? Dietro lo scandalo Sofim, la società che «attirava» i risparmi dei medici per finanziare la ricerca e che copriva, invece, traffiti illeciti, ci sarebbe il giallo della scomparsa di una donna. Angela Tripepi Fedeli, segretaria di fiducia. Lo dicono i professionisti arrestati. I giudici chiederanno la riesumazione della salma.

ANNA TARQUINI

ROMA. Una bara di zinco arrivata sigillata dalla Tunisia senza il cadavere, dei falsi funerali celebrati ad arte per coprire una fuga, un buco di 22 miliardi che ha provocato il fallimento di una società e una donna, Angela Tripepi Fedeli, ufficialmente morta un anno fa in un incidente stradale e che molti credono all'estero a godersi il bottino. Dietro il crack finanziario della Sofim – una finanziaria che rastrellava i risparmi dei baroni della medicina romani, di professionisti e persino della Croce Rossa – e all'arresto per truffa di quattro professionisti di gran nome compreso il presidente, l'analista junghiano Paolo Bertoletti, ci sarebbe dunque un giallo. Lo avrebbero raccontato gli accusati al magistrato. Mettendo nero su bianco quella che fino a pochi giorni fa era solo una voce che correva tra le centinaia di truffati. E cioè come la signora Tripepi, segretaria e vecchia socia della Sofim, sia fuggita col malloppo e poi abbia messo in scena la sua morte avvenuta, mentre era in vacanza in Tunisia, nella Pasqua del '92. Un sospetto che potrebbe avere qualche fondamento se è vero, come sembra, che gli inquirenti vogliano chiedere alla polizia di Tunisi le foto della morta e siano decisi a disporre, in breve tempo, la riesumazione della salma.

L'incidente stradale nel quale è rimasta vittima la Tripepi – dicono gli accusati – è avvenuto un mese prima della dichiarazione di fallimento della società emessa dal tribunale il 29 maggio del '92. Una circostanza per lo meno strana. Soprattutto per chi è al corrente dei precedenti penali, degli assegni a vuoto, di un altro fallimento di una società che, in passato, avevano sporcato la fedina penale della segretaria modello. Soprattutto se si pensa al ruolo avuto dalla donna all'interno della società: tra le sue mani passavano le cambiali di favore firmate da Paolo Bertoletti, le false comunicazioni sociali, gli affari illeciti su cui ora i giudici stanno cercando di far luce. Angela Tripepi avrebbe potuto spiegare come, nel giro di soli tre anni, si fosse creato un buco di 22 miliardi in una società che, ufficialmente, convogliava i risparmi di professionisti per finanziare la ricerca. Perché ai soci e ai risparmiatori, venivano promessi tassi d'interesse altissimi e come il consiglio d'amministrazione della società pensava di retribuirli. In poche parole, proprio lei, avrebbe potuto spiegare se, dietro la facciata rispettabilissima di una finanziaria creata dall'ordine dei medici a scopi umanitari, si nascondesse, come sembra, un giro di prestiti a usura.

Ufficialmente Angela Tripepi sarebbe morta in un incidente con un gippone affittato con il marito e una coppia di amici per raggiungere, dall'aeroporto di Tunisi l'albergo dove avrebbe trascorso le vacanze. Subito dopo l'incidente, il marito di Angela, Armando Fedeli tecnico delle luci, sarebbe tornato in Italia per poi sparire di nuovo. Oggi, dicono i testimoni, l'uomo è introvabile. E gli accusati giurano: «È viva: è scappata con i soldi».

Il pm Salvatore Cirignotta, insieme al gip Paolo Colella, ha interrogato i quattro professionisti arrestati il 9 luglio scorso con l'accusa di truffa aggravata, attività abusiva del credito, false comunicazioni sociali e bancarotta fraudolenta. «Non sapevamo – hanno detto – nessuno di noi era al corrente della truffa». Così ha risposto Carlo Ferrara medico nel consiglio d'amministrazione della Sofim, l'avvocato Fabrizio di Nola sindaco della società, il commercialista Gianfranco Iuss che è anche direttore amministrativo della Federazione nazionale dell'ordine dei medici. Solo Paolo Bertoletti, analista di grido, negli ultimi tre anni, prima del fallimento, presidente della Sofim, ha ammesso qualche responsabilità. Come l'aver firmato cambiali di favore intestate a nomi fittizzi per coprire il deficit. «Mi hanno costretto – avrebbe dichiarato –. Io sono medico, non capisco nulla di attività finanziarie. Mi hanno detto che quello era l'unico sistema per salvare la società».

Caso Marramao: Angela Scarparo si oppone all'archiviazione

Nuovo capitolo per il caso Marramao (nella foto). Angela Scarparo ha presentato un'istanza di opposizione alla richiesta di archiviazione avanzata dal pubblico ministero, Diana De Martino, della procura di Roma. La scrittrice, che mesi fa aveva denunciato il professor Giacomo Marramao per molestie sessuali, ha contestato infatti la decisione del Pm di non dar seguito alla sua querela. Secondo il sostituto procuratore si sarebbe creata una situazione ambigua: il filosofo non avrebbe compreso che c'era dissenso da parte della Scarparo di fronte alle sue avances. Adesso spetterà al giudice delle indagini preliminari fissare l'udienza collegiale per discutere la richiesta di archiviazione e l'istanza di opposizione. L'avvocata della querelante, Tina Lagostena Bassi, è convinta di avere delle «buone carte da giocare per continuare le indagini e inchiodare il filosofo alle sue oggettive responsabilità». Fra queste ci sarebbe una presunta disponibilità di Marramao a chiedere scusa alla scrittrice attraverso la mediazione di una nota fotografa romana, che più volte si sarebbe messa in contatto con lei. In attesa che la giustizia *faccia il suo corso, Angela Scarparo ha deciso, comunque,* di raccontare la sua verità. *Confessioni di una molestatrice* sarà infatti il titolo, provocato dalla decisione del pubblico ministero, di un suo memoriale.

Scompare ragazzo a Novara È stato sequestrato per errore?

Forse è stato sequestrato per errore. Massimo Omarini, 18 anni, abitante a Cressa (Novara) è scomparso dall'altra sera. Sulla sua vicenda indagano nel massimo riserbo magistratura e carabinieri. La sua famiglia nega che sia stato rapito, ma secondo alcune indiscrezioni ci sarebbero dei testimoni che avrebbero detto di aver visto quattro persone caricare a forza il giovane a bordo di un Bmw. Massimo Omarini, è studente in ragioneria ed è figlio di operai. Si ipotizza che la vittima designata fosse un suo amico e coetaneo e che i rapitori abbiamo commesso uno scambio di persona. A conferma della scomparsda del ragazzo la scorsa notte sono stati diramati fonogrammi alle varie questure in cui racconterà il rapporto di una donna con «il molestato», la magistratura e i giornali.

Dopo 19 anni la polizia gli ritrova lo scooter rubato

A quasi vent'anni di distanza la polizia ritrova e riconsegna al legittimo proprietario un motorino rubato a Trani. All'epoca quando era un ragazzino di 14 anni, il furto del suo «ciao», appena regalatogli dal padre per una promozione, lo aveva turbato non poco, ma dopo 19 anni, Giovanni Laurora, questo il nome del «malcapitato-fortunato», lo aveva completamente dimenticato. Il ritrovamento, ad opera della polizia, è avvenuto alcuni mesi fa, ma Laurora, che nel frattempo si è trasferito a Roma dove ha un negozio di animali, lo ha saputo, solo nei giorni scorsi, proprio per la difficoltà dell'autorità a rintracciarlo.

Sgranocchia semi di zucca e trova un topo nel pacchetto

Occhi al televisore, mano nel sacchetto dei semi di zucca, poi all'improvviso un «seme» che al tatto risulta gigante e tra le dita il trentaseienne Michele Blanco si è trovato tra le mani un topo. La disavventura è accaduta a Casnate con Bernate, un piccolo centro nei pressi di Como, ieri sera mentre Blanco guardava la tv. All'interno del sacchetto, in mezzo ai semi di zucca, l'uomo ha trovato un piccolo topo, quasi completamente carbonizzato. Il fatto è stato denunciato ai carabinieri di Fino Mornasco che subito hanno avviato gli accertamenti del caso. Michele Blanco, che aveva acquistato il prodotto in un supermercato, ha accusato solo un poco di febbre. Ora sta meglio e i medici escludono l'insorgere di patologie.

Tangenti sanità: si è costituito Francesco Manzoli direttore dell'Iss

Si è costituito ieri ai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria, Francesco Manzoli, in passato componente del Comitato interministeriale prezzi per il settore farmaci e direttore dell'Istituto superiore di Sanità, ricercato nell'ambito dell'inchiesta partita dalle rivelazioni dell'ex segretario di Francesco De Lorenzo, Giovanni Marone. Manzoli è destinatario di una delle 12 ordinanze di custodia cautelare emesse il 5 luglio scorso dal gip Laura Triassi. È accusato, insieme con altri componenti del Cip-farmaci, di associazione per delinquere finalizzata alla corruzione, lo stesso reato ipotizzato nei confronti dell'ex ministro De Lorenzo nell'informazione di garanzia notificata al parlamentare nel quadro di questo «filone» dell'indagine. Secondo gli inquirenti, Manzoli avrebbe garantito l'esito positivo delle pratiche riguardanti la revisione dei prezzi dei farmaci, in base alla «segnalazioni» dello stesso De Lorenzo e di Antonio Vittoria, il preside della Facoltà di Farmacia suicida perché anch'egli coinvolto nell'inchiesta.

GIUSEPPE VITTORI

Spediti 75 bollettini a nullatenente morta nel '91

Incubo «Ici» nell'aldilà Pagano anche i defunti

Sbagliano i calcolatori del ministero delle Finanze: a una signora palermitana deceduta due anni fa sono stati recapitati settantacinque bollettini relativi al pagamento dell'«Ici», l'imposta comunale sugli immobili. Sgomento dei parenti: «Nostra zia, oltretutto, non era nemmeno una possidente...». Poi, il chiarimento del ministero: «Scusateci, ci siamo sbagliati. Strappateli pure, quei bollettini...».

Possono far pagare ingiustamente le tasse anche a chi riposa nell'aldilà? No, ma ci provano. L'incubo «Ici» ha violato i sentieri dell'oltretomba raggiungendo Francesca Merigliano, una signora palermitana deceduta, all'età di novant'anni, nel 1991. Settantacinque bollettini, spediti da tutta Italia, le sono stati recapitati nell'abitazione dove aveva vissuto fino al 1953. E in affitto. La signora Merigliano, infatti, non possedeva nulla. Davvero una strana storia. Un piccolo mistero. Il ministro Gallo legge forse Dylan Dog?

Tutto ha avuto inizio la scorsa settimana, quando il portiere di uno stabile della Palermo vecchia, telefona ai parenti della signora Merigliano: «Buongiorno, avrei alcuni bollettini "Ici" da consegnarvi...». Ascoltano allibiti. L'indirizzo quasi non lo ricordano più: e sì, perchè da quella casa la zia Francesca andò via quarant'anni fa. E poi: di che bollettini si tratta? I parenti decidono comunque di andarli a recuperare.

La scena della consegna è terrificante. I bollettini sono settantacinque, relativi a settantacinque immobili, tra appartamenti, uffici, magazzini, tutti sparsi a Firenze, Venezia, Olbia, Bassano del Grappa. Un patrimonio da brividi. Da pagarci su centinaia di milioni di tasse. «Ma zia Francesca non era mica una ricca possidente...», sussurra un nipote. Facce che sbiancano, freneticì conteggi. Che fare?

Il panico è durato qualche giorno. Poi, la famiglia Merigliano è stata rassicurata da un funzionario delle Finanze: «Scusateci, è stato un disguito... No, non dovete pagare nulla, nemmeno una lira. Non consideratelì validi, quei bollettini. Anzi, strappateli... Scusateci ancora».

Il ministero delle Finanze è un posto inquietante. Per principio. Ma i funzionari che vi lavoravano hanno voci cortesi, e modi rassicuranti. Forse è merito del nuovo corso avviato dal ministro Gallo. Forse dipende dall'errore, che è stato piuttosto clamoroso.

«Dev'esserci stato un problema nel calcolatore e, con tutta probabilità, a trarre in inganno il "cervellone" dev'essere stato un caso di omonimia...». Può essere più chiaro? «A Palermo, e per giunta nella stessa zona, forse addirittura nella stessa via dove ha abitato la signora Merigliano, abita un'altra Francesca Merigliano, di identica età, ancora in vita...». Può aver qualche responsabilità il «sistema» messo a punto dal ministero per la riscossione? «No, lo escluderei. Noi abbiamo incaricato 136 concessionarie di servizi riscossione sparse in tutta Italia di elaborare e spedire tutti i bollettini, ed è impensabile credere che nello stesso errore possano essere incorse così tante società, quelle toscane, quelle venete, quelle sarde...». Gli italiani, insomma, possono stare tranquilli... «Sì, se ci riescono...». □ *Fa.Ro.*

Sentenza «Cee» del Tribunale di Monza. L'acquirente riceverà 6 milioni

Si rompe la «mountain bike» nuova Costruttore condannato a risarcire

La sua mountain bike, pagata (nel 1989) un milione, si è rotta facendolo cadere rovinosamente lungo un sentiero. E il tribunale di Monza ha condannato il costruttore a risarcire i danni causati da un difetto di costruzione del mezzo. oltre sei milioni. Viene così applicato per la prima volta in Italia un decreto che recepisce le norme Cee in materia di responsabilità dei costruttori nei confronti dei consumatori.

ELIO SPADA

MILANO. «Nessuno dei nuovi congegni moderni ha assunto la straordinaria importanza del biciclo, sia come causa che come stromento del crimine...» (in «Nuova antologia di Lettere, Scienze ed Arti», vol. LXXXVI, IV serie, vol CLXX. Roma 1900).

Vaticinanti, addirittura profetiche, le parole scritte nel 1900 dal grande antropologo e criminologo Cesare Lombroso nell'introduzione al trattatello dal titolo «Il ciclismo nel delitto». Un opuscolo i cui curiosi contenuti tornano prepotentemente di attualità a causa di una singolare sentenza emessa l'altro giorno da tribunale civile di Monza. Sentenza nella quale compare, appunto, una bicicletta come «stromento» di crimine. Anzi, per essere più precisi, di danno per l'acquirente e di guai giudiziari per il costruttore.

La vicenda, decisamente insolita, riguarda Umberto Tentori, impiegato di Costa Masnaga, grosso centro nella brianza lecchese, appassionato pedalatore domenicale con qualche ambizione agonistica. Ed apre la strada ad una lunga serie di controversie tra acquirenti insoddisfatti e produttori di bicicli (ma non solo), non rispondenti alle aspettative e alle promesse dei venditori. Nel nostro paese è il primo caso ma, c'è da scommetterci, saranno in molti a seguire l'esempio di Umberto Tentori e chissà quanti riusciranno, a spuntarla.

Tentori acquista dunque, nell'agosto del 1989, una mountain bike di buon livello: una «Mistral», fabbricata a Cavenago Brianza dalla ditta «Rossin snc» di Domenico Garbelli. Una azienda molto nota nel mondo del ciclismo ed apprezzata per la qualità dei prodotti. Prezzo del velocifero, un milione tondo. L'acquisto viene concluso presso un rivenditore autorizzato.

Il fatto, anzi il fattaccio, avviene un paio di mesi più tardi. È una limpida mattina d'ottobre. Il nostro «biker» punta in alto e, inforcato il cavallo d'acciaio, dà di pedali verso gli impervi tratturi che si insinuano nel verde del monte Barro, in comune di Ello, le cui propagini orientali si specchiano in quel ramo del lago di Como. Ma, mentre Tentori è impegnato in un certamente faticosissimo gesto atletico, accade l'imprevedibile. Una sorta di doloroso tradimento da parte del mezzo: il canotto orizzontale, quello che collega la sella al manubrio si spezza di colpo sotto l'effetto di un sasso, forse di una buca. E il «cicloanthropos» precipita rovinosamente al suolo con inevitabile contorno di abrasioni, ferite, contusioni multiple alle mani, alle gambe e, soprattutto, al viso.

Inevitabile il ricorso alle cure dei sanitari. Altrettanto inevitabile, per il ciclista deluso, il ricorso ai giudici. Inizia la lunga trafila burocratica, corredata di controlli e verifiche. Ma alla fine il ciclista «tradito» dal suo mezzo riesce a spuntarla. La perizia tecnica disposta dai giudici ha stabilito che l'incidente si è verificato a causa di un difetto di fabbricazione della bicicletta: lo spessore del canotto orizzontale era insufficiente.

Risultato: il costruttore è stato condannato a pagare oltre sei milioni di lire a titolo di risarcimento per danni subiti da Tentori in applicazione (per la prima volta in Italia) del Dpr n. 244 del 1988 che ha recepito una normativa Cee la quale prevede il risarcimento diretto dei danni agli acquirenti da parte del produttore per difetto del prodotto. La norma stabilisce anche che la responsabilità del produttore è indipendente dal suo diretto rapporto con il consumatore.

Dopo questo precedente, saranno in molti a ricorrere ai giudici per ottenere un risarcimento, che fino a ieri era, almeno in Italia, un miraggio.

Matera

Arrestate 45 persone per mafia

MATERA. Quarantacinque ordini di custodia cautelare, di cui quattordici nei confronti di persone già in carcere, sono il risultato dell'operazione che polizia e carabinieri hanno compiuto all'alba di ieri nel Materano ed in altre regioni italiane per iniziativa della procura della Repubblica di Matera. A tutti vengono contestati reati associativi. Dopo anni di lavoro la magistratura materana è riuscita a ricostruire la struttura della prima organizzazione mafiosa che sia riuscita a radicarsi nella regione Basilicata.

L'operazione di polizia, coordinata dal sostituto procuratore Vincenzo Autera, risponde ai tanti interrogativi rimasti senza risposta in questi anni. Fra gli arrestati ci sono gli affiliati dei due clan di Montecaglioso, ma anche uomini del clan Scarcia che domina nel Metapontino. E ci sono alcuni materani già arrestati in alcune operazioni contro il traffico di droga. Autera ha spiegato che l'operazione è stata resa possibile dalla collaborazione di testimoni e pentiti. Nulla, invece, si è saputo su eventuali collegamenti con alcuni omicidi di pregiudicati avvenuti a Matera negli ultimi tempi.

Sciopero Fnsi

Senza giornali sabato e domenica

ROMA. La Federazione Nazionale della Stampa italiana conferma lo sciopero proclamato per venerdì 16 e sabato 17 luglio, per protestare contro il prestito forzoso del 25 per cento previsto a carico degli enti previdenziali autonomi, tra i quali l'Inpgi. I giornali non saranno quindi in edicola sabato 17 e domenica 18. I giornalisti delle agenzie di stampa si asterranno dal lavoro dalle ore 7 di venerdì 16 alle ore 7 di domenica 18 luglio; i giornalisti dei quotidiani del pomeriggio si asterranno dal lavoro in modo da impedire le pubblicazioni delle edizioni di sabato 17 e lunedì 19 luglio; i giornalisti della Rai e dell'emittenza radiotelevisiva privata, nazionale e locale, si asterranno dalle prestazioni in video e in voce nella giornata di venerdì 16 luglio, mentre si asterranno completamente dal lavoro dalle ore 6 di sabato 17 alle ore 6 di domenica 18 luglio. Anche il comitato di lotta dei sindacati giornalai, riunitosi a Roma, «considerato il comportamento intransigente assunto dalla Federazione italiana editori giornali» ha fissato altri tre giorni di sciopero, il primo dei quali dovrà essere effettuato venerdì 23 luglio.

Undici ore di audizione all'Antimafia
Il camorrista ha raccontato di «una processione nel carcere di Ascoli Piceno». Parlamentari democristiani «inchinati» davanti a Cutolo

E su «don Raffaele»: «Dice soltanto fesserie
Non può più ricattare, non ha più i documenti»
Li aveva Ammaturo, poi è stato ammazzato
«Ora, forse, sono in mano ai servizi segreti»

«Anche Scotti trattò per liberare Cirillo»

Il pentito Pasquale Galasso fa i nomi di Silvio Gava e Patriarca

Parla Pasquale Galasso il Buscetta della Campania, e squarcia i misteri sul caso Cirillo «Anche l'onorevole Scotti, insieme a Silvio Gava e Francesco Patriarca, andò ad Ascoli, da Cutolo» «Don Rafele racconta fesserie non ha i documenti sul caso Cirillo Quelle carte le aveva il commissario Ammaturo, e per questo fu ucciso» Vent'anni di rapporti tra Dc e camorra raccontati ieri all'Antimafia

ENRICO FIERRO

L ex ministro dell Interno Vincenzo Scotti

ROMA C era una processione nel carcere di Ascoli Piceno nella primavera 1981 Un corteo di uomini potenti Parlamentari da centinaia di migliaia di voti diventati anni dopo capi di importanti ministeri Andavano a chinarsi davanti a Raffaele Cutolo numero uno della Nuova camorra organizzata per implorare un intervento per la liberazione di Ciro Cirillo il braccio destro di Antonio Gava in Campania rapito il 27 aprile 1981 dalla colonna napoletana delle Brigate rosse Prima i potenti dc avvicinarono il clan Alfieri ma don Carmine disse no «non mi voglio immischiare» poi ripiegarono su Cutolo Don «Rafele» era detenuto nel carcere di Ascoli Piceno «E ad Ascoli – ha raccontato Pasquale Galasso il Buscetta del Golfo che da un anno sta raccontando i segreti della Malanapoli – andarono il senatore Silvio Gava il padre dell onorevole Antonio e l onorevole Ciccio Patriarca E poi mi hanno raccontato che andò anche l onorevole Vincenzo Scotti » È una bomba in undici ore di deposizione davanti alla commissione antimafia Pasquale Galsso l uomo che per anni è stato il braccio destro di Carmine Alfieri il capo dei capi della Camorra svela uno dei misteri più impenetrabili del caso Cirillo Quello dei potenti frequentatori del carcere di Ascoli Scotti ha sempre negato di aver avvicinato Cutolo ha sempre sommerso di querele avversari politici e giornalisti che parlavano delle sue visite ad Ascoli La rivelazione di Galasso è un duro colpo per Scotti *il politico che al culmine* della sua carriera diventerà ministro dell Interno e che oggi è nella polvere insieme a Gava Pomicino Vito i potenti dc di Napoli che Pasquale Galasso ha già tirato in ballo nel corso delle sue «cantate» e che l Antimafia convocherà tutti per capirne di più sul rapporto tra camorra e politica

Ma non è la sola novità che Galasso pentito ad alta attendibilità» (così lo giudica Antonio Bargone deputato del Pds *e membro dell Antimafia*) ha raccontato sul mistero Cirillo «Signor Presidente – ha detto rivolgendosi a Luciano Violante – Raffaele Cutolo è n ommo e niente Dice solo fesserie perché sul caso Cirillo non può più ricattare nessuno i documenti non li tiene più Di quali documenti si tratti il superpentito lo lascia intuire lettere che uomini politici scrivevano al capo della Nco biglietti di ringraziamento per «grazie ricevute» forse verbali di interro*gatori di Ciro Cirillo nella prigione del popolo delle Br* «Quei documenti – dice l ex boss di Poggiormarino – li aveva un uomo solo il commissario Antonio Ammaturo capo della squadra mobile di Napoli un funzionario di altissimo livello che aveva condotto il blitz nel castello di Cutolo ad Ottaviano venne crivellato di colpi alle 16 10 del 15 luglio 1982 esattamente un anno dopo la liberazione di Cirillo Morì *bordo d una scassatissima* «Alfa Sud Ammaturo consegnò a Galasso aveva i documenti di Cirillo quei documenti non furono mai trovati Scomparsi Forse sono nelle mani dei servizi segreti Il delitto Ammaturo è una delle pagine più oscure della vicenda Cirillo Il commissario aveva presagito la sua morte Ho in mano cose grosse cose che faranno tremare l Italia aveva detto in una intervista *La camorra lo uccise* e un fratello Grazio scrisse una dura lettera a Cutolo per sapere la verità su quell omicidio infame Ma anche Grazio Ammaturo scomparirà in circostanze misteriosissime qualche anno dopo morto allesteno in uno strano incidente di caccia Lo ha detto Pasquale Galasso «Onorevoli riaprite l armadio col fascicolo sull omicidio Ammaturo e scoprirete mille cose

Senza mai fermarsi Galasso l ex studente in medicina diventato camorrista dopo aver ammazzato due balordi che avevano tentato di sequestrarlo il riciclatore del danaro sporco degli Alfieri ha parlato di vent anni di camorra e politica in Campania Dei rapporti con Antonio Gava e del favore che Carmine Alfieri fece al futuro ministro dell Interno ormai oppresso dal ricatto di Cutolo dopo la vicenda Cirillo Fummo noi ha raccontato – *ad eliminare Casillo ha un* omicidio eclatante dimostrativo quello di Vincenzo Sirone il braccio destro di Cutolo che durante il sequestro Cirillo viaggiava con documenti dei servizi segreti «Volevo ammazzarlo con le mie mani quel bastardo – ha detto Galasso – ma Alfieri volle che lo facessimo saltare a bordo della sua Golf» E così fu Un mafioso fornì timer ed esplosivo e Casillo saltò *in aria a Roma a Primavalle* Nella capitale Galasso era di casa «Andavo spesso nell appartamento di Enrico Nicoletti (imprenditore vicino alla Banda della Magliana ndr) dove ho conosciuto un generale dei servizi segreti e un alto magistrato ancora in carica entrambi erano massoni Ma Galasso il mediatore degli incontri all alba tra Alfieri e l ex ministro Pomicino ha parlato soprattutto dei rapporti tra camorra e politica «Rapporti che passavano attraverso il sistema degli appalti Una torta nei dieci anni del dopoterremoto in Campania da 50mila miliardi I politici ordinavano e la camorra interveniva quando c era da mettere le cose a posto «Una volta i socialisti sponsorizzarono una ditta per un appalto per la costruzione di una strada sulla Costiera amalfitana Quell appalto doveva andare ad una impresa legata ai gavianei Alfieri voleva interve*nire a modo suo ma l onore*vole Gava aggiustò tutto Si incontrò a Roma con l onorevole Craxi e tutto ritornò a posto

Nuova udienza al processo per la liberazione dell'ex assessore regionale Ciro Cirillo
Il pg conferma il ruolo svolto da diversi leader dc. Chiesta l'assoluzione per Cutolo

«L'Unità esercitò il diritto di cronaca»

«La Dc trattò per Cirillo Si mossero Gava, Patriarca Piccoli, Forlani» L'ha detto nella requisitoria al processo d'appello per il caso Cirillo il sostituto procuratore generale Lepore *L'Unità* esercitò il diritto di cronaca. Per Cutolo, però, completa assoluzione La Corte torna a respingere nuove deposizioni ed i difensori del nostro giornale si ritirano dal dibattimento «Continueremo la battaglia in altre sedi»

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE

L ex consigliere regionale della Dc Ciro Cirillo

NAPOLI Ci sono voluti undici anni Ma alla fine ieri attorno alle 13 la frase «la Dc ha partecipato ai massimi livelli alla trattativa per Cirillo» è risuonata in un aula di giustizia pronunciata dal rappresentante della Pubblica accusa Il sostituto procuratore generale Giandomenico Lepore nella sua requisitoria al processo d appello ha praticamente fatto a pezzi l impianto elusivo e contorto della sentenza di primo grado

Tre anni fa i giudici avevano focalizzato solo le responsabilità dei servizi segreti? «Ma da chi dipendono i servizi ? – s è chiesto Lepore polemico – Il Sisde dal ministro dell Interno che era dc E Sisde e Sismi insieme fanno capo al Cesis sottoposto alla presidenza del Consiglio retta da Forlani che è della Dc» E al ministero di Grazia e Giustizia responsabile della baraonda di visite incontri e patteggiamenti nelle carceri chi c era? «Sarti e Darida anche loro due dc» E il faccendiere Francesco Pazienza quando si reca ad Acerra per parlare con il «braccio destro» di Cutolo Enzo Casillo parlava o no a nome di Piccoli? E quest ultimo la sua credenziale autografa la fece avere o no a Cutolo in cella? E Gava «l interessamento per un amico» che ha ammesso lo esercitò solo «ascoltando chiacchiere»? E quando si incontrò con il dirigente del Sisde Giorgio Criscuolo possiamo credere che fu davvero «per caso»?

«C era Gava che si interessava Patriarca che si interessava Piccoli che si interessava e Forlani che dirigeva i servizi ha elencato Lepore Sull opera del Tribunale giudici severi come pietre «Più volte si contraddice si scorda quello che ha scritto la pagina precedente una volta dice che il capo della polizia Parisi è credibile per poi scoprire che non è tanto preciso Il pm ha così concluso per la parte della sua requisitoria dedicata all imputato Claudio Petruccioli – l ex direttore dell *Unità* accusato di diffamazione aggravata a mezzo stampa per aver pubblicato il falso documento sulla trattativa – che il nostro giornale esercitò il diritto di cronaca quando scrisse una verità che «ormai viene a galla cioè che fu il partito di maggioranza a pilotare la trattativa con Cutolo e le Br Per la «diffamazione relativa ai presunti incontri in carcere con il capo camorrista di Scotti e Patriarca è stata chiesta invece la conferma della prescrizione del reato

Con tutto ciò i silenzi le omertà e gli insabbiamenti hanno accumulato troppa polvere nella montagne di carte processuali che ha partorito il classico topolino per l imputato numero uno Raffaele Cutolo che già tre anni fa aveva goduto della derubricazione dell «estorsione» in tentata estorsione il pubblico ministero ha chiesto l assoluzione completa Lepore ha infatti manifestato «notevoli perplessità» su una ricostruzione della vicenda del documento recapitato all *Unità* che attribuisca a Cutolo un ruolo nella confezione del falso ed ha fatto capire di propendere invece per l ipotesi che si sia trattato dell opera dei «servizi deviati» di Casillo «Perché usare il falso documento come strumento di pressione? Cutolo è furbo aveva altri mezzi per ricattare Pene confermate invece per i semplici esecutori della regia democristiana il direttore del carcere di Ascoli Pasquale Giordano e le guardie carcerarie che truccarono i registri di ingresso In questo processo nato e cresciuto male continuano a volare gli stracci

E che il processo faccia acqua lo si era capito dalla decisione che poco prima il Tribunale aveva adottato a proposito di una richiesta della difesa di Petruccioli L avvocato Sergio Pastore aveva reclamato la revoca dell ordinanza «pietra tombale con la quale la stessa corte aveva respinto il primo luglio le istanze di rinnovazione del dibattimento volte a citare nuovi testimoni anche alla luce degli sviluppi clamorosi che un inchiesta parallela della Procura sta raggiungendo Ed aveva chiesto di allargare ulteriormente la platea dei testimoni da convocare comprendendo anche quegli imprenditori che su la base delle rivelazioni del commercialista Carlo Rolandi parteciparono in casa Gava ad una riunione per la «colletta» miliardaria l ordinanza con cui il Tribunale ha impedito tali approfondimenti fa a pugni ha rilevato Pastore – con una sentenza della Corte costituzionale che prescrive che in caso di rinuncia alla «prescrizione» del reato da parte dell imputato come nel caso di Petruccioli questi abbia diritto all acquisizione di nuove prove Niente da fare un altro no dopo una breve camera di consiglio

Da qui un gesto clamoroso della difesa di Petruccioli che sembra mettere anche visivamente la parola «fine in calce al processo ancor prima che la sentenza venga pronunciata l avvocato Fausto Tarsitano ha annunciato in chiusura con parole nette la decisione di abbandonare sostanzialmente il processo rinunciando cioè a pronunciare le arringhe difensive e lasciando all attenzione del Tribunale i motivi d appello» precedentemente redatti e consegnati Il nostro dovere l abbiamo fatto tutti intero nessun giornale degno di questo nome si sarebbe comportato diversamente dall *Unità* Ci siamo sforzati di venire a capo di qualche sprazzo di verità su questa che è una delle pagine più nere della storia della Repubblica per la quale la Dc i servizi e gangli vitali degli apparati dello Stato hanno eretto un muro di reticenze bugie ed omertà Ora che nuove prove sono emerse nell inchiesta della Procura della Repubblica di Napoli il muro dei silenzi comincia ad essere eroso Ma quando vi abbiamo chiesto di rinnovare il dibattimento ci avete detto di no Noi continueremo la nostra battaglia ma a questo punto in altre sedi

Tutto a verbale Gelo della corte Stizza dell avvocato di parte civile il senatore dc Alfredo Bargi «La tesi di chi sostiene che la Dc trattò per Cirillo è un teorema – ha detto – che esiste solo nella testa di chi l ha ideato»

Il racconto del procuratore Aliquò in una intervista ad un settimanale

Riina viaggiò indisturbato in aereo con i giudici antimafia di Palermo

ROMA Totò Riina il capo di Cosa Nostra, tre anni fa volò da Roma a Palermo con un gruppo di magistrati siciliani Lo rivela il procuratore aggiunto Vittorio Aliquò in un intervista che appare sul «Sabato» «Io e alcuni colleghi tornavamo da un congresso che si era svolto a Roma – racconta Aliquò – al momento dell atterraggio confluirono sotto l aereo alcune auto della Polizia dei carabinieri della Finanza Erano le nostre scorte Un mio collega sente un passeggero chiedere con tono preoccupato ad un vicino Ma che cosa è successo? Una terza persona risponde Niente la solita bardasciata Il mio collega rimase infastidito dalla risposta e guardò in faccia chi l aveva pronunciata Gli sembrò vagamente di riconoscere il viso di un ricercato Si propose di chiedere agli uomini della scorta di fermarlo e identificarlo ma nella confusione successiva allo sbarco l uomo si era eclissato» «Quell uomo forse era Riina – afferma il giudice Aliquò all epoca pm nel max processo di appello – in un primo tempo mi era sembrato di riconoscere il volto di Filippo Marchese il boss di corso dei Mille vittima della lupara bianca dopo l arresto di Riina sia io che i miei colleghi abbiamo ricordato quell episodio ricavando il forte sospetto che quel passeggero potesse essere lui»

La ricostruzione fatta da Aliquò conferma dunque il saldo controllo dei nervi da parte di Riina che a differenza del suo accompagnatore aveva capito di avere preso posto accanto a magistrati impegnati nella lotta alla mafia e dunque scortati Riina peraltro nel corso di una delle sue prime deposizioni in udienza aveva ammesso di avere compiuto vari viaggi in Italia dicendo testualmente «ho viaggiato in areo cioè in treno »

Totò Riina

La Cassazione aggiorna l'esame, la procura romana insiste

Sul conflitto Roma-Milano tutto rinviato a settembre

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Per tutta l estate le Procure di Roma e di Milano continueranno ad indagare ognuna per conto proprio sui filoni dell inchiesta «Mani pulite» relativi alle tangenti pagate per l assegnazione delle frequenze tv le telefonie e gli appalti del ministero delle poste Lo ha deciso la prima sezione penale della Corte di cassazione che, presieduta da Marcello De Lillo ha rinviato al prossimo 21 settembre l esame dei due conflitti di competenza *sollevati recentemente dal giu*dice delle indagini preliminari di Roma Augusta Iannini e da quello del tribunale di Milano Italo Ghitti in merito alla gestione delle inchieste nate dalle confessioni di Davide Giacalone ex collaboratore del ministro delle Poste Oscar Mammì Il rinvio – ha spiegato il procuratore generale Bruno Frangini – è stato motivato dalla necessità di riunire i due ricorsi di oggi con un terzo conflitto pendente in Cassazione sollevato con un ordinanza del 21 giugno da parte del gip romano Augusta Iannini e riguardante lo stesso oggetto dei primi due

Una decisione quella della Cassazione che probabilmente non sarà accolta con soddisfazione dalle procure interessate almeno da quella di Roma che proprio ieri ha nuovamente preso posizione sulla questione I magistrati della procura di Roma interessati *dalla questione dei contrasti* con i colleghi milanesi sulla competenza ad indagare su medesimi fatti ritengono infatti impossibile «procedere come suggerito dalla procura di Milano alla separazione dei procedimenti ovvero alla spartizione degli indagati concorrenti nello stesso reato sulla base della distinzione fra connessioni forti e connessioni deboli In un documento firmato dal procuratore Vittorio Mele e inviato al procuratore generale presso la corte d appello della capitale Filoreto D Agostino i pm titolari di inchieste su Tangentopoli delineano il loro pensiero alla luce delle proposte di spartizione» (come nel caso dell inchiesta su Intermetro *ndr*) fatte dai colleghi milanesi per dirimere i contrasti sorti sulla conduzione di alcune indagini Secondo i pm non si può «procedere alla separazione dei procedimenti secondo i criteri indicati dalla procura del capoluogo lombardo Semmai ove dovesse *ricorrere l ipotesi* (*com* provata) del reato continuato allora il procedimento dovrebbe essere trattato unitariamente dall ufficio del pm competente Sul punto – è scritto nel documento – se non è possibile trovare un diverso accordo sembra preferibile senza drammatizzare il problema sollevare contrasto in modo che alla fine il procedimento tutto il procedimento sia trattato da un a sola procura»

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ
SEZIONE DI CARPI
Piazza dei Martiri 9 • 41012 CARPI
Tel (059) 69 44 77 - Fax (059) 69 80 68

Festa de l'Unità
di CARPI
8-28 luglio • Zona Piscine

SABATO 17 LUGLIO - Ore 21.30

Incontro con i soci, gli abbonati, i lettori, i cittadini

• «QUALE FUTURO ED IDENTITÀ DELLA COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ PER I DIRITTI DEI LETTORI»

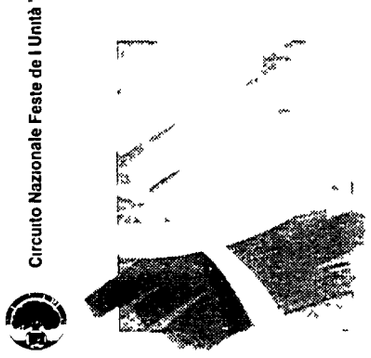
• «SITUAZIONE E PROSPETTIVE DEL NOSTRO GIORNALE»

Interverranno
Ion Elisabetta DI PRISCO, Pres Coop Soci Unita
Ion Antonio BERNARDI, Pres Soc Editrice l Unita

presiede
Danilo ROSSI, Segr Coop Soci Unità - Carpi

Festa Nazionale delle Donne '93

Circuito Nazionale Feste de l Unità '93



Cooperativa Soci de l Unita

23 Luglio - 1 Agosto
MASSA
Villa Massoni

COMUNE DI CORBETTA
(Prov. di Milano)
ESITO DI GARA MEDIANTE LICITAZIONE PRIVATA
Pubblicazione ai sensi dell'art 20 -L 55/90
IL SINDACO

Visto l art 20 della legge n 55/90 rende noto che è stata esperita in data 11 giugno 1993 licitazione privata per la concessione dei servizi di smaltimento dei rifiuti solidi urbani, rifiuti ingombranti rifiuti assimilabili ai rifiuti urbani e servizi di igiene urbana nel periodo dal 1° luglio 1993 al 30 giugno 1998 per un importo copiplessivo presunto della concessione di L 6 863 083 075 Alla licitazione suddetta erano invitate le seguenti imprese 1) Bergamelli Martino e Mario Srl di Nembro (Bg), 2) SA CA GI CA Srl di Milano 3) Società Colucci Appalti Spa di S Giorgio a Cremano (Na) Ha partecipato alla gara fra le imprese citate la sola ditta SA CA GI CA Srl di Milano Per l aggiudicazione è stato adottato il metodo di cui all'art 89, comma 1, lettera b) e seguenti del R D 827/1924 Nel bando di gara era prevista la possibilità di pervenire all'aggiudicazione anche in presenza di una sola offerta valida E risultata aggiudicataria la ditta SA CA GI CA Srl - Via Corridoni, 3 Milano che ha offerto il ribasso del 3,1% (trevirgolauno per cento)

Ciorbetta 24 giugno 1993

IL RESPONSABILE SETTORE GESTIONE E PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO
(Geom Maurizio Beretta)

IL SINDACO
(Ermanno Ceconi)

Il finanziere si è consegnato ieri a Como
Dopo 5 ore d'interrogatorio è tornato a casa
Ha fatto i nomi dei politici con cui trattò
Ha parlato anche del presidente Cagliari

Il numero due della Fininvest Confalonieri
ascoltato lunedì dai giudici ha spiegato
i rapporti tra la tv di Berlusconi e i partiti
Sconti del 90% per l'acquisto di spot elettorali

Ligresti confessa e ottiene la libertà

«È vero, ho dato 12 miliardi a Dc e Psi per l'affare Eni-Sai»

Si è consegnato alla frontiera, ha parlato con i magistrati e ha schivato il carcere. Al finanziere Salvatore Ligresti, latitante da giorni, è andata bene. Si è guadagnato la libertà, persino il diritto di espatrio. Come? Ha raccontato tutto, anche di aver trattato l'affare Eni-Sai e la relativa tangente di 12 miliardi con i vertici di Psi e Dc. Pure Fedele Confalonieri, numero 2 della Fininvest, ha parlato dei partiti.

MARCO BRANDO

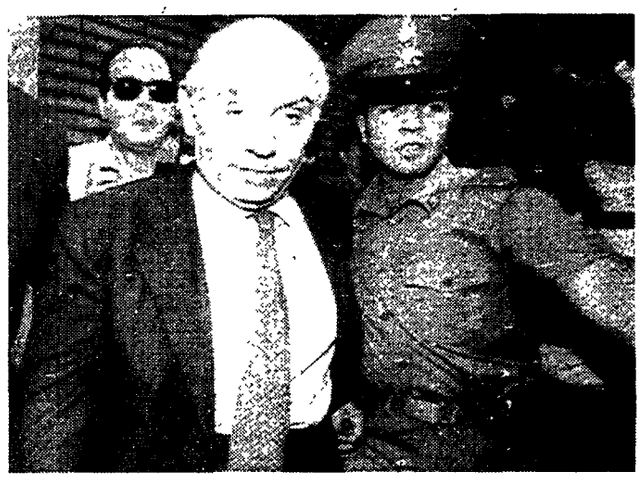
MILANO. Abito blu, inconfondibile «pelatina», Salvatore Ligresti poco dopo le 16 lascia la caserma milanese della guardia di Finanza in via Fabio Filzi, dopo cinque ore di interrogatorio, sfoggiando la grinta abituale. Si era consegnato la mattina presto alla frontiera italo-svizzera di Como. E gli è andata bene. È libero, se vuole può anche espatriare. Perché? Ha raccontato ai magistrati di aver trattato direttamente con i vertici del Psi e della Dc il pagamento della mazzetta di 12 miliardi sull'affare Eni-Sai. Ha fatto anche i nomi di esponenti politici. Ha parlato del ruolo di Gabriele Cagliari, plurinquisito ex presidente dell'Eni. Un lungo, fruttuoso faccia a faccia col pm Fabio De Pasquale e col gip Maurizio Grigo.

Salvatore Ligresti è accusato di corruzione per quei miliardi versati a Scudocrociato e Garofano allo scopo di portare a termine una joint venture tra la Sai, compagnia assicurativa del gruppo Ligresti, e l'Eni. Obiettivo: un affare da 500 miliardi, la copertura assicurativa degli impianti e dei 147mila dipendenti dell'ente, famiglie comprese. Ieri Don Salvatore ha parlato, tanto. Il numero due del gruppo, Fausto Rapisarda, che è anche suo nipote, gestì direttamente l'affare. Invece Ligresti autorizzò l'operazione e trattò con Dc e Psi per avere le garanzie che tutto si concludesse nel modo migliore. Settanta miliardi il costo dell'operazione, andata in fumo in seguito al suo primo arresto, un anno fa.

Anche ieri il finanziere non si fidava troppo dei magistrati. Sa che il mese di luglio gli porta male, perché il 16 di questo mese, nel 1992, iniziò la sua lunga disavventura giudiziaria che lo portò a passare l'estate e buona parte dell'autunno al fresco, in una cella. Ma questa volta deve aver deciso di fare subito i nomi dei destinatari di quei quattrini e probabilmente ha risposto anche a una domanda che stava molto a cuore al dottor De Pasquale: il ruolo di Gabriele Cagliari, presidente dell'Eni e destinatario di un ordine di cattura per lo stesso episodio. Il pm De Pasquale aveva scoperto carte compromettenti nello studio napoletano di Aldo Molino, professore di Estimo al Politecnico di Milano, pure implicato in questo affare. Quei documenti attestavano la vendita al gruppo Ligresti di quote di alcune società del professore: valore effettivo circa un miliardo, prezzo pagato 13 miliardi, la differenza finì in mazzette. L'acquisto era stato fatto il 9 aprile 1992 ed esattamente quello stesso giorno, la Sai aveva concluso l'affare dell'anno. La Padana Assicurazioni (gruppo Eni) aveva deciso di ampliare la sua attività, assicurando il personale del gruppo. L'istruttoria aveva già accertato che i 13 miliardi erano stati pagati per portare in porto l'affare, ma mancavano dei tasselli: chi ha intascato, quanto era implicato il vertice dell'Eni. Ora il quadro dovrebbe essere completo.

CONFALONIERI-FININVEST. L'avvocato difensore Alessio Lanzi ha insistito anche ieri: l'interrogatorio dell'altro giorno cui è stato sottoposto Fedele Confalonieri, numero 2 della Fininvest, non significa che egli sia sotto inchiesta. Una presentazione spontanea da parte di una «persona informata sui fatti», hanno spiegato i legali. Comunque Confalonieri si è mostrato molto disponibile durante quelle tre ore e tre quarti di faccia a faccia con il pm Paolo Ielo. E ha parlato dei rapporti tra il Biscione e i partiti, degli sconti, fino al 90%, che venivano concessi a formazioni politiche per l'acquisto di spot elettorali. Secondo i legali, Confalonieri fornirà agli inquirenti altri dati, documenti e fatture su questi rapporti. È il caso del Psi, che ha ricevuto dalla Fininvest 300 milioni nel 1989 in occasione del congresso dell'Ansaldo (fatto per il quale Confalonieri è già stato ascoltato come indagato) e altri partiti, come il Pri (l'altro ieri si sarebbe parlato anche di un episodio legato a Giorgio Medri, l'ex capo della segreteria politica di Giorgio La Malfa). «Non sarà comunque un memoriale alla Romiti», ha precisato l'avvocato Lanzi. Insomma, non è una resa.

PUBBLICITÀ, UN ALTRO ARRESTO. In cella Annamaria Di Maio, accusata di finanziamento illecito dei partiti in concorso con Ubaldo Procaccini (segretario provinciale del Pli napoletano) e Alessandro Incecchi, ex amministratore della Young e Rubicam, in relazione ad un versamento di 50 milioni. Per lo stesso episodio, Procaccini e Incecchi erano stati arrestati il 23 giugno scorso. In ballo la mazzeta versata a Giovanni Marone, segretario dell'ex ministro alla Sanità Francesco De Lorenzo (Pli), per la campagna d'informazione sull'Aids. Ieri la «Young e Rubicam» ha smentito che Annamaria Di Maio sia mai stata dipendente o collaboratrice della società



L'imprenditore Salvatore Ligresti e, a destra, il giudice Di Pietro

Il giudice Borrelli: «Diligente raccolta di calunnie»

Dossier «riscaldato» su Di Pietro

MILANO. Un anno fa, proprio di questi tempi, Bettino Craxi aveva annunciato un dossier di fuoco che avrebbe dimostrato – sono parole sue – «che il dottor Di Pietro è tutt'altro che l'eroe di cui si sente parlare e che in questo caso, come in tanti altri della vita, non è tutto oro quello che luce». Lo stato maggiore socialista gli fece eco assicurando che aveva un formidabile asso nella manica, ma la carta vincente si fermò nel polsino dell'ex leader del Garofano. Tutto quello che riuscì a mettere sul tavolo furono delle «scartine»: chiacchiere sulle amicizie tra il magistrato ed alcuni indagati, come Maurizio Prada, Sergio Radaelli e il conte Carlo Radice Fossati, che si sosteneva avessero avuto inspiegabili trattamenti di favore. Ora, esattamente lo stesso copione, con qualche aggiunta non verificata, è stato assemblato dal settimanale «Il Sabato», che annuncia, nel numero che sarà oggi in edicola, un dossier anti-Di Pietro, impacchettato con gli stessi ingredienti. Notizie vecchie e già smentite, riciclate cogliendo un unico spunto di cronaca: le esternazioni del presidente Scalfaro, per altro dettate da preoccupazioni più congrue. Di Pietro ha preferito non commentare. Il procuratore Francesco Saverio Borrelli ha parlato di «una diligente raccolta di calunnie, insinuazioni e pettegolezzi, che da un anno a questa parte sono state messe in circolazione per colpire, attraverso l'immagine del magistrato, i risultati raggiunti dall'inchiesta e che possono essere documentatamente smentite. Al valoroso collega Di Pietro confermo la mia piena fiducia con l'esortazione a non amareggiarsi più che tanto per le volgarità che gli vengono indirizzate». Ma cosa ha ispirato un'iniziativa così discutibile e fuori tempo? Lo abbiamo chiesto a Roberto Chiodi, direttore editoriale del «Sabato».

Allora direttore, come mai avete ripescato proprio adesso un materiale così datato, citando fatti ai quali i magistrati milanesi hanno già dato ampie risposte?

C'è una lunga premessa al testo, in cui ci chiediamo se è possibile ragionare con pacatezza dell'inchiesta «Mani Pulite», in questo momento in cui, voci autorevoli, come quella del presidente della Repubblica, pongono giusti interrogativi sull'operato della magistratura. L'intenzione è quella di fornire materiali per un dibattito, e sono ovviamente materiali di parte, che evidenziano il sospetto che possano esserci anche ombre nell'operato dei giudici.

Proprio Scalfaro offre molti spunti per interrogarsi sui metodi utilizzati dalla magistratura milanese, sull'uso della carcerazione preventiva e sui precedenti che può determinare nella giurisdizione. Voi avete scelto invece di usare vecchi argomenti, di cui fu dimostrata l'inconsistenza quando fu Craxi a sbandierarli. Perché parlare di trattamenti di favore per Prada e Radaelli, pentiti che hanno fatto da apripista all'inchiesta, consentendo ai magistrati di ottenere immediati risultati? Se si vuol parlare di differenza di trattamenti si potrebbero citare casi quantomeno più attuali, come quello di De Benedetti o Romiti...

Non ho motivi per non disturbare questi personaggi, ma le loro vicende sono ancora in fieri e non mi pare esista materiale sufficiente per parlarne. Abbiamo preferito puntare su fatti che lasciano aperti interrogativi palesi. Ad esempio per Chiesa si sono immediatamente sequestrati i conti in Svizzera, mentre per Radaelli lo si è fatto solo successivamente.

Immagino che lei sappia che questi atti non dipendono dalla magistratura italiana. Tutte le inchieste, a partire da quella sul crack dell'Ambrosiano, si sono scontrate con i veti incrociati delle banche e delle autorità elvetiche...

Certo, il materiale che abbiamo raccolto è ancora molto incompleto, non abbiamo la presunzione di fornire un quadro definitivo, ma solo spunti per un dibattito.

Avete riesumato anche vicende che riguardano il passato remoto, come l'inchiesta, condotta da Di Pietro, sullo scandalo delle carceri d'oro. Sostenete che alcune sigle, contenute nei floppy disk sequestrati a De Mico, non furono volutamente decodificate. Eppure il giudice istruttore Lombardi, che seguì l'inchiesta, spiegò che non sempre fu possibile risalire con certezza ai nomi che si nascondevano dietro ai codici. Avete fatto una verifica, parlando con il giudice?

Francamente non so neppure chi sia.

Ultima domanda: non la imbarazza sentirsi così in sintonia con Craxi?

Io sono stato querelato da Craxi per storie piuttosto spiacevoli, soprattutto per lui. Incriminatemi per tutto, ma non accusatemi di essere filo-socialista.

Il leghista risponde al settimanale Cuore: «Non è colpa mia, la normativa è sbagliata»
Replica Michele Serra: «Spero che in futuro il senatore sia più indulgente con gli altri»

Speroni: «Quei rimborsi irrifiutabili»

Continua la disputa Speroni-*Cuore*. Ieri il capo dei senatori leghisti (detto Joe Michetta) ha scritto al giornale di Serra, che aveva rivelato alcuni suoi discutibili rimborsi spese. Dice Speroni: «Non è colpa mia, la normativa è così». Replica Serra: «La sostanza non cambia. Spero che in futuro Speroni sia più indulgente nel giudicare le debolezze altrui e più severo nel giudicare le sue...».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «A domanda rispondo, come nei verbali di interrogatorio...». Francesco Speroni, capogruppo dei leghisti di Palazzo Madama, ieri ha preso carta e penna e ha mandato una lettera a *Cuore*. Il «settimanale di resistenza umana» l'altro giorno era uscito con un pezzo del direttore, Michele Serra, intitolato «Speroni viaggi», dove si dava conto di come «Joe Michetta», giacche sgargianti e cravatta di cuoio, avesse ottenuto sostanziosi rimborsi sia dalla Regione Lombardia (aveva la residenza a Roma quando era consigliere regionale), sia dal Parlamento Europeo (anche se viaggia, come dipendente Alitalia, con il 90 per cento di sconto sugli aerei).

Nella missiva, Speroni ripete le giustificazioni già date lunedì sera ai giornali: sì, stava a Roma e «in conseguenza ho percepito dalla Regione Lombardia, quale consigliere, l'indennità di viaggio prevista dalla vigente legge». Legge che però, dice Speroni, non gli stava bene: ho contribuito a farla modificare, scrive ancora. «Purtroppo il commissario di governo, avvalendosi di una norma costituzionale centralista, l'ha bloccata». «Non è vero – aggiunge il capo leghista – che ho percepito l'indennità da Roma sino al settembre '91: nel gennaio dello stesso anno, dopo l'approvazione della legge di modificazione, ancorchè non entrata in vigore, ho trasferito la mia residenza a Busto Arsizio». E per i biglietti aerei Roma-Bruxelles e ritorno? «Il rimborso delle spese di viaggio da parte del Parlamento – si giustifica Speroni – avviene in maniera automatica, avendo come riferimento unicamente la distanza e l'effettiva presenza alle riunioni e non il mezzo impiegato per giungervi (aereo, treno, auto o altro) nè tantomeno il costo sostenuto: anche volendo non potrei rinunciarvi». E si lamenta, Speroni: «L'apposita pubblicazione del Parlamento riporta tutti i miei recapiti, anche telefonici, di Roma, Bruxelles, Strasburgo e Busto Arsizio: perchè Michele Serra non mi ha rivolto le domande di persona?».

Insomma, alla fine pare proprio che i rimborsi siano stati presi. Non è colpa mia, ma dei regolamenti, si lamenta Speroni. La lettera verrà pubblicata su *Cuore* della prossima settimana, con la risposta di Serra. I due, per la verità, ieri mattina si sono anche confrontati dai microfoni di *Italia Radio*: un confronto dai toni civili, pacati. «È una risposta che apprezzo, come metodo – commenta il direttore del «settimanale di resistenza umana» –, ma mi sembra che non cambia la sostanza. E cioè che Speroni ha goduto di privilegi molto sospetti o sgradevoli. E non dice che non è vero, ma che non poteva fare altrimenti...».

Francesco Speroni

Morale della vicenda? Risponde Serra: «Spero che Speroni, in futuro, sia molto più indulgente nel giudicare le debolezze altrui, e più severo nel giudicare le proprie. Ecco la piccola morale di questa vicenda». Non lo condanni, allora, il capo leghista? «Non condanno Speroni. È difficile campare onestamente, anche se non impossibile. E per un politico è tre volte più difficile. Però si può». E aggiunge ancora, il direttore di *Cuore*: «È difficile fare un partito politico nuovo, è un mestiere duro. Ci vuole, per cominciare, una coerenza molto rara...».

In difesa di Speroni e contro *Cuore*, ieri è sceso in campo anche Gianfranco Miglio, l'anziano ideologo della Lega. «Quel giornale non mi è mai piaciuto, è triviale e non riesco a ridere della trivialità. *Cuore* riesce a far ridere solo i nemici. Questo è falso umorismo, mentre quello vero fa ridere anche gli amici...». E sullo *scoop* del settimanale, cosa dice il professor Miglio? Dice questo: «C'è la tendenza a cercare il pelo nell'uovo per cogliere i leghisti in contraddizione. Ma presto tutti questi ricercatori finiranno nel ridicolo... L'uomorismo che mi piace è quello all'inglese, il *Punch* britannico e il tedesco *Fliegende Blatter*. Anche se datato, io sono rimasto a quel tipo di uomorismo».

E a Miglio, come replica Serra? Non replica. Alza le spalle: «Non me ne frega niente». Poi però aggiunge: «Anzi, scrivilo: Miglio lo trovo un vecchio cattivo e insulso. Insulso proprio perchè cattivo. E allora la sua opinione non mi interessa».

Festival Spoleto «Avvisi» per la festa di Menotti

SPOLETO (Perugia). La procura della Repubblica presso il tribunale di Spoleto ha notificato almeno otto informazioni di garanzia, in cui si ipotizzano reati che vanno dall'uso improprio di beni sottoposti a vincoli artistici, alle lesioni, ai danneggiamenti, in relazione allo spettacolo pirotecnico organizzato dall'Azienda di promozione turistica, la sera di mercoledì scorso, in piazza Duomo, per festeggiare l'82/o compleanno del maestro Giancarlo Menotti.

Quattro avvisi di garanzia, in particolare – secondo quanto riferito dagli inquirenti – hanno raggiunto l'architetto Cesare Esposito, organizzatore dello spettacolo, e i tre tecnici che lo hanno materialmente predisposto. I reati contestati sono quelli di danneggiamenti al patrimonio artistico e lesioni. Durante lo spettacolo, che è stato sospeso dalla polizia a causa del suo anomalo svolgimento, una donna – Tesaura Campelletti, di 41 anni – era infatti rimasta ferita ad un occhio da una scheggia proveniente da un mortaretto.

Per il reato di uso improprio di beni sottoposti a vincoli architettonici e artistici – come il portico del Duomo, e la stessa piazza – sono state invece indagate almeno altre quattro persone.

36° FESTIVAL DEI DUE MONDI - SPOLETO 1993

SPOLETOSCIENZA

FONDAZIONE SIGMA-TAU

IL CASO E LA LIBERTÀ

a cura di Lorena Preta

•

17 luglio 1993 h 10 e h 16
18 luglio 1993 h 10

Teatro di San Nicolò - Spoleto

Con sessioni di lavoro coordinate da **Mauro Ceruti, Paolo Fabbri e Giulio Giorello**, partecipano, **Henri Atlan, John D. Barrow, Remo Bodei, Jerome Bruner, Luca Cavalli Sforza, Jean Pierre Dupuy, Paul K. Feyerabend, Giacomo Marramao, Lorena Preta, Stefano Rodotà, René Thom, Francisco Varela.**

È previsto il servizio di traduzione simultanea.

Per informazioni rivolgersi a:
FONDAZIONE SIGMA-TAU Piazza S. Ignazio, 170 - 00186 Roma - Tel. (06) 678 34.58 - 684.15.29

Economia&lavoro

BORSA
In lieve calo
Mib a 1204 (-0,08%)

LIRA
In lieve arretramento
Marco a quota 919,9

DOLLARO
In lieve calo
In Italia 1585 lire

Le prime tranches sul mercato entro novembre. Comit sarà ceduta prima del Credito. Bianchi: vendere al pubblico, non ai banchieri

L'Eni non vuole perdere il controllo della sua società petrolifera
Efim: oggi Predieri vende la Siv, dall'estero minacce di ritorsioni

Cct per comprare Ina ed Imi

Privatizzazione Agip: Bernabè contro il piano Ciampi

Privatizzazioni: si parte da Imi ed Ina entro la fine dell'anno. Si pagherà anche con Btp e Cct. Comit sarà ceduta prima del Credit. Questi gli orientamenti della commissione Draghi. Umberto Agnelli: «Non credo si privatizzerà in fretta». Scontro sull'Agip: a Bernabè non piace il progetto di cessione. Oggi Predieri vende la Siv a Pilkington-Techint. Efim: le banche estere minacciano l'ostracismo anti-Italia.

GILDO CAMPESATO

ROMA. «Non penso che le privatizzazioni si possano fare in fretta. Quella di Ciampi di avviare le cessioni in 30 giorni è una battuta»: Umberto Agnelli butta acqua sul fuoco di molti entusiasmi. Ma il governo si dice deciso ad andare avanti e stringe i tempi. Entro la fine del mese il comitato di esperti guidato da Mario Draghi farà conoscere le sue proposte di «timing», ma già emergono alcune anticipazioni. Saranno l'Ina e l'Imi a guidare al mercato il truppone delle imprese pubbliche mentre la Comit «sorpasserà» il Credito nella corsa alla privatizzazione.

Già entro novembre potrebbe partire l'offerta pubblica di vendita per Imi ed Ina da realizzarsi in *tranches* successive. Si partirà con quote rispettivamente del 20% e del 30-35% («una parte del collocamento sarà riservata agli assicurati», ha spiegato Francesco Giavazzi, uno dei consulenti nominati da Ciampi). Si potrà sottoscrivere pagando in denaro oppure consegnando Btp o Cct in conformità con la legge in discussione sulle agevolazioni fiscali per la Borsa. Sembrano invece esclusi i Bot. Tra le ipotesi allo studio vi è anche il pagamento «a rate» (con dividendi incassati subito) per invogliare i risparmiatori ad investire nelle società pubbliche. Per l'Enel si sta studiando l'introduzione di una *golden share*. Qualcosa di analogo è stato chiesto dall'Iri per la Stet.

Quanto all'Agip, prima di vederla quotata a Piazza Affari sarà necessario attendere la fusione con la «consorella» Agip Petroli e lo scorporo delle attività chimiche. «Dal momento della scelta ci vorranno almeno 8 mesi per portare l'Agip in Borsa», dice l'amministratore delegato Dario Cifoni. Ma dall'Eni è partito un fuoco di sbarramento contro la cessione della società petrolifera. «Più della metà delle attività usciranno dal gruppo ed oltretutto le più redditizie. L'Eni potrebbe avere problemi a continuare la sua attività», avverte Cifoni. Di qui una proposta alternativa: all'inizio collocare soltanto una quota inferiore al 50% procedendo alla vendita completa solo in tempi successivi.

L'amministratore delegato dell'Eni Franco Bernabè

Cifoni non è solo. Ha il pieno sostegno dell'amministratore delegato dell'Eni Franco Bernabè che ieri ha chiamato a raccolta a Castel Gandolfo i nuovi dirigenti delle società capostettore. La quotazione dell'Agip, ha detto, deve essere solo una tappa intermedia per l'arrivo in Borsa di tutta l'Eni: un gruppo che deve mantenere la propria integrità attorno al *core business* del petrolio, del gas, della chimica. Ai suoi manager Bernabè ha indicato una via fatta di sacrifici e di rigoroso contenimento dell'indebitamento. Sacrifici che poi finiranno sulle spalle dei lavoratori, in particolare in quei comparti come chimica e minero-metallurgico dove si interverrà con chiusure, tagli produttivi, ridimensionamenti, dismissioni. L'Eni, ha ribadito Bernabè, conta di tornare in utile nel 1994 per consolidare in un quadriennio una posizione di primo piano tra le compagnie petrolifere mondiali con forti interessi nel gas e nella chimica.

Sulle privatizzazioni degli istituti di credito interviene anche il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi. Per dire che Credit, Comit ed Imi vanno cedute col modello dell'azionariato diffuso puntando alla formula del nucleo duro alla francese. Secondo Bianchi, «l'ordine da seguire nelle privatizzazioni non è quello del vendere in fretta quel che è più facile da alienare con una procedura del caso per caso. Ci vuole un disegno di politica economica». Secondo il presidente dell'Abi le banche pubbliche non vanno cedute ai banchieri: «Sarebbero espulsi capitali propri dal sistema degli intermediari che invece ha bisogno di nuovi capitali per cooperare efficacemente al successo di una politica di privatizzazioni».

Efim. Le banche estere creditrici dell'ente in liquidazione tornano sul piede di guerra. E minacciano di bloccare i prestiti alle aziende italiane fino a quando il Tesoro non avrà rimborsato per intero i debiti dell'Efim. La proposta è emersa ieri a Londra durante un incontro delle circa 120 banche straniere creditrici. Alcuni istituti di credito, anzi, hanno già chiuso i cordoni della Borsa ed ora cercano di convincere gli altri ad un comportamento analogo. Intanto, il commissario liquidatore Alberto Predieri ha confermato che oggi firmerà la cessione della Siv alla cordata Pilkington-Techint. Ad un prezzo inferiore a quanto previsto inizialmente anche perchè – spiega il commissario – vi sono state perdite per 70 miliardi a causa della crisi dell'auto e dell'edilizia. Il commissario dovrebbe intascare attorno ai 200 miliardi. Ben poca cosa rispetto ai 17.000 miliardi di indebitamento che gravano sull'Efim. Un'altra società – ha detto Predieri senza farne però il nome – potrebbe essere ceduta domani. Risultano comunque chiaramente del tutto insufficienti i 9.000 miliardi stanziati dallo Stato. Di questi, 1.000 se ne sono andati per pagare i fornitori e 1.500 serviranno per le ricapitalizzazioni delle società militari.

Prosegue il rialzo dei titoli di Stato

La vena rialzista non si è esaurita sul mercato dei titoli di Stato (nella foto il ministro del Tesoro Barucci): ieri si sono registrati nuovi guadagni di prezzo e scambi apprezzabili. La lira un poco traballante non ha spaventato più di tanto gli operatori, soddisfatti invece per la presentazione da parte del governo del documento di programmazione economico-finanziaria. La collegata approvazione della manovra e della finanziaria per il '94 potrebbero essere il preludio a un nuovo lieve calo del tasso di sconto. Già all'avvio quindi il mercato è schizzato al rialzo, arrivando ai massimi di prezzo nel primo pomeriggio. Sul Mit, il contratto quinquennale è salito da 104,10 a 104,40, con massimo a 104,49 lire; positivo anche l'andamento del future decennale passato da 104,07 a 104,32 lire, pure con un massimo a 104,49. Rialzi medi compresi in una trentina di centesimi si sono verificati inoltre sul secondario dei titoli di Stato per i Btp a lunga scadenza.

Confindustria: «Mercato azionario ancora asfittico»

L'Italia non dispone di un mercato azionario adeguato alla sua forza industriale. Un rilancio è possibile solo allettando i risparmiatori con un trattamento fiscale meno oneroso, rendendo il mercato più accessibile alle imprese ed accrescendo il ruolo ed il numero degli intermediari finanziari. Queste le proposte avanzate dalla Confindustria nella sua consueta *Lettera dall'industria*. Dal lato della domanda, la Confindustria punta alla crescita della diffusione dei titoli azionari tra i risparmiatori, riequilibrando «i rendimenti e il trattamento fiscale del capitale di rischio rispetto alla rendita rappresentata dai titoli di Stato». Ma si punta il dito anche contro la funzionalità del mercato borsistico. Nonostante i progressi, «la situazione resta insoddisfacente» sul fronte degli strumenti di intermediazione, soprattutto i fondi chiusi.

Fiat, nessuna trattativa per Gemina, Toro e Rinascente

La Fiat ribadisce l'intenzione di cedere le attività di gruppo ritenute non più strategiche, ma «non è stato detto nè come, nè quando». Questa la replica del vicepresidente della Fiat, Umberto Agnelli, alle voci che danno per imminente le alienazioni delle partecipazioni in Gemina, Rinascente e Toro. «La posizione della Fiat tendenzialmente è quella di diminuire la partecipazione in Gemina -ha detto ieri Agnelli - la nostra posizione è questa e lo stesso vale per Rinascente e Toro: non sono partecipazioni strategiche e non mi risulta che allo stato ci siano trattative in corso su di esse». Le eventuali cessioni, ha sottolineato ancora il numero due del gruppo torinese, vengono portate in esecutivo, il che non è ancora avvenuto.

Euromercato Successo Stet sull'emissione di 565 miliardi

Si è chiusa con successo, nello stesso giorno di lancio, un'emissione sull'euromercato da parte della Softe, la holding lussemburghese della Stet (Iri): si tratta di titoli obbligazionari quinquennali del tipo «a sconto», convertibili in azioni Sip di risparmio possedute da Stet. L'emissione ha un importo nominale di 565 miliardi di lire. Il successo dell'emissione, che – rileva una nota Stet – è la maggiore lanciata da un emittente italiano sull'euromercato «conferma l'elevato gradimento di cui gode il gruppo Stet sui mercati internazionali e pone le premesse per un ulteriore aumento della presenza di investitori terzi nel capitale Sip».

Occupazione Oggi il decreto alla Camera In vista ritocchi

Il decreto sull'occupazione oggi all'esame della Camera potrà essere ritoccato nonostante i tempi per la conversione in legge siano molto stretti. Lo ha detto il ministro del Lavoro, Gino Giugni, il quale ha anche affermato che il governo non ha preso alcuna decisione in merito alla richiesta del voto di fiducia, che – come è avvenuto al Senato – impedirebbe la discussione degli emendamenti delle opposizioni. Si risponde così alle polemiche suscitate dal mancato accoglimento delle modifiche relative al permesso di soggiorno dei lavoratori extracomunitari, all'aumento dell'indennità di disoccupazione e alla situazione dei precari del pubblico impiego. Quest'ultimo aspetto oggi si rivelerà particolarmente incandescente. È previsto un presidio davanti alla Camera promosso dalla Cgil a cui hanno aderito i precari aderenti alle categorie di Stato, parastato e enti locali di Cgil, Cisl e Uil. Sull'argomento presentato anche un emendamento del Pds, che a differenza della norma varata dal governo riserva ai precari i concorsi previsti.

FRANCO BRIZZO

Nakamura: non me ne vado

«L'Ilva può essere salvata» Ma i concorrenti europei tornano ad accusare l'Italia

ROMA. «Non considero questa mia esperienza italiana *terminata. Il mio lavoro prosegue*»: così Hayao Nakamura, amministratore delegato dell'Ilva, ha risposto ai giornalisti. «Margini di operatività – ha aggiunto – ce ne sono e se non c'è nessuno che mi vuole cacciare, io continuerò a lavorare in Italia». Gli spazi per salvare l'Ilva, dunque, ci sarebbero, ma Nakamura non vuole parlare nè di commissari Cee, nè di nuovi piani dell'Iri: «Non so niente, arrivo ora da Ginevra». Anche sulle perdite del gruppo, che nei primi cinque mesi di quest'anno hanno già raggiunto i 500 miliardi di lire e che vanno ad aggiungersi ai 2.300 di rosso registrati nell'esercizio '92, l'amministratore delegato «non deve parlare». Più loquace, invece, Nakamura è sulla «cura giapponese» che, nonostante la durissima crisi che si è abbattuta sull'Ilva, ha visto i suoi dipendenti stringersi attorno alle sorti del gruppo: «Sono felicissimo di questo – *ha sottolineato – Il lavoro* che ho iniziato per instaurare un rapporto più diretto con i miei dipendenti, sta dando i suoi frutti: oggi lavorare in Ilva è come lavorare in Giappone».

Ma è dalla Cee che arrivano le difficoltà maggiori per l'Ilva. Proprio a Ginevra, dove si era recato ad incontrare i suoi colleghi europei per una cena di lavoro, Nakamura è stato subissato di critiche e di inviti a «rispettare le regole». Contestato, ovviamente, il piano di salvataggio proposto dall'amministratore delegato dell'Ilva. Etro una decina di giorni dovrà presentare un nuovo progetto per cercare di vincere le resistenze dei concorrenti che stanno cercando di approfittare della debolezza italiana in questo momento per assestare un duro colpo all'Ilva. Intanto, il 22 luglio sciopereranno tutti i lavoratori siderurgici italiani.

Una finanziaria per il settore manifatturiero. Cessione Stet: azioni «speciali» per lo Stato

Fusione tra Sip e Italcable entro l'anno Parte così il riassetto dei telefoni Iri

Il riassetto dei telefoni partirà dalla fusione tra Sip ed Italcable: «entro il primo gennaio '94», chiede l'Iri. La Stet sarà sempre più una finanziaria dei servizi di telecomunicazione mentre il manifatturiero (Italtel e Sirti) verrà concentrato in una finanziaria ad hoc. Società a parte anche per i cellulari. Privatizzazione dei telefoni: Prodi vuole «diritti speciali» per le azioni che rimarranno nelle mani dello Stato.

ROMA. Oggi il presidente dell'Iri Romano Prodi riferirà al Parlamento sul piano delle telecomunicazioni. Inutile chiedere lumi o anticipazioni a via Veneto. L'istituto è sull'orlo del fallimento, non ha ormai più alcuna ragione di esistere se *non la contemplazione dell'abisso* dei debiti in cui è precipitato, ma la struttura gioca ancora a nascondino, come se il riassetto delle telecomunicazioni fosse un oggetto misterioso da tenere celato allo stesso modo come si sono nascoste le operazioni sui fondi neri: «Chiedete al ministero del Tesoro», è l'unica risposta a chi chiede lumi. Ridicola difesa di un segreto di pulcinella. Ieri i sindacati hanno abbondantemente spiegato le linee essenziali del provvedimento messo a punto da Michele Tedeschi prima di diventare amministratore delegato unico della Stet.

Il riassetto partirà ufficialmente dal primo gennaio del prossimo anno quando Sip ed Italcable, entrambe quotate in Borsa, verranno fuse in un'unica società che prenderà il nome di Telecom Italia. Il piano assicura che l'operazione verrà condotta «con chiarezza e trasparenza» nel rispetto dei diritti degli azionisti di minoranza e dei creditori. Speriamo che sia qualcosa di più di un auspicio: in passato nelle Partecipazioni Statali (e non solo in esse, a dire il vero), se ne sono viste di tutti i colori con le operazioni di concambio. In Telecom Italia verranno successivamente incorporate anche Telespazio e Sirm, le due società che si occupano di telecomunicazioni satellitari e marittime. Al gestore unico verrà quindi trasferito il personale di Iritel, oltre ai servizi e agli impianti dell'ex Asst. La cessione («sin dal primo gennaio '94», chiede l'Iri), avverrà inizialmente in uso per trasformarsi successivamente a titolo definitivo, probabilmente attraverso una ricapitalizzazione di Telecom Italia da parte del Tesoro.

La crezione del gestore unico dei servizi di telecomunicazione costituisce la prima fase del riassetto immaginata da Tedeschi. Il progetto, però, prevede che a regime vengano incorporate in Telecom Italia solo le attività svolte in concessione. All'inizio il gestore unico sarà organizzato per divisioni in modo da rendere trasperente la struttura finanziaria ed operativa dei vari servizi, successivamente dovrebbero venir scorporate le attività deregolamentate a partire proprio da quelle oggi svolte da Telespazio e Sirm. Le decisioni concrete spetteranno a Telecom Italia. Si è però già fatta la scelta di «enucleare» il business dei telefonini nonostante vi siano problemi fiscali ancora da risolvere. Telecom manterrà «una piccola partecipazione azionaria» nella nuova società per sottolineare – si afferma – l'interrelazione fra i servizi di telecomunicazione mobili e la rete fissa. Dal canto suo, il ministro delle Poste Maurizio Pagani ha confermato ieri di voler emanare subito dopo l'estate il bando che autorizza un secondo gestore di telefonini concorrenziale con la Sip.

Il riassetto prevede di accentuare la focalizzazione della Stet nei servizi di telecomunicazione, con una maggior separazione tra tali attività e quelle impiantistiche e manifatturiere. Dal cilindro di Tedeschi e Prodi è così uscita una nuova società, una specie di subfinanziaria controllata dalla Stet, cui affidare in gestione le partecipazioni di Sirti, Italtel e così via. Una struttura, scrive l'Iri, «compatibile con la ricerca di accordi con partners anche internazionali e con l'obiettivo di una eventuale cessione a terzi delle partecipazioni nelle società manifatturiere ed impiantistiche». Quanto alla privatizzazione totale della Stet, data per imminente da Ciampi, l'Iri mette le mani avanti: ben venga la *public company*, ma anche clausule che assegnino allo Stato «diritti speciali». □G.C.

Commissario bis per il Sud?

È scontro sulla gestione dei fondi per l'industria Il Pds: cambiare sistema

ROMA. Per l'intervento verso il Mezzogiorno sembra proprio difficile garantire la transizione all'ordinarietà. Il ministro dell'Industria, Paolo Baratta, ha dichiarato di non essere in condizione di gestire la parte residua delle agevolazioni per l'industria, e il governo pensa di nominare un commissario ad acta. Così accanto al commissario liquidatore dell'Agenzia rischia di comparire un'altra autorità che riproduce una situazione di straordinarietà.

Netta è l'opposizione del Pds, espressa con una interpellanza di cui il primo firmatario è il deputato Giuseppe Soriero. Essa affronta anche la situazione del personale della ex Agensud. Rispetto a quest'ultimo spinoso problema il Pds chiede che si ritorni indietro rispetto all'ipotesi del licenziamento e della riassunzione presso i ministeri, di facilitare misure di pensionamento, anche attraverso l'eventuale deroga all'attuale blocco, e di costituire un ruolo speciale e ad esaurimento presso la presidenza del Consiglio.

I dipendenti della ex Agensud, che sono in sciopero ad oltranza, in qualche caso se dovessero essere equiparati a dipendenti di ministero di pari livello si vedrebbero addirittura dimezzare lo stipendio.

Intanto, però, nel gruppo della Camera del Pds sta maturando la convinzione che bisogna rivedere l'intera materia della transizione dall'intervento straordinario alla gestione ordinaria della spesa pubblica al sud. Il provvedimento varato al fine di evitare il referendum abrogativo, secondo il Pds, risente della fretta e dell'improvvisazione della congiuntura politica in cui è nato.

Intanto Rossi e Bondi lavorano a due nuovi affari: Sme e Shell. Ciga: sempre più debiti

Domani gran consulto sul crack Ferruzzi Le 200 banche creditrici incontrano Cuccia

Gran consulto al capezzale della Ferruzzi. Domani le 200 banche invischiate nel crack del secondo gruppo industriale italiano si ritroveranno a Milano per fare il punto sul piano di salvataggio. Rossi e Bondi, intanto, affrontano il nodo Shell e pensano ad una possibile offerta per la Sme. Tempi difficili anche per l'Aga Khan: il buco della Ciga ha ormai raggiunto quota 1100 miliardi.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Per i banchieri coinvolti nell'affaire Ferruzzi l'appuntamento è già segnato in rosso sull'agenda, anche se manca la definitiva conferma che dovrebbe arrivare nelle prossime ore. Domani pomeriggio nelle stanze di Mediobanca ci sarà un incontro collegiale, con i vertici di banche italiane e banche estere, per *fare il punto sullo stato di salute* del gruppo Ferruzzi e sui punti fermi che sono stati messi per la riorganizzazione del gruppo. Sarà la prima volta che la maggior parte degli istituti maggiormente coinvolti (in totale sono oltre 200) si ritroveranno attorno allo stesso tavolo per una valutazione e, con ogni probabilità, per dare il proprio parere al proseguimento della «cura» che Mediobanca sta mettendo a punto in questi giorni. Prosegue infatti senza soste il lavoro della squadra di tecnici che sotto la regia di Cuccia lavora, consultando i bilanci di tutte le società e i vertici operativi del gruppo Ferruzzi, al piano di salvataggio, imperniato attorno alla soluzione del problema dei 31mila miliardi di indebitamento (un indebitamento, sottolineavano oggi ambienti finanziari, esattamente pari alla «manovrina» del governo). Sempre domani le banche estere hanno già in calendario un incontro con i vertici di Bankitalia, altra tappa importante per una verifica a largo raggio della disponibilità a trovare una intesa per il problema ferruzzi.

Anche la Consob è al lavoro, ed ieri è iniziata la verifica sui documenti che Sergio Cragnotti ha fatto pervenir alla Commissione di via Isonzo in merito alla vicenda Ja-Mont e al ruolo svolto dalla Cragnotti-&partners. Anche a Foro Bonaparte si lavora, pur nell'incertezza di queste ore sul futuro del gruppo. In particolare sul tavolo di Guido Rossi e Enrico Bondi ci sono due incartamenti di un certo rilievo che sono legati allo sviluppo del gruppo. Uno riguarda la vendita delle attività Sme, l'altro gli accordi per il settore chimico. Se per il primo la decisione dell'Iri di spostare a fine mese la data ultima per la presentazione delle offerte lascia ancora qualche giorno di tempo (occorre naturalmente il parere positivo delle banche creditrici), per la chimica i vertici Montedison stanno approfondendo i contatti con la Shell. Rossi e Bondi si sono recati nei giorni scorsi a Londra per verificare i possibili accordi con il gigante inglese.

Ciga. Cresce senza sosta l'indebitamento della Ciga mentre i vertici della holding alberghiera che fa capo al principe ismailita Karim Aga Khan aspettano il piano di ristrutturazione chiesto a Mediobanca dalle banche creditrici: a fine giugno '93 il debito consolidato della società ha toccato i 1.101 miliardi (1.028 a fine aprile '93). Una situazione non certo agevolata dai risultati del primo semestre di quest'anno, che registra una flessione del fatturato a 206,8 miliardi, circa il 5% in meno rispetto allo stesso periodo del 1992.

Nell'attesa di una risposta dall'istituto di Via Filodrammatici, le azioni Ciga (e Fimpar) restano sospese in Borsa e la società ha cercato di far fronte alle critiche degli azionisti, riuniti ieri in assemblea per esaminare il bilancio '92 (approvato a maggioranza), e aspetta le decisioni del Tribunale di Milano. Quest'ultimo dovrà deliberare oggi se convalidare o meno l'istanza di sequestro conservativo dei beni Fimpar (tra cui c'è appunto il pacchetto di controllo della Ciga) presentata in maggio dalle banche estere creditrici guidate da Imibank.

Assemblea nazionale del Pds

Dal Sud una proposta per l'unità del Paese

La Questione Meridionale oggi

La presentazione della carta d'Intenti del Pds sul Mezzogiorno

introduce
Isaia Sales

presiede
Antonio Bassolino

ore 12.45 conclude
Achille Occhetto

Napoli, 19 luglio 1993, ore 10
Salone Isveimer, via A. De Gasperi 71

Bocciate dal Garante le circolari '91 e '92 relative a premi, franchigie e polizze su furti e incendi auto

Accuse al «cartello delle grandi compagnie». L'Ania ricorre al Tar e replica: la concorrenza c'è, eccome

Sulle assicurazioni cala la scure dell'Antitrust

Il presidente dell'Antitrust Francesco Saja e, sotto, il presidente dell'Ania Antonio Longo

Violazione del divieto di intese restrittive sulla concorrenza: L'Antitrust attacca l'Ania, l'associazione che raggruppa le compagnie di assicurazione. Aperta anche un'istruttoria sulle polizze per i «rischi di massa». Sul banco degli imputati il «cartello» formato da Generali, Assitalia, Fondiaria, Ras, Sai, Reale mutua, Toro e Zurigo. L'Ania ricorre al Tar: nessuna distorsione della concorrenza.

FRANCO BRIZZO

ROMA. Cala la scure dell'Antitrust sul settore assicurativo. L'Authority guidata da Francesco Saja ha condannato l'Ania per le circolari su premi puri, franchige e condizioni generali di polizza per le assicurazioni sui furti e gli incendi di autovetture. L'Antitrust sospetta inoltre l'esistenza di un vero e proprio «cartello» tra compagnie nel settore dei cosiddetti rischi di massa e, con una nuova istruttoria, ha messo sotto accusa i big delle assicurazioni. Generali, Assitalia, Fondiaria, Ras, Sai, Reale mutua, Toro e Zurigo si accorderebbero «sistematicamente al fine di determinare in modo uniforme le tariffe e le condizioni contrattuali» nei rischi di massa (quelle che riguardano i normali cittadini, non le industrie).

La condanna dell'associazione di categoria tra le compagnie d'assicurazione è stata decisa in relazione a due circolari del '91 e del '92 sui rischi accessori della Rcauto che «costituiscono un'intesa restrittiva della concorrenza». Secondo l'Antitrust «le indicazioni fornite dall'Ania forniscono agli associati valori di riferimento per le proprie scelte aziendali su elementi di rilievo per la formazione della tariffa. Tali indicazioni falsano il gioco della concorrenza favorendo il prevalere di condizioni più sfavorevoli per i consumatori». La nota dell'Authority che annuncia la conclusione del procedimento critica il comportamento dell'Ania rilevando che «si è accertato che le circolari dell'Ania hanno esercitato un effetto di rilievo sui comportamenti delle compagnie, determinando un rilevante aumento dei premi, pur in presenza di una riduzione della rischiosità dei capitali assicurati e una diffusione nell'utilizzo di franchigie e scoperti». L'Antitrust ricorda che l'Ania ha portato la questione alla commissione Cee richiedendo l'esenzione dall'applicazione delle norme sulle intese restrittive: l'autorità di Bruxelles, al contrario, ha deciso di lasciare mano libera all'Antitrust italiana e anzi «ha concordato con i rilievi mossi dall'autorità italiana non giudicando le circolari comunque esentabili».

La condanna, spiegano autorevoli fonti dell'Antitrust, non comporterà sanzioni a carico dell'Ania. «L'associazione tra le compagnie dovrà semplicemente eliminare la pratica delle comunicazioni sui premi puri e sulle relative condizioni contrattuali - spiegano le stesse fonti - limitandosi a inviare al mercato soltanto dati statistici». Quanto alla nuova istruttoria che ha messo nel mirino le principali compagnie per i rischi di massa, ai vertici dell'Antitrust ci si limita ad osservare che «sono già stati acquisiti diversi elementi: le conclusioni non dovrebbero tardare».

L'Ania ha immediatamente replicato all'Antitrust contestando sul piano della competenza e nel merito il provvedimento concernente le circolari emanate del '91 e nel '92 relative alle assicurazioni dei rischi incendio e furto dei veicoli. «Contro tale provvedimento - si legge in una nota dell'associazione - sarà presentato ricorso al Tar del Lazio. Le due circolari Ania avevano rilevanza a livello comunitario, essendo dirette a imprese estere operanti in Italia». Ciò, afferma l'Ania, comporta, secondo la normativa vigente e la stessa giurisprudenza della corte di giustizia, l'esclusiva competenza a decedere delle autorità comunitarie. Queste soltanto, secondo l'Ania, possono applicare la specifica normativa comunitaria per il settore assicurativo sull'utilizzo delle statistiche di mercato per contemperare le esigenze della concorrenza con quelle del corretto esercizio dell'attività assicurativa. Nel merito, poi, l'associazione degli assicuratori osserva che proprio nel settore furto e incendio dei veicoli la concorrenza fra le imprese è stata e continua ad essere particolarmente vivace, «come tutti possno constatare». Questo, conclude l'associazione, conferma che le circolari in questione non hanno avuto - nè potevano avere dato il loro contenuto - alcun effetto sul piano concorrenziale.

La Presidenza e la Segreteria nazionali dell'ANPPIA si uniscono al cordoglio di familiari e amici per la scomparsa del Presidente nazionale dell'AICVAS

GIORGIO BRACCIALARGHE

combattente antifranchista, perseguitato politico antifascista, tra i fondatori del Movimento federalista in Italia, partigiano combattente, fino all'ultimo presente e attivo nella lotta per la libertà e la democrazia nel nostro Paese.

Roma, 14 luglio 1993

L'AICVAS (Associazione italiana combattenti volontari antifascisti in Spagna) annuncia con dolore l'improvvisa scomparsa del suo presidente nazionale

GIORGIO BRACCIALARGHE

ed esprime le più sentite condoglianze ai familiari. Fin da studente Giorgio Braccialarghe si avvicinò, negli anni Venti, al movimento antifascista e, fatto oggetto delle persecuzioni del regime fascista, dovette emigrare in Argentina nel 1932. Da qui, nell'agosto 1936, partì per la Spagna per unirsi alle formazioni internazionali che combattevano contro il generale Franco in difesa della Repubblica spagnola, unendosi al battaglione Garibaldi comandato da Rodolfo Pacciardi. Successivamente fu capo di stato maggiore della Brigata Garibaldi. Al rientro in Italia, fu, prima internato in Francia nel campo di concentramento del Vernet, indi consegnato alle autorità italiane che lo assegnarono al confino di Ventotene. Durante la guerra di Liberazione nazionale fece parte delle formazioni mazziniane con funzioni di comandante di brigata. Giornalista, scrittore, diplomatico, aveva come legittimo orgoglio quello di essere stato uno dei firmatari dell'ormai storico Manifesto federalista di Ventotene insieme, tra gli altri, ad Altiero Spinelli.

Roma, 14 luglio 1993

Il direttore del Dipartimento di Italianistica università di Roma «La Sapienza» annuncia costernato, a nome di tutti i colleghi, del personale tecnico e amministrativo e degli studenti, la scomparsa del prof.

MARIO COSTANZO BECCARIA

titolare dell'insegnamento di Storia della critica letteraria, studioso illustre, uomo di eccezionali qualità morali e spirituali e maestro infaticabile e affettuoso di intere generazioni di giovani.

Roma, 14 luglio 1993

Le compagne e i compagni del Pds della zona 16 sono vicini al compagno Fontana e alla figlia in questo triste momento per l'immatura scomparsa della cara

ANGELA

Sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 14 luglio 1993

Nell'impossibilità di farlo personalmente, la famiglia Dapri ringrazia tutti gli amici e compagni che le sono stati vicini in questo tristissimo momento per la perdita del caro

FERNANDO DAPRI

Un ringraziamento particolare ai medici e agli infermieri del reparto di oncologia Falck di Niguarda per le cure e l'assistenza prestata.

Vimercate, 14 luglio 1993

I compagni e le compagne dell'Udb «Abramo Oldrini» di Sesto San Giovanni piangono il compagno

ANGELO VILLA

prematuramente scomparso. Si uniscono al dolore della moglie Adua e dei suoi adorati figli.

Sesto S. Giovanni, 14 luglio 1993

I compagni e le compagne dell'Udb «Eugenio Curiel» di Sesto San Giovanni partecipano commossi al dolore della famiglia Villa per la scomparsa del compagno

ANGELO

Sesto S. Giovanni, 14 luglio 1993

L'Unione comunale del Pds di Sesto San Giovanni comunica l'immatura scomparsa dopo lunga sofferenza del compagno

ANGELO VILLA

I compagni e le compagne del Pds di Sesto San Giovanni si stringono affettuosamente alla moglie Adua e ai familiari tutti, partecipano al loro dolore ed esprimono sentimenti di profondo cordoglio. I funerali si svolgeranno in forma civile oggi, 14 luglio, alle ore 14.45. Villa Zorn, via Cesare da Sesto 113, Sesto S. Giovanni.

Sesto S. Giovanni, 14 luglio 1993

Dopo il varo della riforma e l'apertura del contratto

Domani si evita il caos Bus: sospeso lo sciopero

Domani viaggeranno bus, tram, metrò e corriere. I sindacati hanno «sospeso» lo sciopero che per la seconda volta in un mese avrebbe bloccato le nostre città, dopo il varo del disegno di legge governativo sulla riforma del trasporto pubblico locale, e dopo la loro convocazione da parte del ministro Giugni per avviare il rinnovo del contratto degli autoferrotranvieri. Esuberi? «Prima la riforma, poi si contratta».

RAUL WITTENBERG

ROMA. C'è voluto un po', prima che le federazioni dei trasporti Cgil Cisl Uil decidessero di non bloccare più bus e metrò domani, per la seconda volta nel giro di poche settimane. Il giorno prima il governo aveva «licenziato» il disegno di legge che riforma il trasporto pubblico locale, mentre il ministro del Lavoro Gino Giugni aveva convocato i sindacati per aprire l'iter del rinnovo contrattuale; quindi la Filt-Cgil s'era presentata con la proposta di revocare lo sciopero. Ma la Fit-Cisl non voleva saperne, pare, perché non c'erano i dettagli sulla decisione del Consiglio dei Ministri. Alla fine ha vinto la ragionevolezza, anche se lo sciopero è stato soltanto «sospeso». Evidentemente i sindacalisti cislini si sono convinti che i cittadini non avrebbero sopportato un'altra giornata di caos legato al fatto che i sindacati non avevano ricevuto un verbale.

«Tre fatti nuovi intervenuti nel frattempo», così i dirigenti delle tre federazioni hanno motivato di fronte ai giornalisti la sospensione dello sciopero, definita «un atto di fiducia verso il governo e il Parlamento» da Luciano Mancini e Roberto Povegliano (Filt), Francesco Rivellini (Fit) e Benito Ranieri (Uilt). Il primo è appunto il varo del disegno di legge, che avrebbe recepito molte delle indicazioni dei sindacati. Il secondo, l'aver deciso che lo Stato si accollerà il 50% del ripiano dei 12-13mila miliardi di debiti accumulati dalle aziende. Il terzo, l'apertura – di fatto – delle procedure per rinnovare il contratto di lavoro scaduto il 31 dicembre '91.

Riforma del settore significa risanamento e ristrutturazione, e il ministro dei Trasporti Raffaele Costa non nasconde che ci vorrà una cura dimagrante per i 140mila addetti al trasporto locale, con gli opportuni ammortizzatori sociali (prepensionamenti e mobilità). Ai sindacati non va che si parli di esuberi solo per risparmiare sui costi: «Da noi la ristrutturazione non si fa per ridurre il prodotto, ma per potenziarlo», dicono. Quindi prima vediamo quali servizi le Regioni intendono fornire alla cittadinanza, si realizzi il sistema integrato a rete (dove può esserci molto spazio per la mobilità), «e poi contrattiamo gli organici». Tanto più che attualmente il servizio – seppur scadente – viene fornito ricorrendo agli straordinari.

E poi nel disegno di legge si parla di aumentare le entrate con tariffe più care, fino all'80% per arrivare alle medie europee. Mancini sostiene che prima di aumentare le tariffe occorre offrire un servizio decente, ma soprattutto far in modo che tutti coloro che prendono l'autobus paghino il biglietto, o che siano messi in condizione di acquistarlo visto che in molte città trovarne uno è un'avventura. Comunque un servizio pubblico efficiente presuppone un'adeguata politica degli Enti locali sulla circolazione delle auto private. «Liberateci dal traffico – scongiurano gli autoferrotranvieri – altrimenti qualunque riforma, qualunque intesa sindacale sull'efficienza è destinata a fallire». La palla di piombo che incatena il trasporto pubblico locale è la velocità commerciale dei mezzi, 4-5 chilometri l'ora: «S'è calcolato che ogni chilometro all'ora guadagnato in velocità, fa risparmiare alle aziende 60 miliardi l'anno».

Il ministro Costa ha accolto con molta soddisfazione la notizia della sospensione dello sciopero: «Costituisce un atto di responsabilità da parte delle organizzazioni sindacali – ha dichiarato – che dimostrano di aver còlto a pieno la rilevanza del disegno di legge appena approvato; è tempo che governo e sindacati agiscano in modo costruttivo, cercando insieme le soluzioni atte a soddisfare le giuste esigenze dei lavoratori e degli utenti».

Salari. A Milano confronto al via con equilibrio tra pro e contro

Il sì vince nella piccola azienda E oggi è la volta di Alfa e Pirelli

A Milano le prime 34 assemblee sfornano un avvincente «testa a testa» tra favorevoli e contrari. Oggi tocca a Pirelli Bicocca ed all'Alfa di Arese. Prevalenza dei consensi nelle piccole aziende dell'edilizia e del tessile. Stravincono i sì alla Lebole di Arezzo, ma in altre grandi realtà i no hanno la maggioranza. Domani Trentin ai Cantieri di Sestri Ponente e venerdì Bertinotti alla Elettrocarbonium di Ascoli.

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. Pro e contro, un testa a testa nelle prime 34 assemblee, ieri a Milano, dove i votanti sono stati 3.728 su 6.438 aventi diritto: 1.694 a favore, 1.624 contrari, 410 astenuti. Qualche caso clamoroso, come alla ABB elettroconduttore, dove i 424 contrari soppiantano i favorevoli (2). Ma in genere i no prevalgono nelle votazioni palesi, e i sì nello scrutinio segreto. Azzardato qualsiasi pronostico. Oggi votano la Pirelli Bicocca (con Chiriaco), Kodak e Kosmos (con Amoretti), la Rinascente e iniziano le assemblee all'Alfa, il cui verdetto sarà reso noto solo la sera del 20 luglio. Nemmeno i dati diffusi dall'ufficio stampa Cgil possono fare testo, proprio perchè troppo frammentati. In genere i consensi sono netti nelle piccole aziende, dove ai lavoratori viene fornita solo la «ragione della struttura», ossia il sì, senza la possibilità di un equo confronto. Anche così si spiegano i forti consensi in molte assemblee, come negli edili a Firenze 20 assemblee con 360 partecipanti (in media dunque 18 presenze in ciascun dibattito), con 303 sì, 36 no, 25 astenuti. Dati analoghi nelle piccole aziende tessili di Prato, nei cantieri della Liguria e nel comparto del legno della Bergamasca. In Piemonte, a Settimo, su 849 votanti della Pirelli pneumatici, 462 favorevoli e 333 contro (non hanno partecipato i 350 cassintegrati). Nel Torinese si è votato inoltre alla Philips (186 sì, 15 no, 22 astenuti), mentre alla Superga ha vinto il no (83 contro 51). Alla microtecnica (metalmeccanica, 620 specializzati), su 259 votanti, i no sono 227, i sì appena 17. Nel Cuneese e a Biella e nelle zone di Bari e Lecce vincono nettamente i favorevoli. A Trento, alla Clark Hurt, su 219 votanti (dei 500 aventi diritto), 191 contro, 12 a favore. Prevalgono i sì nel chimico. Alla Smae di Battipaglia, come alla Pierrel di Caserta. A Torino, in dieci aziende con 3.390 addetti, il 57,50 per cento dei 1.861 votanti è a favore. All'Oreal prevalgono i contrari. A Firenze, sempre nel chimico, 13 assemblee con 832 addetti e 60 per cento di consensi. Con i contrari prevalenti alla Richard Ginori (195). Il dato complessivo dei tessili (riguarda 6.642 votanti) diffuso dall'ufficio stampa Cgil invece indica che i favorevoli raggiungono quota 87,71%, i contrari appena l'8,02%. Ma potrebbe trattarsi di una percentuale erronea, perchè l'ufficio stampa attribuisce solo 2 no al Gruppo Finanziario Tessile di Settimo Torinese, dove invece in contrari sono stati 249, contro i 309 sì. Alla Lebole di Arezzo, tra i 1.200 partecipanti, solo 5 no e 3 astenuti (è l'unico caso di una grossa azienda nella quale il verdetto sia così inequivocabile). A Bologna il Calzificio Magli respinge l'accordo 89 a 5. Fitto il calendario dei segretari confederali impegnati «a sostenere le ragioni del sì». Bruno Trentin domani parla ai Cantieri navali di Sestri Ponente. Mentre Fausto Bertinotti, fautore della bocciatura, sarà alla Elettrocarbonium di Ascoli, venerdì. Infine la Cub (Confederazione Unitaria di base) dichiara che la sua protesta del 6 luglio alla Cisl era stata «assolutamente pacifica», e respinge la pretesa «di bloccare, criminalizzandolo, il dissenso all'accordo».

Sulla crisi della Sardegna il Pds incalza il governo

ROMA. Sulla difficile situazione occupazionale (oltre 230 mila senza lavoro con un tasso di disoccupazione del 24%) in Sardegna il Pds chiederà, attraverso una iniziativa dei suoi gruppi parlamentari, un incontro al Presidente del consiglio, Carlo Azeglio Ciampi. Lo ha annunciato ieri, nel corso di un incontro coi lavoratori provenienti dalla Sardegna il segretario della Quercia, Achille Occhetto. Occhetto ha criticato, tra l'altro, la mancanza di progetti del governo per il rilancio dell'industria nell'isola. «È assurdo continuare a chiedere sacrifici ai lavoratori, a firmare accordi sul costo del lavoro, a fare vertici internazionali, senza individuare un progetto organico per affrontare la crisi dell'occupazione e della recessione industriale. Se il ministro dell'industria Savona e quello del Tesoro Barucci non si mettono d'accordo deve intervenire Ciampi». All'incontro hanno partecipato anche l'on. Fabio Mussi e il responsabile Lavoro Gavino Angius. «Savona - ha osservato Mussi - sembra giocare coi lavoratori. Non è affatto vero, come dice, che se si chiudono le miniere e gli impianti chimici si mettono in moto le risorse per rilanciare l'economia. C'è solo una volontà politica di mettere l'uno contro l'altro». Per Angius, quello che si sta consumando, è solamente l'ultimo episodio di una «situazione di crisi economica e sociale che sta travagliando da anni la Sardegna e che nessun governo ha inteso affrontare organicamente».

COMUNE DI CORBETTA

(Prov. di Milano)

ESITO DI GARA MEDIANTE LICITAZIONE PRIVATA

Pubblicazione ai sensi dell'art. 20 -L. 55/90

IL SINDACO

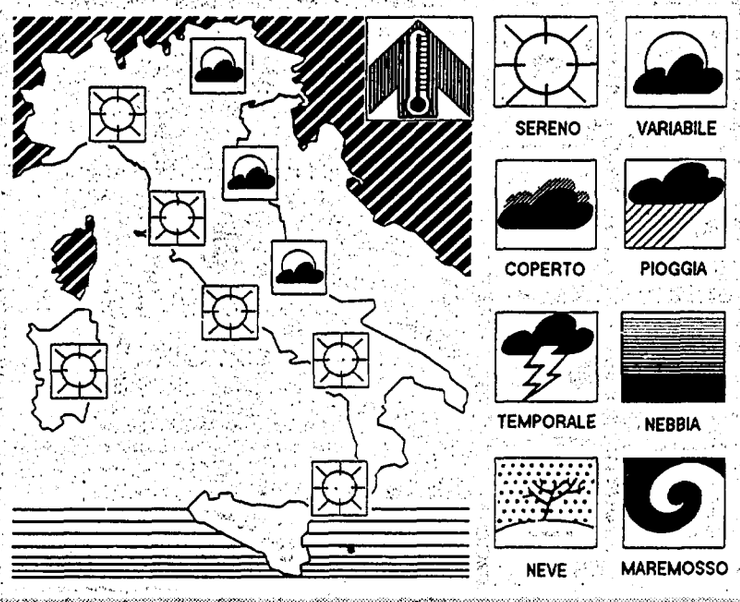
Visto l'art. 20 della legge n. 55/90 rende noto che: è stata esperita in data 11 giugno 1993 licitazione privata per la concessione dei servizi di spazzamento meccanico e manuale di strade, piazze ed aree, di pulizia dei mercati, dei cestini portarifiuti e delle campane, di pulizia a domanda nel periodo dal 1° luglio 1993 al 30 giugno 1998 per un importo complessivo presunto della concessione di L. 1.348.669.330. Alla licitazione suddetta erano invitate le seguenti imprese: 1) Consorzio Nazionale Servizi Soc. Coop. a r.l. di Bologna; 2) SA.CA.GI.CA. srl di Milano; 3) S.P.A.I.C. Sas di Omegna (NO); 4) Subappalti Srl di Napoli. Ha partecipato alla gara fra le imprese citate, la sola ditta SA.CA.GI.CA. Srl di Milano. Per l'aggiudicazione è stato adottato il metodo di cui all'art. 89, comma 1, lettera b) e seguenti del R.D. 827/1924. Nel bando di gara era prevista la possibilità di pervenire all'aggiudicazione anche in presenza di una sola offerta valida. È risultata aggiudicataria la ditta SA.CA.GI.CA Srl - Via Corridoni, 3 - Milano che ha offerto il ribasso del 3,1% (trevirgolauno per cento).

Ciorbetta, 24 giugno 1993

IL RESPONSABILE SETTORE GESTIONE E PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO *(Geom. Maurizio Beretta)*

IL SINDACO *(Ermanno Ceconi)*

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: è finalmente l'anticiclone atlantico a farla da padrone anche sulla nostra penisola. Infatti si è estoso con una fascia di alte pressioni su tutta l'area mediterranea inglobando nella sua sfera d'influenza anche l'Italia. Permane ancora qualche residuo di instabilità, retaggio dei giorni scorsi, per cui durante le ore pomeridiane sono possibili addensamenti locali associati a qualche sporadico episodio temporalesco di ma di preferenza in prossimità dei rilievi specie le Alpi orientali e della dorsale appenninica.
TEMPO PREVISTO: sulle Alpi occidentali, Piemonte, la Lombardia, la Liguria, la Toscana, la Sardegna, il Lazio, La Campania e la Sicilia cielo generalmente sereno o scarsamente nuvoloso. Sulle altre regioni italiane tempo variabile caratterizzato da ampie schiarite al mattino e nuvolosità irregolare nel pomeriggio più intensa in prossimità dei rilievi appenninici e delle Alpi orientali. Non è da escludere la possibilità di qualche temporale isolato ma sempre in prossimità dei rilievi. In aumento la temperatura specie per quanto riguarda i valori massimi.
VENTI: deboli di direzione variabile.
MARI: generalmente calmi.
DOMANI: ancora una giornata di tempo buono su tutte le regioni italiane per cui ovunque si avranno scarsi annuvolmenti ed ampie zone di sereno. Durante le ore pomeridiane sono possibili annuvolamenti di tipo cumuliforme specie in prossimità dei rilievi ma senza altre conseguenze.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	10	23	L'Aquila	8	21
Verona	11	26	Roma Urbe	14	27
Trieste	16	24	Roma Fiumic.	13	26
Venezia	13	23	Campobasso	12	18
Milano	12	25	Bari	17	25
Torino	10	23	Napoli	14	26
Cuneo	12	20	Potenza	12	18
Genova	18	27	S. M. Leuca	18	24
Bologna	13	24	Reggio C.	23	29
Firenze	11	27	Messina	23	26
Pisa	11	25	Palermo	22	26
Ancona	12	23	Catania	16	28
Perugia	np	np	Alghero	18	24
Pescara	11	23	Cagliari	16	26

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	7	17	Londra	9	19
Atene	np	33	Madrid	np	30
Berlino	11	19	Mosca	np	20
Bruxelles	9	18	Nizza	16	26
Copenaghen	10	15	Parigi	7	19
Ginevra	7	17	Stoccolma	13	22
Helsinki	15	24	Varsavia	10	17
Lisbona	20	31	Vienna	11	19

ItaliaRadio

Programmi

Ore 6.30 **Buongiorno Italia**
Ore 7.10 **Rassegna stampa**
Ore 8.15 **Dentro i fatti** Con Roberto Chiodi
Ore 8.30 **Ultimora** con F. Cavazzuti, C. Rognoni e P. Garimberti
Ore 9.10 **Voltapagina** Cinque minuti con S. Veronesi
Ore 10.10 **«Filo diretto».** In studio Vincenzo Vita
Ore 11.05 **Parole e musica.** In studio gli Aeroplanitaliani
Ore 11.20 **Cronache italiane.** Storie dalle periferie
Ore 12.30 **Consumando.** Quotidiano dei consumi
Ore 13.10 **Italia Radio Europa.** In diretta da Bruxelles R. Bontempi
Ore 13.30 **Saranno radiosi.** La vostra musica a Italia Radio
Ore 14.10 **Aiutateci a crescere.** Filo diretto su Italia Radio
Ore 15.45 **Diario di bordo.** In viaggio con Valeria Viganò
Ore 16.10 **Verso sera.** Con Oreste Pivetta
Ore 17.10 **Filo diretto.** Costo del lavoro
Ore 18.15 **Punto e a capo.** Rotocalco quotidiano di informazione
Ore 19.10 **Notizie dal mondo.**
Ore 19.30 **Rockland.** La storia del Rock
Ore 20.15 **Parole e musica.** In studio Luca Del Re e Claudio De Tommasi
Ore 21.30 **Radio Box.** Le vostre telefonate a I.R. 06/6781690
Ore 22.05 **Faccia a faccia tra Achille Occhetto e Leoluca Orlando**
Ore 23.05 **Parole e musica** In studio Ernesto Assante
Ore 24.00 **I giornali di domani**

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 430.000
Commerciale festivo L. 550.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3.540.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000
Manchette di testata L. 2.200.000
Redazionali L. 750.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 635.000 – Festivi L. 720.000
A parola: Necrologie L. 4.800
Partecip. Lutto L. 8.000
Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile:
Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.

Cultura

Tutankhamen fu sepolto nel sarcofago di un altro

■ LONDRA. Il faraone giovanetto Tutankhamen (nella foto la sua maschera funeraria) assassinato nel 1337 a.C., fu sepolto in una bara di seconda mano, originariamente preparata per il suo predecessore, ma mai impiegata prima.

Autrice della rivelazione è l'egittologa americana Marianne Eaton Kraus che dopo lunghi studi ha scoperto nel sarcofago un'iscrizione decisiva: essa conferma oltre ogni dubbio che il sarcofago era stato preparato per il faraone in carica dieci anni prima della morte di Tutankhamen. Fu Tutankhamen, storicamente, ad abolire l'adorazione del Dio Sole e a reintrodurre in Egitto il culto di Amon.

Nei documenti diplomatici del 1943-'44 ora pubblicati il ritratto di un'Italia sconfitta. Dove decidono i vincitori, che diffidano dei partigiani e tentano il salvataggio della monarchia licenziando Vittorio Emanuele De Felice: «Ma la classe dirigente non se ne rese conto»

1934, foto di gruppo della famiglia reale. Sotto a sinistra, 1939, Umberto II con Mussolini. A destra, 1944, Umberto II con il generale Clark, comandante della V armata

La sovranità spezzata

I documenti del ministero degli Esteri del periodo 1943-1945 resi pubblici ieri alla Farnesina alla presenza di Spadolini. Emerge il quadro di un'Italia sconfitta e trattata come tale dai vincitori. L'impossibilità da parte italiana di un autonomo disegno di politica estera. Perché americani e inglesi vollero accelerare l'abdicazione di Vittorio Emanuele III a favore di Umberto.

JOLANDA BUFALINI

■ ROMA Secondo Renzo De Felice, vicepresidente della commissione per il riordino dei documenti diplomatici, la domanda da porsi, leggendo i documenti degli archivi del Ministero degli Esteri dell'Italia occupata, così come quelli immediatamente successivi dell'Italia antifascista, è: «Si rendevano conto questi uomini, questo pezzetto di classe dirigente, di ciò che era successo?». La domanda, dice lo storico del fascismo, è legittima perché il quadro che emerge «è piuttosto triste», di persone che non solo non avevano la consapevolezza della sconfitta ma nemmeno quella di «una realtà brutale che la guerra aveva imposto nei rapporti internazionali».

I documenti di cui si parla sono quelli del periodo 9 settembre 1943 – dicembre 1944, appena raccolti e usciti dalla Commissione per il riordino e la pubblicazione dei documenti diplomatici, che ha deciso di prolungare il proprio lavoro sino alla pubblicazione degli archivi relativi al giugno 1958.

Colpiscono De Felice, piuttosto che le cose dette, i silenzi. Il totale silenzio, ad esempio, del lavoro compiuto da Brindisi dal tenente colonnello Agrifoglio in collegamento con gli inglesi del Soe (l'intelligence militare). Si organizzarono, allora, cento missioni al di là delle linee nemiche, per far giungere gli aiuti al movimento partigiano. Quel silenzio, nella storia ufficiale, a proposito di un apporto tanto fondamentale sul piano militare e politico, è indice della diffidenza degli inglesi «che collaboravano – saltando istituzioni e interlocutori ufficiali – solo con coloro di cui avevano fiducia».

È l'Italia sconfitta che emerge dai documenti dell'archivio del Ministero degli esteri. Un'Italia in cui le stesse comunicazioni nella rete diplomatica passavano al vaglio, venivano valutati, censurati, e accompagnati da notazioni delle autorità di controllo alleate. Eppure spesso, le minute della burocrazia suggeriscono soluzioni o indicano alternative appartenenti a un mondo che fu, nostalgiche del recente passato fascista. Salvo poi a prendere bruscamente coscienza della realtà, come impone nell'agosto del 1944 un promemoria sottopostoal sottosegretario agli Esteri Visconti Venosta a proposito dei confini orientali: «Chiaro e accurato – dice il diplomatico del documento propostogli – ma non tiene adeguatamente conto di due fatti: 1) abbiamo perso la guerra; 2) l'attuale governo rappresenta forze ed ideali completamente contrastanti con le concezioni politiche del governo fascista».

Americani e Inglesi si comportavano da vincitori, interferivano pesantemente sulle questioni interne. Per questo il libro presentato alla Farnesina, che sulla politica estera racconta poco, è però di massimo interesse per gli avvenimenti interni. La memoria del segretario agli Esteri Prunas, di cui pubblichiamo stralci, mostra lo choc cui fu sottoposto Vittorio Emanuele III, la brutalità con cui inglesi e americani guardavano alle cose italiane. «È una cronaca che colpisce perché emerge – racconta lo storico Piero Pastorelli, presidente della Commissione della Farnesina – il dramma interno della Luogotenenza». Viene fuori, insomma, il peso delle potenze vicintrici sulla questione istituzionale e sui suoi tempi che si riflette nel concitato resoconto di Prunas sulla notte dell'11 aprile: «...Il ministro Murphy all'improvviso domanda l'introduzione (nel proclama reale, ndr) della frase "ho deciso di ritirarmi dalla vita pubblica". Spiego subito che la frase mi sembra superflua in quanto affidare la Luogotenenza al principe è sinonimo di ritiro dalla vita pubblica da parte del Re. Murphy insiste, osservando che ciò può essere esatto per il pubblico italiano, ma non è affatto chiaro per il pubblico americano. Ribatto che si tratta di un proclama diretto dal Re d'Italia al Suo popolo e non a quello nord-americano...Murphy ridiventa aspro e aggressivo...riprende, e con violenza ingiustificata, il motivo dell'aggressione italiana contro gli Stati Uniti».

C'è l'altro dramma che si riverbera in pieno in questi documenti, quello dell'armistizio, della resa incondizionata, del documento politico che avrebbe dovuto addolcire le condizioni poste al paese sconfitto nella misura in cui questo collaborava alla cacciata dei tedeschi. È ancora Pastorelli a raccontare come dalle memorie, dagli scambi di lettere, emerga il dramma della non applicazione, nonostante gli sforzi di Badoglio, di quel documento. Ci sono i tentativi della diplomazia italiana di rompere il muro delle clausole dell'armistizio. E si ripropone la discussione sulla utilità della ripresa dei rapporti diplomatici con l'Urss, che oggi Pastorelli e De Felice considerano un tentativo inutile «poiché la Russia, rispettosa della reciprocità, non aveva alcuna intenzione di spendersi a favore dell'Italia».

C'è, di grande interesse per la politica interna, la vicenda di Togliatti dal momento del suo rientro. È stato trovato negli archivi il telegramma originale con la richiesta di rimpatrio, alla vigilia della svolta di Salerno. La posizione di Togliatti, prima cacciare i tedeschi e poi affrontare le questioni dell'assetto istituzionale, rispecchia l'orientamento dei vincitori ma li mette in imbarazzo e, cito ancora dal promemoria di Prunas dell'aprile 1944, emerge che una delle ragioni che spinsero gli angloamericani ad anticipare i tempi dell'allontanamento del re, è proprio nell'iniziativa di Togliatti: «Si è ritenuto a Londra e a Washington che i partiti estremi potessero decidere di partecipare, dopo l'intervento di Togliatti, al Governo, restandone così esclusi i partiti di destra, per la pregiudiziale antisovrano da essi posta prima, durante e dopo il congresso di Bari. Sicché l'iniziativa anglo-americana era certamente diretta, allontanando attraverso una Luogoteneza immediata la persona del Re, a rimuovere appunto il principale ostacolo alla partecipazione della destra..»

IL DOCUMENTO

Così gli Alleati «deposero» il Re

Ecco uno stralcio del promemoria inviato dal segretario generale agli Esteri Prunas a Badoglio, allora capo del Governo. Il documento, datato Salerno 1944, rende conto degli incontri tra Vittorio Emanuele III e gli inviati di Stati Uniti e Gran Bretagna.

Lunedì, 10 aprile. Il Ministro della Real Casa mi avverte che il generale MacFarlane, Macmillan, Murphy, Charles, che avevano chiesto di essere ricevuti in udienza da Sua Maestà, hanno fatto sapere piuttosto bruscamente al Re, nel corso dell'udienza stessa, che i Governi nord-americano e britannico, in risposta al Memorandum loro presentato dal Sovrano il 21 febbraio scorso, desideravano consigliargli amichevolmente ma fermamente che il passaggio della Luogotenenza a Sua Altezza Reale il principe di Piemonte, invece che a Roma, avrebbe dovuto aver luogo subito. Domandano una risposta per domani, martedì.

Sua Maestà, che si aspettava una semplice visita di cortesia da parte dell'Ambasciatore Charles, che aveva infatti assunto le sue funzioni in quei giorni, e di Macmillan e Murphy, che ripartivano per Algeri, avrebbe risposto che si riservava di far conoscere le Sue decisioni, e avrebbe perciò posto senz'altro termine all'udienza (...).

Il Duca d'Acquarone rientra infatti la sera portando seco una formula scritta, che Sua Maestà approva e che è concepita in questi termini: «Ponendo in atto quanto ho già comunicato il 21 febbraio ai Governi alleati, ho deciso di nominare Luogotenente Generale mio figlio Principe di Piemonte. Il passaggio materiale dei poteri avrà luogo lo stesso giorno in cui le truppe alleate entreranno a Roma».

Martedì 11 aprile, mattina. MacFarlane, Macmillan, Murphy e Charles mi pregano di passare da loro al Cimbrone alle 10.30 del mattino. I predetti signori mi spiegano diffusamente il carattere della loro visita a Sua Maestà e il tono personale e confidenziale che essi avevano voluto dare, per ragioni di delicatezza, al loro passo. Dichiarano di essere dolenti che questo loro atteggiamento non sia stato convenientemente apprezzato. Accennano, con qualche apparente risentimento, alla risposta loro data da Sua Maestà («Mi mettete con le spalle al muro»). Spiego loro che sarebbe stata certamente migliore procedura preavvertire il Capo del Governo o il Ministro della Real Casa dell'importanza del passo ch'essi si preparavano a compiere, in modo da evitare ch'esso avesse l'aria, come è infatti avvenuto, di un brusco, perentorio e poco riguardoso ultimatum. La reazione del sovrano, se c'era stata, mi sembrava in conseguenza perfettamente giustificata e legittima.

Macmillan conferma che più la Gran Bretagna che gli Stati Uniti puntano in Italia decisamente sugli elementi di conservazione e d'ordine e quindi sulla Monarchia. Spiega diffusamente che il consiglio amichevole da essi dato al Sovrano (sottolinea con insistenza che si tratta soltanto di un consiglio amichevole, di un'esortazione a fare un gesto, e che l'iniziativa è soltanto britannica e nord-americana) è, nel pensiero dei loro Governi, diretto appunto a salvaguardare la persona del Re e l'istituto stesso della Monarchia, tentando di estraniarla finalmente da ogni ulteriore pericolosa discussione e passione di parte. Il Ministro Murphy insiste dal suo canto soprattutto, e con linguaggio molto spesso perentorio, sullo stato dell'opinione pubblica nord-americana, progressivamente e decisamente avversa alla persona di Sua Maestà.

Dichiaro subito che ignoro esattamente quali siano le decisioni adottate dal Sovrano. Mi risulta peraltro che il Duca d'Acquarone le porterà direttamente a loro conoscenza nel corso stesso della mattinata. Osservo comunque che siamo tutti d'accordo sulla necessità di salvare l'istituto monarchico in Italia. È questa dunque una piattaforma comune su cui converrà mantenersi sempre nel corso della discussione. Come i miei interlocutori sanno, Sua Maestà si è già dichiarato perfettamente d'accordo sull'opportunità di lasciare che tutta la Nazione possa esprimersi sul problema istituzionale, quattro mesi dopo la pace, attraverso libere elezioni generali. Sanno altresì che Sua Maestà il 21 febbraio aveva partecipato, per il tramite del Generale MacFarlane, ai Governi alleati il Suo proposito di affidare la Luogotenenza Generale del Regno a S.A.R. il Principe di Piemonte, non appena Roma sarà liberata. Constato dunque che, oltre quella piattaforma comune, vi sono già acquisiti anche dei limiti cronologicamente precisi: libera discussione quattro mesi dopo la pace; Luogotenenza al Principe di Piemonte dopo la Liberazione di Roma.

Si tratterebbe di un testo del 1612 conservato al British Museum e scritto con la stessa calligrafia del testamento

Cardenio, ritrovata l'opera perduta di Shakespeare?

ALFIO BERNABEI

■ LONDRA. Otto anni fa si parlò della scoperta di una poesia inedita di Shakespeare. Oggi si parla addirittura di un nuovo dramma. La «rivelazione» verrà trattata in un libro di prossima pubblicazione e per ora ha ricevuto solo commenti scettici o conditi di humour. Nel vecchio quartiere londinese di Southwark, ai bordi del Tamigi, accanto allo Shakespeare Museum i dirigenti della Globe Company stanno ricostruendo un teatro identico a quello elisabettiano in cui furono rappresentate molte opere del drammaturgo di Stratford-upon-Avon. Ci dicono che se la notizia dovesse rivelarsi fondata potrebbero anche prendere in considerazione l'ipotesi di una prima mondiale di quest'opera inedita per la metà del 1994, quando, appunto, ci sarà l'inaugurazione del Globe Theatre. Ma sulla veridicità della notizia hanno i loro dubbi. E ci ricordano con ironia che due mesi fa, in una cerimonia di pre-inaugurazione, sulle tavole già pronte del palcoscenico, una compagnia venuta da Brema ha messo in scena *Much Ado About Nothing* (*Molto rumore per nulla*).

Come già avvenne per la poesia inedita, otto anni fa, la notizia del ritrovamento è arrivata dagli Stati Uniti. Charles Hamilton, uno studioso di documenti antichi di New York, avrebbe appurato che la calligrafia del testamento di Shakespeare è identica a quella di uno scritto ritrovato nel British Museum, senza titolo e senza firma, ma datato 1612: un'opera teatrale chiamata provvisoriamente *Cardenio*. A dare qualche sostanza alla scoperta è il fatto che proprio in quello stesso periodo, secondo quanto venne scritto sulle liste delle rappresentazioni, Shakespeare lavorò su un' opera intitolata *Cardenno* o *Cardenna* e poi andata perduta, insieme a un altro commediografo, John Fletcher, più giovane di quindici anni. L'opera venne rappresentata due volte dalla compagnia dei King's Men nel 1613, lo stesso anno in cui il Globe fu distrutto dalle fiamme. Cinquant'anni più tardi l'editore e collezionista di manoscritti Humphrey Moseley presentò domanda affinchè gli fossero riconosciuti i diritti per la pubblicazione di «una vecchia opera» – *The History of Cardennio* – attribuita a Shakespeare e Fletcher, ma la copia in suo possesso alla quale faceva riferimento andò smarrita. Nel 1727 un certo Lewis Theobald mise in scena un' opera intitolata *Double Falsehood* (*Doppia menzogna*) che pubblicizzò come tratta da un inedito shakespeariano. Oggi si sa solamente che la trama era basata su un episodio del Don Chisciotte di Cervantes, particolare interessante perché in effetti la prima traduzione di quel libro apparve in Inghilterra nel 1612. Il critico inglese Philip Howard ha commentato: «Sembra che non esistano dubbi sul fatto che intorno al 1613 Fletcher e Shakespeare collaborarono ai testi di *The Two Noble Kinsmen* (*I due nobili parenti*) e forse anche all'*Henry VIII* (*Enrico VIII*). Non c'è niente di intrinsecamente improbabile in un'eventuale collaborazione dei due in un'altra opera. In più è certo che Fletcher usò Don Chisciotte come fonte d'ispirazione di altri lavori. Per cui non si può scartare la possibilità di un suo coinvolgimento col *Cardenno* rappresentato dai King's Men». Ha però aggiunto una riserva cautelare: «Il fatto che *Cardenno* non venne incluso nel First Folio (la prima raccolta delle opere di Shakespeare datata 1923) indica che gli editori, che in fondo erano gli stessi King's Men, non ritennero di poter attribuire l'opera allo stesso Shakespeare. Forse considerarono la sua collaborazione troppo limitata o inesistente». La sorte di questo «Cardenio shakespeariano» potrebbe dipendere da ulteriori esami della calligrafia del manoscritto ritrovano al British Museum, confrontato col noto testamento del commediografo. Quest'ultimo documento viene considerato autentico. L'unico dubbio è che, pur portando la firma di Shakespeare, sia stato redatto da uno scrivano, anche se la cosa pare poco probabile. Se nuove perizie dovessero provare al di là di ogni dubbio che le calligrafie sono le stesse, allora la scoperta di Hamilton servirebbe anche a togliere ogni dubbio sul testamento. Il caso della poesia «scoperta» nel 1985 e che nonostante le gravi riserve poste dagli studiosi inglesi è stata inclusa in una nuova edizione delle opere di Shakespeare della Oxford University Press, dimostra se non altro che non si può discutere di attribuzioni basandosi esclusivamente sulla «qualità» dei versi. Il drammaturgo di Stratford poteva scrivere bene e poteva scrivere male. Secondo il professor Andrew Rissick dell'università di Oxford, Shakespeare, nel campo della poesia, era «competente» più che «brillante», mentre in quello teatrale, in mezzo alle opere di autentica genialità e profonda innovazione, era capace di produrre «una delle peggiori opere serie dell' intero periodo» come *King John* (*Re Giovanni*) o cadere in «banalità teatrali di routine» anche in pieno *Otello* (e cita l'invettiva di Lodovico: «O cane spartano! Più terribile dell'angoscia, della fame o del mare»). La poesia di 90 righe intitolata *Shall I die?* (*Morire debbo?*) ritrovata dal professor Gary Taylor (che si è comunque avvalso di una precedente attribuzione a Shakespeare in un'antologia manoscritta del 1630) è stata definita «brutta, trita, debole» da vari esperti inglesi e continua ad essere trattata con le pinze del più profondo scetticismo. Infatti nonostante che negli ultimi quattro secoli ci siano state diverse «scoperte» di nuove opere shakespeariane, nulla di definitivo è stato attribuito al poeta di Stratford-upon-Avon fin dal 17° secolo.

William Shakespeare. La commedia ritrovata, senza titolo né firma, gli viene attribuita da uno studioso americano

Silvana Mazzocchi

MOSTRO DA NIENTE

Storia di Stefano Spilotros

Chi è veramente il ragazzo che si è autoaccusato dell'omicidio del piccolo Simone Allegretti? Un reportage agghiacciante, basato su una documentazione in gran parte inedita

Pagine 206, Lire 22.000

Baldini&Castoldi

Annullato il progetto S. Marco L'Italia farà un razzo tutto suo

L'Italia svilupperà un razzo tutto nazionale per la messa in orbita di piccoli satelliti. Il futuro razzo sostituirà il progetto San Marco-Scout per un vettore ottenuto col potenziamento di quello americano Scout. Lo ha deciso ieri il Cipe-Cipi annullando la propria delibera del 1990 che stanziava 90 miliardi per l'ammodernamento della base di lancio italiana in Kenya, a Malindi, e per il progetto del razzo da realizzare all'Università di Roma «La Sapienza». L'industria, secondo il ministero dell'Università e della ricerca, ha la tecnologia anche senza ricorrere alla «italianizzazione» del vettore americano Scout e lo ha dimostrato partecipando al vettore europeo Ariane e realizzando il razzo Iris. Poiché, inoltre, il contratto con la società americana LTV che produceva gli Scout non è ancora stato stipulato (gli Usa non hanno autorizzato il trasferimento di tecnologie) è stato rivolto l'invito all'Università di Roma perché non spenda i 45 miliardi già erogato (ottenuti con un ricorso al pretore). Il Cipe-Cipi afferma inoltre che l'utilizzazione della base di Malindi è sempre più «problematica» per l'alto costo del potenziamento e per le sempre maggiori richieste economiche del Governo del Kenya. Il ministro Umberto Colombo si è impegnato a presentare entro luglio ad una prossima riunione Cipi-Cipe una proposta aggiornata per un razzo nazionale con l'esperienza dell'industria e dell'università di Roma. Sulla cancellazione del progetto San Marco-Scout, il rettore dell'Università di Roma Giorgio Tecce ha convocato per questa mattina una riunione straordinaria del senato accademico. Lo stesso Tecce ha rimandato a dopo la riunione qualsiasi dichiarazione. Per il professor Luigi Broglio, il «padre» del progetto San Marco, la cancellazione del programma «è stato un colpo di mano; l'argomento non era nemmeno evidenziato nell'ordine del giorno del Cipe-Cipi» ed è stato discusso tra le «eventuali e varie». Broglio lamenta anche di non essere stato nemmeno consultato dal ministro dell'Università e ricerca.

Via libera Fda per un nuovo farmaco utile ai bambini sieropositivi

La commissione consultiva per gli antiinfettivi (antiviral drugs advisory committee) della Food and drug administration, si è espressa a favore dell'autorizzazione del Gamimune N per la terapia dei bambini infetti da Hiv, il virus dell'Aids. La commissione è arrivata a questa conclusione in seguito ai risulatati di uno studio condotto dal national institute of child and human development. Sarebbe stato infatti dimostrato che il Gamimune N, rispetto al placebo, riduce notevolmente l'insorgenza di gravi malattie virali e batteriche nei bambini infetti da Hiv in fase sintomatica. In base ai risultati, che avrebbero dato prove evidenti dell'efficacia del farmaco, si è deciso per questioni etiche di concludere lo studio: non si voleva infatti privare il gruppo placebo della terapia con il Gamimune. La Miles Inc:, l'affiliata statunitense della Bayer, ha chiesto l'autorizzazione alla commercializzazione del prodotto, già presente sul mercato tedesco con il nome commerciale di Polyglobin.

Eschimesi preoccupati per la sorte delle balene

Le ricerche petrolifere che le maggiori compagnie internazionali stanno conducendo nelle acque del mare di Beaufort in Alaska allarmano gli esquimesi, preoccupati che le attività di ricerca possano allontanare dalle coste le balene, da millenni loro principale fonte di sostentamento. I cacciatori di questi cetacei temono infatti che le perforazioni, che hanno recentemente portato alla scoperta di ingenti giacimenti petroliferi a più di 2.500 metri sotto il fondo dell' oceano, possano spaventare le balene, obbligandole a modificare le loro tradizionali rotte migratorie. Per difendere questi mammiferi e il delicato equilibrio naturale che ha permesso agli esquimesi di sopravvivere per millenni in condizioni proibitive, i cacciatori chiedono ora il blocco delle ricerche e di ogni altra attività perforativa durante il periodo della caccia autunnale. La richiesta si scontra tuttavia contro i progetti della compagnia petrolifera «Arco Alaska», decisa a continuare le ricerche avviate durante l' estate - il periodo in cui i ghiacci sono più sottili. «Siamo pronti allo scontro diretto se le perforazioni proseguiranno - ha minacciato Oliver Leavitt, che guida la protesta dei cacciatori. - Le balene sono all' origine della nostra cultura, non lasceremo che vengano distrutte. Quando il petrolio sarà esaurito noi saremo ancora qui e vogliamo che lo siano anche le balene».

La cornea può essere sostituita con frammenti di placenta?

La cornea danneggiata gravemente da sostanze chimiche o agenti patogeni potrà essere sostituita con frammenti di placenta, cioè con la membrana del sacco amniotico. La nuova tecnica sperimentale ha già avuto successo su alcuni volontari. Lo ha affermato a Caracas il chirurgo sud-coreano Jae Chan Kim, direttore della società panamericana di oftalmologia, al congresso della società. Fra le strutture della cornea e della membrana amniotica, secondo Chan Kim, esistono «grandi similitudini: entrambe sono sottili e trasparenti e, per questo sono adattabili a nuove funzioni». Chan Kim ha presentato i risultati degli studi sperimentali su cavie condotti da un anno all'ospedale Bascon Palmer di Miami, in Florida, senza nascondere che sono ancora molte le difficoltà e i problemi bioetici da superare perché questa tecnica si diffonda. La placenta usata finora è quella di ratti e conigli, che si conserva dopo il parto in soluzione di glicerina a basse temperature, e la tecnica adottata ha avuto finora un successo del cento per cento.

MARIO PETRONCINI

Metodi di cura non convenzionali contro Aids e tumori. A Bologna un'associazione di medici raccoglie dati su casi clinici e sperimentazioni purché documentati

Il dolce della terapia

Alternativa, non convenzionale, complementare o integrata: è la medicina «altra» quella che da sempre affianca le cure ufficiali e che vanta una lunghissima tradizione sia in Oriente che in Occidente. Un convegno dedicato a «Esperienze di terapie non convenzionali nelle malattie degenerative e nelle immunodeficienze» ha messo in risalto gli aspetti comuni tra le varie teorie.

DALLA NOSTRA INVIATA
NADIA TARANTINI

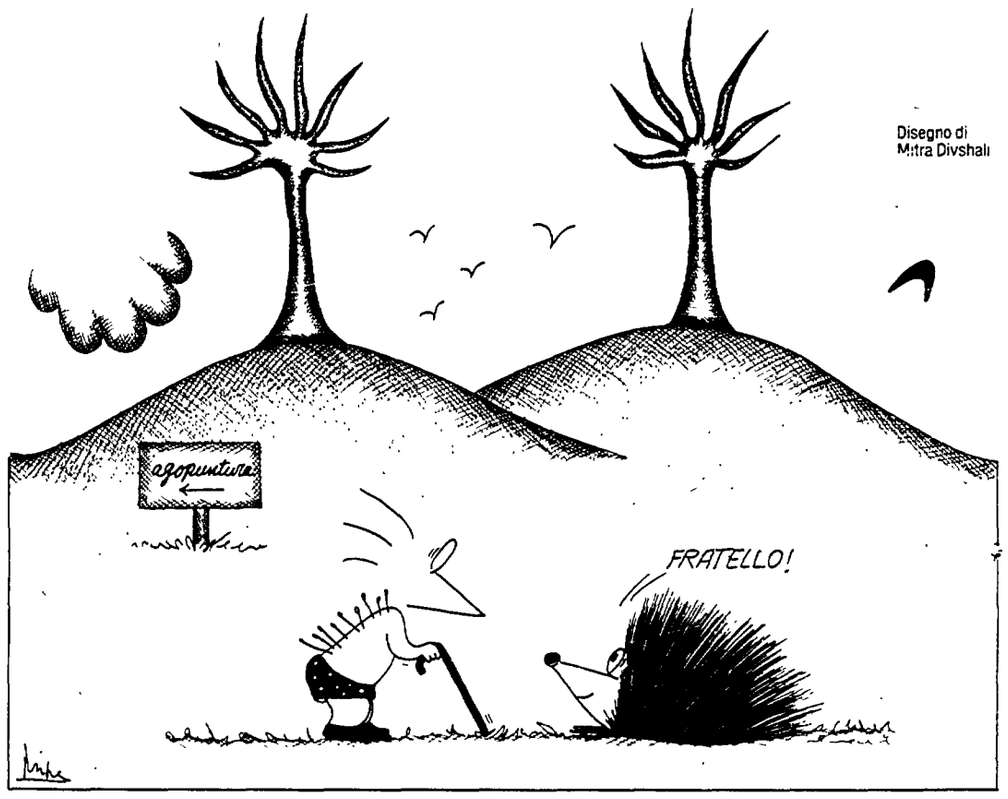
BOLOGNA Terapie dolci contro il tumore, per migliorare la qualità della vita anche dei malati terminali, a volte per ridurre le infiltrazioni della massa tumorale e consentire così gli interventi chirurgici. Da tempo l'OMS ha costituito a Ginevra un gruppo di studio, ricerca e coordinamento tra le terapie «ufficiali» e la medicina non convenzionale, in Italia il punto di riferimento è l'università di Urbino guidata da Carlo Bo, l'unica ad avere un corso di «medicina naturale». Da poco è nata a Bologna «Viva», un'associazione di medici e ricercatori che si propone di essere l'archivio vivente delle «metodologie terapeutiche non convenzionali, tradizionali e non», centro di raccolta di casi clinici e sperimentazioni purché scientificamente documentati. Il coordinamento di «Viva» è all'Istituto di Fisica Nucleare dell'Enea di Bologna, dove lavora la dottoressa Luciana Simoni che si è offerta di raccogliere e schedare le esperienze (e le biografie dei medici e sperimentatori).

Agli studi degli agopuntori, degli erboristi (anche di tradizione occidentale), di chi sperimenta farmaci «non aggressivi» a volte riprendendo in chiave scientifica le ricette di antichi medicamenti, giungono spesso i più disperati, quelli che la medicina convenzionale ha deluso o che ne sono stati rifiutati. Sempre di più negli ultimi tempi, persone ammalate di Aids o sieropositive. «Chiamiamola medicina integrata o complementare», ha proposto Gilberto Gori, dell'università di Urbino, al convegno su «Esperienze di terapie non convenzionali nelle malattie degenerative e nelle immunodeficienze», che il centro studi «Ting Spazzavento» ha organizzato con il patrocinio del comune di Bazzano. Internista e agopuntore, Gori si è dedicato a dimostrare scientificamente l'indimostrabile, i benefici effetti della voce energeticamente guidata sulla «tonificazione» dei reni. «Tonificare» s'intende l'energia, il cui equilibrio e corretto fluire lungo i meridiani è, per i cinesi, indice di salute. Gori ha studiato le onde che emettiamo parlando o cantando, e le ha confrontate con la vibrazione regolare, sovrapponibile ad un'onda emessa meccanicamente, che si disegna sullo spettroscopio quando a «cantare» è un maestro orientale che sillaba un «mantra». Questo «messaggio vibrazionale» arriva agli organi, può scaldarli? La prova è stata fatta con un «termoscandar» capace di captare il calore fino ai centesimi di grado, ed è stata portata al convegno in diapositive bluette. Anche la respirazione dei soggetti che praticano regolarmente esercizi di secolare tradizione (come il «Chi Kung» cinese o i «Chakra» indiani) disegna «spot» di calore, accessi energetici ben visibili sulle termografie. Suggestione o realtà?

Alternativa, non convenzionale, complementare o integrata che voglia chiamarsi non è solo la medicina di tradizione orientale. Anche l'occidente ha le sue tradizioni, da Paracelso fino ai giorni nostri. Erboristeria, spagirica ed alchemica, in parole povere fitoterapia, oligoelementi e gemmoderivati, e le più moderne omeopatia ed iridologia. Comune è l'approccio funzionale, la convinzione che non ci sia mai una sola causa - né un solo rimedio a qualsiasi malattia. E che la coscienza, la convinzione e la voglia di prendersi cura di sé dell'ammalato è parte in causa nella guarigione e fattore di riuscita.

«Siamo in una fase nuova», dice Marcella Brizzi naturopata e coordinatrice del convegno, «siamo alla ricerca di dati-ponte, che costituiscano un'interfaccia, alla dimostrazione scientifica delle medicine tradizionali». Erus Sangiorgi, medico iridologo e fitopreparatore, ha classificato circa 9.000 casi studiando le predisposizioni costituzionali al tumore e alle malattie degenerative, ha integrato diagnosi orientale ed occidentale, ha curato con le piante officinali e con gli elementi ciascuno secondo la propria natura, convinto che «sostenere il punto di partenza è fondamentale nelle malattie degenerative».

Giuseppe Zora (oncologo) e Gianfranco Pantellini (biochimico) hanno provato, sulla base di migliaia di casi, che gli effetti dei lipopolisaccaridi e dell'ascorbato di potassio nei casi di cancro o di Aids conclamato sono di maggiore durata ed efficacia quando le persone non sono state «bombardate» troppo a lungo con terapie che per aggredire le cellule malate riducono fortemente le capacità di risposta immunitaria spontanea dell'organismo (come la chemioterapia) E se nessuno pensa di poter sconfiggere il cancro con le terapie alternative, tutti hanno portato testimonianza di un miglioramento delle condizioni generali e della voglia di vivere dei pazienti. A ben vedere è stato messo in discussione il concetto di «malattia» della cellula cancerosa, la cui evoluzione è piuttosto il segnale di uno squilibrio di tutto l'organismo. Precoce diagnosi e precoce reazione sono dunque i fattori più importanti per la cura. Carla Marzetti, biologa di laboratorio, ha raccontato le analisi «a fresco» del sangue e i test colorimetrici dell'urina che consentono una diagnosi precocissima dei processi degenerativi e che permettono di verificare via via gli effetti delle terapie di sostegno dell'organismo che ha «fatto» il cancro. Assente ma idealmente attivo nel convegno Geerd Hamer, l'internista svizzero che dopo la disperante agonia del figlio Dirk, morto due anni dopo il colpo di fucile di Vittorio Emanuele di Savoia, sviluppò un tumore e in seguito si dedicò a catalogare migliaia di casi di neoplasia. Nella «mappa» immaginata da Hamer le tipologie dei tumori sono collegate a specifiche aree del cervello. L'ipotesi cui egli crede fermamente è che conflitti molto acuti, vissuti in solitudine e senza parlarne a nessuno, siano correlati all'insorgenza di differenti tumori. Quelli allo stomaco, per Hamer sono in rapporto a una «contrarietà indigesta fra parenti»; alle ossa, ad «un processo profondo di autosvalutazione e perdita del senso di valore come persona». I melanomi, infine, sarebbero collegati a processi di repulsione profonda.



Disegno di Mitra Divshali

L'ago o la pillola? Medico, guarda a Est

Un recente esperimento realizzato in Francia ha mostrato un isotopo che, iniettato in un paziente, viaggia all'interno del corpo umano sullo stesso itinerario dei «meridiani», i percorsi energetici descritti dagli antichi trattati di medicina tradizionale cinese. A Firenze un incontro sul trattamento delle malattie mentali attraverso l'agopuntura. Niente psicofarmaci per curare insonnia, depressione, nevrosi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SUSANNA CRESSATI

L'occidentale è come San Tommaso: se non vede non crede. Anche in medicina. E così di recente un gruppo di ricercatori francesi ha cercato una conferma sperimentale all'esistenza dei «meridiani», quel binari, quelle strade impalpabili che la medicina tradizionale cinese, l'agopuntura, sostiene attraversare il corpo umano, «percorsi energetici» che si incontrano in determinati «punti» nei quali vanno infilati i lunghi aghi della terapia. L'esperimento è stato realizzato iniettando in un paziente un isotopo rilevabile strumentalmente. L'isotopo iniettato nel punto preciso dell'inizio di un «meridiano» si è mosso seguendo esattamente il «percorso energetico» di quel meridiano. Questa dimostrazione non sorprende affatto i medici italiani che si sono avvicinati in questi anni all'agopuntura, praticandola sia privatamente che all'interno di alzune strutture ospedaliere. Molti di loro si sono riuniti a Firenze, sede di una scuola di agopuntura tradizionale, per un convegno sul tema dell'agopuntura nella cura delle malattie mentali. Nè deve sorprendere il profano che questa medicina tradizionale e globale, con la quale si cura una parte imponente della popolazione del globo e per la quale mente e corpo non sono altro che due aspetti della stessa energia che penetra di sè tutto ciò che esiste, vivente o inanimato, si occupi anche di psichiatria. Lo fa con determinati limiti: «Per lo più – dice il dottor Nguyen Van Nghi, vietnamita, eminente agopuntore e infaticabile diffusore della sua disciplina in occidente – trattiamo patologie correnti, le sindromi nervose più semplici che spesso però la medicina occidentale non considera nemmeno malattie o si confessa incapace di curare. Abbiamo ottimi risultati nella cura dell'insonnia, della depressione, dell'epilessia, dell'autismo». Tutto dipende, afferma il dottor Van Nghi, dal fatto che, a differenza della medicina occidentale, l'agopuntura «cerca le radici per curare la sommità», come recita uno dei suoi antichissimi motti, conosce la causa della malattia e cerca di attivare il «jing», la «quintessenza», la parte più pura dell'energia, sia esso «jing» anatomico, sensoriale o, appunto, psichico per ristabilire quella connessione profonda e complessiva tra i vari organi la cui rottura determina la patologia.

Gli agopuntori, con i loro strumenti e altre terapie, la dieta, le erbe, la «moxa», ovvero la combustione dell'artemisia, la ginnastica respiratoria e il massaggio, intervengono nei casi di anoressia o bulimia, ansia, tic, nevrosi fobiche. «È evidente che nel caso di malattie molto gravi, come la schizofrenia o le demenze – spiega il dottor Franco Cracolici – l'intervento energetico non può essere risolutivo». In quei casi anche la medicina cinese mette in campo una farmacopea specifica, l'equivalente tradizionale del nostro psicofarmaco. «Ma nel caso di una insonnia, ad esempio, lo psicofarmaco non serve – spiega Cracolici – anzi, peggiora la situazione appesantendo il fegato, dove si trova la vera origine del disturbo, che può essere causato da errate abitudini alimentari, problemi psichici, ambientali, stagionali, da eccessi nello sport o nell'attività sessuale». Per i cinesi il fegato assomma alla sue funzioni organiche anche umori, come la collera, o capacità, come quella di prevedere e prevenire, funzioni, umori o capacità che attengono allo stesso tipo di energia.

Si sta facendo più forte, in questi anni, anche in occidente, la ricerca di medicine più morbide, più dolci, e l'agopuntura si propone proprio in questa chiave e in un collegamento molto stretto con la prevenzione. Molte delle possibilità di guarigione dipendono infine, come per la nostra medicina, dalle capacità del medico. Raccontano in Cina: «Un uomo chiese a un medico: chi è più bravo, tu o uno dei tuoi due fratelli, medici anche loro? E l'uomo rispose: io sono molto bravo, curo malati molto gravi e sono conosciuto anche lontano da questa città. Il mio primo fratello cura le malattie dal loro inizio ed è conosciuto nel circondario. L'altro fratello cura le persone prima che ancora le malattie si presentino, e il suo nome è conosciuto solo qui in città. Ma è proprio lui il più bravo di tutti».

Allarme della Fao e di un folto gruppo di scienziati

Abbiamo perso 305 milioni di ettari di terra fertile

L'uomo sta distruggendo la fertilità dei terreni del pianeta e corre il rischio di non avere, in un futuro vicinissimo, abbastanza terra da coltivare. Lo afferma un gruppo di 250 scienziati consultati dal Centro internazionale di documentazione e informazione del suolo (con sede nei Paesi Bassi). Secondo questo istituto di ricerca, l'attività agricola dell'uomo ha già provocato il degrado di 305 milioni di ettari, una superficie quasi uguale a quella dell'Europa occidentale.

Secondo la Fao, il pianeta perde attualmente qualcosa come sette milioni e centosessantamila ettari di terra coltivabile ogni anno, una superficie uguale a quella dell'Irlanda. Inoltre, sempre secondo l'organizzaizone delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, circa 140 milioni di ettari di terra fertile (per indendersi, l'estensione dell'Alaska) rischiano di perdere il loro valore agricolo nel giro dei prossimi vent'anni, mentre altri 910 milioni di ettari sono sottoposti già ad un degrado moderato che comporta però un forte declino della produttività. Occorre quindi ribonificare queste terre, prima di perderle definitivamente.

Sul pianeta, solo l'undici per cento del suolo del pianeta può essere adibito a uso agricolo: il 28 per cento del totale dei terreni è infatti troppo secco, il 23 per cento ha squilibri chimici (tipicamente, sono salinizzati), il 10 per cento è troppo umido, il 22 per cento è troppo inconsistente.

Su quell'undici per cento si basa dunque la produzione agricola da cui l'uomo trae gli alimenti. E questa percentuale diminuisce di giorno in giorno a causa, sostiene la Fao, dello sfruttamento eccessivo dei pascoli, delle pratiche agricole distruttive e della deforestazione. Prache che si lasciano dietro una distruzione irreversibile per moltissimo tempo. Il terreno fertile infatti è una risorsa non rinnovabile: si forma al ritmo di un solo centimetro ogni secolo, nei casi migliori, ma per guadagnare quel centimetro possono essere necessari anche quattrocento anni. Il tempo necessario a formare una terra adatta a qualsiasi coltura oscilla tra i tremila e i dodicimila anni. Ma in alcune zone del pianeta, come la foresta pluviale, il disboscamento compiuto dall'uomo per guadagnare terra fertile mette allo scoperto un terreno estremamente fragile, coperto di humus solo per pochi centimetri. Un terreno la cui fertilità viene rapidamente distrutta per lasciare posto al deserto.

Usa, sotto accusa le compagnie aeree per gli impianti di aereazione. Tempi lunghi per il ricambio Un'inchiesta del ministero della Sanità a partire dagli anni Ottanta. I rischi per passeggeri e steward

In volo con il mal d'aria (riciclata)

I risultati dell'inchiesta non sono ancora pubblici, ma se confermeranno i dati forniti dalle associazioni dei consumatori, per le compagnie aeree americane saranno guai. Sembra infatti che negli aerei di nuova costruzione sia riutilizzata al 50% l'aria della cabina con il rischio di contagio di tubercolosi. L'aria riciclata potrebbe contenere germi e bacilli di persone ammalate.

ATTILIO MORO

NEW YORK Nel 1986 più di cento passeggeri di un volo United da San Francisco alle Hawaii vennero ricoverati in ospedale in preda a quella che sembrava una intossicazione alimentare. Risultò invece che i passeggeri erano in stato di semi asfissia: l'aria in cabina era quasi completamente priva di ossigeno e i filtri che dovevano purificarla erano intasati. Da allora le denunce si moltiplicarono, le associazioni dei consumatori si mobilitarono e cominciarono a mettere sotto accusa le compagnie aeree. Così, alla fine dello scorso mese di giugno, sulla base di precise denunce i funzionari del ministero Usa della Sanità hanno aperto un'inchiesta per accertare se il riciclaggio dell'aria nelle cabine degli aerei non favorisca il contagio della tubercolosi. I risultati dell'inchiesta devono ancora essere resi pubblici, ma pare che l'aria che si respira sugli aerei sia tanto più insalubre quanto più nuovo è l'apparecchio sul quale viaggiamo: per risparmiare carburante, a partire dalla metà degli anni Ottanta l'industria aereonautica americana ha iniziato a costruire impianti di aereazione che riutilizzano per il 50% l'aria della cabina, raffreddata e ripulita dai filtri ogni 7-10 minuti. Nei vecchi aerei invece l'aria della cabina non veniva riciclata e il ricambio avveniva ogni 3 minuti.

I più allarmati sono ovviamente gli assistenti di volo. «L'aria riciclata – sostengono i rappresentanti dell'associazione degli stewards – può contenere una concentrazione elevatissima di sostanze contaminanti: germi e bacilli di persone malate, quelli degli animali che viaggiano con noi, sostanze chimiche, solventi e pesticidi. A rischiare di più sono i viaggiatori della classe economica, per i quali l'aria è razionata: solo sette piedi cubi al minuto, mentre chi viaggia in prima classe ne ha cinquanta e chi è sul *deck* addirittura 150. I rappresentanti delle compagnie aeree ovviamente minimizzano e sostengono che gli impianti di riciclaggio dell'aria degli aerei sono dotati di filtri efficacissimi, gli stessi che vengono usati negli ospedali. «La maggior parte dei batteri – sostiene il rappresentante della Boeing – hanno dimensioni maggiori di un micron. I filtri che usiamo sono in grado di trattenerli, diciamo, al 99%. Ovviamente se ci si siede vicino ad un passeggero ammalato di tubercolosi, la esposizione al rischio del contagio è maggiore, ma questo capita anche in treno, al cinema o in ufficio». E assicura che rispetto agli standard dell'aria che si respira nelle abitazioni di alcune città americane o negli uffici, quella dell'aereo è aria pura di montagna. Piuttosto – aggiunge – attenti agli stravizi: spesso i sintomi di malessere sono causati dal fatto che i passeggeri mangiano troppo o bevono alcool E allora il segreto è mangiare moderatamente, meglio ancora se si riesce a saltare i pasti, bere molta acqua e evitare assolutamente l'alcool. Consigli sicuramente saggi, ma basta digiunare per evitare irritazioni respiratorie, forti raffreddori e influenze? Evidentemente no. Secondo i medici della Federal aviation amministration è probabile che questi malesseri siano dovuti non tanto alla qualità dell'aria che si respira negli aerei, quanto allo stress e alla fatica provocati da un lungo viaggio in un ambiente innaturale: soprattutto quando si affrontano lunghi viaggi – dicono – è probabile che le nostre difese immunitarie siano meno efficaci, sicché diventa più facile ammalarsi. Per quanto riguarda poi i casi di tubercolosi denunciati è probabile – dicono sempre i medici della Faa – che quei passeggeri fossero già ammalati prima di viaggiare, senza saperlo. È vero che la tubercolosi è una malattia infettiva e che colpisce ormai dieci milioni di americani, ma si può rimanere contagiati soltanto dopo una lunga esposizione, sicuramente più lunga di un viaggio in aereo. Bene fanno i passeggeri a denunciare malesseri, il confort e la qualità dell'aria nell'aereo possono sicuramente essere migliorati, ma niente panico, del resto – dicono – cifre alla mano l'aereo rimane pur sempre il mezzo di trasporto di gran lunga più sicuro.

Spettacoli

Tre guardie per tenere Pavarotti lontano dal frigorifero

LONDRA. Dieta sotto scorta per Luciano Pavarotti. Il celebre tenore ha assoldato tre guardie del corpo con l'incarico di tenerlo lontano dal cibo. Lo scrive in un articolo il quotidiano inglese *Daily Star*. I medici gli avrebbero ordinato di perdere sessanta chili e lui, consapevole delle proprie debolezze, ha assoldato ben tre persone per tenersi lontano dal frigo.

Successo per il musical da «Viale del tramonto»

LONDRA. Ovazioni del pubblico, platea di vip e critiche positive: un successo il musical che Andrew Lloyd Webber ha tratto da *Viale del tramonto* di Billy Wilder e che ha debuttato l'altra sera all'Aldephi Theatre di Londra, protagonista Patti Lupone. Anche Wilder in platea: «Uno spettacolo fantastico, mi sono proprio divertito» ha detto l'87enne regista.

Annuncio a sorpresa di Carlo Fuscagni: il giornalista del Tg1, già noto per la rassegna stampa notturna, condurrà la prossima edizione del popolare contenitore festivo della prima rete. Reazioni sconcertate di colleghi e rivali. Vivissima attesa nella redazione di «Blob»

Il Giurato della domenica

Annuncio a sorpresa di Carlo Fuscagni: a condurre la prossima stagione di *Domenica in* sarà Luca Giurato del Tg1. Una decisione spericolata del direttore di Raiuno in un momento di difficoltà della rete. Sconcertate e sconcertanti reazioni, mentre ancora non si conosce il resto del cast. Biagi: «È un normale travaso tra informazione e varietà». Fede: «Un giornalista cresciuto in cattività».

MARIA NOVELA OPPO

MILANO. «E del poeta il fin la meraviglia» e quindi Carlo Fuscagni è un poeta. Il direttore di Raiuno è riuscito a sorprenderci ancora una volta, annunciando ieri, a lato di un convegno tra i tanti che si vanno svolgendo, sul futuro «sistema televisivo», che il prossimo conduttore di *Domenica in* sarà nientemeno che Luca Giurato. Non da solo, però, come ha specificato sempre Fuscagni. Ancora più straordinaria la conclusione tratta dal direttore di Raiuno, quando ha sostenuto che «la scelta di Giurato significa inevitabilmente una *Domenica in* in rapporto stretto con la realtà». (E da che cosa lo deduce?). Mentre, d'altra parte lo stesso Fuscagni ha voluto rassicurare quelli che potevano rimanere spiazzati da una decisione così rivoluzionaria, assicurando che il programma «manterrà la sua caratteristica di grande intrattenimento popolare».

Lui, Giurato, si dichiara felice della occasione e della sfida offertagli dal direttore di rete. Anche se ammette di non sapere granché del programma perché Fuscagni gli ha comunicato la sua decisione «appena ieri» (l'altro ieri, per chi legge, *ndr*). Ma quel che Giurato sa per certo è che «si tratterà di un cambiamento radicale di vita e di abitudini, almeno per un anno». Mentre si augura che al suo fianco possa esserci «una donna, un'attrice, magari anche un personaggio comico come la Dandini». E non possiamo che fargli tanti auguri.

In sostanza quel che sappiamo di certo della prossima *Domenica in*, è che non mancherà neanche qui quel pizzico di dinosauri (a cartoni animati disneyani) che ormai ci vuole anche per fare il ragù. Mentre ancora siamo ansiosi di conoscere il resto del cast, non possiamo fare a meno di ricordare che *Domenica in*, dopo gli avvi grandiosi e baudeschi, è stato sempre uno dei punti più controversi e rissosi del palinsesto. Ed è logico perché, dentro il calderone pomeridiano è entrato un po' di tutto e soprattutto sono entrati personaggi diversi, e spesso malassortiti. Star del disco e star della letteratura, casi personali e pietosi mischiati a quello più pietoso di tutti: il caso del conduttore dimezzato e invidioso che ha visto ristretto il suo ruolo dalla ingerenza di altri aspiranti. E tutto si è risolto necessariamente in una sequela di insulti indiretti e di gaffes in diretta.

Nella passata stagione, per esempio, abbiamo assistito all'ascesa e al crollo delle aspirazioni culturali di Alba Panetti, che aveva avuto la gioia di annunciare una *Domenica in* meno stupida delle altre. La bella selvaggia si era sentita autorizzata alla speranza dalla vicinanza di Ugo Gregoretti, il cui tocco rarefatto, invece, ha potuto ben poco nel contrastare la incongrua pesantezza dell'insieme. Ed è andata come è andata: col trionfo della coppia giocosa Columbro-Cuccarini proposta da Canale 5.

Ora perciò le speranze di rivincita si appuntano sul futuro e su Luca Giurato, che i più nottambuli degli spettatori conoscono per la sua emotiva rassegna stampa targata Tg1. Mentre gli affezionati della radio lo hanno sentito come direttore del Gr1 e i colleghi della carta stampata lo hanno in mente come ex redattore della *Stampa* presso la sede romana. Ed è qui che abbiamo scoperto, seguendo le tracce di una invidiabile ma non troppo appariscente carriera, che Luca Giurato è nato nel 1939. E' quindi un ragazzo di 54 anni, che può ora guardare a un avvenire radioso di conduttore televisivo. Niente di strano, commenta Enzo Biagi: «È un travaso del tutto normale, ormai, tra quelli del varietà che vanno a fare le interviste e quelli del giornalismo che vanno a fare il varietà... Luca Giurato entra felicemente nel varietà. Un tempo mi sembrava meno espansivo. Si vede che con gli anni ha acquistato una sua forte carica sentimentale. Politicamente? Un socialdemocratico, quindi niente. Diciamo che la sua caratteristica attuale è uno sfrenato entusiasmo, che magari contrasta un po' con lo spirito dei tempi. Mi domando chi è il genio che gli ha proposto questo nuovo impegno professionale». Impegno al quale lo attende con vivo interesse la redazione di *Blob*, come sottolinea Stefano Balassone per Raitre.

Da tutt'altro versante, anche Emilio Fede esprime una certa sorpresa per una decisione sicuramente coraggiosa. «Giurato è un personaggio imprevedibile, un po' stranito, come un giornalista cresciuto in cattività. Quando l'ho conosciuto io, era una persona normale, un tipo regolare. Poi chissà... Non ho capito se lo porteranno in giro sotto un tendone... se il programma sarà una sorta di circo. Certo, se vogliono farlo cantare o ballare, Giurato può sfruttare la sua bella longilineità. Lui e Riotta, potrebbero dare un'immagine diversa. E certo, se a Raiuno volevano del nuovo, avranno del nuovissimo. Mi domando soltanto che ruolo avrà Funari nel gruppo. Perché Funari non può mancare in questo Helzapoppin' che vedo bene per la regia di Darix Togni». Che esagerazione! In fondo si tratta soltanto di un giornalista che va a condurre un programma di intrattenimento. E Fuscagni ha soltanto seguito l'onda che bagna anche tanti altri canali. Che male c'è? Purché non si tratti dell'onda lunga socialista di buona memoria...

Luca Giurato condurrà «Domenica in». A destra il direttore di Raiuno Carlo Fuscagni, in basso il programma della scorsa edizione

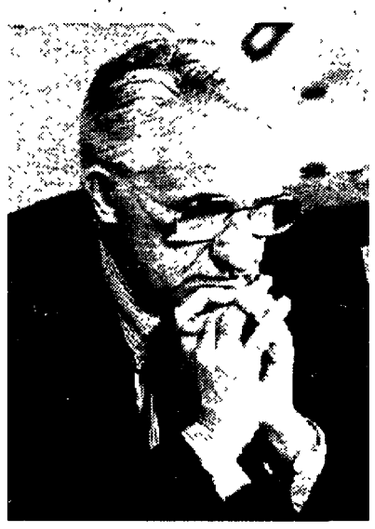
Modesto consiglio di un Anziano Rai: non sia se stesso

BRUNO GAMBAROTTA

Caro Luca Giurato, benvenuto nella colorata famiglia dei conduttori televisivi. Lei ha un'onorata carriera da difendere perciò permetta a un Anziano Rai di darle qualche consiglio disinteressato. In realtà c'è un'unica regola aurea da seguire per fare bene il conduttore televisivo: essere naturali, essere se stessi. Il regista le spiegherà il percorso assurdo che deve fare nello studio, la costumista le metterà addosso un vestito che lei neanche morto indosserebbe, il primo cameraman le chiederà di guardare di lato per poterla riprendere. Ma tutti, dico tutti, concluderanno dicendole: sii naturale, sii te stesso.

In televisione, nei cosiddetti contenitori, c'è il terrore del vuoto. Per riempire un tempo dove starebbero un po' stretti tre ospiti, ne invitano venti. Questo significa che lei, non appena avrà cominciato a presentare un ospite, vedrà uno degli autori farle segno imperioso di stringere – conosce, no? quel gesto della mano con le dita strette verso l'alto – e di spedire via l'intervistato. Lei esegua prontamente, ma come se fosse un moto interno, una cosa spontanea.

L'unica fase in cui non c'è mai fretta è – chissà perché – il giochino scemo dello sponsor. Vedrà, quelli di Raiuno le inzepperanno il programma di stracciaculi tremendi, tipo il rappresentante del movimento per la vita e quello dei bersaglieri in bicicletta; ci saranno il pranoterapista che ha curato la coll del direttore e il veterinario che ha pubblicato a sue spese un libro di poesie. Tutti lei li dovrà accogliere come se comparisse in studio la Madonna. In questo Baudo è un maestro insuperabile, si studi le sue cassette.



Gli operatori della sede Rai di Torino hanno un'espressione bellissima per dire che vanno a fare un servizio che non interessa il pubblico ma serve ai giochini interni. È una sola parola: «Drogheria». La sua Drogheria saranno i conduttori di tutti gli altri programmi della Rete che vengono da lei per farsi un po' di promozione. In compenso lei sarà mandato a fare il giro delle sette chiese prima della partenza del suo programma. Dovrà vestirsi da Paperino, tuffarsi in piscina con le Carlucci, ridere alle lepidezze del marito di Rita Dalla Chiesa, cantare con i bambini dell'Antoniano. Dovrà, Baudo docet, prodursi in elogi sperticati delle scene, dei costumi, della regia, della moquette, dell'impianto di condizionamento e del pubblico. Esiste un rigido protocollo: nel corso di ogni puntata il capo struttura deve essere citato almeno tre volte (se è Mario Maffucci 30), il regista 2 volte e tutti gli altri una volta. Ma naturale, come se le venisse in mente in quel momento.

Se c'è qualche cambiamento di scena a vista – cose semplici, che si vedono anche nei teatri parrocchiali – lei dovrà esprimere stupefatta ammirazione per i nostri mezzi tecnologicamente avanzati. Se, com'è probabile, i meccanismo s'inceppa, si ricordi di dire ammiccando «questo è il bello della diretta». Ogni volta che ci sarà una pausa sarà assalito da un nugolo di redattori che le parleranno tutti insieme, ciascuno ricordandole qualcosa di fondamentale. Lei dia retta a tutti, restando naturale e – fondamentale – alla mano. Dovrà poi mostrare il massimo di spontaneo entusiasmo quando nomina «il nostro sponsor». Si guardi le cassette di Biscardi, della Carrà, della Parisi: hanno le gote rosse e gli occhi lucidi quando le boccucce pronunciano: «il nostro sponsor».

Quello che avviene in trasmissione, però, è solo una minima parte del suo impegno. Tanto per cominciare ci sono i servizi fotografici: si comincia con una serie di scatti normali. Il fotografo, presa confidenza, a questo punto le dirà: «Abbiamo praticamente finito, grazie». Pausa. Poi: «Tanto per finire il rotolo possiamo fare qualche scatto spiritoso?». Attenzione: sarà sempre la foto «spiritosa», quella in cui si schiaccia il foruncolo, si depila le ascelle, si mette in reggicalze, che finirà in copertina. Non le parlo delle interviste perché lei è un maestro di giornalismo. (Le dico con molta sincerità che rimpiango i suoi articoli).

Dovrete girare degli spot per lanciare il programma; quando leggerà le scenette che le hanno preparato non si chieda a voce alta chi è quel demente che le ha scritte. Inutile farsi altri nemici. Buon per lei se non le chiederanno di girare la sigla del programma. Se sì, segua prima un buon corso di sopravvivenza. Ultimo consiglio: non legga mai la rassegna stampa che la riguarda. La paragoneranno sempre a qualcuno a cui lei mai e poi mai avrebbe voluto essere paragonato. Ah, dimenticavo: la premieranno dappertutto, da Taormina a Bolzano, e con tutto, dal fermore d'oro (placcato) al rospo d'argento. Mi raccomando: spontaneo, in una parola se stesso. In bocca al lupo.

A Porto S. Giorgio la prima tappa

Tutto tranquillo per mr. Sting

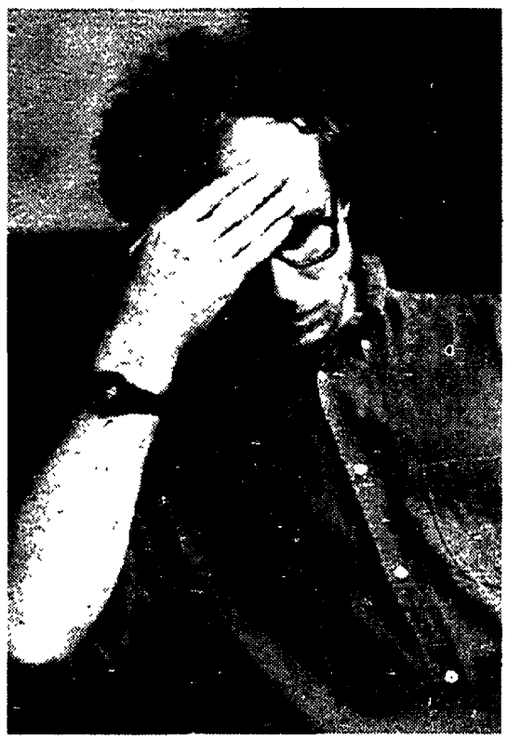
DAL NOSTRO INVIATO
VANNI MASALA

PORTO S. GIORGIO. Eccolo qui, il popolo degli «eccitati», i fans di Sting, quelli che il questore catanzarese Gianni Carnevale ha definito come «disposti ad autoesaltarsi in una sorta di contagio collettivo portato ad annullare i propri freni inibitori». Davanti al palazzetto dello sport della cittadina balneare marchigiana è accampato un centinaio di persone. È il ritratto apocalittico tracciato dal questore si sfalda. Moltissimi, forse tutti hanno letto della decisione che ha causato l'annullamento della tappa catanzarese. E se Carnevale ha lasciato a bocca asciutta molti «stingiani» calabresi, tra quelli marchigiani ha ottenuto un effetto altrettanto eclatante. «Carnevale? Basta la parola!», dice sganasciandosi dalle risate Marcolino, 22 anni, ascolano. Più drastico Alessandro, diciottenne che ha fatto quasi 200 chilometri per ascoltare mister Sting: «Chi ha detto queste cose è pazzo. Eccitazione? Droga? Ecco il nostro armamentario», dice indicando quattro litri di acqua non gassata, una borraccia di Coca Cola e un cornetto gelato. «Non abbiamo neanche una sigaretta», aggiunge mentre il suo amico Christian dichiara solennemente la grande verità: «E poi anche se i suoi testi istigassero alla violenza non se ne accorgerebbe nessuno, perché sono in inglese...».

Intanto la «security», il servizio d'ordine, sonnecchia. Tatiana, 24 anni, è venuta da Ascoli. «Non solo questa storia è tutta una baggianata, ma anche se ci fosse qualcosa di vero sarebbe ingiusto proibire quasiasi esibizione. Lasciamo che a decidere siano gli spettatori. Gruppi violenti? Certo che ci sono, è innegabile, vedi Iron Maiden e Guns'n'Roses. Ma Sting non ha nulla a che vedere con questo genere di musica».

Se questa è l'aria che si respira fuori del palasport, tra fumi di piadina e schioccare di lattine, le reazioni ufficiali non si discostano molto, anche se mascherate a fatica da una diplomazia di maniera. In una saletta del palasport, il presidente della Regione Marche, Alighiero Nuciari, tiene una piccola riunione con alcuni amici. «La mia presenza qui è del tutto casuale, deriva dal fatto che sono presidente anche della locale squadra di basket, e non ho nulla a che vedere con il concerto. Sting neanche lo conosco: ma se l'esibizione di Catanzaro è stata annullata, il questore avrà avuto le sue ragioni...», dice poco convinto. «No, non assisterò stasera, mi interessa un altro tipo di musica».

Più sbilanciato uno dei funzionari di polizia che presiede al controllo dell'ordine pubblico. La sua età è più o meno quella di Sting: «Per favore, non citi il mio nome è non mi faccia dire cose che non desidero», afferma. «Questo pubblico pericoloso? Guardi, mi viene da ridere. Ho fatto dei concerti con 40mila persone, la più tranquilla delle quali faceva paura». Il promoter Mamone come al solito si affanna nelle retrovie del concerto. «Se questa storia mi ha fatto pubblicità? Cosa vuoi che ne sappia? Non abbiamo i dati dei biglietti venduti». Ma nel suo entourage non fanno mistero di essersi leccati i baffi per l'inatteso clamore. Conferenze stampa, intere pagine sui giornali, un'impennata delle vendite già percepibile. Forse la «sparata» di Carnevale ha in qualche modo salvato una tournée italiana che sarà comunque deludente. Un vero peccato, però, poiché la recente produzione del cantante è tra le più interessanti della sua carriera. Ma mister Sumner se ne cura poco, mentre sul palco guarda negli occhi le quattromila persone presenti e intona le parole di *If i ever lose my faith in you*, splendido brano che apre il suo nuovo lp. «Potresti dire che io ho perso la mia fede nella scienza, nel progresso e nella chiesa», canta, «ma solo se perdo la mia fede in te non ci sarà più nulla da fare». Un vero inno all'amore, ma il questore Carnevale l'avrà mai sentito?



Enrico Ghezzi: direttore per il terzo anno del festival di Taormina

Enrico Ghezzi, direttore del festival, svela problemi e incertezze della 23esima edizione: «Abbiamo rischiato di non farcela»

«È vero, stavo per dimettermi da Taormina»

Il festival di Taormina ha corso il rischio di non farsi. «Sono stato a un passo dal rinunciare, era pronto anche un comunicato. Non si può lavorare alla giornata, nell'incertezza finanziaria, senza un contratto», racconta l'estroso direttore Enrico Ghezzi. Che quest'anno punterà sul documentarismo d'autore (Leni Riefenstahl e Dziga Vertov), senza rinunciare alle rarità cinefile e alle anteprime americane.

MICHELE ANSELMI

ROMA. Si fa? Non si fa? Mancano i soldi? Ghezzi getta la spugna? Attorno al 23esimo festival cinematografico di Taormina si sono moltiplicate le voci in queste ultime settimane. Al terzo anno della sua direzione «yé-yé», l'immaginifico critico ha corso il rischio di alzare bandiera bianca. «È vero, con Carmelo Marabello e Marco Melani avevamo deciso di rinunciare: era pronto anche un comunicato, poi rimasto nel cassetto. Fino a dieci giorni fa non c'era nemmeno una sede. Niente telefoni né carta intestata. Rivendico una duttilità di programma, a patto che sia una scelta teorico-produttiva. Altrimenti si passa per cialtroni, e io non ci sto», avverte il direttore. E aggiunge: «Pensare che il festival si possa fare, perché tanto "quelli sono bravi a improvvisare", è un caso clamoroso di cecità rispetto alle esigenza di ogni impresa».

Contorto e soave come sempre, Ghezzi risponde alle domande tra una telefonata e l'altra. Sul tavolo spiccano due volumi molto in linea con gli interessi dell'uomo: *Ill cinema tedesco secondo Goebbels* di Veit Harlan e *La caduta di Hyperion* di Dan Simmons. «Sono lieto di annunciare che non ho ancora chiuso il programma», ironizza a meno di due settimane dall'inizio del festival (27 luglio-2 agosto). Nessun altro direttore potrebbe permettersi una simile libertà. «Siamo abituati a lavorare programmando l'immediato, aggiungendo e tagliando fino all'ultimo minuto. Però stavolta ho l'impressione di essere davvero fuori orario, e non per una questione caratteriale».

«Festival marmellata», accusano i detrattori di Ghezzi direttore, per dire di un programma all'insegna della contaminazione audace, dell'accostamento estroso, dove – come quest'anno – *Cliffhanger* di Stallone convive con le rassegne dedicate a Leni Riefenstahl e Dziga Vertov, *El Mariachi* di Robert Rodrigues con *Rasoi* di Mario Martone, il cortometraggio *Blue*, sulla giornata tipo di un pornomane, con la doppia serata cine-musicale a base di twist e danze gitane. Ghezzi la chiama «linea arcimboldesca», e ne difende il principio ispiratore, anarchico e anti-accademico, pur temendo l'inflazione del genere.

In altre parole, gli altri festival l'avrebbero imitata?

Non sono così presuntuoso. Ma trovo pericolosa questa voglia di tutti i festival di inghiottire tutti gli «stati» fisici del cinema: i film veri e propri, le schegge, i cortometraggi, i promo, gli scarti, i restauri... C'è la tendenza ad esaurire lo scibile in modo totalitario, e in questo calderone si smarrisce la possibilità di giocare davvero con le forme, di riconoscerle, di confrontarle.

A chi si riferisce?

A nessuno, in particolare. Ma certo trovai buffa la scelta veneziana di istituire la sezione «Finestra sulle immagini». Una simpatica derivazione dei nostri *Fuori orario* e *Corta della cometa*. Quest'anno ci hanno soffiato la versione lunga del wendersiano *Fino alla fine del mondo* e il nuovo Rohmer. Pazienza. Temo solo che, di questo passo, faremo la corte al cinema della Nuova Guinea pur di avere la chicca prelibata e ci scanneremo per il documentario di Wenders sulla Toyota.

Lo scorso anno lei fu protagonista di una vivace polemica con il nuovo direttore del festival di Locarno, Marco Müller. Pace fatta?

Ma io lo capisco, Marco: è il vero direttore di festival a tempo pieno. Tesse, giorno dopo giorno, la sua tela imperialistica. Capisco perfino la sua aggressività nel chiedere anteprime assolute, europee, nazionali e, immagino, anche cantonali. Magari qualche volta esagera, perché alcuni film potrebbero girare senza problemi di esclusiva, purché legati alla costruzione dei singoli festival.

Qual è l'accusa che più l'offende?

Mi amareggia e sconcerta una voce che gira, secondo la quale avrei facilmente i film perché garantirei in cambio acquisti televisivi e pubblicità. Una menzogna. Se attuassi una politica di questo tipo potrei togliermi parecchie voglie. Ma così non è: anzi rivendico un'assoluta schizofrenia. È infatti il bellissimo documentario di Robert Kramer, *Starting Place*, andrà a Locarno pur essendo coprodotto da Raitre.

Eppure il suo incarico a Raitre aiuta...

Diciamo che se fossi rimasto solo un critico accanito e delirante forse mi limiterei a co-dirigere, come faccio con piacere, il festival di Bellaria.

E con la Mostra di Pontecorvo come vanno le cose?

Vanno che tutti i film italiani sono in fila per il Lido. Inutile polemizzare. So bene che i nostri registi preferiscono essere un po' affogati e stretti in una sezione veneziana piuttosto che partecipare a un altro festival. L'anno scorso *Morte di un matematico napoletano*, su cui puntavo, prese la via veneziana, ma in quel caso ne fui felice. Era una scelta coraggiosa mettere in concorso Martone e Grimaldi.

A proposito di Grimaldi, è vero che ospiterà il suo nuovo film, «La ribelle»?

Avrei voluto. L'ho visto e l'ho trovato intenso. Poi ha saputo dal produttore Valsecchi che lo voleva Locarno.

Sembra rassegnato...

No, è che non mi va di ingaggiare battaglie di questo tipo. Mi piace inventare il festival di Taormina come fosse un film, inseguendo un'idea d'autore, assolutamente soggettiva, approfondendo delle tracce. Quest'anno punto sul ritorno del documentarismo d'autore, tra il lirico e il sociale: mi sembra una vera via di risarcimento ante o post-televisivo, molto più del neo-neorealismo che insegue la realtà televisiva.

Può anticipare una sorpresa di Taormina '93?

Mi piacerebbe assistere a un duetto poetico tra Benigni e Dante. Intendo Joe Dante, l'americano, di cui proietteremo una dolce favola-incubo ambientata ai tempi della crisi di Cuba: si chiama *Matinée*.

Dopo l'Europa Eros Ramazzotti alla conquista dell'America

Il suo lp è ai vertici delle classifiche di molti paesi europei e adesso Eros Ramazzotti tenta la scalata anche in America L'uscita di *Tuttestorie* (questo il titolo dell'album) era prevista negli Usa per settembre ma il successo europeo ha convinto i distributori ad anticiparla Ramazzotti è in giro per un tour promozionale tra Sud America Miami e New York Il settimanale specializzato *Billboard* gli ha dedicato un lungo e documentato articolo

Domani su Canale 5

Bellucci, Suma e Webb sfilano «sotto le stelle» di Trinità dei Monti

■ ROMA Chi saranno i testimonial d'eccezione che sfileranno domani sera a Piazza di Spagna per *Donna sotto le stelle* (e in onda su Canale 5 alle 20 30)? Fino all'ultimo dicono alla Finivest sono possibili nuove adesioni di personaggi famosi nel mondo dello spettacolo Ma intanto mentre si annuncia che Monica Bellucci sfilerà per Bluemarine Veronica Webb per Lancetti Marina Suma e Celeste per Raffaella Curiel e la principessa Rosa Micha Ruffo di Calabria per Fausto Sarli e infine Anna Falchi e Ivonne Sciò per Luisa Beccaria ieri è stata confermata la presenza di sei famosissime top model Naomi Campbell Linda Evangelista Carla Bruni Jasmine Ghauri Niky Taylor e Christy Turlington

La manifestazione (che ancora una volta nei giorni scorsi è stata oggetto di polemica fra Rai e Fininvest) vedrà sulla scalinata di Trinità dei Monti modelle che indosseranno le creazioni dell'alta moda italiana e di quella pret-à-porter Come prevede la formula di queste serate ai momenti dedicati esclusivamente alle sfilate si alternano quelli dedicati all'intrattenimento con ospiti «di richiamo»

Aldo Biscardi, Heather Parisi e Lino Banfi rispondono all'accusa di aver intascato decine di milioni dalla Sales una società, fallita, che si occupava di telepromozioni Il titolare della ditta: «Rovinato per quei pagamenti»

«Soldi in nero? Mai visti»

«Mai presa una lira è tutto registrato» Aldo Biscardi, Heather Parisi e Lino Banfi ribattono a Paolo Girone, titolare della Sales Promotion srl, che li accusa insieme ad altri big della tv, di aver intascato milioni in nero a margine dei contratti di sponsorizzazione di programmi condotti tra l'89 e il '90 Secondo Girone questi soldi versati in nero sono la causa del fallimento della sua società

STEFANIA SCATENI

■ ROMA «Soldi in nero? Mai presa una lira» Questo in sintesi è quanto ribattono le star della tv all'accusa di aver intascato decine di milioni a margine dei contratti di sponsorizzazione di alcune trasmissioni della tv pubblica e di quella privata che hanno condotto fra l'89 e il 90 L'accusa oltre tutto è di quelle pesanti e a lanciarla è stato Paolo Girone titolare della Sales Promotion srl in un documento consegnato alla procura della Repubblica di Milano Chiamato dal sostituto procuratore Elio Poppa a spiegare le ragioni del fallimento della sua società Girone ha motivato l'accaduto con le ingenti uscite non contabilizzate destinate ai big della tv (da Raffaella Carrà a Johnny Dorelli da Lino Banfi a Heather Parisi) Il manager avrebbe raccontato a Poppa che quando piazzava uno sponsor in una trasmissione anticipava ai conduttori una somma quasi sempre in contanti con la promessa di avere in cambio regolari fatture che poi invece non arrivavano

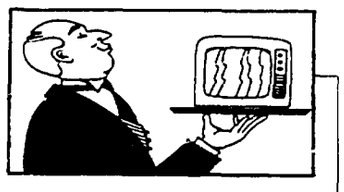
Tra i personaggi tirati in ballo c'è chi dice di essere rimasto «a bocca aperta» leggendo la notizia sui giornali È il caso di Lino Banfi che nega di aver ricevuto alcunché da Girone (figurarsi poi i 100 milioni per *Stasera Lino* andata in onda su Raiuno nell'89 di cui ha parlato il titolare della Sales) «In ogni trasmissione – ha dichiarato il comico – abbiamo sempre preso dei soldi dagli sponsor ma attraverso la Sipra che è una consociata Rai e sono tutti documentabili e dichiarati dal commercialista Se uno vuole andare a vedere può andare» Di certo andrà a vedere Elio Poppa che pare abbia l'intenzione di convocare tutte le persone chiamate in causa dal documento di Girone in settembre A lui e solo a lui eventualmente parlerà Heather Parisi che candidamente ribatte all'accusa di aver preso a rate 120 milioni in nero per *Finalmente venerdì* andato in onda nell'89 su Canale 5 e 90 milioni per *Stasera mi butto* trasmesso da Raiuno nel '91 «Ho letto il giornale pensando che nell'articolo si parlasse del mio nuovo programma su Retequattro e invece Quello che dice Girone è falso Io tra l'altro non mi sono mai occupata personalmente di queste cose ho sempre delegato tutto ai miei agenti E finora non mi è mai arrivata nessuna convocazione Se arriverà allora parlerò con chi di dovere»

Heather Parisi accusata di aver intascato i milioni in nero

Avanza seri dubbi sulla credibilità di Paolo Girone Aldo Biscardi che secondo il manager sarebbe in cima alla lista come il più pagato (373 milioni) «Per cautelarsi da una possibile accusa di bancarotta fraudolenta il signor Girone ha parlato di alcuni anticipi non fatturati Io non sono tra questi qualsiasi pagamento ricevuto quale compenso dalla mia attività di giornalista è sempre stato regolarmente dichiarato secondo quanto prescritto dalla normativa fiscale italiana Ho dato subito incarico all'avvocato Massimo Maria Berruti di Milano anche in conseguenza di fatti e dichiarazioni male interpretati» «C'è una cosa che non capisco – aggiunge Biscardi – e della quale sono sorpreso ed è come mai proprio io sarei il capo cordata sopra addirittura ai più grandi nomi dello spettacolo Questo se mi si consente suona abbastanza strano»

24ORE

GUIDA RADIO & TV



FORUM ESTATE *(Canale 5 13 25)* Questa volta è la passione per la cucina alla base dei *casus belli* che il giudice Santi Licheri dovrà affrontare c'è chi litiga per una rara bottiglia di Brunello di Montalcino finita per errore a far da sugo di un brasato e chi se la prende con la vicina di casa che tutti gli anni fa la salsa di pomodoro

IL PIANETA AZZURRO *(Raitre 18)* Un documentario sulla pesca che iniziata come una normale attività dell'uomo per il proprio nutrimento è diventata una caccia senza limiti con il risultato di compromettere quella preziosa riserva alimentare che è per noi la fauna marina

BELLI FRESCHI *(Canale 5 20 30)* Il programma condotto da Paolo Bonolis con la partecipazione di Christian De Sica propone anche stasera una gara di attrazioni internazionali dalle prodezze con l'arco di Diana Tell a Steven Starr che ingoia di tutto pesci vivi lampadine e lucchetti

BEVERLY HILLS 90210 *(Italia 1 20 30)* Due episodi del telefilm americano per cui vanno pazzi i teen agers Nel primo *Un regalo per Brandon* il protagonista trova lavoro come bagnino in un club esclusivo Nel secondo *Tempesta d'estate* il padre di Dylan viene arrestato per bancarotta

MIXER SERATA SPECIALE *(Raidue 20 40)* Primo degli speciali «estivi» del programma di Minoli Stasera una carrellata sul *Meglio di Blitz* il contenitore domenicale che andava in onda dieci anni fa In studio Gianni Minà che ha condotto la prima edizione del programma

DURAN DURAN SPECIALE *(Videomusic 22)* Special dedicato al gruppo dei Duran Duran e al loro ultimo disco *The wedding album* (L'album matrimoniale) Fra i nuovi brani *Ordinary World* e *Femme fatale*

MAI DIRE TV *(Italia 1 22 30)* Il viaggio nella tv spazzatura di tutto il mondo in compagnia della Gialappa s Band continua con la musica demenziale Aprono la lunga serie di programmi Elio e le Storie Tese e Gianni Drudi

CASA DOLCE CASA *(Canale 5 22 30)* Inizia stasera la replica della situation-comedy con Gianfranco D'Angelo e Alida Chelli Stasera s'inizia con storie di sonnambulismo e tentativi di furto che finiscono malamente Le repliche andranno avanti fino al 15 settembre

MAURIZIO COSTANZO SHOW *(Canale 5 23 30)* Tra gli ospiti del Teatro Parioli anche Saverio Lodato giornalista ed autore di alcuni libri sulla mafia e Bartolo Voltaggio che organizza una manifestazione di atletica leggera alla memoria di uno degli agenti di scorta uccisi assieme al giudice Giovanni Falcone

(Toni De Pascale)

RAIUNO

- **6.00 L'OCCASIONE.** Varietà
- **6.50 UNOMATTINA ESTATE**
- **7-8-9-10 TELEGIORNALE UNO**
- **9.05 IL BACIO DI MEZZANOTTE.** Film d Norman Taurog con Kathryn Grayson
- **11.00 TELEGIORNALE UNO**
- **11 05 DANUBIO BLU.** Film in 5 parti con John Gielgud 3ª parte
- **12.00 BUONA FORTUNA.** Varietà
- **12.30 TELEGIORNALE UNO**
- **12.35 IN VIAGGIO NEL TEMPO.** Telefilm «Il dono più grande»
- **13.30 TELEGIORNALE UNO**
- **13.55 TG UNO - 3 MINUTI DI...**
- **14.00 L'AVVENTURIERO DI MACAO.** Film con J von Stemberg con Robert Mitchum
- **15.30 BELLEZZE IN BAGNO.** Film di George Sidney con Esther Williams
- **17.20 I GUMMI.** Cartoni animati
- **17.55 OGGI AL PARLAMENTO**
- **18.00 TELEGIORNALE UNO.**
- **18.15 COSE DELL'ALTRO MONDO.** «Una canzone per Donna»
- **18.40 MIO ZIO BUCK.** Telefilm
- **19.10 PADRI IN PRESTITO.** Telefilm
- **19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA**
- **20.00 TELEGIORNALE UNO**
- **20.30 TG UNO SPORT**
- **20.40 LA DOVE SCENDE IL FIUME.** Film di Anthony Mann con James Stewart, Rock Hudson
- **22 25 TELEGIORNALE UNO**
- **22.30 LINEA NOTTE.** Dentro la notizia
- **22.40 BUON COMPLEANNO CALIMERO.** Speciale della Banda dello Zecchino
- **23.15 TG5 MERCOLEDÌ SPORT.** Ciclismo Criterium Pista
- **24.00 TELEGIORNALE UNO**
- **0.30 OGGI AL PARLAMENTO**
- **0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI**
- **1.20 E COMINCIÒ IL VIAGGIO NELLA VERTIGINE.** Film di Toni De Gregorio, con Ingrid Thulin
- **3.05 TG UNO-LINEA NOTTE**
- **3.20 FEDORA.** Film con Luisa Ferida
- **4.55 TG UNO-LINEA NOTTE**
- **5.10 DIVERTIMENTI**

RAIDUE

- **6.00 UNIVERSITÀ.**
- **7.10 CUORE E BATTICUORE**
- **8.30 L'ALBERO AZZURRO**
- **9.00 CARTONI ANIMATI**
- **9.25 TOM E JERRY**
- **9.55 FURIA.** Telefilm
- **10.30 VERDISSIMO.** Rubrica
- **10.55 AL DI QUA DEL PARADISO.** Telefilm «Una fidanzata inaspettata»
- **11.40 TG2** Telegiornale
- **11.45 LA FAMIGLIA DROMBUSCH.** Telefilm «Una fine improvvisa»
- **13.00 TG2 - ORE TREDICI**
- **13.30 TG2 ECONOMIA**
- **13.45 SCANZONATISSIMA**
- **14.00 SEGRETI PER VOI**
- **14.10 QUANDO SI AMA.** Serie Tv
- **14.30 SERENO VARIABILE**
- **14.45 SANTA BARBARA.** Serie Tv
- **15.30 CODICE SAMANTHA.** Film di Paul Lynch con Meredith Baxter
- **17.05 RISTORANTE ITALIA**
- **17.20 DAL PARLAMENTO**
- **17.30 TG2.** Telegiornale
- **17.35 HILL STREET GIORNO E NOTTE.** Telefilm
- **18.30 TG5 SPORTSERA**
- **18.40 MIAMI VICE.** Telefilm
- **19.45 TG2 TELEGIORNALE**
- **20.15 TG2 - LO SPORT**
- **20.20 VENTIEVENTI.** Gioco
- **20.40 MIXER. SERATA SPECIALE.** «Il meglio di Blitz» con Gianni Minà Regia di Giuliano Nicastro
- **22.10 LA MORTE DEL DIRITTO**
- **23.15 TG2 PEGASO**
- **23.55 TG2 NOTTE**
- **24.00 MAIGRET.** Telefilm «Sotto inchiesta» con Jean Richard
- **1.35 MAIGRET.** Telefilm «La pazienza di Maigret» con Jean Richard
- **3.00 TG2 PEGASO - TG 2**
- **3.45 DRAMMA BORGHESE.** Film
- **5.20 VIDEOCOMIC**

RAITRE

- **6.25 TG 3.** Edicola
- **6.45 DSE.** Tortuga estate
- **7.30 TG 3.** Edicola
- **9.30 DSE.** Parlato semplice estate
- **11.30 TENNIS.** Da Montecatini
- **12.00 TG3.** Oredodici
- **12.05 DSE.** L'occhio sul teatro
- **13.35 DSE.** Dino Campana
- **14.00 TGR.** Telegiornali regionali
- **14.10 TG3 - POMERIGGIO**
- **14.30 CICLISMO.** Tour de France
- **16.45 TENNIS.** Costa Smeralda Vip
- **17.15 RALLY D'ARGENTINA**
- **17.30 SCHEGGE**
- **18.00 IL PIANETA AZZURRO**
- **18.50 TG3 SPORT**
- **19.00 TG3** Telegiornale
- **19.30 TELEGIORNALE REGIONALE**
- **19.50 TGS.** Tour di sera
- **20.30 LA CAMBIALE.** Film di Camillo Mastrocinque con Totò Vittorio Gassman Ugo Tognazzi
- **22.15 SCHEGGE**
- **22.30 TG3** Telegiornale
- **22.45 MILANO, ITALIA.** Attualità con Gianni Riotta
- **23.40 PERRY MASON.** Telefilm
- **0.30 TG3.** Nuovo giorno edicola
- **1.05 FUORI ORARIO**
- **1.15 MILANO, ITALIA.** Replica
- **2.05 TG3.** Nuovo giorno edicola
- **2.35 BELLE SPERANZE.** Film di Mike Leigh con Philip Davis Ruth Sheen
- **4.20 TG3.** Nuovo giorno edicola
- **4.50 PICCOLA MIA.** Film
- **5.55 SCHEGGE**

5

- **6.30 PRIMA PAGINA.** Attualità
- **8.35 CHARLIE'S ANGELS.** Telefilm
- **9.35 LA BELLA MUGNIAIA.** Film di Mario Camerini con Vittorio De Sica Sofia Loren
- **11.30 SPOSTATI CON FIGLI.** Telefilm
- **12.00 SÌ O NO.** Gioco a quiz
- **13.00 TG5** Telgiornale
- **13.25 FORUM ESTATE.** Attualità con Rita Dalla Chiesa Santi Licheri
- **14.30 CASA VIANELLO.** Telefilm
- **15.00 PAPPA E CICCIA.** Telefilm «Il figlio del commesso viaggiatore»
- **15.30 OTTO SOTTO UN TETTO.** Telefilm Rapporti difficili»
- **16.00 CARTONI ANIMATI.** Widget un alleno per amico Gli orsetti del cuore Karlenstein J Bond jr
- **18.15 OK IL PREZZO È GIUSTO.** Quiz con Iva Zanicchi
- **19.10 LA RUOTA DELLA FORTUNA.** Quiz con Mike Bongiorno
- **20.00 TG5 SERA**
- **20.30 BELLI FRESCHI.** Varietà
- **22.30 CASA DOLCE CASA.** Telefilm
- **23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Varietà Nel corso del programma alle 24 00 Tg 5
- **1.30 CASA VIANELLO.** Replica
- **2.00 TG5 EDICOLA**
- **2.30 PAPPA E CICCIA.** Telefilm
- **3.00 TG5 EDICOLA**
- **3.30 OTTO SOTTO UN TETTO**
- **4.00 TG5 EDICOLA**
- **4.30 I 5 DEL 5° PIANO**
- **5.00 TG5 EDICOLA**
- **5.30 ARCA DI NOÈ.** Attualità
- **6.00 TG5 EDICOLA**

RETE 1

- **6.30 CARTONI ANIMATI**
- **9.15 IL MIO AMICO RICKY.** Telefilm
- **9.45 SUPERVICKY.** Telefilm
- **10.15 LA FAMIGLIA HOGAN.** Telefilm
- **10.45 STARSKY & HUTCH.** Telefilm
- **11.45 A-TEAM.** «Bersagli mobili»
- **12.40 STUDIO APERTO**
- **13.00 CARTONI ANIMATI.** Alvin Rock and Roll Will Coyote
- **13.45 POLIZIOTTO A 4 ZAMPE.** Telefilm «Il supercannone»
- **14.15 RIPTIDE.** Telefilm
- **15.15 UNA FOLLE ESTATE.** Film di Steve Holland Savage con John Cusack Demi Moore
- **17.00 UNOMANIA ESTATE.** Varietà
- **17.05 IL MIO AMICO ULTRAMAN.** Telefilm «L'amico ritrovato»
- **17.55 STUDIO SPORT**
- **18.00 T. J. HOOKER.** Telefilm
- **19.00 I RAGAZZI DELLA PRATERIA.** Telefilm «Bel giorno per morire»
- **20.00 CAMPIONISSIMO.** Gioco a quiz con Gerry Scott
- **20.30 BEVERLY HILLS 90210.** Telefilm «Un regalo per Brandon» e «Tempesta d'estate»
- **22.30 MAI DIRE TV.** Varietà con la Gialappa s band
- **23.00 BRIVIDI NELLA NOTTE.** Film di Nico Mastorakis con Jeff Lester
- **1.00 STUDIO APERTO.** Notiziario
- **1.10 RASSEGNA STAMPA**
- **1.20 STUDIO SPORT**
- **1.35 VELA.** Giro d'Italia
- **2.10 I RAGAZZI DELLA PRATERIA**
- **3.10 A-TEAM.** Telefilm
- **4.10 RIPTIDE.** Telefilm
- **5.10 STARSKY & HUTCH**
- **5.30 T.J. HOKER.** Telefilm
- **6.20 RASSEGNA STAMPA**

RETE 4

- **6.25 LA FAMIGLIA ADDAMS**
- **6.50 LA FAMIGLIA BRADFORD**
- **7.40 I JEFFERSON.** Telefilm
- **8.10 STREGA PER AMORE.** Telefilm
- **8.30 MARILENA.** Telenovela
- **9.30 TG4** Notiziario
- **9.45 INES, UNA SEGRETARIA D'AMARE.** Telenovela
- **10.30 SOLEDAD.** Telenovela
- **11.00 LOVE BOAT.** Telefilm
- **12.00 GIOCO DELLE COPPIE ESTATE.** Gioco a quiz
- **13.00 CELESTE.** Telenovela
- **13.30 TG4** Telegiornale
- **13.55 BUON POMERIGGIO.** Varietà con Patrizia Rossetti
- **14.00 SENTIERI.** Telenovela
- **15.00 FEBBRE D'AMORE.** Telenovela
- **15.30 ANCHE I RICCHI PIANGONO.** Telenovela
- **16.00 LUI, LEI, L'ALTRO.** Attualità con Marco Balestri
- **16.30 C'ERAVAMO TANTO AMATI**
- **17.00 LA VERITÀ.** Quiz
- **17.30 TG4** Flash
- **17.45 ALTA MODA '93**
- **17.55 GRECIA.** Telenovela
- **19.00 TG 4.** Telegiornale
- **19.30 MICAELA.** Telenovela
- **20.30 MISTERY.** Film di Bob Swain con Michael Caine Sigourney Weaver
- **22.30 LA GRANDE FUGA.** Film di John Sturges con Steve McQueen Nel corso del film alle 23 30 TG4 Notte
- **1.25 GRAZIE ZIA.** Film di Salvatore Samperi con Lisa Gastoni
- **3.05 STREGA PER AMORE.** Telefilm
- **3.30 LA MANO DELLO STRANIERO.** Film
- **5.00 STREGA PER AMORE.** Telefilm
- **5.30 TOP SECRET.** Telefilm

SCEGLI IL TUO FILM

14.00 L'AVVENTURIERO DI MACAO
Regia di Josef von Sternberg con Robert Mitchum Jane Russell Usa (1952) 81 minuti
Attenzione anche senza Marlene Josef von Sternberg rimane un regista interessante barocco affascinante Qui ci racconta la storia di un avventuriero che scambiato per poliziotto riesce in quel di Macao a sbaragliare una banda di contrabbandieri Mitchum e la Russell recitano entrambi con l'espressività di un paracarro ma come suol dirsi hanno altre armi
RAIUNO

15.30 BELLEZZE AL BAGNO
Regia di George Sidney, con Esther Williams, Red Skelton, Basil Rathbone Usa (1944). 101 minuti.
Se gli avventurieri di Macao vi stufano potete rifarvi subito dopo con un monumento del kitsch hollywoodiano La trama non conta nulla il «cuore» del film sono le virtù natatorie di Esther Williams diva-ondina che consolava i soldatini americani in guerra (occhio alla data correva il 1944) Splendide coreografie acquatiche (di Jacques Donahue Robert Alton Murray Anderson) ispirate naturalmente a Busby Berkeley e alle «bathing beauties» create da Mack Sennett negli anni Dieci Il marchio di fabbrica è Mgm e anche qui c'è un regista assai bravo George Sidney
RAIUNO

20.30 MALCOLM
Regia di Nadia Tass, con Colin Friels, John Hargreaves. Australia (1986) 82 minuti.
Questo curioso film australiano fu alcuni anni fa la scoperta di un edizione della Settimana della critica di Venezia Ed è naturalmente diretto da una donna come buona parte dei film che arrivano dal quinto continente (Jane Campion è solo la punta di un iceberg cinematografico tutto «al femminile») Storia di un giovane disoccupato bizzarro e genialoide che fa amicizia con una simpatica coppia di ladri Commedia gradevole con sorpresa finale
ODEON

20.30 LA CAMBIALE
Regia di Camillo Mastrocinque con Totò, Peppino De Filippo, Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi Italia (1959) 90 minuti
Rileggetevi il cast e strofinatevi gli occhi Ai quattro divi suddetti vanno aggiunti anche comprimari di vaglia come Aroldo Tieri e Luigi Pavese più la bellezza (allora ancora fulgida) di Sylva Koscina È proprio Tieri ad investire con l'auto due poveracci Totò e Peppino e a ripagarli con una cambiale scoperta Che poi passerà di mano in mano in un crescendo di equivoci
RAITRE

20.40 LÀ DOVE SCENDE IL FIUME
Regia di Anthony Mann, con James Stewart, Arthur Kennedy Usa (1952) 91 minuti
Eccolo il film da vedere dopo il tg Splendido western girato negli spazi abbaglianti delle Montagne Rocciose è la storia di Glyn un cowboy che si fa assumere come guida da una carovana di pionieri Ma l'uomo che ha promesso loro viveri per l'inverno li tradisce vendendo tutto ai cercatori d'oro La vendetta di Glyn sarà tremenda Una superba interpretazione di Stewart nel cast anche un giovane Rock Hudson
RAIUNO

22.30 LA GRANDE FUGA
Regia di John Sturges, con Steve McQueen, James Coburn, James Garner. Usa (1963) 180 minuti
Tre anni dopo «I magnifici sette» Sturges lo rifà in parte usando alcuni dei medesimi attori (McQueen Coburn Bronson) e ambientando il tutto in un campo di prigionia tedesco riservato a ufficiali alleati durante la seconda guerra mondiale Storia di una tentata evasione che alterna momenti drammatici a parentesi buffe giocate sul contrasto caratteriale fra inglesi e americani Divertente ma sopravvalutato
RETEQUATTRO

1.25 GRAZIE ZIA
Regia di Salvatore Samperi, con Lisa Gastoni, Lou Castel. Italia (1968). 110 minuti
Rapporto morboso fra un giovane paralitico e la zia (troppo giovane troppo bella) a cui viene affidato Uno dei film più celebri del cinema italiano degli anni Sessanta Che effetto farà rivisto oggi?
RETEQUATTRO

TMC

- **7.00 EURONEWS.** Tg europeo
- **8.30 CARTONE ANIMATO**
- **8.45 BATMAN.** Telefilm
- **9.15 TERRE SCONFINATE.** Telenovela con Jonas Mello
- **10.25 QUALITÀ ITALIA.** Rubrica
- **11.30 CARTONE ANIMATO**
- **11.30 GET SMART.** Telefilm
- **12.00 EURONEWS.** Tg europeo
- **12.30 MAGUY.** Telefilm
- **13.00 MARITI IN CITTÀ.** Replica
- **14.15 CICLISMO.** Tour de France
- **16 30 COCKTAIL DI SCAMPOLI.** Con Giampaolo Fabrizio
- **18.30 SPORT NEWS**
- **18.45 TMC NEWS.** Telegiornale
- **19.00 NATURA AMICA.** Documentario
- **19.30 CARTONI ANIMATI**
- **19.45 MATLOCK.** Telefilm
- **20.45 MARITI IN CITTÀ.** Varietà
- **22.00 TMC NEWS.** Telegiornale
- **22 30 IL BEL PAESE.** Film di Luciano Salce con Paolo Villaggio
- **0.30 COCKTAIL DI SCAMPOLI**
- **2.30 CNN.** Collegamento in diretta

VIDEOMUSIC

- **8.00 CORN FLAKES.**
- **10.00 THE MIX**
- **14.30 VM GIORNALE FLASH.** Altri appuntamenti alle ore 15 30 16 30 17 30 18 30
- **14.35 RADIO LAB E HOT LINE.** Rivediamoli insieme
- **15.15 THE MIX**
- **18.30 NEW HITS.** I video più nuovi e più gettonati
- **19.00 METROPOLIS**
- **19.30 VM GIORNALE**
- **20.30 SUMMERVIDEO**
- **22.00 DURAN DURAN.** Special
- **22.30 MOKA CHOC**
- **23.30 VM GIORNALE**
- **24.00 LIVE.** Vari generi musicali un po di tutto dal vivo

ODEON

- **15.00 SOQQUADRO ESTATE.** Per ragazzi
- **16.00 DOTTOR CHAMBERLAIN.** Telenovela con G Rivero
- **17.00 SWITCH.** Telefilm
- **18.00 SEÑORA.** Telenovela
- **19.00 NOTIZIARI REGIONALI**
- **20.30 MALCOLM.** Film di Nadia Tass con Colin Friels
- **22.30 SPECIALE MOTOMONDIALE.** Mondiali di velocità Moto
- **23.00 EMOZIONI NEL BLU**
- **24.00 MASH.** Telefilm

ITALIA 7

- **13.45 USA TODAY.** Attualità
- **14.30 VALERIA.** Telenovela
- **15.15 ROTOCALCO ROSA**
- **17.30 7 IN ALLEGRIA SI RIDE**
- **18.15 CARTONI ANIMATI**
- **19.00 BENSON.** Telefilm
- **19.30 L'UOMO DI SINGAPORE.** Telefilm con B Boxleitner
- **20.30 LE TRE SPADE DI ZORRO.** Film di Ricardo Blasco
- **22.20 COLPO GROSSO STORY**
- **23.10 LACRIME DI SPOSA.** Film

TELE +1

Programmi codificati

- **16.55 IL GRANDE CIELO.** Film
- **19.10 ROBINSON CRUSOE.** Film
- **20.45 UN AGENTE SEGRETO AL LICEO.** Film con R Grieco
- **22.30 INSIEME PER FORZA.** Film

TELE +3

- **17.30 WILDLIFE.** Doc
- **20.30 BALLETTI**
- **23.00 MAGRITTE.** Monografie

TV ITALIA

- **18.00 MARRON GLACÈ.** Telenovela
- **19.00 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **19.30 LAVERNE & SHIRLEY.** Telefilm
- **20.00 GIUDICE DI NOTTE.** Telefilm con Harry Anderson
- **20.30 IL FUORILEGGE DEL TEXAS.** Film di Henry King
- **22.30 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **23.00 VEGAS.** Telefilm
- **24.00 GIUDICE DI NOTTE**

cinquestelle

- **14.30 POMERIGGIO INSIEME**
- **17 00 STARLANDIA.** Con M Albanese
- **18.00 CALIFORNIA.** Telefilm
- **18.30 DESTINI.** Serie tv
- **19.30 TELEGIORNALE REGIONALE**
- **20.30 POLIZIA AL SERVIZIO DEL CITTADINO.** Film
- **22.30 TELEGIORNALE REGIONALE**

RETE A

- **19.30 TGA NEWS.** Notiziario
- **20.30 PASSIONE E POTERE.** Telenovela
- **21.15 IL PECCATO DI OYUKI.** Telefilm
- **22.30 NEON.** Luci e suoni

RADIO

RADIOGIORNALI GR1 **6 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23** GR2 **6 30, 7 30, 8 30, 9 30, 12 30, 13 30, 15 30 16 30, 17.30, 18 30, 19.30, 22 30** GR3 **6 45, 8 45, 11 45, 13 45, 15 45, 18.45, 20 45, 23 15**

RADIOUNO Onda verde 6 11 6 56 7 56 9 56 11 57 12 56 14 57 16 57 18 56 20 57 22 57 **9** Radio uno per tutti **11 15** Tu lui i figli gli altri **12 06** Signori illustrissimi **14 01** Oggi avvenne **19 30** Audiobox **20.30** East West Coast **23 01** La telefonata **23 28** Notturno italiano

RADIODUE. Onda verde 6 27 7 26 8 26 9 27 11 27 13 26 15 27 16 27 17 27 18 27 19 26 22 27 **6** Il buongiorno di Radiodue **9 49** Riposare stanca **10 31** Tempo reale **14 15** Pomeriggio insieme **19 55** Ed è subito musica **20 30** Memoria magnetica

RADIOTRE Onda verde 7 18 9 43 11 43 **6 00** Preludio **7 30** Prima pagina **9** Concerto del mattino **10 30** Interno giorno **14** Concerti DOC **16 20** Palomar **21 00** Ciaikowski

RADIOVERDERAI Musica notizie informazioni sul traffico dalle ore 12 50 alle ore 24

L'Ente teatrale italiano ha annunciato gli spettacoli della nuova stagione. I soliti nomi e un rischio: le defezioni nel Cda e nel comitato esecutivo potrebbero portare al commissariamento. Oggi il convegno pds sulla riforma

Dimissioni & cartelloni

Accanto Renzo Giacchieri presidente dell'Eti. A sinistra «La locandiera» con Carlo Cecchi ritirata dai cartelloni

Sessanta sono le compagnie che vedremo nella prossima stagione sui palcoscenici dell'Eti. Nomi e spettacoli illustrati ieri dal presidente Giacchieri e dal direttore Carbonoli, insieme alle iniziative di rilancio. Ma sullo sfondo c'è un'interpellanza parlamentare e lo spettro del commissariamento: i dieci dimissionari del CdA e i due del comitato esecutivo assicurano per un pelo il numero legale.

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Dieci consiglieri su ventuno si sono dimessi: ancora uno e si va al commissariamento. Due membri su cinque del Comitato esecutivo hanno messo il mandato a disposizione: se uno dei tre molla, arriva il commissario. Sullo sfondo di questo sconfortante panorama gestionale, ieri il presidente Renzo Giacchieri e il direttore generale Mauro Carbonoli hanno illustrato i cartelloni dei teatri dell'Ente Teatrale Italiano, nonché le iniziative e i programmi di rilancio.

Promozione, diffusione, sviluppo della vita culturale e organizzativa del teatro, banche dati, centri studi, nuovi rapporti con l'editoria specializzata e con le scuole, cooperazioni europee. Questo ed altro lascia intravedere la relazione introduttiva di Giacchieri sul «Progetto di attività». Peccato che intenzioni e parole sul «ruolo dell'Eti di domani» vengano svuotate di significato dall'assenza di credibilità del suo apparato di governo, appeso al filo della prossima «restituzione di mandato». Gli organi di amministrazione attuale, comunque, se pure nessuno dei restanti consiglieri in carica decidesse di dimettersi da qui all'inverno, scadono il prossimo 16 gennaio. Data cui si rifà Giacchieri quando accenna «alla specifica interpretazione di quello che dovrebbe essere il ruolo dell'Eti in un domani concreto e imminente».

Quanto vale un «progetto esecutivo ambizioso» sulla testa di un istituzione da rifare, oggetto per di più di una interpellanza parlamentare, presentata nei giorni scorsi dall'onorevole Bordon? Alle irregolarità denunciate da Bordon sembrano dunque far seguito le dimissioni a catena annunciate da Giacchieri: Pischedda si era già dimesso dopo l'elezione a senatore, Scarano è decaduto per troppe assenze, adesso è la volta del vice presidente Roberto Toni e di Giuseppe Di Leva, entrambi membri dell'esecutivo, poi anche Renato Quaglia, Gabriele Ferraboschi, Manrico Ferrucci, Alfredo Balsamo, Emanuele Banterle e infine, attese per ieri pomeriggio, Nuccio Messina. Consiglieri che il 16 aprile scorso una lettera dell'allora ministro dello Spettacolo, Margherita Boniver, aveva «invitato ad astenersi da intrattenere, in quanto legali rappresentanti, o comunque interessati, di Enti e Associazioni teatrali, rapporti di natura contrattuale con l'Ente Teatrale Italiano».

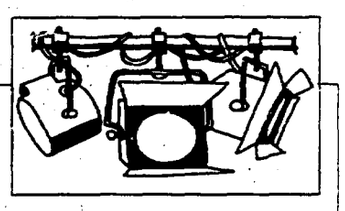
Più volte, dice Giacchieri, l'Eti aveva presentato al ministero quegli stessi interrogativi e aveva sempre ricevuto risposte rassicuranti; quanto all'iniziativa parlamentare, si tratta di un sorprendente tentativo di discredito degli organi amministrativi: «Inutile nascondere che esistono molti problemi, sia per la struttura organica che per la specializzazione delle nostre attività, ma di riforma dell'Eti si parla dal 15 dicembre del '78, cioè all'indomani della legge che lo riformava. Se ne parlava e se ne parla: ma in quali sedi si sarebbe dovuta realizzare tale riforma? Certamente non in questa sede».

Detto fatto. Qui si parla di programmi, di spettacoli, di numeri, di vetrine, di convegni, di rilancio della drammaturgia contemporanea, di teatri aperti tutto il giorno e di ministri della cultura della Cee. Perché sono queste le attività di competenza dell'Eti. E infatti non è questo che da più parti si contesta. «Quest'anno» ha detto il direttore Carbonoli «abbiamo prestato maggiore attenzione al pubblico che non alla produzione». Approvati dall'esecutivo (cioè da Giacchieri, dal rappresentante di soci fondatori Del Prete e da quello dell'ex ministero Spagnuolo), ecco allora gli allestimenti che l'ente pubblico di distribuzione ha scelto per i suoi teatri (Valle e Quirino a Roma, Duse a Bologna, La Pergola a Firenze) e per i suoi circuiti regionali.

Il Teatro Valle. Apertura di stagione con il bicentenario di Goldoni che include sette allestimenti stranieri, seguito da *L'inquilina del piano di sopra* con la Pambieri-Tanzi; un quasi inedito Viviani, *Osteria di campagna*, proposto da Mariano Rigillo; Paola Pitagora nella *Signora Morli una e due*; il testo di Filippo Arriva *Il caso Notarbartolo*, primo caso di mafia denunciato in Sicilia; *Paesaggio con figure* di Ugo Chiti; Renzo Montagnani in *L'aide memoire* di Carrière; il sempreverde Paolo Poli; il duo Maddalena Crippa-Elisabetta Pozzi nell'*Attesa*; la compagnia della Tosse con *Dialoghi delle puttane e degli dei marini e dei morti*.

Il Teatro Quirino. Luca Barbareschi e *Oleanna* per cominciare; *Troilo e Cressida* diretto da Cobelli con i giovani prodotti dall'Ert; Valeria Moriconi nell'*Interrogatorio della contessa Maria* di Palazzeschi; Maddalena Crippa qui nelle vesti di Nora di *Casa di bambola*; l'omaggio a Viviani firmato da Roberto De Simone; *Danza di morte* di Strindberg con Proclemer e Ferzetti; Giuliana De Sio nell'*Estasi segreta* di Hare; Shakespeare secondo Tato Russo; *Il ventaglio* di Goldoni-Squarzina; le musiche di Finardi-Gaber-Fossati per il *Dottor Frankenstein jr* di Gleijeses. Accanto agli spettacoli, la collaborazione con la rassegna di Coltorti «Passo a due: attori in cerca d'autore», il mese dedicato, in finale di stagione, agli spettacoli italiani; le sei debuttanti compagnie ospitate da «Vetrina '93»; il progetto tra Roma e Catania su «Teatro e carcere»; il teatro per ragazzi: dedicati a quest'ultimo e alla figura di Gerardo Guerrieri i due convegni internazionali annunciati dall'ente.

SPOT



LA VEDOVA DI DISNEY: «NON ERA UNA SPIA». Ricorderete che di recente era uscita negli Usa una biografia di Walt Disney (firmata da Marc Elliot) nella quale si affermava che il papà di Topolino e Paperino era un agente della Fbi incaricato di scovare «comunisti e sovversivi» in quel di Hollywood. Ora la vedova di Walt, Lillian Disney, non ci sta, e replica. Coadiuvata dalla figlia Diane Disney Miller, ha presentato una ponderosa documentazione che controbatte tutte le accuse di Elliot. La pezza d'appoggio più «pesante» della signora sarebbe una dichiarazione giurata dell'ex direttore della Fbi, William Webster, il quale afferma che Disney non lavorò mai per l'organizzazione. Una dichiarazione «di parte» che, come capirete, lascia tutto il tempo che trova. Ma la signora elenca anche 150 «errori di fatto» contenuti nel libro di Elliot, alcuni dei quali, dicono i primi esperti che hanno visionato il tutto, piuttosto evidenti. La polemica continua.

TOURNÉE ITALIANA PER MICHAEL NYMAN. Il compositore inglese Michael Nyman, autore, fra l'altro, della colonna sonora di *Lezioni di piano* di Jane Campion e di quasi tutti i lungometraggi di Peter Greenaway, sarà in Italia per tre concerti: il 24 luglio a Genova, il 25 a Cesena, e il 26 a Modena. Musicista impegnato su vari fronti, Nyman ha inciso vari dischi di musica «minimale», termine che egli stesso creò negli anni 70 in un suo saggio sulla musica di John Cage.

TINA TURNER INFIAMMA NEW YORK. Il 1993 è davvero un anno d'oro per la popolare cantante Tina Turner. Impegnata su un triplice fronte (cinema, tour, nuovo disco), Tina ha steso tutti l'altra sera in un fiammeggiante concerto al Radio City Music Hall di New York, dimostrando che nel suo caso l'età (53 anni) è davvero un'opinione. Intanto il film sulla sua vita, *What's Love Got to Do with It*, viaggia verso i 30 milioni di dollari d'incasso. Il tour della Turner prevede sei date europee fra agosto e settembre (Vienna, Monaco, Düsseldorf, Basilea, Francoforte, Amburgo).

NUOVI PARTNER PER LA «CASTLE ROCK». Il magnate tv americano Ted Turner (proprietario della Cnn) e il gruppo tedesco Bertelsmann sono in corsa per rilevare il pacchetto azionario della Castle Rock, una casa di produzione indipendente di Hollywood. Fondata sei anni fa da Rob Reiner, la Castle Rock ha prodotto successi come *Harry ti presento Sally* e *Codice d'onore*, ma ormai è «indipendente» per modo di dire: il suo 44 per cento appartiene alla Sony e il colosso giapponese dirà senz'altro la sua sulla scelta del nuovo partner. Sia per Turner che per la Bertelsmann sarebbe un «esordio» nel cinema.

(Toni De Pascale)

In scena a Spoleto il Balletto della Deutsche Oper con due coreografie di Maurice Béjart create dall'artista pensando al Maggio francese. Seducente prova di Maximiliano Guerra

Stravinskij, il fuoco della rivolta

Successo per il Balletto della Deutsche Oper di Berlino al Teatro romano di Spoleto

MARINELLA GUATTERINI

SPOLETO. Non si sa bene come si sia evoluta la polemica tra Maurice Béjart e il Balletto della Deutsche Oper di Berlino. Ma il complesso tedesco, ospite al Teatro Romano di Spoleto, ha tranquillamente interpretato sino all'altro ieri le due coreografie (*L'uccello di fuoco* e *La sagra della primavera*) che Béjart avrebbe voluto non interpretasse. Lo ha fatto con un certo zelo, accentuato dalla presenza nelle fila della compagnia di alcuni ballerini ex-béjartiani (come Katarzyna Gdaniec e Xavier Ferla) o presunti tali, come Martin James: biondo e somigliante allo svedese Niklas Ek, uno dei grandi interpreti della *Sagra della primavera*.

Nel programma di sala si leggeva che *La sagra* béjartiana, creata nel 1959, è la migliore versione contemporanea del balletto che Stravinskij e Nijinskij portarono in scena tumultuosamente a Parigi, nel 1913. Probabilmente neppure Béjart possiede questa granitica certezza (che dire della *Sagra* di Pina Bausch?), visto che di tanto in tanto ritira il balletto dal repertorio di questa o quella compagnia a cui l'ha venduto. E procede di bisturi anche con *L'uccello di fuoco*, dedicato al Sessantotto francese.

C'è in Béjart la giusta preoccupazione del ristagno: i balletti del passato andrebbero sostituiti con le opere del presente. Purtroppo però il coreografo francese non sembra possedere più l'incisivo estro compositivo di un tempo. È dunque non ha torto a mantenere in vita il suo bagaglio di pezzi storici. Ma dovrebbe agire con maggior coerenza: perché polemizzare con il Balletto di Berlino dopo aver concesso i diritti, che valgono cinque anni? Una cosa infatti è il suo *Uccello di fuoco*: un balletto in cui il messaggio rivoluzionario non è sostenuto da un'eguale invenzione coreografica, e un'altra cosa è la sua *Sagra della primavera*: un nitido esempio compositivo degli anni Sessanta. Una creazione che regge il ritmo ossessivo della musica di Stravinskij e sopravvive all'usura del tempo grazie alla perfetta contrapposizione tra gruppi e solisti.

Uomini violenti e primitivi scelgono tra di loro un Eletto (quel Martin James tanto simile a Niklas Ek) e donne pavide e timorose fanno altrettanto con una smagliante Eletta dai capelli lunghi e biondi (Katarzyna Gdaniec); alla fine i due prescelti si accoppiano aggressivamente e il rito della primavera, cioè della rinascita della terra, si compie con i loro due corpi uniti e portati trionfalmente in alto dal gruppo compatto. Scrosciano gli applausi che tuttavia, in barba alle polemiche béjartiane, non sono così vigorosi come quelli che seguono l'esplosione virtuosistica di Maximiliano Guerra e Christine Camillo in un passo a due antichissimo: *Diana e Atteone*.

L'exploit premia la versatilità del Balletto della Deustche Oper di Berlino (diretto dal danese Peter Schaufuss), capace di passare con disinvoluta dallo stile di Béjart, alla danza ottocentesca sulle mezze punte di August Bournonville, ma la dice lunga anche sui gusti e le affezioni della danza a Spoleto. Qui piacciono i virtuosi, le prodezze, i fuochi d'artificio. Maximiliano Guerra, *étoile* che con il suo corpo muscoloso ed elastico e la sua leggerezza ha già incantato il pubblico dei teatri di mezzo mondo, appaga. Con la sua partner vola come un tempo il giovane Nureyev (non esageriamo). E seminudo, nel freddo che stringe come un sol corpo tutti gli spettatori, concede persino un bis alle sue crobazie. È bravo quanto generoso.

A Todi Paul Scofield e Carla Bley

E torna il jazz a 24 carati

DALLA NOSTRA INVIATA
ALBA SOLARO

TODI. Alla quarta notte Umbria Jazz abbandona l'eclettismo che quest'anno la caratterizza, mette da parte le scelte in un certo senso «popolari» (Manhattan Transfer, B.B. King, Pino Daniele...), e torna al jazz a 24 carati con il doppio concerto del quartetto del chitarrista John Scofield e della Very Big Band di Carla Bley, esibitisi lunedì sera nella piazza del Popolo di Todi. Anche qui, come ormai ogni notte, il pubblico è numerosissimo e se da un lato conferma il successo della formula itinerante e gratuita, rispolverata quest'anno dal festival, dall'altra smentisce chi crede che il pubblico non pagante sia in fondo indifferente alla qualità della musica.

Di altissimo livello tecnico, quella proposta da Scofield, brillante chitarrista di cultura jazz e rock che si è fatto le ossa suonando spesso, verso la metà degli anni '80, al fianco di Miles Davis: del suo quartetto, che schiera il bravo Joe Lovano al sax, Dennis Irwin al basso, e il giovanissimo Bill Stewart, 24 anni, alla batteria, colpisce soprattutto lo straordinario affiatamento fra i quattro musicisti, e come lo stesso Scofield sia perfettamente a suo agio tanto negli assoli che ad accompagnare e sostenere gli altri. Jazz moderno, spigoloso, elettrico, che oscilla tra la suggestione dei brani lenti e i graffi di quelli più vivaci; tutto perfetto, anche troppo, e il risultato è una musica altamente «cerebrale» che può tanto esaltare quanto lasciare totalmente freddi. È il limite di una certa scuola jazz moderna, che privilegia la tecnica, il disegno geometrico, le riletture bop, anche se Scofield è tutt'altro che un purista, e nei suoi assoli, come nel fraseggio, fa spesso capolino la passione per il blues e il r'n'b.

Agli antipodi rispetto alla stessa modernità jazz, c'è Carla Bley, con la sua creatività un po' anarcoide, il gusto dell'ironia, l'orchestrazione come meraviglioso gioco ad incastro che può scomporsi e ricomporsi, l'uso libero e spregiudicato di tanti stili diversi, dalle marcette alla Kurt Weill ai contagiosi ritmi latini, per sfogare il suo talento negli arrangiamenti. La big band che ha portato a Todi è in larghissima parte quella ascoltata lo scorso anno ad Umbria Jazz, sotto le volte sconsacrate di S. Francesco a Prato: un'orchestra spumeggiante di sedici strepitosi musicisti con una sezione ritmica affidata al basso di Steve Swallow e la batteria di Dennis Mackrel, la figlia della Bley, Karen, all'organo, ed i fiati, tra cui i ben noti Lew Soloff e Guy Barker alla tromba, Andy Sheppard al sax, Gary Valente al trombone. Una performance, la loro, teatrale, movimentata, ma divertente, che è il massimo che si può chiedere a una musicista non «facile» come la Bley. Ieri il festival ha ripreso il suo cammino facendo tappa a Città della Pieve con le contaminazioni jazz-afro-brasiliane di Don Pullen, ospite Carlos Ward, e della band degli Ara Ketu di Bahia. Oggi invece a Città di Castello, un'altra notte che si preannunica interessante con Stephane Grappelli e il trio Rosemberg che rendono omaggio alla musica di Django Reinhardt.

Carla Bley

A Correggio unica tappa italiana dei Porno for Pyros

Pornografo e piromane il folle rock di Farrell

Una sola data italiana, un migliaio di fans, una girandola di trovate folli e di rock tirato. Perry Farrell, già animatore dei Jane's Addiction, gioca a tutto campo con i Porno for Pyros, formazione losangelina che punta sulla provocazione e sul progressivo spostamento dei limiti del lecito. Tra ballerine, mangiatrici di fuoco e l'ermafrodito più grande del mondo, spunta un circo elettrico. Anzi, elettrizzante.

ROBERTO GIALLO

MILANO. Lo conoscono in pochi, Perry Farrell. E visto quanto è folle ci sarebbe da dire che è meglio così. Invece no, perchè sotto le sembianze da furetto allucinato, di incerta collocazione sessuale, di sicuro gusto per l'orrido, si cela un genio vero. Prima come leader del Jane's Addiction, meteora strepitosa del rock duro e cattivo della Los Angeles anni Ottanta, poi come inventore di quell'evento musicale americano che è il Lollapalooza Tour, e oggi come *front man* dei Porno for Pyros. Il tutto, ovviamente, con una vena di follia e un'abilità musicale spaventosa, che genera sorprese a ogni passaggio. Ecco allora che sul palco di Correggio sale una ballerina classica, una mangiatrice di fuoco, ragazzi che gettano dollari (falsi) al pubblico, e persino Jeannette Louis, presentata come l'ermafrodita più grande del mondo. Una galleria di mostri che mette alla berlina quel mondo marginale e fricchettone che potete vedere sulla spiaggia di Venice, a Los Angeles, oppure ovunque l'America pasticci con i miti alternativi.

Farrell sembra un po' Bowie, nell'accezione di quel glam-rock pitturato e cialtrone; un po' anche Lou Reed, ma la musica ricorda i PIL di John Lydon che un tempo si chiamava Rotter (marcio) e suonava nei Sex Pistols. Miscela esplosiva, come si vede. E che difatti esplode ogni minuto che passa: grazie ai petardi lanciati ai piedi dei musicisti, alle trovate sceniche, ai dialoghi folli tra una ballerina classica e una spogliarellista, al numero dello spogliarello con tanto di torce e spruzzi di fuoco che accompagna proprio le note di *Porno for Pyros*, pornografia per piromani, bisogna essere abbastanza pazzi già solo per pensarci.

La guerra di Perry è persa in partenza contro i luoghi comuni dei comportamenti rock. La parola chiave è divertimento, anche quando la musica prende accenti cupi, da teatrino sadomaso, da boudoir per gente che non conosce divieti. Un trucco che dà allo spettacolo un tono leggero e cattivo, come se un regista avesse mischiato le carte della realtà e dell'incubo e tutto fosse disponibile insieme, ben impacchettato. Successo pieno, naturalmente, ed anzi persino ovazioni convinte, perché mentre sul palco si recita questa specie di *Helzapoppin'*, il rock è tagliente e arrugginito, feroce a tratti, come se la Los Angeles della discriminazione che ci racconta il rap si trasformasse in un inferno di metallo, saltimbanchi e pupazzi che fa perdere i sensi. Egregia metafora, mister Farrell: non si esagera mai abbastanza.

INFORMAZIONI SIP AGLI ABBONATI

CODICI FISCALI SU BOLLETTA SIP

Il CODICE FISCALE deve essere trascritto sulla bolletta prima di provvedere al pagamento.

Per informazioni sul CODICE FISCALE chiamare il numero verde 167-021021 tutti i giorni lavorativi dalle ore 9.00 alle ore 20.00 ed il sabato dalle ore 9.00 alle ore 14.00 (la chiamata è gratuita).

Per un migliore servizio si consiglia di chiamare nelle ore pomeridiane o il sabato.

OPERAZIONI POSSIBILI FINO AL 30 SETTEMBRE

Al NUMERO VERDE 167-021021 devono rivolgersi anche i correntisti bancari e postali per comunicare il proprio codice o per correggerlo se errato.

Per richiedere la modifica dell'intestazione dell'utenza, ove risultasse errata o da aggiornare in coerenza con il CODICE FISCALE, occorre invece, scrivere alla filiale SIP competente indicata sulla bolletta.

SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.

ITALIA RADIO
L'INFORMAZIONE IN DIRETTA

ITALIA RADIO SOSTIENE LA TUA VOCE
SOSTIENI ITALIA RADIO

ITALIA RADIO LANCIA
UNA GRANDE CAMPAGNA DI ABBONAMENTI
PER L' AUTOFINANZIAMENTO

FAI UN BONIFICO DI L. 120.000 (per dodici mesi)
DI L. 60.000 (per sei mesi)
sul c/c bancario n. 30242
intestato a ITALIA RADIO scrl
CARIPUGLIA - FILIALE DI ROMA
Coord. Banc.: C 06265 03200

FINANZA E IMPRESA

■ **FINMECCANICA.** È stata presentata la nuova società Ritmo-Russia Italia tecnologie per il mercato, partecipata pariteticamente da Iritech, gruppo Iri-Finmeccanica, e Tpi, un consorzio costituito tra centri ed istituti russi, con il patrocinio del Ministero russo per la scienza e la tecnologia. Scopo della nuova società, che ha due sedi (Napoli e Mosca), è quello di contribuire allo sviluppo dei rapporti economico-industriali e tecnico-scientifici tra i due paesi, favorendo, in particolare, il trasferimento di tecnologia avanzata da istituti di ricerca russi verso società italiane, al fine di far nascere nuove iniziative produttive comuni ai due paesi. Energia, telecomunicaioni, aviazione, spazio, materiali avanzati: sono alcuni dei settori sui quali avviare la cooperazione, selezionando le ricerche aventi prospettive di mercato.

■ **IVECO.** Iveco e la società di trasporti ungherese Hungarocamion daranno vita alla European truck service, una nuova compagnia capace di raggiungere un giro d'affari superiore ai 10 miliardi. Nella nuova società, che inizierà ad operare a gennaio con un capitale iniziale di oltre 3 miliardi, la Iveco avrà il 29%.

■ **IRITECNA.** È stato interamente sottoscritto il prestito obbligazionario di 500 miliardi di lire lanciato dalla società Autostrade (gruppo Intecna) attraverso un consorzio diretto dalla Cofiri Sim (gruppo Iri) e composto da 20 istituti finanziari. L'annuncio è stato dato oggi.

■ **CREDITO SPORTIVO.** L'Ics, *Istituto per il credito sportivo, ha chiuso il* '92 con 53,6 miliardi di utile netto corrispondenti ad un calo del 5,9% rispetto all'anno precedente. Nel corso del 1992, l'ente ha stipulato 524 mutui per un totale di 343 miliardi, di cui 244,8 per 462 finanziamenti deliberati a favore degli enti locali e 98,2 per 62 finanziamenti nel settore privato (federazioni, enti promozionali e società sportive). I dati sono stati resi noti ieri, nel corso di un incontro con la stampa, dal presidente del Credito sportivo Nicola Signorello.

Mercato tecnico e contrastato Pioggia di richieste sulle Stet

■ MILANO. Seduta a due *volti alla Borsa Valori di Milano*, dove dopo un avvio dominato dalle vendite «tecniche» legate alla risposta premi il mercato ha recuperato terreno. Acquisti e ricoperture si sono fatti sentire soprattutto sui titoli a largo mercato. Il clima di maggiore distensione è dovuto *anche all'esaurirsi delle* turbolenze valutarie, dopo che la Bundesbank ha offerto segnali di disponibilità a sostenere gli sforzi della banca centrale francese. Positiva anche la reazione alle prime indicazioni sulla finanziaria 1994.

Tornando alla seduta, gli scambi sono apparsi anche ieri mattina scarsamente vivaci (300 miliardi circa), anche perché gli operatori sono in gran parte impegnati nell'organizzazione della nuova Borsa che dalla prossima settimana, con l'inizio del ciclo di agosto, sarà telematica per tutti i valori a largo flottante (ieri e oggi le prove generali del circuito).

L'indice Mib ha chiuso con un lieve ribasso dello 0,08% a quota 1.204, evidenziando però a fine seduta un tendenziale in crescita dello 0,41%. Richiesti i titoli telefonici con le Stet a 3.646 in chiusura (+ 0,44) e fino a 3.790 nel dopolistino. Positive anche le Sip ordinarie (+ 0,52%) sul circuito telematico, mentre le Sip di risparmio hanno ceduto a 2.261 (-1,44). Tra gli *altri titoli guida, le Fiat* hanno recuperato fino a 6.490 lire dopo la chiusura in calo dell'1,39 a 6.392. In rialzo nelle ultime battute anche le Generali a 38.600 *contro le* 38.280 della chiusura (-0,10). Le Mediobanca si sono apprezzate dello 0,64, le Olivetti sono rimaste quasi invariate (-0,06). Pesanti le Montedison (-4,76) seguite a ruota dalle Ferfin (-4,43)

Sul fronte dei titoli pubblici *minime variazioni per Credito* Italiano (+ 0,08) e Comit (-0,23), in ribasso le Sme (-3,10). Richieste le Autostrade privilegiate (+ 1,58) e le Alitalia che hanno fatto un balzo del 4,94. In rialzo anche le Finmeccanica (+ 5,66). Nel resto del listino in pesante arretramento *alcuni titoli cementieri,* con le Cementerie Barletta (-14,29) e le Cementerie Merone (-7,65)

CAMBI

	Ieri	Prec
DOLLARO	1585 51	1588 51
MARCO	919 94	917 00
FRANCO FRANCESE	269,55	269 10
FIORINO OLANDESE	817,86	815,37
FRANCO BELGA	44 609	44,474
STERLINA	2360,25	2347 82
YEN	14,566	14,474
FRANCO SVIZZERO	1042 41	1033,85
PESETA	11 905	11 945
CORONA DANESE	236,59	236,53
CORONA SVEDESE	198 91	197,95
DRACMA	6,733	6,720
ESCUDO PORTOGHESE	9,591	9,588
ECU	1795 11	1790 25
DOLLARO CANADESE	1240 62	1244,13
SCELLINO AUSTRIACO	130,69	130,27
CORONA NORVEGESE	216,26	215,29
MARCO FINLANDESE	274,36	274,31
DOLLARO AUSTRALIANO	1077,35	1080,98

MERCATO RISTRETTO

Titolo	chius	prec	Var %
BCA AGR MAN	92100	92100	0 00
BRIANTEA	9230	9240	-0 11
SIRACUSA	14200	14200	0 00
POP COM IND	15800	15800	0 00
POP CREMA	45000	44700	0 67
POP EMILIA	97200	97200	0 00
POP INTRA	8350	8379	--0 35
LECCO RAGGR	5830	5849	-0 32
POP LODI	11150	10970	1 64
LUINO VARES	16300	16270	0 18
POP MILANO	4820	4770	1 05
POP NOVARA	9500	9500	0 00
POP SONDRIO	68230	68100	0 19
POP CREMONA	6540	6560	-0 30
PR LOMBARDA	2899	2899	0 00
PROV NAPOLI	4700	4725	-0 53
BROGGI IZAR	1050	1050	0 00
CALZ VARESE	298	307	-2 93
CIBIEMME PL	63	63	0 00
CON ACQ ROM	70	75	-6 67
CR AGRAR BS	5000	5000	0 00
CR BERGAMAS	10300	10469	-1 61
C ROMAGNOLO	13900	13990	-0 64
VALTELLIN	11800	11875	-0 63
CREDITWEST	4550	4550	0 00
FERROVIE NO	3399	3303	2 91
FRETTE	5110	5110	0 00
IFIS PRIV	510	510	0 00
INVEUROP	300	300	0 00
ITAL INCEND	196600	195000	0 82
NAPOLETANA	4450	4450	0 00
NED ED 1849	470	470	0 00
NED EDIF RI	980	980	0 00
NONES	2750	2780	-1 08
SIFIR PRIV	1265	1271	-0 47
BOGNANCO	195	195	0 00
ZEROWATT	5210	5210	0 00

MERCATO AZIONARIO

ALIMENTARI AGRICOLE		
FERRARESI	23800	0 00
ZIGNAGO	5745	0 79
ASSICURATIVE		
ASSITALIA	9200	0 44
FATA ASS	16350	0 31
GENERALI AS	38280	-0 10
L'ABEILLE	79050	-0 69
LA FOND ASS	10450	-0 48
PREVIDENTE	11860	-3 03
LATINA OR	4200	-2 55
LATINA R NC	2205	2 08
LLOYD ADRIA	15645	-0 38
LLOYD R NC	10450	-0 10
MILANO O	9355	-1 53
MILANO R P	4460	0 00
SAI	22310	2 11
SAI RI	10400	0 19
SUBALP ASS	9930	-0 60
TORO ASS OR	31100	-0 16
TORO ASS PR	15010	-0 27
TORO RI PO	13700	-0 15
UNIPOL	12580	-0 47
UNIPOL PR	7400	-1 33
VITTORIA AS	7310	-1 48
BANCARIE		
BCA AGR MI	7800	0 00
BCA LEGNANO	5090	-0 78
BCA DI ROMA	1783	0 22
B FIDEURAM	980	1 55
BCA MERCANT	8045	-0 62
BNA PR	1200	-5 51
BNA R NC	695	-0 71
BNA	3600	0 28
B POP BERGA	14800	0 00
B P BRESCIA	7150	0.00
BCO AMBR VE	3899	-1 29
B AMBR VE R	2150	0 94
B CHIAVARI	3050	-1 45
LARIANO	3350	1 52
B SARDEGN R	12550	2 87
BNL RI PO	10690	-1 11
CREDITO FON	4745	0 00
CREDIT COMM	2350	-1 26
CR LOMBARDO	1910	-1 04
INTERBAN PR	21900	0 00
MEDIOBANCA	15800	0 64
S PAOLO TO	9000	-1 64
CARTARIE EDITORIALI		
BURGO	7490	2 18
BURGO PR	6470	-0 08
BURGO RI	7300	2 67
FABBRI PRIV	3200	3 56
ED LA REPUB	4050	-0 83
L'ESPRESSO	5782	-0 99
MONDADORI E	12350	0 90
MOND ED RNC	9080	-0 98
POLIGRAFICI	4755	-0 31
CEMENTI CERAMICHE		
CEM AUGUSTA	2000	0 00
CEM BAR RNC	3100	0 00
CE BARLETTA	3900	-14 29
MERONE R NC	1940	2 11
CEM MERONE	3020	-7 65
CE SARDEGNA	3800	-1 30
CEM SICILIA	3820	-1 29
CEMENTIR	1419	1 21
UNICEM	6592	-0 72
UNICEM R P	4640	-1 04
CHIMICHE IDROCARBURI		
AUSCHEM	895	-9 60
AUSCHHEM R N	560	-6 67
BOERO	8250	-0 30
CAFFARO	1270	0 00
CAFFARO RP	1530	-6 13
CALP	3290	-2 23
ENICHEM	965	0 00
ENICHEM AUG	1769	2 25
FAB MI COND	1350	0 00
FIDENZA VET	1361	-1 38
MARANGONI	4580	-0 87
MONTEFIBRE	829	-1 66
MONTEFIB RI	660	0 00
PERLIER	439	-1 13
PIERREL	2080	0 00
PIERREL RI	1180	-0 42
RECORDATI	8610	0 12
RECORD R NC	3796	0 53
SAFFA	4150	-0 79
SAFFA RI NC	2895	-1 86
SAFFA RI PO	4080	0 00
SAIAG	1251	0 08
SAIAG RI PO	625	-6 72
SNIA BPD	1170	0 00
SNIA RI NC	643	0 00
SNIA RI PO	1135	-1 39
SNIA FIBRE	528	4 55
TEL CAVI RN	6748	0 27
TELECO CAVI	9299	1 19
VETRERIA IT	2150	0 00
COMMERCIO		
RINASCENTE	8825	-0 84
RINASCEN PR	3955	0 13
RINASC R NC	4050	-1 22
STANDA	29000	-1 02
STANDA RI P	9450	-0 32
COMUNICAZIONI		
ALITALIA CA	850	4 94
ALITALIA PR	594	2 59
ALITAL R NC	670	-0 74
AUSILIARE	9000	-0 28
AUTOSTR PRI	1220	1 58
AUTO TO MI	7040	1 29
COSTA CROC	3370	0 00
COSTA R NC	1751	0.06
ITALCABLE	7574	0 45
ITALCAB R P	6100	-0 33
NAI NAV ITA	300	-2 91
SIRTI	8900	-1 77
ELETTROTECNICHE		
ANSALDO	3350	3 08
EDISON	5200	1 56
EDISON RI P	3635	-1 76
GEWISS	12200	0 00
SAES GETTER	5370	0 00
FINANZIARIE		
AVIR FINANZ	4715	0 11
BASTOGI SPA	76	-0 65
BON SIELE	12990	-0 84
BON SIELE R	2450	-4 18
BRIOSCHI	264	0 00
BUTON	6000	0 02
C M I SPA	3395	-0 73
CAMFIIN	2195	1 62
COFIDE R NC	478	-0 21
COFIDE SPA	888	-3 48
COMAU FINAN	1910	-1 80
DALMINE	383	0 26
EDITORIALE	1490	-0 67
ERICSSON	24360	2 10
EUROMOBILIA	1750	-0 57
EUROMOB RI	707	-3 15
FIDIS	3095	-0 64
FI AGR R NC	3500	0 00
FIN AGROIND	4281	-0 44
FIN POZZI	385	2 667
FIN POZZI R	550	0 00
FINART ASTE	1850	0 00
FINARTE PR	665	-1 48
FINARTE SPA	1650	-0 90
FINARTE RI	370	-0 80
FINMECCAN	1194	5 66
FINMEC R NC	1340	3 08
FINREX	721	0.14
FINREX R NC	805	0 63
FISCAMB H R	2930	0 00
FISCAMB HOL	4115	0 00
FORNARA	202	1 00
FORNARA PRI	301	0 33
FRANCO TOSI	17850	1 42
GAIC	698	-0 57
GAIC R P CV	663	-2 93
GEMINA	1360	0 00
GEMINA R PO	1078	0 75
GIM	2220	3 26
GIM RI	1229	-0 08
IFI PR	13100	-0 76
IFIL FRAZ	5985	1 10
IFIL R FRAZ	3225	-0 46
INTERMOBIL	2030	0 74
INTER 1GE93	1890	2 16
ISEFI SPA	610	-8 68
ISVIM	6400	0 00
ITALMOBILIA	37300	-3 37
ITALM RI NC	19970	-1 14
KERNEL R NC	533	0 00
KERNEL ITAL	241	2 55
MITTEL	980	-0 51
MONTEDISON	700	-4 76
MONTED R NC	405	1 25
MONTED R CV	880	0 00
PART R NC	598	-3 39
PARTEC SPA	1360	0 00
PIRELLI E C	3020	-0 98
PIREL E C R	1105	0 45
PREMAFIN	1540	2 67
RAGGIO SOLE	764	-0 78
RAG SOLE R	700	-3 45
RIVA FIN	4995	0 10
SANTAVALER	700	0 00
SANTAVAL RP	347	-2 25
SCHIAPPAREL	265	3 92
SERFI	4890	-1 21
SISA	900	3 45
SMI METALLI	410	-1 20
SMI RI PO	371	-0 27
SO PA F	2820	-1 40
SO PA F RI	1897	0 11
SOGEFI	3005	-0 17
STET	3646	0 44
STET RI PO	3050	2 42
TERME ACQUI	1400	0 72
ACQUI RI PO	485	10 23
TRENNO	2360	2 61
TRIPCOVICH	4900	-0 8811
TRIPCOV RI	1459	-0 07
IMMOBILIARI EDILIZIE		
AEDES	12850	-0 54
AEDES RI	4790	-2 15
ATTIV IMMOB	2288	0 39
CALCESTRUZ	11500	-4 09
CALTAGIRONE	1810	-4 18
CALTAG R NC	1730	-9 52
COGEFAR-IMP	2780	-2 46
COGEF-IMP R	1340	-1 83
DEL FAVERO	1420	0 00
FINCASA44	1175	2 09
GABETTI HOL	1330	0 00
GIFIM SPA	1151	0 09
GIFIM RI PO	1052	0 10
GRASSETTO	5350	0 00
RISANAM R P	13200	0 00
RISANAMENTO	40200	0 25
SCI	806	-0 49
VIANINI IND	804	-1 95
VIANINI LAV	2445	
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
DANIELI E C	9945	2 00
DANIELI RI	5898	4 39
DATA CONSYS	1290	-3 37
FAEMA SPA	3165	2 10
FIAR SPA	7899	0 00
FIAT	6392	-1 39
FISIA	1011	1 10
FOCHI SPA	10550	-6 22
GILARDINI	2829	0 68
GILARD R P	1920	-1 54
IND SECCO	1180	0 00
I SECCO R N	1190	2 15
MAGNETI R P	900	0 11
MAGNETI MAR	920	-0 22
MANDELLI	2674	-1 15
MERLONI	3285	0 77
MERLONI R N	1080	1 89
NECCHI	1055	1 93
NECCHI R NC	1495	0 00
OLIVETTI OR	1589	-0 06
OLIVETTI PR	1425	-1 72
OLIVET RP N	1120	0 00
PININF R PO	8226	0 12
PININFARINA	9295	-0 05
REJNA	6500	0 00
REJNA RI PO	41700	0 00
RODRIQUEZ	4350	-1 58
SAFILO RISP	10800	0 93
SAFILO SPA	7280	-2 93
SAIPEM	3760	1 62
SAIPEM R P	2490	-0 80
SASIB	6210	0 57
SASIB PR	4640	0 63
SASIB RI NC	4650	-0 21
TECNOST SPA	2585	0 58
TEKNECOMP	538	0 19
TEKNECOM RI	371	1 23
VALEO SPA	5900	-8 10
WESTINGHOUS	6060	0 00
MINERARIE METALLURGICHE		
FALCK	3300	-1 79
FALCK RI PO	3950	7 34
MAFFEI SPA	2530	-0 98
MAGONA	4360	0 21
TESSILI		
BASSETTI	5051	1 22
CANTONI ITC	3250	0 00
CANTONI NC	1729	-0 92
CENTENARI	228	-0 87
CUCIRINI	945	0 43
ELIOLONA	1560	0 00
LINIF 500	802	0 12
LINIF R P	685	4 58
ROTONDI	680	-4 23
MARZOTTO NC	4601	2 24
MARZOTTO RI	8100	1 12
SIMINT	2250	2 74
SIMINT PRIV	1600	0 00
STEFANEL	3900	0 00
ZUCCHI	7060	0 28
ZUCCHI R NC	4025	-0 74
DIVERSE		
DE FERRARI	5540	0 73
DE FERR R P	1800	0 00
BAYER	265500	0 19
COMMERZBANK	288000	0 35
CON ACQ TOR	9520	0 00
ERIDANIA	198000	-1 49
JOLLY HOTEL	6800	1 49
JOLLY H-R P	10310	0 00
PACCHETTI	210	0 00
VOLKSWAGEN	332000	-0,90
MERCATO TELEMATICO		
ALLEANZA ASS	17786	0,40
ALLEANZA ASS RNC	13108	0,27
BCA COM ITAL RNC	3367	2,25
BCA COMM LE IT	5096	-0,23
BCA TOSCANA	2424	-0,74
BCO NAPOLI	1593	-2,39
BCO NAPOLI R P NC	1241	-0,64
BENETTON G SPA	19553	3,16
BREDA FIN	283,5	0,00
CART SOTT -BINDA	300,5	0,47
CIR RISP PORT NC	527,5	-1,25
CIR RISPARMIO	1060	-3,02
CIR-COMP IND RIU	1103	-0,81
CRED ITALIANO	2658	0,08
CRED ITALIANO RP	1474	0,34
EUROPA METAL LMI	410,7	-1,11
FERRUZZI FIN	407,4	-4,43
FERRUZZI FIN R NC	279,9	-3,95
FIAT PRIV	3136	-0,06
FIAT RISP	3278	-1,09
FONDIARIA SPA	29841	-0,55
GOTTARDO RUFFONI	1163	-1,02
IMM METANOPOLI	1476	-0,27
ITALCEMENTI	8940	-3,50
ITALCEMENTI RISP	5058	-1,63
ITALGAS	4258	0,61
MARZOTTO	8476	2,07
NUOVO PIGNONE	5421	0,00
PARMALAT FINAN	21300	3,02
PIRELLI SPA	1488	-1,06
PIRELLI SPA RISP NC	1138	1,43
RAS FRAZ	28049	-0,15
RAS RISP PORT	16895	1,16
RATTI SPA	2410	-1,75
SIP	2704	0,52
SIP RISP PORT	2261	-1,44
SME	6119	-3,10
SONDEL SPA	1534	0,92
SORIN BIOMEDICA	4484	-0,16

TITOLI DI STATO

Titolo	prezzo	var %
CCTECU 30AG94 9 65%	104,6	0 00
CCT ECU 85/93 9%	98 9	0 00
CCT ECU 85/93 8,75%	100	0 00
CCT ECU 86/94 6,9%	100,5	0 50
CCT ECU 86/94 8,75%	99,7	-1 09
CCT ECU 87/94 7,75%	100,5	0 50
CCT ECU 88/93 8,5%	104	-1 89
CCT ECU 88/93 8 65%	99,25	-0 25
CCT ECU 88/93 8,75%	98 9	-0 10
CCT ECU 89/94 9,9%	100 75	-0 05
CCT ECU 89/94 9,65%	107 25	2 88
CCT ECU 89/94 10,15%	103	0 00
CCT ECU 89/95 9,9%	102 8	-2 56
CCT ECU 90/95 12%	113,2	3 85
CCT ECU 90/95 11,15%	104 45	0 34
CCT ECU 90/95 11,55%	107	-2 28
CCT ECU 91/96 11%	107	1 90
CCT ECU 91/96 10,6%	108	-2 70
CCT ECU 92/97 10,2%	106 4	0 38
CCT ECU 92/97 10,5%	108 5	0 09
CCT ECU 93 DC 8,75%	99,5	-0 40
CCT ECU 93 ST 8,75%	99,9	0 00
CCT ECU NV94 10,7%	105,8	0 00
CCT ECU-90/95 11,9%	110	0 00
CCT-15MZ94 IND	100 95	0 05
CCT-17LG93 CV IND	99,85	0 00
CCT-18FB97 IND	101,7	0 10
CCT-18NV93 CV IND	101 7	-1 12
CCT-18ST93 CV IND	100,35	-0 20
CCT-19AG93 CV IND	100,15	0 05
CCT-19DC93 CV IND	102,75	0 20
CCT-20OT93 CV IND	102,5	1 49
CCT-AG93 IND	99,95	-0 05
CCT-AG95 IND	101,4	0 10
CCT-AG96 IND	100,95	0 05
CCT-AG97 IND	101,75	0 79
CCT-AP94 IND	101	-0 35
CCT-AP95 IND	101,1	0 30
CCT-AP96 IND	101	0 10
CCT-AP97 IND	100 85	-0 05
CCT-AP98 IND	99,95	0 05
CCT-DC95 IND	101,65	-0 20
CCT-DC95 EM90 IND	101,5	0 05
CCT-DC96 IND	101,8	-0 39
CCT-FB94 IND	101	-0 220
CCT-FB95 IND	102 6	0 10
CCT-FB96 IND	101,9	-0 10
CCT-FB96 EM91 IND	100,9	-0 05
CCT-FB97 IND	101,4	0 05
CCT-GE94 IND	101,45	-0 25
CCT-GE95 IND	101,6	-0 29
CCT-GE96 IND	102	0 29
CCT-GE96 CV IND	103,25	0 49
CCT-GE96 EM91 IND	101,55	0 05
CCT-GE97 IND	101,2	-0 10
CCT-GN95 IND	101,55	-0 20
CCT-GN96 IND	101,9	-0 10
CCT-GN97 IND	101,95	-0 05
CCT-GN98 IND	100 55	-0 05
CCT-LG95 IND	102,35	0 00
CCT-LG95 EM90 IND	101,8	0 00
CCT-LG96 IND	102	0 00
CCT-LG97 IND	101,75	0 10
CCT-LG98 IND	100,6	0 25
CCT-MG95 IND	101,4	0 45
CCT-MG95 EM90 IND	100,9	0 05
CCT-MG96 IND	101,05	-0 10
CCT-MG97 IND	100,95	0 15
CCT-MG98 IND	100,05	0 00
CCT-MZ94 IND	100,9	-0 05
CCT-MZ95 IND	101,75	0 44
CCT-MZ95 EM90 IND	100 8	0 00
CCT-MZ96 IND	101,5	-0 10
CCT-MZ97 IND	101,3	0 10
CCT-MZ98 IND	100	0 05
CCT-NV93 IND	100,8	0 20
CCT-NV94 IND	100,95	-0 05
CCT-NV95 IND	100,75	-0 15
CCT-NV95 EM90 IND	100,75	-0 10
CCT-NV96 IND	100,5	0 20
CCT-OT93 IND	100,5	0 00
CCT-OT94 IND	101,2	-0 10
CCT-OT95 IND	100 5	0 35
CCT-OT95 EM OT90 IND	100,7	0 05
CCT-OT96 IND	100,05	0 05
CCT-ST93 IND	100,25	-0 10
CCT-ST94 IND	100,85	0 00
CCT-ST95 IND	100,5	0 15
CCT-ST95 EM ST90 IND	100,8	0 00
CCT-ST96 IND	100 25	0 15
CCT-ST97 IND	100,35	0 25
BTP-16GN97 12,5%	106,1	0 19
BTP-17NV93 12,5%	100 8	-0 05
BTP-1AG93 12 5%	99,9	0 00
BTP-1DC93 12,5%	100,6	0 00
BTP-1FB94 12,5%	101,1	0 30
BTP-1GE94 12,5%	101,45	0 15
BTP-1GE94 EM90 12,5%	100,8	-0 10
BTP-1GE96 12%	103 85	0 10
BTP-1GE96 12 5%	104,9	0 33
BTP-1GE97 12%	104,6	0 63
BTP-1GN94 12,5%	102,1	0 00
BTP-1GN96 12%	104,3	0 14
BTP-1GN97 12,5%	105,85	0 33
BTP-1LG94 12,5%	102,25	-0 05
BTP-1MG94 EM90 12 5%	101,5	0 30
BTP-1MG97 12%	105	0 33
BTP-1MZ94 12,5%	101 05	0 10
BTP-1MZ96 12,5%	104,7	0 10
BTP-1NV93 12,5%	100,5	0 00
BTP-1NV93 EM89 12,5%	100,4	0 00
BTP-1NV94 12,5%	102,5	-0 29
BTP-1NV96 12%	104,35	0 34
BTP-1OT93 12,5%	100,25	0 00
BTP-1OT95 12%	103,4	0 34
BTP-1ST93 12 5%	99 95	0 05
BTP-1ST94 12,5%	102,25	0 10
BTP-1ST96 12%	104,4	0 38
BTP-1ST97 12%	104,7	0 43
CASSA DP-CP 97 10%	100,4	0 00
CCT-17LG93 8,75%	99,6	0 00
CCT-18ST93 8,5%	99,9	0 00
CCT-19AG93 8,5%	101	0 00
CCT-83/93 TR 2,5%	104,2	0 00
CCT-AG98 IND	100,35	0 05
CCT-AG99 IND	100,1	0 00
CCT-AP99 IND	99,95	0 00
CCT-DC98 IND	100,45	0 00
CCT-FB99 IND	100 15	0 10
CCT-GE94 BH 13,95%	101,7	0 00
CCT-GE94 USL 13,95%	101,8	0 00
CCT-GE99 IND	100,45	0 15
CCT-GN99 IND	100 4	0 20
CCT-LG94 AU 70 9,5%	102	0 00
CCT-MG99 IND	100,05	0 05
CCT-MZ99 IND	100	0 10
CCT-NV98 IND	100	0 05
CCT-NV99 IND	100,05	0 05
CCT-OT98 IND	99,95	0 20
CCT-ST98 IND	100	0 25
CTO-15GN96 12,5%	104,3	0 05
CTO-16AG95 12,5%	103,7	-0 19
CTO-16MG96 12,5%	104,45	0 05
CTO-17AP97 12,5%	105	0 24
CTO-17GE96 12,5%	104,8	0 48
CTO-18DC95 12,5%	105,1	-0 10
CTO-18GE97 12,5%	105	0 29
CTO--18LG95 12,5%	103,8	-0 19
CTO-19FE96 12,5%	104,4	0 19
CTO-19GN95 12,5%	103,9	-0 10
CTO-19GN97 12%	104,5	0 29
CTO-19MG98 12%	106	0 00
CTO-19OT95 12 5%	103,65	-0 10
CTO-19ST96 12,5%	104,9	0 10
CTO-19ST97 12%	104,5	0 48
CTO-20GE98 12%	105,2	-0 09
CTO-20NV95 12,5%	104,95	1 16
CTO-20NV96 12,5%	104,6	0 58
CTO-20ST95 12,5%	103,85	0 44
CTO-DC96 10,25%	101,9	0 59
CTO-GN95 12,5%	103,35	-0 10
CTS-18MZ94 IND	96,9	-0 21
CTS-21AP94 IND	96,5	-0 31
REDIMIBILE 1980 12%	105,3	0 00
RENDITA-35 5%	61	0 49

FONDI D'INVESTIMENTO

	Ieri	Prec
AZIONARI		
ADRIATIC AMERIC F	16 486	16 416
ADRIATIC EUROPE F	14 649	14 850
ADRIATIC FAR EAST	12 808	12 866
ADRIATIC GLOBAL F	16 056	16 041
AMERICA 2000	13 620	13 543
AUREO GLOBAL	10 938	10 794
AZIMUT BORSE INT	10 819	10 819
AZIMUT TREND	9 853	9 928
BAI GEST AZ	10 168	10 162
BN MONDIALFONDO	13 166	13 161
CAPITALGEST INT	12 078	12 021
CARIFONDO ARIETE	12 962	12 897
EUROPA 2000	14 632	14 625
FIDEURAM AZIONE	13 554	13 528
FONDERSEL AM	10 746	10 710
FONDERSEL EU	10 399	10 394
FONDERSEL OR	10 675	10 651
FONDICRI INT	17 945	17 904
GENERCOMIT EUR	14 788	14 797
GENERCOMIT INT	16 971	16 968
GENERCOMIT NOR	17 827	17 738
GEODE	14 047	14 126
IMI EAST	14 061	14 071
IMIEUROPE	13 130	13 130
IMIWEST	14 035	13 936
INVESTIMESE	14 402	14 412
INVESTIRE AMERICA	16 813	16 735
INVESTIRE EUROPA	12 564	12 591
INVESTIRE INT	12 661	12 640
INVESTIRE PACIFIC	15 031	15 027
LAGEST AZ INTERN	13 810	13 811
MAGELLANO	12 156	12 140
MEDICEO AZ	10 322	10 305
ORIENTE 2000	18 347	18 374
PERFORMANCE AZ	12 240	12 210
PERSONALF AZ	13 558	13 532
PHARMACHEM	12 208	12 179
PRIME M AMERICA	15 344	15 270
PRIME M EUROPA	15 911	15 886
PRIME M PACIFICO	16 795	16 819
PRIMEGLOBAL	14 759	14 736
PRIMEMEDITERR	12 559	12 529
S PAOLO H AMBIENT	15 547	15 502
S PAOLO H FINANCE	14 083	14 081
S PAOLO H INDUSTR	13 751	13 749
S PAOLO H INTERN	13 792	13 804
SOGESFIT BL CHIPS	13 523	13 492
SVILUPPO EQUITY	14 667	14 600
SVILUPPO INDICE	12 160	12 120
TRIANGOLO A	13 447	13 453
TRIANGOLO C	12 617	12 544
TRIANGOLO S	14 629	14 623
ZETASTOCK	13 486	13 465
ZETASWISS	15 666	15 605
ARCA AZ IT	14 794	14 688
ARCA VENTISETTE	14 917	14 818
AUREO PREVIDENZA	16 046	15 925
AZIMUT GLOB CRESC	13 300	13 239
CAPITALGEST AZ	13 919	13 882
CAPITALRAS	13 893	13 806
CARIFONDO DELTA	17 935	17 780
CENTRALE CAPITAL	16 092	16 019
CISALPINO AZ	11 676	11 645
COOPINVEST	11 554	11 545
EURO ALDEBARAN	13 130	13 094
EURO JUNIOR	15 376	15 350
EUROMOB RISK F	16 646	16 578
F PROFESSION GES	14 053	13 981
F PROFESSIONALE	46 573	46 437
FINANZA ROMAGEST	11 432	11 388
FIORINO	31 224	31 135
FONDERSEL IND	8 101	8 085
FONDERSEL SERV	11 553	11 495
FONDICRI SEL IT	14 475	14 395
FONDINVEST TRE	13 488	13 437
FONDO TRADING	7 900	7 895
GALILEO	11 876	11 844
GENERCOMIT CAP	11 534	11 507
GEPOCAPITAL	13 672	13 628
GESTICREDIT BORS	11 404	11 357
GESTIELLE A	9 090	9 049
IMICAPITAL	29 398	29 328
IMINDUSTRIA	11 538	11 508
IMITALY	14 912	14 824
INDUSTRIA ROMAGES	10 241	10 189
INTERB AZIONARIO	19 931	19 857
INVESTIRE AZ	12 821	12 773
LAGEST AZION IT	18 115	18 031
LOMBARDO	15 595	15 551
PHENIXFUND TOP	11 003	10 964
PRIMECAPITAL	36 810	36 525
PRIMECLUB AZ	12 228	12 146
PRIMEITALY	12 099	11 999
QUADRIFOGLIO AZ	13 272	13 214
RISP ITALIA AZ	13 532	13 495
SALVADANAIO AZ	11 720	11 643
SOGESFIT FIN	11 173	11 157
SVILUPPO AZ	13 988	13 904
SVILUPPO IND ITA	8 380	8 340
SVILUPPO INIZIAT	13 645	13 560
VENETOBLUE	11 552	11 523
VENETOVENTURE	11 178	11 169
VENTURE TIME	11 823	11 789
BILANCIATI		
ARCA TE	16 076	16 031
ARMONIA	13 030	13 032
CENTRALE GLOBAL	17 253	17 180
CRISTOFOR COLOMBO	16 929	16 814
EPTA 92	14 294	14 303
F PROFESSION INT	15 567	15 526
GEPOWORLD	12 174	12 160
GESFIMI INTERNAZ	13 364	13 358
GESTICREDIT FIN	15 643	15 620
INVESTIRE GLOBAL	13 352	13 329
NORDMIX	14 746	14 706
ROLOINTERNATIONAL	13 631	13 593
SVILUPPO EUROPA	14 619	14 626
AMERICA	17 922	17 876
ARCA BB	28 488	28 377
AUREO	23 269	23 099
AZIMUT	16 296	16 256
AZZURRO	22 615	22 554
BN MULTIFONDO	12 010	11 992
BN SICURVITA	16 121	16 123
CAPITALCREDIT	15 604	15 575
CAPITALFIT	18 126	18 070
CAPITALGEST	20 174	20 125
CARIFONDO LIBRA	24 589	24 443
CISALPINO BILAN	16 689	16 653
COOPRISPARMIO	11 113	11 108
CORONA FERREA	13 959	13 935
CT BILANCIATO	14 038	13 993
EPTACAPITAL	13 605	13 630
EURO ANDROMEDA	23 107	23 051
EUROMOB CAPITAL F	16 403	16 312
EUROMOB STRAT F	14 806	14 746
F PROFESSION RIS	12 846	12 766
FONDATTIVO	10 540	10 510
FONDERSEL	36 955	36 884
FONDICRI DUE	12 750	12 715
FONDINVEST DUE	20 679	20 629
FONDO CENTRALE	19 850	19 785
GENERCOMIT	25 338	25 270
GEPOREINVEST	13 918	13 878
GESTIELLE B	10 803	10 782
GIALLO	11 278	11 256
GRIFOCAPITAL	15 792	15 762
INTERMOBILIARE F	15 316	15 279
INVESTIRE BIL	12 764	12 728
MIDA BIL	10 895	10 886
MULTIRAS	22 972	22 906
NAGRACAPITAL	18 039	18 000
NORDCAPITAL	13 063	13 033
PHENIXFUND	14 438	14 396
PRIMEREND	23 774	23 716
QUADRIFOGLIO BIL	15 650	15 613
REDDITOSETTE	24 002	23 968
RISP ITALIA BIL	20 399	20 332
ROLOMIX	12 452	12 497
SALVADANAIO BIL	15 326	15 253
SPIGA D ORO	14 623	14 622
SVILUPPO PORFOLIO	18 113	18 099
VENETOCAPITAL	12 256	12 221
VISCONTEO	23 618	23 564
OBBLIGAZIONARI		
ADRIATIC BOND F	18 240	18 194
ARCA BOND	13 407	13 385
ARCOBALENO	16 069	16 039
AUREO BOND	10 674	10 658
AZIMUT REND INT	10 337	10 313
CARIFONDO BOND	11 954	11 925
CENTRALE MONEY	16 197	16 148
EUROMOB BOND F	13 774	13 750
EUROMONEY	11 898	11 899
FONDERSEL INT	14 323	14 299
GLOBALREND	12 860	12 846
IMIBOND	16 234	16 201
INTERMONEY	12 637	12 610
INVESTIRE BOND	10 638	10 638
LAGEST OBB INT	14 536	14 478
MEDICEO OBB	10 516	10 506
OASI	12 384	12 373
PERFORMANCE OBB	11 798	11 797
PERSONAL DOLLARO	10,155	10,149
PERSONAL MARCO	10,202	10,195
PRIMARY BOND LIRE	12 238	12 219
PRIMARY BOND ECU	6,836	6,807
PRIMEBOND	18 502	18 462
SOGESFIT BOND	10 323	10 330
SVILUPPO BOND	18 962	18 928
VASCO DE GAMA	14 272	14 269
ZETABOND	15 388	15 388
AGOS BOND	11 241	11 231
ARCA RR	13 822	13 814
AUREO RENDITA	18 541	18 522
AZIMUT GLOB RED	15 039	15 028
FONDICRI PRIMO	12 013	12 000
FONDIMPIEGO	18 257	18 239
FONDINVEST UNO	13 165	13 147
GENERCOMIT REND	12 038	12 033
GEPOREND	11 480	11 474
GESTIELLE M	11 201	11 190
GESTIRAS	29 536	29 520
GRIFOREND	13 413	13 399
IMIREND	15 319	15 297
INVESTIRE OBB	21 734	21 691
LAGEST OBBLIG IT	19 105	19 105
MIDA OBB	17 042	17 051
MONEY TIME	13 322	13 296
NAGRAREND	13 476	13 468
PRIMECLUB OBBL	18 682	18 668
QUADRIFOGLIO OBB	15 261	15 256
RENDICREDIT	12 016	12 006
RENDIFIT	13 165	13 149
RISP ITALIA RED	22 247	22 224
ROLOGEST	17 369	17 361
SALVADANAIO OBB	15 680	15 662
SFORZESCO	12 714	12 701
SOGESFIT DOMANI	17 160	17 127
SVILUPPO REDDITO	18 385	18 372
VENETOREND	15 760	15 744
VERDE	12 098	12 080
AGRIFUTURA	17 542	17 514
ARCA MM	14 351	14 340
AZIMUT GARANZIA	13 859	13 849
BAI GEST MONETA	10 465	10 461
BN CASH FONDO	13 426	13 410
CAPITALGEST MON	10 830	10 824
CARIFONDO CARIGE	11 451	11 440
CARIFONDO LIREPIU	15 525	15 513
CENTRALE CASH CC	10 801	10 792
EPTAMONEY	16 274	16 272
EURO VEGA	12 096	12 087
EUROMOB MONETARIO	11 766	11 760
FIDEURAM MONETA	16 397	16 395
FONDICRI MONETAR	15 634	15 619
FONDOFORTE	11 720	11 720
GENERCOMIT MON	13 501	13 496
GESFIMI PREVIDEN	12 688	12 669
GESTICREDIT MON	14 476	14 464
GESTIELLE L	13 745	13 731
GESTIFONDI MONETA	10 566	10 562
GIARDINO	12 083	12 077
IMIDUEMILA	19 356	19 351
INTERB RENDITA	23 974	23 946
INVESTIRE MON	10 478	10 466
ITALMONEY	12 171	12 156
MONETAR ROM	13 946	13 936
PERFORMANCE MON	10 999	10 996
PERSONAL LIRA	10 536	10 526
PRIME MONETARIO	17 467	17 455
RENDIRAS	16 850	16 837
RISP ITALIA COR	14 937	14 926
ROLOMONEY	11 616	11 605
SOGESFIT CONTOVIV	13 168	13 156
VENETOCASH	13 221	13 209
F INA VALORE	3329,67	3328,118
F INA VALUTA	1391,122	1388,679
SAI QUOTA	18117,78	18100,922

ESTERI

CAPITALITALIA	DOL	36,70	58 173
FONDITALIA	DOL	78,11	124 079
INTERFUND	DOL	39,86	63 318
INT SECURITIES	ECU	29,79	53 337
ITALFORTUNE A	DOL	44,41	68 540
ITALFORTUNE B	DOL	11,07	17 081
ITALFORTUNE C	DOL	11,22	17 317
ITALFORTUNE	ECU	11,03	19 612
ITALUNION	DOL	21,66	34 266
MEDIOLANUM	ECU	20,30	36 341
RASFUND	DOL	27,33	43 217
ROMINV IT BONDS	ECU	108,58	194 403
ROM SHORT TERM	ECU	165,83	296 877
ROM UNIVERSAL	ECU	26,30	47 101
TRE R	DOL	36,47	56 479

CONVERTIBILI

CENTROB-BAGM96 8,5%	100,5	101
CENTROB-SAF 96 8,75%	96	95,5
CENTROB-SAFR96 8,75%	97	95 75
CENTROB-VALT 94 10%	108,5	113
EUR MET-LMI94 CO 10%		99
IMI-86/93 30 CO IND		99,8
IMI-86/93 30 PCO IND		100,5
IMI-N PIGN 93 W IND	121,6	123,5
IRI-ANS TRAS 95 CV8%	97	97,1
ITALGAS-90/96 CV 10%	128,5	128
MAGN MAR-95 CO 6%		94,5
MEDIO B ROMA-94EXW7%	112,25	114,5
MEDIOB-BARL 94 CV 6%	98	98
MEDIOB-CIR RIS CO 7%		96
MEDIOB-CIR RIS NC 7%	104,9	105,8
MEDIOB-FTOSI 97 CV7%	91,8	91,8
MEDIOB-ITALCEM EXW2%	96,7	98 5
MEDIOB-ITALG 95 CV6%	136,5	139
MEDIOB-PIR 96 CV6,5%	102,35	104,5
MEDIOB-SIC95CV EXW5%	93,95	93,5
MEDIOB-UNICEM CV 7%	97,4	97,3
MEDIOB-VETR95 CV8,5%	96,95	96,75
OPERE BAV-87/93 CV6%	100,4	102,8
PACCHETTI-90/95CO10%		98,05
PIRELLI SPA-CV 9,75%	104 5	104
RINASCENTE-86 CO8,5%		99,9
SAFFA 87/97 CV 6,5%	91,5	95
SERFI-SS CAT 95 CV8%	99,4	100

OBBLIGAZIONI

Titolo	ieri	prec
ENTE FS 85-95 2ªIND	109,00	109,40
ENTE F S 87-93-2ªIND	99,80	99,85
ENTE F S 90-98 13%	106,20	106,60
ENEL 85-95 1ª IND	110,30	109,85
ENEL 86-2001 IND	109,80	109,45
ENEL 87-94 2ª	106,85	106,90
ENEL 89-95 1ª IND	105,70	105,30
ENEL 90-98 1ª IND	105,50	106,00
MEDIOB 89-99 13,5%	107,25	107,30
IRI 86/95 IND	101,25	101,35
IRI 88-95 2ª IND	101,40	101,70
EFIM 86-95 IND	99,50	99,50
ENI 91-95 IND	100,60	100,70

TERZO MERCATO

(Prezzi informativi)

SAN PAOLO BRESCIA	2230
C R BOLOGNA	24100/24300
B A I	13000
INA-BANCA	1770/1830
S G S PR	133000/134000
B NAZ COMUNICAZ	1400/1500
CARNICA	3800
NORDITALIA	265
COFIND PRIV	100
FINCOMID	1950/2000
IFITALIA	1470
WAR SIP RIS	800
WAR GAIC RIS	13/15

INDICI MIB

Indice	valore	prec	var %
INDICE MIB	1204	1205	-0 08
ALIMENTARI	924	920	0 43
ASSICURAT	1322	1322	0 00
BANCARIE	931	933	-0 21
CART EDIT	1270	1266	0 32
CEMENTI	1050	1076	2 42
CHIMICHE	1123	1123	0 00
COMMERCIO	1104	1113	-0 81
COMUNICAZ	1646	1644	0 12
ELETTROTEC	1280	1263	1 35
FINANZIARIE	1158	1158	0 00
IMMOBILIARI	927	938	-1 17
MECCANICHE	1405	1415	-0 71
MINERARIE	998	1004	-0 60
TESSILI	1335	1305	2 30
DIVERSE	825	821	0 49

ORO E MONETE

	denaro/lettera
ORO FINO (PER GR)	19950/20150
ARGENTO (PER KG)	258300/277300
STERL V C	147000/148000
STERL NC (A 74)	147000/148000
STERL NC (P 74)	147000/148000
KRUGERRAND	625000/630000
20 DOLLARI LIBERTY	610000/660000
50 PESOS MESSICANI	755000/760000
MARENGO SVIZZERO	116000/118000
MARENGO ITALIANO	116000/120000
MARENGO BELGA	116000/118000
MARENGO FRANC	116000/118000
MARENGO AUSTR	116000/118000
20 D S GAUD	650000/700000
10 DOLLARI LIBERTY	300000/350000
10 DOLL INDIANI	350000/450000
20 D MARCK	140000/145000
4 DUCATI AUSTR	270000/285000

rosati LANCIA
LUGLIO Y10 DA' IL MASSIMO
£.12.700.000
chiavi in mano al netto delle tasse provinciali e regionali

Roma

l'Unità - Mercoledì 14 luglio 1993
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Poco più della metà delle coste laziali è balneabile Il sole è garantito sulla strada delle vacanze Il bagno un po' meno

Diffusi ieri (in ritardo) i dati ufficiali quelli regionali, sulla balneabilità
Le acque più pulite nell'arcipelago pontino
Segue la costa viterbese. I controlli continuano

Vacanze, a ognuno il suo tuffo

Estate, voglia di mare. Mare pulito. Spetta al litorale pontino la palma delle acque meno inquinate. In provincia di Latina, l'89,4 per cento delle coste ha superato l'esame dei tecnici del Presidio multizonale. Seguono, a ruota, la provincia di Viterbo (86,2 per cento) e Roma (85 per cento). Questi i dati ufficiali sull'inquinamento del mare presentati ieri dall'assessore regionale all'Ambiente, Primo Mastrantoni. Una delibera dello scorso marzo fissa punto per punto tutte le località marine dove è possibile fare il bagno senza l'incubo di colibatteri. I dati ufficiali sono quelli delle analisi del '92, effettuate in 221 zone. Quest'anno, i tecnici del presidio multizonale sono al lavoro da aprile e se le acque di una località inclusa nell'elenco del mare pulito daranno per tre volte un esito negativo scatterà il divieto di balneazione.

A Civitavecchia, Santa Marinella, Ladispoli e Fiumicino le alghe la fanno da padrone. Divieto di balneazione in lunghi tratti di costa per il problema della eutrofizzazione: ossia l'ossigeno disciolto nell'acqua risulta superiore ai parametri di legge e le alghe proliferano. Responso negativo anche per sei dei dieci laghi laziali. Acque inquinate a Bracciano, Nemi, Turano, Scandarello, del Salto, Ventina. Bagni vietati, dunque. Vico e Martignano, invece, superano l'esame a pieni voti: qui è possibile fare un tuffo senza problemi. A Bolsena solo 3/4 della costa è risultata non inquinata, mentre ad Albano la metà. «Gli unici dati reali – sostiene Primo Mastrantoni – sono quelli che abbiamo fornito e ai quali i comuni si devono attenere. I sindaci delle località interessate sono tenuti a collaborare vietando la balneazione nelle zone interdette, anche tralasciando gli interessi economici del turismo, per tutelare, invece, la salute dei turisti».

MARE

Le coste di Latina le più limpide

Ecco dove si può fare il bagno.

Viterbo. Montalto di Castro: da 250 metri destra Chiarone a 250 metri sinistra fosso Tafone, da 750 metri destra fiume Fiora a 250 metri sinistra fiume Arrone. **Tarquinia:** da 250 metri destra fiume Arrone al confine sinistro poligono militare, dal confine destro poligono militare a 600 metri fiume Marta, da 600 metri destra fiume Marta a 100 metri sinistra fosso Giardini, da 100 metri destra fosso Giardini a 250 metri sinistra fiume Mignone; da 250 metri destra fiume Mignone al confine con il Comune di Civitavecchia.

Roma. Santa Marinella: da 250 metri destra fosso delle Buche fino a 250 metri sinistra fosso Quartaccio; da colonia Pio X fino a 250 metri sinistra fosso Smerdarolo; da 250 metri destra fosso Smerdarolo fino al confine sinistro del poligono militare. **Cerveteri:** da 250 metri destra fosso del Turbino fino a 500 metri sinistra fosso Zambra; da 250 metri destra fosso Zambra a confine Ladispoli. **Fiumicino:** da 250 metri destra fosso delle Cadute a 250 metri sinistra fosso Tre Denari; da 500 metri destra fosso Tre Denari a 800 metri sinistra fiume Arrone; da 250 metri destra fiume Arrone a 750 metri sinistra collettore acque alte e basse; da 500 metri destra collettore acque alte e basse a 500 metri sinistra radar. **Ostia:** dallo stabilimento Masone a 500 metri sinistra canale Stagno; da 250 metri destra canale dello Stagno a 500 metri sinistra fosso Pantanello; da 250 metri destra fosso Pantanello al confine con il comune di Pomezia. **Pomezia:** dal confine con il comune di Pomezia a 250 metri sinistra fosso Campo Ascolano; da 250 metri destra fosso Campo Ascolano a 250 metri sinistra fosso di Pratica; da 250 metri destra fosso di Pratica a 250 metri sinistra fosso della Crocetta, da 250 metri destra fosso della Crocetta a 250 mketri sinistra fosso Orfeo; da 250 metri destra fosso Orfeo a 500 metri sinistra fosso Rio Torto. **Ardea:** da 500 metri destra fosso della Moletta a 250 metri sinistra canale Biffi; da 250 metri destra canale Biffi a 250 metri sinistra fosso del Diavolo; da 250 metri destra fosso del Diavolo a 250 metri sinistra fosso della Caffarella. **Anzio:** dal confine con il comune di Ardea a 250 metri sinistra fosso Cavallo Morto; da 250 metri destra fosso Cavallo Morto fino al molo esterno del porto di Anzio; dallo stabilimento Ondina al confine con il comune di Nettuno. **Nettuno:** dal confine con il comune di Anzio al molo esterno del porto di Nettuno; da 550 metri destra fosso Loracina fino al confine sinistro del poligono militare.

Latina. Lido di Latina: da 1050 metri destra canale Acque alte fino a 750 metri sinistra fosso canale Rio Martino. **Sabaudia:** da 750 metri destra fosso Rio Martino fino al confine con il comune di San Felice Circeo. **San Felice Circeo:** dal confine con il comune di Sabaudia a 250 metri sinistra diga foranea porto San Felice Circeo; dal centro spiaggia maga Circe a 50 metri sinistra fosso Rio Torto; da 250 metri destra fosso Rio Torto fino al confine con il comune di Terracina. **Terracina:** dal confine comune di San felice Circeo a 100 metri sinistra fiume Sisto; da 100 metri destra fiume Sisto a 250 metri sinistra fosso Portatore; da 750 metri destra fosso Portatore alla diga foranea del porto di Terracina; da 1300 metri sinistra fosso Canneto a 100 metri sinistra fosso Canneto. **Fondi:** da 100 metri destra fosso Canneto a 250 metri sinistra fosso S. Anastasia; da 500 metri destra fosso S. Anastasia al confine con il comune di Sperlonga. **Sperlonga:** dal confine con il comune di Fondi alla diga foranea del porto di Sperlonga, dal molo sottoflutto del porto di Sperlonga al confine con il comune di Itri. **Itri:** dal confine del comune di Sperlonga a Punta Stendardo. **Formia:** da 250 metri destra del punto 281 a 100 metri sinistra fosso Acqualonga; da 100 metri destra fosso Acqualonga a 350 metri Rio Santacroce. **Minturno:** dal confine con il comune di Formia a 100 metri sinistra canale Rio Capo d'Acqua; da 50 metri destra porto di Scauri a 1700 metri sinistra fiume Garigliano. **Isole Ponziane. Ventotene:** Cala Rossano, Parata Grande, Cala Neve. **Ponza:** Chiaia di Luna, Cala Feola, Frontone spiaggia.

LAGHI

Via libera per Vico e Martignano

Un tuffo nelle acque dei laghi. Ecco dove è possibile fare il bagno.

Lago di Bolsena. Comune di Bolsena: dal confine con il comune di Montefiascone a 250 metri destra località «Le Naiadi»; dalla cabina Enel località «Barano»al confine con il comune di San Lorenzo Nuovo.

Comune di San Lorenzo Nuovo: dal confine con il comune di Bolsena a 100 destra Camping Nerone; da 100 metri sinistra Camping Nerone al confine con il comune di Grotte di Castro.

Comune Grotte di Castro: dal confine con il comune di San Lorenzo Nuovo a 100 metri destra rist. Silvano.

Comune di Gradoli: da 100 metri sinistra Rist. Silvano a 100 metri destra del fosso Val di Lama; da 100 metri sinistra fosso Val di Lama a 100 metri destra San Magno; da 100 metri sinistra San Magno al confine con il comune di Capodimonte.

Comune di Capodimonte: confine con il comune di Gradoli, località la Bussola, dalla rocca fino al confine con il comune di Marta.

Comune di Marta: dal confine con il comune di capodimonte a 1500 metri sinistra dal confine del comune di Capodimonte; da 2000 metri sinistra del confine di Capodimonte al confine con il comune di Montefiascone.

Comune di Montefiascone: dal confine con il comune di Marta fino al confine con il comune di Bolsena.

Lago di Vico. Comune di Caprarola: l'intero tratto di costa.

Comune di Ronciglione: l'intero tratto di costa.

Lago di Martignano. Comune di Anguillara Sabazia: da 250 metri sinistra del chioscho a 250 metri a destra del chiosco.

Lago di Albano: da 250 metri destra ristorante Garden a 250 metri sinistra altezza ruderi.

Villa Blanc Un perito stabilrà se il prezzo è giusto

Sarà una perizia a stabilire se il prezzo stabilito per l'acquisto di villa Blanc da parte dello Stato è giusto. Lo ha deciso il sostituto procuratore della repubblica Pietro Giordano, titolare dell' inchiesta su Villa Blanc, che oggi affidera l'incarico a un perito. La vicenda di Villa blanc ebbe inizio quando il governo decise di utilizzare 28 miliardi dei fondi del Ministero delle Finanze per acquisire la Villa, esercitando il diritto di prelazione. Successivamente il Ministero dei Beni Culturali manifestò una serie di riserve sull' acquisizione del complesso con i fondi del Ministero delle Finanze, bloccando l' attuazione del decreto. Tra i motivi del blocco, una serie di rilievi sul valore della villa.

«Sora Lella» Il nipote racconta «Sta meglio capisce tutto»

Secondo i medici le condizioni di «sora Lella» sono stazionarie. Ma ai parenti sembra che la donna, ricoverata sabato notte per un ictus, stia meglio. Ieri pomeriggio hanno visitato sora Lella il figlio Aldo, di 56 anni, numerosi nipoti con le loro mogli e amici. Uno dei nipoti, Stefano, di 28 anni, all' uscita dal reparto di rianimazione, ha detto : «È sveglia, capisce tutto. Le ho stretto la mano e lei me l'ha sollevata con forza, sembrava volesse parlare quando l'infermiera le ha tolto la mascherina con l'ossigeno». «Aveva gli occhi lucidi e mi è sembrata abbastanza cosciente», ha detto il figlio Aldo. Nella mattinata sora Lella era stata sottoposta a un nuovo esame della Tac e i medici sono riusciti a localizzare con maggiore precisione l'ischemia cerebrale».

Esquilino Sgombero per il «Circolo degli artisti»

Sgombero per il circolo degl Artisti di via Lamarmora, al quartiere Esquilino. I vigili urbani e gli agenti del commissariato esibiscono una vecchia ordinanza del 1982 e buttano giù la porta d'ingresso. E ai gestori del locale non resta che raccogliere i «cocci». Un attimo dopo però il Campidoglio fa il passo del gambero. «Voglio vederci chiaro su questo sfratto», spiega il sub commissario Canale. E firma la proroga di un giorno. Romano Cruciano, il direttore del locale: «Non siamo abusivi paghiamo al Comune regolarmente l'affitto. Ci hanno distrutto tutto. Danni per 50 milioni. Al nostro posto che sorgerà, un mega centro commerciale?».

Ostia Camionista muore travolto dal suo mezzo

È sceso dalla cabina del camion per ripararlo ma il mezzo si è messo in movimento e lo ha travolto. Massimo Toccini, di 34 anni, è morto ieri pomeriggio a Ostia schiacciato dalle ruote dell'automezzo. L'incidente è avvenuto in via Bosco Marengo, sul litorale. La strada, nel punto in cui l'uomo ha fermato il camion è in pendenza e, secondo una prima ricostruzione, il pesante mezzo si è messo in movimento a causa del guasto del freno a mano.

Cassino In coma un bimbo schiacciato da un cancello

Un bambino di Cassino, Davide Pontone, di tre anni, si trova ricoverato da ieri pomeriggio in stato di coma all' ospedale San Camillo di Roma. Il piccolo stava giocando nel giardino di casa quando è rimasto schiacciato dal cancello elettrico che probabilmente ha manovrato inavvertitamente. Davide è stato subito soccorso dai genitori e trasportato all' ospedale di Cassino ma per le gravi ferite riportate i medici ne hanno disposto il trasferimento a Roma. Il bambino ha un trauma toracico provocato dalla compressione del cancello.

«Ridammi la fede» Minorenne picchia la sua ex ragazza Arrestato

Per aver malmenato l' ex fidanzata, a cui ha poi tolto un anello e di una collanina d' oro che le aveva regalato, un minorenne è stato arrestato. La giovane è stata invece ricoverata in ospedale e guarirà in quattro giorni. È successo ieri mattina nel quartiere popolare della Magliana. L.C., di 20 anni, camminava in via Pascaglia, quando ha incontrato l'ex ragazzo, di 17 anni, con cui aveva avuto una relazione sentimentale, finita pochi giorni fa. Lui l'ha aggredita, le ha strappato dalle mani il casco e lo ha usato per picchiarla.

LUCA CARTA

Cauti commenti dopo la prima uscita del leader ambientalista candidato sindaco

Rete e Popolari, referendum su Rutelli Comunisti del Pds: «Non può escludere Prc»

La Rete prende tempo, deciderà a settembre sul sindaco da sostenere. I Popolari invece sono orientati a scegliere Rutelli e nei prossimi giorni ufficializzeranno la scelta. Intanto, sia i retini che i seguaci di Segni faranno un referendum per consultare i propri iscritti. E nella Quercia i comunisti democratici storcono il naso per la «partenza» di Rutelli. «Non può escludere Rifondazione».

CARLO FIORINI

È l'estate dei referendum Per scegliere il candidato a sindaco anche i Popolari e la Rete consulteranno i propri iscritti, così come già stanno facendo il Pds, il comitato pro Rutelli, e i «Cattolici riformisti» della Dc. Ieri la Rete ha annunciato che distribuirà diecimila questionari per consultare i cittadini, ma che chi sarà il proprio candidato lo dirà a settembre. «Non è un bene che a Roma finora vi sia solo Rutelli come candidato – ha detto ieri il deputato della Rete Alfredo Galasso – È invece un segno del decadimento della politica romana. Lo stesso Rutelli - ha aggiunto - credo che abbia avvertito il rischio di essere un candidato di schieramento ed ha cercato di aprire, con i suoi strumenti ed i suoi già dichiarati sostenitori, affermando di essere disponibile anche a tirarsi indietro se ci sarà un altro candidato nella sinistra».

I Popolari terranno un referendum oggi e domani, per chiedere agli aderenti al movimento di Segni qual è il candidato prescelto. E Cesare San Mauro, ex capogruppo capitolino dei Popolari, ha affermato che sosterrà Rutelli a condizione che «presenti subito programma e squadra e non si identifichi troppo con il Pds». E intanto nella Quercia c'è chi storce il naso all'indomani della kermesse del Teatro Vittoria, nel corso della quale Francesco Rutelli ha illustrato il proprio programma. Ai comunisti democratici non piace l'insistenza con cui il leader Verde, che punta ad ampliare lo spettro dei suoi sostenitori, guarda a Alleanza democratica e a Segni escludendo invece Rifondazione comunista. «Il candidato a sindaco di Roma parte con il piede sbagliato», ha detto ieri Corrado Morgia, coordinatore regionale dell'area dei comunisti democratici. Il dirigente pidiessino sostiene che Rifondazione comunista dovrebbe far parte dello schieramento pro Rutelli, mentre il leader ambientalista non ha fatto neanche un accenno ai neocomunisti nel suo discorso. «Sarebbe stupefacente che il Pds – ha detto Morgia –, crede di chi a sua volta è stato vittima di un quarantennale ostracismo, si facesse ora sostenitore di una qualsivoglia forma di neo-anticomunismo».

Tra le reazioni al discorso di Francesco Rutelli c'è anche quella della Lega. «Attorno alla candidatura di Rutelli si muove, tentando di riciclarsi, gran parte del mondo che ha causato lo sfascio di questo paese – affermano i leghisti –Rutelli dovrebbe preoccuparsi del suo sponsor Marco Pannella, ultimo protettore dei tangentocrati di questo Parlamento e dei partiti che appoggiano la sua candidatura, tra i quali c'è pure quanto rimane del Psi».

Mentre Rutelli resta candidato unico, in attesa che la Dc sciolga i suoi problemi di linea politica (ieri Publio Fiori ha rilanciato l'idea di un'allanza di centro-destra), continuano i sondaggi che danno il leader ambientalista favorito. Lo stand del giornale «Roma Circoscrizione», presente alla Tevere Expò, continua a sfornare risultati del sondaggio iniziato il 20 giugno scorso. Francesco Rutelli, con 886 voti, distanzia di gran lunga Fini e Nicolini, rispettivamente a 147 e 144 voti. Ma nell'ultima settimana Rutelli ha anche fatto la sua comparsa nella graduatoria negativa del «sindaco che non vorrei mai», guidata da Carraro (271 voti) e Sbardella (219), ottenendo 79 voti.

Che fine ha fatto la Balena bianca?

Piazza Nicosia, deserto democristiano. 12 dipendenti (coincidenze bibliche!) senza stipendio da tre mesi sono l'ultimo contingente rimasto a guardia del fortino bianco. Il partito non c'è più, nel senso che nessuno mette più piede nelle stanze dove la Dc faceva la Dc, a Roma. Sembra tutto spazzato via da una deflagrazione sconquassante e improvvisa. Il via vai di capi e capetti, decani di correnti e aspiranti si è fermato: sembra di essere davanti ai pietrificati di Pompei. I dodici strillano, urlano, ma non li sente nessuno. Sono loro lo specchio della disfatta, piuttosto che l'assenza dei fu proconsoli e dei novelli disoccupati di partito. Hanno gridato tutta la loro rabbia in un comunicato mandato via fax (la luce e due telefoni ancora ci sono) a tutti i giornali. Forleo non viene mai, dicono, «dopo nove mesi la sua segreteria riesce solo a non pagare gli stipendi e a minacciare licenziamenti; non si ha più una linea politica, si ha l'impressione che Forleo, più che occuparsi dell'organizzazione della segreteria politica della dc romana, si occupi di quella di Romano Forleo; dove sono finiti i soldi del tesseramento? Qual è la sua linea politica? Cosa pensa di fare con i dipendenti?»

Grida disperate. Il commissario inesistente (non solo per i democristiani) Romano Forleo non era stato tenero, proprio su *l'Unità*, con gli impiegati dello scudo. Loro, del resto, hanno goduto del lungo carnevale andreotto-sbardelliano. Hanno goduto e hanno tirato a campare, come declamava ai tempi belli il lontanissimo Giulio Andreotti. Com'era? Chi la fa l'aspetti, si raccoglie quel che si semina. Una volta era così, il partito stava in debito perenne ma poi... Ma poi, ora si tira la cinghia, eccome. «La Dc ormai è diventata un movimento di volontari che il giorno lavorano, quindi le riunioni vengono organizzate dopo cena», ha detto non si sa se con entusiasmo o delusione l'intrepido Romano Forleo, che vive l'esilio forzato dal suo ufficio per non trovarsi assalito dai creditori.

A parte l'aspetto sindacale della questione, grave come è grave per tanti altri impiegati di partito, l'immagine di una Dc disfatta e alle corde (politicamente, s'intende) non può che far sorridere chi è di sinistra da generazioni. Abbiamo tanto parlato del potere strapotere dei clericali «bianchi» in questa città che ora tanta grazia... E poi da una parte c'è il moderno e vincente Rutelli sulla scia della poltrona di sindaco, dall'altra la manifesta incapacità di trovare un candidato (l'angoscia dc di puntare su un cavallo perdente è palese). Insomma, la sindrome della sconfitta sembra essere passata al di qua. Eppure, si sorride a denti stretti Sarà vero, si sussurra, che l'avversario politico di sempre sia svanito d'incanto come una bolla di sapone? A questo clima desertico sono veramente in pochi a credere sul serio. E i fantasmi aleggiano: si fantastica sul ritorno di paonazze figure, ora forzosamente lontane.

E c'è un incubo che attanaglia la sinistra romana, che in un giorno di settembre o di novembre dietro una porta possano comparire tanti dc che ballano e ridono come i bambini di una famosa pubblicità della Ondaflex. Bi, bidibodibu

Storie estive, la Dc romana che scompare. Non è una invenzione giornalistica. C'è la protesta di 12 dipendenti di piazza Nicosia, sede storica degli scudocrociati del Campidoglio, che lamentano la mancanza di stipendi da tre mesi e l'assenza fisica di qualsiasi dirigente, a cominciare dal segretario. I dc si riuniscono nelle case, dice Forleo. Sono alle cor de, o è un lungo sogno (sonno) con finale da incubo?

FABIO LUPPINO

I ragazzi della città tra i 15 e 24 anni secondo un'indagine Censis Il trionfo della famiglia

Nella scala dei valori seguono la coppia, lo svago ma con parsimonia Crollo di politica e partiti

Tutti mamma, casa e amici Giovani senza sorprese

«La mamma è sempre la mamma». E uno slogan «fuori tempo» apparentemente estraneo alle giovani leve. Eppure sembrerebbe fatto apposta per la generazione tra i 15 e i 25 anni: almeno a quanto risulta da una ricerca del Censis presentata ieri alla stampa. Secondo gli studiosi i ragazzi romani considerano la famiglia il cardine della società, più importante della carriera e dell'impegno politico e sociale.

BIANCA DI GIOVANNI

Come sono i giovani della capitale? Secondo il Censis la fascia di popolazione romana compresa tra i 15 e i 24 anni usa incontrare gli amici per la strada sulle piazze nei bar o al ristorante e vive senza un progetto preciso, come si dice «alla giornata». Sembrerebbe un identikit da *bohèmien*: invece il dato più significativo emerso dalla ricerca capovolge l'idea di una generazione di *freak post litteram*. I ragazzi sono attaccatissimi a mamma e papà e se non proprio a due individui in particolare all'idea di famiglia come elemento cardine della società.

Altroché «scapigliati»: si tratta di «mammoni» inguaribili sentimentali che preferiscono rinunciare a prospettive di carriera professionale in cambio della «protezione e affettività» della famiglia. Non ammiro comportamenti trasgressivi come ubriacarsi o guidare ad alta velocità: e più della metà di loro (51%) non ha mai avuto contatti con tossicodipendenti. Si dedicano allo sport per tenersi in forma: anche se tra i «salutisti» prevalgono gli uomini sulle donne. Chi non va né in palestra né in piscina dichiara di avere di meglio da fare. C'oè? «Studiare o lavorare». Insomma sono proprio «bravi ragazzi», almeno a quanto dicono le rilevazioni statistiche.

Dall'indagine sociologica pubblicata nel volume «Servizi e sport» presentato ieri alla stampa risulta che la famiglia ha ottenuto il punteggio di 9 su una scala da uno a dieci ed è comparsa tra i primi tre posti nell'84 per cento dei questionari sottoposti ai ragazzi. Un risultato «alla bulgara» a favore del nido familiare. Naturalmente dopo l'unione di mamma e papà segue la coppia *in fieri* cioè la loro (8.6 punti) quella che vivono (o sognano) con l'amico del cuore o con la più bella del corso di studi. A parimerito del rapporto di coppia si attesta l'amicizia, prezioso *cuscinetto* anche per i *single* giovanissimi. Ma l'amore ancora libero da legami istituzionali e la simpatia dei coetanei sono tallonati dal quarto inevitabile elemento: i divertimenti (8.3 punti). Cinema, teatro oppure flipper e discoteche: «valgono per i giovani quasi quanto i colleghi o il *boy friend*». Consumismo? Non proprio visto che «i soldi» sono staccati di un punto intero. Forse voglia di fare qualcosa in una società sempre più «incollata» a schermi televisivi e monitor di computer. Poco più in basso dei soldi nella scala dei valori elaborata dal Censis compare l'impegno sociale (7.2) mentre le squadre sportive e gli stadi di calcio raggiungono appena 5.2 punti. Peggio di loro comunque si trovano i partiti politici che hanno ottenuto una votazione completamente insufficiente: 3.3. L'idea più generale di «impegno politico» recupera qualche preferenza ma resta largamente al di sotto della sufficienza (4.6).

Questa l'«immagine generale» disegnata dai ricercatori per scoprire «le matrici culturali che incidono sui atteggiamenti individuali e collettivi»: cioè quelle convinzioni recondite nascoste nelle pieghe dell'abitudine che influenzano l'approccio all'esistenza di intere generazioni. Ma i dati disaggregati svelano altre curiosità. Per più della metà dei giovani tra i 20 e i 25 anni e per il 13 per cento degli adolescenti il rapporto con i genitori è un «compromesso di opinioni diverse»: cioè il risultato di un dialogo magari difficile ma sempre dialogo. Una sparuta minoranza (3.8%) ha denunciato l'assenza completa di comunicazione con la madre o il padre: e meno numerosi (1.4%) sono quelli che dichiarano «assoluta indifferenza reciproca». Insomma in famiglia si parla forse con qualche problema di lunghezza d'onda (il 4.8% parla di *carenza* di dialogo) che non interrompe però il flusso di «informazioni» reciproche. L'analisi dei divertimenti preferiti rivela qualche elemento socio-economico: i più «squattrinati» gli adolescenti si incontrano *en plein air*, cioè per la strada o nelle piazze (sempre che non siano trasformate in parcheggi) mentre i giovani tra i 20 e i 25 anni si rifugiano in pizzerie, bar e discoteche. Come si trovano nel quartiere? Nessuno si sbilancia: vorrebbero qualcosa di meglio ma non si disperano. A parte il 2.3 per cento di loro che con il proverbiale fatalismo romano si rassegna al destino «un posto vale l'altro bisogna adattarsi».

Giovani: «La mamma è sempre la mamma»

Censis/2

Cenerentola dello sport solo 4 metri quadrati di impianti per abitante

MARIA PRINCI

Quattro metri quadri di impianti per abitante per svolgere attività sportive: il dato riferito alla città di Roma sintetizza lo squilibrio esistente in Italia tra il numero di potenziali sportivi e le strutture esistenti. A sottolinearlo è il Censis nel volume «Sport e Servizi», un'indagine sulla situazione nelle periferie urbane con particolare attenzione alla capitale realizzata per conto dell'Istituto per il Credito Sportivo e presentata questa mattina nel corso di un incontro con la stampa durante il quale è stato anche reso noto il bilancio dell'istituto.

La diffusione della pratica sportiva nel nostro Paese è stato sottolineato ha avuto negli ultimi trent'anni uno sviluppo straordinario: dal milione e trecentomila praticanti del 1959 pari a circa il 2.6 per cento della popolazione si è passati agli oltre 12.3 milioni di sportivi, una quota pari a circa il 22 per cento della popolazione di età superiore ai tre anni (31 per cento maschi, 11.2 femmine). Oltre a semplice contenitore del tempo libero hanno precisato gli autori dell'indagine, lo sport rappresenta una occasione di formazione ed educazione e a livello imprenditoriale muove attualmente un indotto economico di oltre 23 mila miliardi ed un valore aggiunto pari a circa il 2 per cento del prodotto interno lordo. L'esigenza che si pone secondo gli addetti ai lavori è quella di sviluppare un terziario di qualità. Secondo i responsabili dell'indagine Censis «affinché l'impianto sportivo divenga reale patrimonio collettivo è necessario che ciò che si è realizzato venga debitamente utilizzato». Il problema dunque non è soltanto costruire nuove strutture ma «gestirle correttamente» (fornendole di tutti i servizi che garantiscono una messa a regime totale dell'opera) e qualificare la rete d'offerta». Il solo potenziamento delle infrastrutture da solo non servirebbe infatti a riassorbire i gravi squilibri di ordine strutturale esistenti: basti pensare che per raggiungere Roma agli standard d'offerta nazionali dovrebbero essere realizzati circa 1.500 nuovi impianti (attualmente esistono 1.57 spazi sportivi ogni 100 mq. abitanti) con un impatto ambientale oltre che finanziario assolutamente insostenibile. Terziario portivo di qualità» significa dunque gestione dello spazio fisico, promozione dell'attività, orientamento sportivo, sviluppo delle sinergie tra istituzioni educative, associazioni, centri di socializzazione ed enti locali, formazione degli operatori e funzioni di manutenzione ordinaria. Tutto questo è stato precisato affiancato dalla realizzazione di piccoli impianti in aree di particolare disagio sportivo: «potrebbe garantire uno straordinario differenziale d'offerta».

Quattro camion carichi di cibo e generi di prima necessità sono partiti ieri mattina
La raccolta è stata fatta dal Comune tramite l'iniziativa «Dona la tua spesa»

Aiuti della capitale in volo verso l'ex Jugoslavia

Una foto simbolo del dramma di Sarajevo

Sono partiti alla volta della ex Jugoslavia gli aiuti raccolti nella capitale: 120 quintali di viveri e generi di prima necessità, cibo soprattutto, alimenti per bambini, medicinali e indumenti nuovi e seminuovi. Raccolti in un centro comunale e nei supermercati grazie all'iniziativa «Dona una parte della tua spesa», partono per la Bosnia in risposta ad un appello del sindaco di Sarajevo.

DELIA VACCARELLO

Sono partiti ieri mattina quattro camion stracolmi alla volta di Sarajevo. Tre automezzi verdi dell'esercito e uno del comune carichi di scatoloni con sopra scritto «To the mayor of the city of Sarajevo from Comune di Roma». Portavano cibo, medicine, vestiti, scarpe, ma anche penne, quaderni e persino giocattoli che serviranno ai piccoli slavi torturati dalla guerra. Sui pesanti automezzi stavano imballate anche 562 bottiglie di acqua minerale, bene raro ormai a Sarajevo, costato la vita in queste ore a 12 donne che proprio ieri mattina, mentre facevano la fila intorno ad una delle fontane superstiti, sono state colpite da una granata.

È il terzo carico che parte dalla capitale diretto a Sarajevo, ma questo è proprio destinato al sindaco, che ha lanciato un drammatico appello alla città di Roma. «Nel mese di giugno ogni cittadino ha ricevuto soltanto 13 grammi di cibo al giorno. Noi non siamo in grado di informare il mondo, specialmente i donatori dell'agonia dei 375mila cittadini di Sarajevo. Ci sono 58.510 adulti feriti, 13.738 bambini feriti, 80.000 anziani e 70.000 profughi», ha scritto Kresevljalovic, primo cittadino di Sarajevo. L'ha deciso insieme ai suoi collaboratori di fare uno sciopero della fame per lanciare un sos al mondo e segnalare il rischio di altre numerose morti per fame e per epidemia.

Così è partita la raccolta sollecitata dal commissario Alessandro Voci con la collaborazione di alcune ex consigliere, che si erano occupate delle raccolte fatte prima dello scioglimento del consiglio. È stato allestito un centro presso un magazzino comunale, che si trova in Largo Gian Battista Marzi e soprattutto è scattata la «impasta» «Dona una parte della tua spesa». In 21 supermercati romani, proprio all'ingresso, hanno troneggiato per qualche giorno grandi ceste segnalate dai cartelli che invitavano i clienti a donare beni di vario genere per le popolazioni della ex Jugoslavia. La gente entrava e raramente dimenticava di depositare nella cesta un detersivo, un pacco di pannolini, una confezione di tonno o di biscotti. «Arrivano davvero? Possiamo stare certi?» domandavano spesso alle vigilesse presenti sul posto i clienti. C'era anche chi, non essendosi accorto dell'iniziativa all'entrata del supermercato, una volta fuori carico di buste tornava indietro per comprare qualcosa da donare. «Sono stati raccolti 120 quintali di merci in pochissimo tempo», hanno detto le ex consigliere De Petris, Coscia e Bareti, che poi è partito il tour de force per imballare. Grazie anche alla collaborazione delle vigilesse 519 colli sono stati caricati ieri sui quattro camion partiti alle 11 dal Celio. Tra coperte, giocattoli e pannolini c'erano soprattutto grandi quantità di cibo, in particolare di alimenti per bambini e di vestiti seminuovi. Prima destinazione: il conaro. Di qui sugli aerei dell'Onu raggiungeranno Sarajevo.

Natura

La resistenza di lupi e orsi Studio Wwf-Provincia sui mammiferi «romani»

Timidi e crepuscolari, la sera o l'alba quando il sole si mette in disparte e con il favore della luna continuano a battere i sentieri più nascosti e inaccessibili delle alture provinciali. Così i mammiferi selvatici presenti nel territorio della provincia di Roma resistono alle invadenze di uomini distratti e superficiali.

Una tattica di sopravvivenza silenziosa e vincente che permette ad orsi, lupi, gatti selvatici, donnole, cinghiali, faine, volpi, istrici, tassi, daini, caprioli e all'onnipresente scoiattolo di continuare a vivere seppure un po' a fatica e a popolare le campagne e i boschi dei rilievi provinciali.

È questo che documenta il libro *Mammiferi selvatici della provincia di Roma* frutto di una ricerca sul campo realizzata da due esperti del Wwf, finanziata dall'Assessorato Ambiente della Provincia e presentata ieri mattina a Palazzo Valentini.

Il volume oltre a fare da contenitore al più recente studio sull'universo dei mammiferi presenti nell'interland romano contiene schede illustrative sugli animali, il disegno delle orme di ognuno, notizie sul loro habitat attuale e sulla consistenza numerica di ogni specie.

È un lavoro importante quello che presentiamo oggi – dice l'assessore Gianpiero Castriciano – ed è rivolto soprattutto a studenti, ricercatori ma anche a semplici cittadini che vogliano sapere chi abita insieme a loro nel territorio. Un territorio che va però salvaguardato se si vuole che questo patrimonio faunistico continui ad esistere.

Si scopre così che nei 30mila ettari del parco dei monti Simbruini è ricomparso l'orso bruno. La presenza del lupo è segnalata sui monti della Tolfa, nel Parco dei Lucretili e in quello dei Simbruini e sulle alture dei monti Lepini nell'estremo sud del territorio provinciale.

Il coniglio selvatico predilige i terreni sabbiosi del litorale. Problemi maggiori incontra invece la lepre comune che fatica a mantenere posizioni nelle terre interne bruciata come da cacciatori e agricoltori. Il cinghiale invece più «tozzo» è segnalato un po' dappertutto come pure l'istrice, lo scoiattolo e la volpe. Più rara invece la donnola e quasi scomparsa la martora che prima popolava le rive del fiume Mignone. Tracce della presenza del gatto selvatico si sono riscontrate sui Simbruini e sulle alture dei Lucretili. Daini e caprioli sono presenti soprattutto nella tenuta presidenziale di Castelporziano e sui monti Lepini.

Sciopero a Villa d'Este

Denuncia del degrado e domenica di «serrata» dei dipendenti

Villa d'Este domenica prossima sarà chiusa al pubblico per uno sciopero del personale. Lo hanno annunciato ieri Cgil, Cisl e Uil di Tivoli denunciando il grave stato di degrado e abbandono del monumento.

I sindacati ribadiscono i problemi di gestione e organizzazione della Villa: il mancato risanamento dell'Aniene da cui viene l'acqua che alimenta le fontane e i giochi d'acqua, le carenze del personale di custodia, l'inadeguatezza dei sistemi di sicurezza, la mancanza di biglietterie automatiche per un pubblico che nel '92 è stato di 500mila persone.

Costruita nel '500 per volontà del cardinale Ippolito d'Este la Villa si sviluppa su quattro livelli per un totale di 3.550 metri quadrati coperti ed ha un parco di circa 35mila metri quadrati. Dipende amministrativamente dalla soprintendenza Architettonica del Lazio che, come sottolineano i sindacati, non si è ancora dotata di un programma per garantire l'adeguata tutela né ha ancora pagato parte dei «compensi salariali accessori» degli ultimi tre anni. In più il ministro Ronchey «non ha ritenuto inserire Villa d'Este tra i monumenti che potevano essere potenziati utilizzando il personale in mobilità temporanea».

Oltre a scioperare per protesta Cgil, Cisl e Uil propongono delle soluzioni: inizio immediato del risanamento dell'Aniene, per il quale sono stati già stanziati 9 miliardi, applicazione della convenzione per l'utilizzazione dei cassintegrati, pagamento dei salari, uso dei fondi straordinari per migliorare i servizi.

Veglia lunedì davanti all'ambasciata americana

Negato il processo Peltier «Defunta la giustizia Usa»

Una veglia per «la morte della giustizia Usa». Una protesta per un caso giudiziario che fa discutere da anni e che ha visto negata per la terza volta la riapertura del processo a Leonard Peltier.

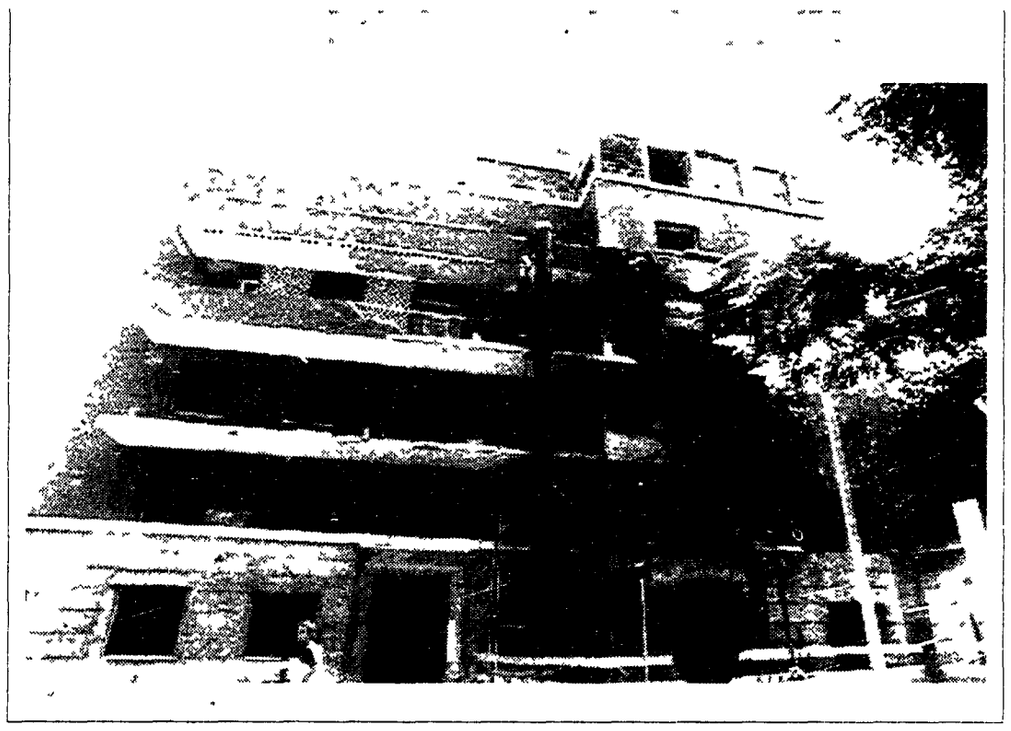
L'altro ieri si sono riuniti di fronte all'ambasciata statunitense di via Veneto il comitato di difesa «Leonard Peltier», il gruppo di sostegno «Silvia Baraldini» e tra gli altri Paolo Cento e il consigliere verde Athos De Luca. La «veglia» è servita a sottolineare il caso di L. Peltier, un Lakota Sioux «ormai noto in tutto il mondo perché simbolo della persecuzione giudiziaria Usa verso i nativi americani», scrive Edda Scozza del comitato di difesa. Condannato per l'uccisione di due agenti dell'Fbi durante una sparatoria nella Riserva Indiana di Pine Ridge, «Peltier ha ampiamente documentato la sua innocenza – sostiene il comitato di difesa – tanto è vero che lo stesso governo Usa ha dichiarato di non sapere chi ha ucciso i due agenti dell'Fbi e l'Fbi ha dovuto rendere noto un rapporto balistico che lo scagiona».

Ma non è bastato. «Nonostante le palesi prove la Corte d'Appello dell'VIII distretto ha rifiutato per la terza e definitiva volta la possibilità che Peltier possa avere un processo giusto con la motivazione che se non fu lui a sparare potrebbe aver avuto comunque il ruolo di complice, visto che era presente sul luogo».

Un rifiuto che ha suscitato lo sdegno dei sostenitori di Peltier: «Lui è stato processato e condannato per omicidio di primo grado e non per complicità» hanno detto in molti durante la «veglia» di protesta davanti all'ambasciata.

«Una sentenza assurda e immotivata – ha dichiarato Edda Scozza – Ormai resta solo la possibilità che il grazioso presidente Clinton conceda la grazia. Un atto che non ci soddisfa dopo oltre 17 anni di richieste perché giustizia sia fatta e verità emerga».

È probabile sostengono quelli del comitato di difesa che si ricorrerà alla Corte Internazionale e si chiederà a Clinton la formazione di una commissione di indagine, come più volte proposto da Amnesty International. Nel frattempo il comitato continua a raccogliere le iniziative di solidarietà a sostegno di Peltier. Chi volesse dare la sua adesione alla protesta verso la sentenza della Corte d'Appello può contattare Edda Scozza, via Manlio Capitolino 4, 00 81 Roma, tel. 7823064 (ore serali).



Roma jazz fest

Monk jr. alle prese con papà

LUCA GIGLI

Strano mondo quello che ruota attorno alla musica jazz. Oggi più di ieri si avvertono degli squilibri di scelta e di gusto rispetto all'evento musicale. L'infernale e sempreviva macchina del *bussines* e della promozione, troppo spesso prevale e vince su l'*arte*. Così accade che un gruppo o un musicista di indubbio valore si ritrovi come nel caso Monk jr. lunedì ad esibirsi difronte a sole 150 persone, in uno spazio come quello del «Centralino» al Foro Italico capace di ospitarne molte, ma molte di più. A farne le spese è stata la bella formazione denominata «Thelonious Monk Jr. Ensemble», capitanata dal figlio-batterista del geniale *Monaco del jazz* e affiancato da Bobby Porcelli (sax alto), Willie Williams (sax tenore), Don Sickler (tromba), Ron Mathews (pianoforte) e Scott Colley (contrabbasso). Una musica la loro fatta di spunti esecutivi ricchi di fantasia esecutiva e inebrianti arrangiamenti. Il dinamismo dei sei componenti è cosa assai rara per un gruppo di giovani jazzisti americani, spesso spinti da una sorta di sindrome da autocompiacimento.

Le aperture a tutto campo del sestetto, sempre mirate all'ampliamento «orchestrale» del tema, e gli slanci in territori di misurata ricerca, divengono funzione primaria del loro lessico, riconoscibile senz'altro nel genere che più gli è consono, quello *post-bop*. Thelonious e C. sono giovani jazzisti mossi in egual misura da un'unico ammirevole intento, quello di creare un ponte che possa far incontrare le due sponde della musica afroamericana, quella tutt'oggi ancorata alla tradizione e quella spinta dal bisogno di una ricerca d'avanguardia. Ma attenzione! A tal riguardo bisogna sottolineare la differenza che può esserci tra il loro modo di agire sulla *materia musicale* e quello di altri organici, più profondamente radicati su un terreno di ricerca improvvisativa. La «Thelonious Monk ensemble», tesse il suo linguaggio su moduli e schemi che potrebbero apparire consumati e fin troppo conosciuti, ma in realtà così non è. Lo *standard* da loro viene utilizzato e adoperato come «impronta», su cui poi operare e intervenire. L'ampliamento e l'inserimento di colori e sfumature fanno della composizione, una sorta di tela che cambia in base alla luce che si riflette su essa. Non a caso la cosa che più salta all'orecchio è l'uso dell'arrangiamento, come assunzione assoluta, forza predominante ed elemento vincente.

Ed è proprio a fine serata che il sestetto offre con l'esecuzione di *Round About Midnight*, firmato molti anni addietro da *Grand Father Monk*, uno dei momenti di massima suggestione lirico-poetica. L'*interplay* tra i nostri crea il brivido dell'imprevisto, della suspance, del dopo. La musica che diviene mistero, che lascia spazio all'ovvietà del clichè, divenendo così sentiero impervio e sconosciuto. Ed è questo infondo uno degli elementi trainanti e ancor oggi affascinanti di questa grande forma espressiva. In tal senso il giovane Monk grande profitto ha tratto dall'enorme patrimonio culturale e musicale del padre. Il giovane certo non vive di rendita, non sublima il sublime, semmai reinventa sul pentagramma l'amore e la passione per la musica afroamericana, non dimenticandosi di essere figlio di uno dei maggiori interpreti di questa affascinante e misteriosa cultura musicale.

Stasera al Palaeur torna l'ex «Police»

Sting, «libido» rock?

DANIELA AMENTA

«Il rock è morto» tuonò Sting anni fa. E lo show-business dei quattro quarti, con la sua corte di operatori del settore, tecnici della comunicazione di massa, fan irriducibili e discografici col pelo sullo stomaco, tremò come una fogliolina di bambù scossa dal vento. «Vengo dal jazz» – aggiunse quasi per scusarsi, carezzando suadente un contrabbasso lucido. Poi, il platinato Gordon Sumner, abbassò un tantino il tiro, ammorbidì le «rivelazioni», memore e consapevole che col jazz, se non ci si chiama Miles Davis, si sopravvive a stento e che in fondo la tenuta in Toscana, la villa in Inghilterra e il conto in banca erano (e sono) frutto delle canzonette composte coi «Police» che coll'improvvisazione poco o nulla hanno a che vedere.

Capricci di star probabilmente e giustamente annoiata/disgustata da un baraccone sonoro che stritola, macina, vanifica uomini e arte, trasformando tutto, ma proprio tutto, in merce. Stasera Sting sarà in concerto in un Palaeur (ore 21, biglietti 60 e 40 mila lire), tempio inadeguato del rock-cadavere, dotato per l'occasione di un impianto d'aria condizionata. Proporrà «Ten Summoner's Tales», il suo ultimo Lp, che sta tentando di portare in giro per la Penisola. Un album raffinato, elegante, perfetta colonna sonora per serate al chiaro di luna. Un disco morbido e suadente, in alcuni casi fin troppo morbido, suonato e prodotto con una cura da manuale. Migliaia di pregi, certo, ma in fondo a questo pezzo di vinile si percepisce appena il battito cardiaco di Mister «Pungiglione, concittadino del celeberrimo Gaza.

Un personaggio, comunque, «multimediale» il fascinoso Sting. Ambasciatore ecologista nel mondo, strenuo difensore di foreste amazzoniche, attore, compositore. Uomo colto, intelligente, inquieto. «Odio le conferenze stampa – ha detto ai primi d'aprile durante un incontro con i giornalisti – mi sembra di stare a scuola, quando insegnavo. Solo che in queste occasioni non esistono risposte argute da dare». E chissà che risposte potrebbe offrire il buon Sting all'amministrazione catanzarese che, qualche giorno fa, gli ha impedito di tenere un concerto nella città calabrese. Motivo? Secondo il Questore del capoluogo, Gianni Carnevale, il signor Sumner «eccita i giovani» e le sue canzoni «abbassano i freni inibitori». Avranno mai ascoltato, questi zelanti rappresentanti della Legge, le canzoni che compongono «Ten Summoner's Tales»? C'è da azzardare di no. Dunque, suo malgrado, il platinato Sting si trova coinvolto in una faccenda da «caccia alle streghe» di stampo rockistico. Meglio il jazz, allora, che l'era del proibizionismo l'ha superata da un pezzo. Aveva ragione lui, biondo e con gli occhi di ghiaccio, a carezzare quel contrabbasso. Il rock, in questo Stivale che avrebbe ben altre, scottanti questioni da contestare e reprimere, *gode* di pessima reputazione. E chissà che Sting, stasera, non imbracci una chitarra elettrica per eccitarci. Di nuovo.

Sting; a sinistra Thelonious Monk jr.; sotto Cesare Carbone e Sonia Berti in «Lili»

«Inner Circle» al Melograno

Prosegue al «Teatro del Melograno» al Foro Italico la rassegna «Musiche dal mondo». Stasera di scena (alle ore 21) il gruppo reagge degli «Inner Circle» e domani Konda Bongo Man. Con 12 album all'attivo in 17 anni di carriera, gli «Inner Circle» possono essere considerati fra i grandi campioni della civiltà musicale reggae. L'ultimo Lp viaggia tra i Caraibi e la *disco* di New York fino alla West Coast degli anni magici. Kanda Bongo Man è considerato uno degli esponenti più noti e rappresentativi dell'attuale musica africana. Il suo spettacolo è una esplosione di ritmi e di danza colorata.

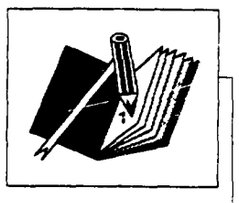
Dibattito a più voci su Roma Capitale

Questo è il programma di oggi e di domani della Festa dell'Unità in corso sulla Cristoforo Colombo (di fronte alla fiera di Roma).

OGGI. **Spazio dibattiti:** ore 21 «Ripensare Roma capitale» con i ministri Spini e Cassese, Necci, Rutelli, Meta, Salvagni, Cialoni, Coraggio, Crisostomi, Iannicelli, Montenero Panella, Quarra, Scalzini, Albini, Cederna, Cipollini, Cosentino, De Lucia, Fucsas, Fregosi, Leon, Petruccioli, Purini, Tocci e Settimi. **Spazio confronto:** ore 21, «Le torri medioevali di Roma» con Battistacci, De Rossi, Giacopetti, Izzo, Barbagallo. **Cinema:** ore 21, *Verso sera* e *La fine è nota*. **Caffè concerto:** ore 21, Dodi Conti in «Diotassista» di Conti, Masciopinto. Alle ore 24 «Tropicalia». **Caffè letterario:** ore 21, Schelotto «Caino il buono» con Malagoli Togliatti. Ore 23, incontro con la poetessa Bianca Maria Frabotta, introduce Patrizi. **Teatro:** ore 21 «Gli anni dello sfascio»: Stefano Di Michele intervista Giampaolo Pansa. Video al Bar dello sport, intrattenimento e spettacolo all'Osteria romana e come ogni giorno spettacolo di burattini (ore 17.30) allo Spazio bambini.

DOMANI: **Spazio dibattiti:** «La sinistra, oltre il socialismo» con Vacca e Tamburano. **Spazio confronto:** «Tutela della libertà e dei diritti dei cittadini», iniziativa de Gruppo giustizia con Violante, magistrati e giuristi. **Cinema:** dalle ore 21 *Io speriamo che me la cavo* e *Boom boom*. **Caffè concerto:** ore 21, il Teatro dell'Orologio presenta Vittorio Viviani in «Iss, ess o' pidiess». **Caffè letterario:** ore 21 Sandra Petrignani con «Poche storie»; ore 23 Mazzacurati, Lodoli e Cederna: libri, film e idee per la città. **Piano bar:** Gianni Borgna presenta «Storia della canzone italiana» e Miranda Martino canterà alcune canzoni tra le più suggestive; poi musica brasiliana con il gruppo dei «Tropicalia». **Balera:** alle ore 21 performance dell'orchestra «Coimbra '91», quindi esibizione della Scuola da ballo dei maestri Placidi. **Bar dello sport:** Discussione su «Associazionismo sportivo tra volontariato e impresa». **Osteria romana:** come ogni sera intrattenimento e spettacolo d'arte varia. **Spazio bambini:** alle ore 17.30 lo spettacolo dei burattini.

AGENDA



Ieri minima 14 massima 27

Oggi il sole sorge alle 5,47 e tramonta alle 20,43

TACCUINO

Serate d'estate a Bolsena. Si svolgono alla Rocca Monaldeschi e privilegiano in assoluto la musica. Ieri sera, ore 21, il violinista Mario Ferraris con i Virtuosi dell'Accademia Bisentina hanno eseguito musiche di Caikowski. Prossimo appuntamento sabato con composizioni di Bach, Mozart e Caikowski. La rassegna prosegue fino al 24 agosto.

Sportello sulla città. È aperto dal Codacons per avvicinare i cittadini alla giustizia e aiutarli a risolvere i problemi di tutti i giorni (consigli legali di qualsiasi genere, non solo per motivi di tutela ambientale o del consumo, ma per casa, sfratto, famiglia, incidente auto, perdita del lavoro. Telefonare tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 al numero 32.51.738.

NEL PARTITO

Avviso: i numeri della Festa cittadina de l'Unità: Direzione 5121214/190; fax 5121193; Vigilanza 5121200; Magazzino 5121215.

Domani: ore 15.00 c/o IV piano Direzione riunione seminariale della Direzione federale su «Ipotesi di programma per Roma»; relazione Bettini, conclusioni Leoni.

Consultazioni: tutti gli iscritti che non lo hanno ancora fatto possono partecipare alla consultazione sul sindaco di Roma votando presso lo stand del Pds alla Festa de l'Unità cittadina.

Tesseramento: per motivi organizzativi tutte le sezioni aziendali debbono consegnare i cartellini '93 delle tessere aggiornate entro oggi presso lo stand del Pds alla Festa de l'Unità cittadina.

PICCOLA CRONACA

Lutto. Francesca Santoro, Alba Orti e Claudio Cartacci, addolorati per la scomparsa del caro e indimenticabile compagno Claudio Cesari, ne ricordano la serietà e l'impegno generoso nel lavoro e nella attività politica. Sono vicini con affetto ai suoi cari. Alla famiglia le condoglianze de l'Unità.

In villa danze e incanti di un Oriente sconosciuto

PAOLA DI LUCA

Musiche ritmate e colorate maschere indiane porteranno sul suggestivo palcoscenico del Teatro di Verzura gli incanti di un oriente sconosciuto. «Invito alla danza», la manifestazione cittadina che da tre anni si svolge nella bellissima Villa Celimontana, per questa edizione si apre così anche alle compagnie straniere. Si tratta di un appuntamento importante per gli appassionati di quest'arte, che troppo spesso fa la parte della Cenerentola nella spartizione dei già esigui finanziamenti pubblici per le attività culturali. Quest'anno però «Invito alla danza» è stato inserito nel quadro delle iniziative promosse dal Comune sotto il titolo di «Roma estate 1993» e ha potuto allungare il suo calendario, che si aprirà domenica prossima e si chiuderà il 27 agosto. Sono molte le manifestazioni cittadine che la giunta ha selezionato per questo nutrito calendario estivo e l'unico rischio è che vengano disertate dal pubblico se il Comune stesso non le sosterrà con un'adeguata promozione. Ma un programma generale di «Roma estate 1993» è alla stampa in questi giorni e il sub commissario Rocca assicura che le 300 mila copie verranno distribuite presto in tutta la capitale.

Undici compagnie provenienti da tutt'Italia e molte prime nazionali garantiscono la varietà e l'interesse del programma di «Invito alla danza». Sarà l'Astra Roma ballet ad aprire la rassegna di Villa Celimontana con uno spettacolo nuovo dal titolo poetico *Un pallone color della luna*. È un balletto ispirato al gioco del calcio dai risvolti favolistici: una fantastica luna, trasformandosi in pallone, fa nascere in un gruppo di ragazzi la passione per questo sport. Le coreografie sono di Diana Ferrara, le musiche di Marco Schiavoni, mentre scene e costumi sono affidati a Toto Dinoi. Un'altro debutto nazionale è quello del Balletto di Napoli, in programma il 19 luglio. *La suite du roi Soleil* è il titolo di questa coreografia curata da Luciano Cannito. La magnifica corte di Luigi XIV con i suoi intrighi amorosi è al centro di questa elegante messinscena. Il Balletto di Spoleto sarà presente con *Lo specchio di Donan Gray* della coreografa Fiorenza d'Alessandro e ispirato al romanzo di Oscar Wilde, mentre il Nuovo Balletto di Roma proporrà *Serata Strauss* sulle note del celebre compositore viennese. Uno spazio a parte meritano altri tre allestimenti, molto diversi fra loro ma legati da una comune ricerca che è un po' il tema guida della manifestazione: l'armonica fusione di danza, musica e parola in un unico spettacolo. In questa direzione artistica si muove la compagnia di Cosimo Cinieri, che il 21 luglio illustrerà i versi di Garcia Lorca con la musica avvolgente del flamenco, i canti gitani e le loro tipiche danze. Il maestro Torao Suzuki il 7 e l'8 agosto metterà in scena *Il principe piccolo*, che già dal titolo ricorda il breve romanzo di Saint Exupery al quale si ispira lo spettacolo. Il mondo fantastico dello scrittore prenderà vita attraverso la lettura recitata di alcuni brani del libro e grazie alle coreografie di Suzuki. Questo breve escursus nel teatro-danza termina il 13 agosto con lo spettacolo di Miranda Martino *So' le sorbole e le nespole amare*, un ritratto di Napoli attraverso il suo antico e bellissimo canzoniere.

Particolare attenzione merita infine il debutto degli Chhau, previsto per il 4 agosto, un gruppo di danzatori indiani che per la prima volta si esibiscono in Italia. Non si tratta di una vera compagnia teatrale né delle più classiche e conosciute danze indiane. Gli Chhau sono infatti contadini, che praticano ancora oggi nei loro villaggi riti e danze tribali propiziatorie. La danza Chhau trae le sue origini dalle arti marziali ed è molto acrobatica e spettacolare. Assecondando il ritmo di grandi tamburi, con indosso colorate maschere di argilla e cartapesta riccamente decorate, gli Chhau compiono i medesimi gesti dei loro antenati guerrieri per chiedere agli dei copiosi raccolti.

FESTA DE L'UNITA' ROMA
via Cristoforo Colombo

Oggi 14 luglio ore 20.30

SPAZIO DIBATTITI

«RIPENSARE ROMA CAPITALE»

CON:

On. **VALDO SPINI** Ministro per l'Ambiente e le aree urbane
prof. **SABINO CASSESE** Ministro per la Funzione pubblica
avv. **LORENZO NECCI** Amministratore delegato F.S./Spa
on. **FRANCESCO RUTELLI** Capogruppo dei Verdi alla Camera
GINO SETTIMI presidente della Provincia di Roma

INTRODUCE:
Arch. **PIERO SALVAGNI** Dir. Pds, Responsabile area metropolitana

PRESIEDE:
MICHELE META consigliere regionale del Lazio

COMUNICAZIONI: Donatella Cialoni, Vittoria Crisostomi, Visenta Iannicelli, Alessandra Montenero, Raffaele Panella, Alessandro Quarra, Nicola Scalzini

PARTECIPANO: Piero Albini, Antonio Cederna, Claudio Cipollini, Cristiana Coraggio, Lionello Cosentino, Vezio De Lucia, Massimiliano Fucsas, Giorgio Fregosi, Paolo Leon, Sergio Petruccioli, Francesco Purini, Walter Tocci.

FESTA CITTADINA DE L'UNITÀ
(Sulla Cristoforo Colombo
davanti alla Fiera di Roma)

OGGI 14 LUGLIO
ORE 21.00

Spazio Teatro

«Gli anni dello Sfascio»

Stefano Di Michele
intervista
Giampaolo Pansa

A cura de *l'Unità*

ARENA ESEDRA
Cinema d'estate
Via del Viminale, 9 - ROMA
Tel. 483754

Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto
per i lettori de l'Unità
da L. 8.000 a L. 6.000

DITTA MAZZARELLA
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08
NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI
LUBE®
UNA CUCINA DA VIVERE
Arredamenti personalizzati
Preventivi a domicilio
ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
TEL. 37.23.556 (parallela v.le Medaglie d'Oro)
60 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 11,30% FISSO

l'Unità Vacanze
MILANO Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810-844
Fax 02/6704522 - Telex 335257
Informazioni:
presso le librerie Feltrinelli
e le Federazioni del PDS

aliscafi
ORARIO 1993
VETOR

ANZIO - PONZA (DURATA DEL PERCORSO 70 MINUTI)

Dal 1° Giugno al 11 Giugno (giornaliero)	Dal 12 Giugno al 31 Agosto (giornaliero)
da ANZIO 07,40* 08,05 11,30* 13,45* 17,15	da ANZIO 07,40* 08,05 09,20* 11,30* 13,45* 17,15 19,00*
da PONZA 09,40 11,20* 15,30* 18,30* 19,00	da PONZA 07,40* 09,40 11,20* 15,30* 17,15* 18,30* 19,00
* Escluso martedì e Giovedì * Solo Sabato e Domenica	* Escluso martedì e Giovedì * Eccezione mercoledì * Fino al 30 Giugno solo sabato e domenica – giornaliero dal 1 7 al 31 8 93
Dal 1° Settembre al 12 Settembre (giornaliero)	**Dal 13 Settembre al 27 Settembre (giornaliero)**
da ANZIO 07,40* 08,05 09,20* 11,30* 13,45* 16,30 18,10*	da ANZIO 07,40* 08,05 13,30* 16,00
da PONZA 07,40* 09,40 11,20* 15,00* 16,30* 17,30* 18,10	da PONZA 09,40 11,20* 17,00* 17,30
* Escluso martedì e Giovedì * Solo sabato e domenica * Escluso martedì	* Escluso martedì e Giovedì * Solo Sabato e Domenica

ANZIO - PONZA - VENTOTENE (escluso martedì e giovedì)

Dal 1° Giugno al 31 agosto						Dal 1° Settembre al 12 Settembre					
ANZIO p	07,40	13,45	V.TENE p	10,00	17,25	ANZIO p	07,40	13,45	V.TENE p	10,00	16,25
PONZA a	08,50	14,55	PONZA a	10,40	18,05	PONZA a	08,50	14,55	PONZA a	10,40	17,05
PONZA p	09,05	15,15	PONZA p	11,20	18,30	PONZA p	09,05	15,10	PONZA p	11,20	17,30
V.TENE a	09,45	15,50	ANZIO a	12,30	19,40	V.TENE a	09,45	15,50	ANZIO a	12,30	18,40
Dal 13 Settembre al 27 Settembre						**PERCORSI**					
ANZIO p	07,40	13,30	V.TENE p	10,00	16,00	ANZIO - PONZA 70 MINUTI					
PONZA a	08,50	14,40	PONZA a	10,40	16,40	PONZA VENTOTENE 40 MINUTI					
PONZA p	09,05	14,55	PONZA p	11,20	17,30						
V.TENE a	09,45	15,35	ANZIO a	12,30	18,10						

FORMIA - VENTOTENE (DURATA DEL PERCORSO 55 minuti)

dal 1/6 all'11/6 (escluso martedì)	dal 12/6 al 30/6 (escluso martedì)	Dal 1/7 al 31/8 (escluso martedì)
da FORMIA 08,30 17,00	da FORMIA 08,30 11,30* 17,00	da FORMIA 08,30 11,30 17,00
da V.TENE 09,45 19,00	da V.TENE 09,45 15,30* 19,30	da V.TENE 09,45 15,30 19,30
	* solo sabato e domenica	
dal 1/9 al 12/9 (escluso martedì)	**Dal 13/9 al 28/9 (escluso martedì)**	**Dal 29/9 al 15/10**
da FORMIA 08,30 11,30* 16,00	da FORMIA 08,30 16,15	da FORMIA 08,45
da V.TENE 09,45 14,45* 18,30	da V.TENE 09,45 17,30	da V.TENE 12,00
* solo sabato e domenica		solo venerdì, sabato e domenica

FORMIA - PONZA (DURATA DEL PERCORSO 70 minuti)

dal 1 Giugno all'11 Giugno	dal 12 Giugno all'31 Agosto	dall'1 Settembre al 12 Settembre	dal 13 Settembre al 28 Settembre
da FORMIA 13,30*	escluso martedì da FORMIA 13,30 17,00 sino a metà da PONZA 10,45 18,45 sino a metà	escluso martedì da FORMIA 13,30 16,00 sino a metà da PONZA 10,45 17,45 sino a metà	da FORMIA 13,30 da PONZA 14,50 escluso martedì
da PONZA 14,50 escluso mercoledì			

I PRESENTI ORARI POSSONO SUBIRE VARIAZIONI ANCHE SENZA PREAVVISO ALCUNO

Le PRENOTAZIONI sono aperte fino a 30 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA

INFORMAZIONI BIGLIETTERIA PRENOTAZIONI
HELIOS
Via Porto Innocenziano 18 00067 Anzio

LINEE ANZIO PONZA ANZIO - PONZA - VENTOTENE
ANZIO Tel 06/9845085 9848590 Fax 06/9845097 Telex 613088
PONZA Tel 0771/80180
VENTOTENE Tel 0771/85195/6

LINEE FORMIA - PONZA FORMIA - VENTOTENE
FORMIA Tel 0771/700710 Fax 0771/700711 Banchina Aurunca Tel 0771/767098 Biglietteria Lato Mirto Tel 0771/80380
PONZA Biglietteria Tel 0771/80380
VENTOTENE Biglietteria Tel 0771/85195/6

ACADEMY HALL Via Stamira	L. 6.000 Tel. 44237778	○ **Lo sbirro, il boss e la bionda** di John McNaughton; con Robert De Niro - G (17-18.45-20.30-22.30)
ADMIRAL Piazza Verbano, 5	L. 10.000 Tel. 8541195	**Zia Giulia e la telenovela** di Jon Amiel; con Barbara Hershey, Keanu Reeves - SE (18-20.10-22.30)
ADRIANO Piazza Cavour, 22	L. 10.000 Tel. 3211896	**Pomodori verdi fritti alla fermata del treno** di J. Avnet; con K. Bathes - (18-20.35-23)
ALCAZAR Via Merry del Val, 14	L. 10.000 Tel. 5880099	Cinematografia europea: **Rue du bac** di G. Aghion (21); **Un'altra vita** di Carlo Mazzacurati (23)
AMBASSADE Accademia Agiati, 57	L. 10.000 Tel. 5408901	Chiusura estiva
AMERICA Via N. del Grande, 6	L. 10.000 Tel. 5816168	Chiusura estiva
ARCHIMEDE Via Archimede, 71	L. 10.000 Tel. 8075567	**Un incantevole aprile** di Mike Newel; con Miranda Richardson, Polly Parker - SE (17-22.30)
ARISTON Via Cicerone, 19	L. 6.000 Tel. 3212597	**Giochi d'adulti** (18.30-21-23)
ASTRA Viale Jonio, 225	L. 10.000 Tel. 8176256	Chiusura estiva
ATLANTIC V. Tuscolana, 745	L. 10.000 Tel. 7610656	Chiusura estiva
AUGUSTUS UNO C.so V. Emanuele 203	L. 6.000 Tel. 6875455	**Lo spacciatore** di Paul Schrader; con Susan Sarandon, Willem Dafoe - G (17-18.50-20.40-22.30)
AUGUSTUS DUE C.so V. Emanuele 203	L. 6.000 Tel. 6875455	**Cani da rapina** di Quentin Tarantino; con Harvey Keitel - DR (17.15-19-20.50-22.30)
BARBERINI UNO Piazza Barberini, 25	L. 6.000 Tel. 4827707	○ **Lo sbirro, il boss e la bionda** di John McNaughton; con Robert De Niro - G (17.55-20.10-22.30)
BARBERINI DUE Piazza Barberini, 25	L. 6.000 Tel. 4827707	**Scomparsa** con Jeff Bridges, Kifer Sutherland, Nancy Travis - DR (18.30-20.30-22.30)
BARBERINI TRE Piazza Barberini, 25	L. 6.000 Tel. 4827707	**Un giorno di ordinaria follia** di Joel Schumacher; con Michael Douglas, Robert Duval - DR (17.45-20.05-22.30)
CAPITOL Via G. Sacconi, 39	L. 10.000 Tel. 3236619	Chiusura estiva
CAPRANICA Piazza Capranica, 101	L. 10.000 Tel. 6792465	Chiusura estiva
CAPRANICHETTA P.za Montecitorio, 125	L. 6.000 Tel. 6796957	**La lunga strada verso casa** di Richard Pearce; con Sissy Spacek - BR (17-18.50-20.40-22.30)
CIAK Via Cassia, 692	L. 10.000 Tel. 33251607	□ **Lezioni di piano** di Jane Campion - SE (18-20.15-22.30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo, 88	L. 10.000 Tel. 6878303	Chiusura estiva
DEI PICCOLI Via della Pineta, 15	L. 7.000 Tel. 8553485	Riposo
DEI PICCOLI SERA Via della Pineta, 15	L. 8.000 Tel. 8553485	Chiusura estiva
DIAMANTE Via Prenestina, 230	L. 10.000 Tel. 295606	Chiusura estiva
EDEN P.zza Cola di Rienzo, 74	L. 10.000 Tel. 3612449	○ **Libera** di Pappi Corsicato; con Iaia Forte - BR (17-18.50-20.40-22.30)
EMBASSY Via Stoppani, 7	L. 10.000 Tel. 8070245	Chiusura estiva
EMPIRE Viale R. Margherita, 29	L. 10.000 Tel. 8417719	**Proposta indecente** di Adrian Lybe; con Robert Redford, Demi Moore - SE (18.30-20.40-23)
EMPIRE 2 V.le dell'Esercito, 44	L. 10.000 Tel. 5010652	Chiusura estiva
ESPERIA Piazza Sonnino, 37	L. 8.000 Tel. 5812884	**Il cattivo tenente** di Abel Ferrara; con Victor Argo, Paul Calderone - G (17-18.50-20.40-22.30)
ETOILE Piazza in Lucina, 41	L. 10.000 Tel. 5876125	**Monteriano** di Charles Sturridge; con Helena Bonham Carter, Rupert Graves (18.30-20.40-23)
EURCINE Via Liszt, 32	L. 10.000 Tel. 5910986	**Bagliori nel buio** di Robert Liebermann; con D. B. Sweeney - A (18-20.20-22.30)
EUROPA Corso d'Italia, 107/a	L. 10.000 Tel. 8555736	Chiusura estiva
EXCELSIOR Via B. V. del Carmelo, 2	L. 6.000 Tel. 5292296	**Il danno** di Louise Malle; con Jeremy Irons, Juliette Binoche - DR (16.30-18.30-20.30-22.30)
FARNESE Campo de' Fiori	L. 10.000 Tel. 6864395	**Antonia e Jane** di Beeban Kidron; con Imelda Staunton - BR (18-19.30-21-22.30)
FIAMMA UNO Via Bissolati, 47	L. 10.000 Tel. 4827100	**Come l'acqua per il cioccolato** di Alfonso Arau; con Marco Leonardi - (DR-E) (17.45-20.15-22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
FIAMMA DUE Via Bissolati, 47	L. 10.000 Tel. 4827100	□ **Fiorile** di Paolo e Vittorio Taviani - DR (17.45-20.15-22.30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
GARDEN Viale Trastevere, 244/a	L. 10.000 Tel. 5812848	**Bagliori nel buio** di Robert Liebermann; con D. B. Sweeney - A (16.45-22.30)
GIOIELLO Via Nomentana, 43	L. 6.000 Tel. 8554149	**In mezzo scorre il fiume** di Robert Redford; con Craig Sheffer, Brad Pitt - SE (16-18.10-20.15-22.30)
GOLDEN Via Taranto, 36	L. 10.000 Tel. 70496602	Chiusura estiva
GREENWICH UNO Via G. Bodoni, 57	L. 10.000 Tel. 5745825	**Helmat 2 (Il matrimonio)** - DR (18-20.15-22.30)
GREENWICH DUE Via G. Bodoni, 57	L. 6.000 Tel. 5745825	**Dove al sole fa freddo** (17-18.50-20.40-22.30)
GREENWICH TRE Via G. Bodoni, 57	L. 10.000 Tel. 5745825	**Sweetie** di Jane Campion; con Genevieve Lemon - DR (17-18.50-20.40-22.30)
GREGORY Via Gregorio VII, 180	L. 10.000 Tel. 6384652	Chiuso per lavori
HOLIDAY Largo B. Marcello, 1	L. 10.000 Tel. 8548326	**Giulia ha due amanti** (17.30-19.20-20.50-22.30)
INDUNO Via G. Induno	L. 10.000 Tel. 5812495	Chiusura estiva
KING Via Fogliano, 37	L. 10.000 Tel. 86206732	**Chiusura estiva**
MADISON UNO Via Chiabrera, 121	L. 10.000 Tel 5417923	**Un piedipiatto e mezzo** di Henry Winkler; con Burt Reinolds - BR(16.30-18.30-20.30-22.30)
MADISON DUE Via Chiabrera, 121	L. 10.000 Tel 5417923	**Blade runner** con Harrison Ford - A (16.30-18.30-20.30-22.30)
MADISON TRE Via Chiabrera, 121	L. 10.000 Tel. 5417926	**Gli occhi del delitto** (16.30-18.30-20.30-22.30)
MADISON QUATTRO Via Chiabrera, 121	L. 10.000 Tel. 5417926	**Casa Howard** di James Ivory; con Antony Hopkins - DR (17.30-20.10-22.30)
MAESTOSO UNO Via Appia Nuova, 176	L. 10.000 Tel. 786086	**Bagliori nel buio** di Robert Liebermann; con D. B. Sweeney - A (18-20.15-22.30)
MAESTOSO DUE Via Appia Nuova, 176	L. 10.000 Tel. 786086	**Un cuore in inverno** di Claude Sautet; con Elisabeth Bourgine - DR (18-20.15-22.30)
MAESTOSO TRE Via Appia Nuova, 176	L. 10.000 Tel. 786086	**Qualcuno da amare** di Tony Bill; con Christian Slater - SE (18-20.15-22.30)
MAESTOSO QUATTRO Via Appia Nuova, 176	L. 10.000 Tel. 786086	**Lo spacciatore** di Paul Schrader; con Susan Sarandon, Willem Dafoe - G (18-20.15-22.30)
MAJESTIC Via SS. Apostoli, 20	L. 10.000 Tel. 6794908	□ **Lezioni di piano** di Jane Campion - SE (18-20.20-22.30)
METROPOLITAN Via del Corso, 8	L. 10.000 Tel. 3200933	Chiusura estiva
MIGNON Via Viterbo, 11	L. 10.000 Tel. 8559493	□ **Lezioni di piano** di Jane Campion - SE (16-18.10-20.20-22.30)
NEW YORK Via delle Cave, 44	L. 10.000 Tel. 7810271	Chiusura estiva
NUOVO SACHER Largo Ascianghi, 1	L. 10.000 Tel. 5818116	Vedi Cinema all'aperto
PARIS Via Magna Grecia, 112	L. 10.000 Tel. 70496568	□ **Lezioni di piano** di Jane Champion SE (17.30-20.10-22.30)
PASQUINO Vicolo del Piede, 19	L. 7.000 Tel. 5803622	**The player** (versione originale) (18.15-20.30-22.40)
QUIRINALE Via Nazionale, 190	L. 10.000 Tel. 4882653	**Perversione mortale** di Christopher Crowe; con Alan Alda - DR (18-20.30-22.30)
QUIRINETTA Via M. Minghetti, 5	L. 10.000 Tel. 6790012	□ **Il grande cocomero** di F. Archibugi; con Sergio Castellitto - DR(16.50-18.45-20.35-22.30)
REALE Piazza Sonnino	L. 10.000 Tel. 5810234	**Un'estranea fra noi** (18-20.15-22.30)
RIALTO Via IV Novembre, 156	L. 10.000 Tel. 6790763	**Un incantevole aprile** di Mike Newel; con Miranda Richardson, Polly Parker - SE (16-22.30)
RITZ Viale Somalia, 109	L. 10.000 Tel. 86205683	Chiusura estiva
RIVOLI Via Lombardia, 23	L. 6.000 Tel. 4880883	**Qualcuno da amare** di Tony Bill; con Christian Slater - SE (17-18.45-20.30-22.30)
ROUGE ET NOIR Via Salaria 31	L. 10.000 Tel. 8554305	□ **Codice d'onore** di Rob Reiner; con Tom Cruise, Jack Nicholson - DR (17.30-20-22.30)
ROYAL Via E. Filiberto, 175	L. 10.000 Tel. 70474549	**Arma letale 3** (18-20.10-22.30)
SALA UMBERTO - LUCE Via Della Mercede, 50	L. 6.000 Tel. 6794753	○ **La scorta** di Ricky Tognazzi; con Claudio Amendola, Enrico Lo Verso - DR (17-18.50-20.40-22.30)
UNIVERSAL Via Bari, 18	L. 10.000 Tel. 44231216	Chiusura estiva
VIP-SDA Via Galla e Sidama, 20	L. 10.000 Tel. 86208806	Chiusura estiva

■ CINEMA D'ESSAI

ARCOBALENO Via Redi 1-a	L. 6.000 Tel. 4402719	Chiusura estiva
CARAVAGGIO Via Paisiello, 24/B	L. Ingresso gratuito Tel. 8554210	Chiusura estiva
DELLE PROVINCE Viale delle Province, 41	L. 6.000 Tel. 44236021	Chiusura estiva
RAFFAELLO Via Terni, 94	L. 6.000 Tel. 7012719	Chiusura estiva
TIBUR Via degli Etruschi, 40	L. 5.000-4.000 Tel. 495776	Chiusura estiva
TIZIANO Via Reni, 2	L. 5.000 Tel. 392777	**Batman, il ritorno** (20.45-22.45); **Mac** (20.30-22.30)

■ CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI Via degli Scipioni 84	Tel. 3701094	SALA LUMIERE: **Il grande dittatore** (20); **Luci della ribalta** (22) SALA CHAPLIN: **Orlando** (20.30); **Un uomo da bruciare** (22.30)
AZZURRO MELIES Via Faà Di Bruno 8	Tel. 3721840	Chiusura estiva
BRANCALEONE Via Levanna 11	Ingresso a sottoscrizione Tel. 82000959	**Clear cut** di R. Bugajski (21)
GRAUCO Via Perugia, 34	L. 6.000 Tel. 70300199-7822311	***Marx Brothers. Una notte all'opera*** di Sam Wood (21.30)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno, 27	L. 7.000 Tel. 3216283	SALA A: **Un angelo alla mia tavola** di R. Jane Campion (19-22) SALA B: **Madadayo** di Akira Kurosawa (20-22.30)

■ FUORI ROMA

ALBANO		
FLORIDA Via Cavour, 13	L. 6.000 Tel. 9321339	Breve chiusura estiva
BRACCIANO		
VIRGILIO Via S. Negretti, 44	L. 10.000 Tel. 9987996	**Fiorile** (17.45-20.15-22.30)
COLLEFERRO		
ARISTON Via Consolare Latina	L. 10.000 Tel. 9700588	Chiuso per lavori
VITTORIO VENETO Via Artigianato, 47	L. 10.000 Tel. 9781015	Chiusura estiva
FRASCATI		
POLITEAMA Largo Panizza, 5	L. 6.000 Tel. 9420479	SALA UNO: **Bagliori nel buio** (17-22.30) SALA DUE: **Lezioni di piano** (17.30-20-22.30) SALA TRE: **Fiorile** (17.30-22.30)
SUPERCINEMA P.za del Gesù, 9	L. 10.000 Tel. 9420193	Chiusura estiva
GENZANO		
CYNTHIANUM Viale Mazzini, 5	L. 6.000 Tel. 9364484	Chiuso per restauro
GROTTAFERRATA		
VENERI Viale 1° Maggio, 86	L. 10.000 Tel. 9411301	Chiusura estiva
MONTEROTONDO		
NUOVO MANCINI Via G. Matteotti, 53	L. 10.000 Tel. 9001888	Chiusura estiva
OSTIA		
KRYSTALL Via Pallottini	L. 10.000 Tel. 5603186	Chiusura estiva
SISTO Via dei Romagnoli	L. 10.000 Tel. 5610750	**Lezioni di piano** (16-18.05-20.15-22.30)
SUPERGA V.le della Marina, 44	L. 6.000 Tel. 5672528	**In mezzo scorre il fiume** (17.30-20-22.30)
TIVOLI		
GIUSEPPETTI P.zza Nicodemi, 5	L. 6.000 Tel. 0774/20087	Spettacolo teatrale
VALMONTONE		
CINEMA VALLE Via G. Matteotti, 2	L. 6.000 Tel. 9590523	Film per adulti (18-20-22)

■ CINEMA ALL'APERTO

ESEDRA Via del Viminale 9	L. 8.000 Tel. 483754	**Ballroom** di B. Lurhmann (21.15); **Non chiamarmi Omar** di S. Staino (23)
FESTA DELL'UNITÀ Via C. Colombo-Fiera di Roma		**Verso sera** di Francesca Archibugi; ***La fine è nota*** *di Cristina Comencini (inizio proiezione ore 21)*
MASSENZIO '93 Centro Commerciale Cinecittà Due		SCHERMO GRANDE: **I maschi** Gianna Nannini; **Sommersby** di Jon Amiel (21) a seguire **Guardia del corpo** di Mick Jackson; **Codice d'onore** di Rob Reiner. SCHERMO PICCOLO: **Yellow Lumiere & i Fratelli Kid** *incontri e scontri tra cinema e fumetto*; **Le avventure di Rockteer** di J. Johnston (21.30); a seguire **Sturmtruppen** di Salvatore Samperi
NUOVO SACHER Largo Ascianghi, 1	L. 8.000 Tel. 5818116	**L'insolito caso di Mr Hire** (21.15); **Sotto il cielo di Parigi** (23)
TIZIANO Via Reni, 2	Tel. 392777	**Othello** (21.15); **Edoardo II** (23)
ARENA LADISPOLI		**Luna di fiele** (21.30)
ARENA LUCCIOLA S. MARINELLA		**Puerto Escondido** (21.30)
ARENA CORALLO S. SEVERA		**La scorta** (21.30)

■ LUCI ROSSE

Aquila, via L'Aquila, 74 - Tel.7594951. Modernetta, Piazza della Repubblica, 44 - Tel.4880285. Moderno, Piazza della Repubblica, 45 - Tel. 4880285. Moulin Rouge, Via M. Corbino, 23 - Tel. 5562350. *Odeon, Piazza della Repubblica, 48 - Tel. 4884760.* Pussycat, via Cairoli, 96 - Tel. 446496. Splendid, via delle Vigne, 4 - Tel. 620205. Ulisse, via Tiburtina, 380 - Tel. 433744. Volturno, via Volturno, 37 - Tel. 4827557.

□ OTTIMO - ○ BUONO - ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso; **BR:** Brillante; **D.A.:** Dis. animati. **DO:** Documentario; **DR:** Drammatico; **E:** Erotico; **F:** Fantastico. **FA:** Fantascienza; **G:** Giallo; **H:** Horror; **M:** Musicale; **SA:** Satirico. **SE:** Sentiment.; **SM:** Storico-Mitolog.; **ST:** Storico; **W:** Western

Iaia Forte nel film «Libera» di Pappi Corsicato

SCELTI PER VOI

○ LO SBIRRO, IL BOSS E LA BIONDA

Il nuovo film di John McNaughton, autore di punta dell'Underground Usa, è prodotto da una major e schiera un terzetto d'assi: Robert De Niro, Bill Murray e la bellissima Uma Thurman. Non è sconvolgente e originale come il precedente «Henry pioggia di sangue», la più dura analisi del fenomeno serial-killer che il cinema americano ci abbia mai dato. Ma è un delizioso scherzo, un film che vale il prezzo del biglietto. Prodotto da Martin Scorsese, è la storia di un poliziotto sfigato che un giorno, senza volerlo, salva la vita a un boss della mala. Non l'avesse mai fatto! Per dimostrargli la sua gratitudine, il boss comincia a perseguitarlo, e gli manda addirittura a casa una bella bionda come «regalo». Il guaio è che il nostro sbirro dal cuore di panna si innamora davvero della ragazza, ma tenersela sarà un problema (scaduta la settimana di «prestito», il gangster la rivuole). Azione, equivoci e risate per il miglior giallo-rosa dell'anno.

ACADEMY HALL BARBERINI 1

■ LIBERA

Direttamente da Napoli arriva uno dei più curiosi esordi italiani della stagione. Tre storie di donne, e tre diversi livelli sociali (Napoli «bene», piccolissima borghesia, sottoproletariato), per raccontare in modo ironico e divertente una città che solitamente fa notizia solo in modo drammatico. Il film nasce da un cortometraggio: si intitolava, anch'esso, «Libera» e narrava la vicenda di una povera giornalista che approfitta dei tradimenti del marito per organizzare un traffico di cassette porno fatte in casa. Attorno a quell'episodio si sono coagulati gli altri due, «Carmela» e «Aurora».

EDEN

□ LEZIONI DI PIANO

Vincitore al 46° Festival di Cannes, il terzo lungometraggio della neozelandese Jane Campion è un capolavoro. Recupera con stile personale e grande potenza visiva il lato selvaggio e oscuro del romanticismo (l'autrice cita Emily Brontë come fonte d'ispirazione), mettendo in scena la progressione erotica di una passione nel suo nascere. Belle musiche minimaliste di Nyman, paesaggi sintonizzati sui sentimenti dei personaggi e tre attori (Holly Hunter, Harvey Keitel, Sam Neill) perfettamente piegati alle esigenze narrative, nei panni, rispettivamente, di una donna muta che si esprime attraverso il pianoforte, di un inglese orescluto tra i maori e del marito di lei, testimone della vicenda.

ALCAZAR, CIAK, MAJESTIC, MIGNON

■ PROSA

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo - Tel.5750827)
Alle 21.15. **La locandiera** di Goldoni; con Patrizia Parisi, Sergio Ammirata, Lucia Guzzardi, Francesco Madonna, Rita Italia. Regia di Sergio Ammirata.
ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)
Riposo
ARCES-TEATRO (Via Napoleone III 4/E - Tel. 4466869)
Per la stagione teatrale 93/94 si esaminano proposte di affitto sala per prosa, cabaret, canto.
ARCOBALENO (Via F. Redi, 1/A - Tel. 4402719)
Riposo
ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina, 52 - Tel. 68804601-2)
Campagna abbonamenti. Orario del botteghino 10-14 e 15-19, sabato 10-14, domenica riposo.
ARGOT (Via Natale del Grande, 21 - Tel 5898111)
Riposo
ARGOT STUDIO (Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5898111)
Riposo
ATENEO (Viale delle Scienze, 3 - Tel. 4455332)
Riposo
AUT AUT (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430)
Riposo
AVILA (Corso d'Italia, 37 - Tel. 8443415)
Riposo
BEAT 72 (Via G. G. Belli, 72 - Tel. 3207266)
Anfiteatro Tor Bella Monaca (via Tor Bella Monaca - Tel.7004932)
Alle 21.30. **Bulo interno** di Luca De Bei; con Totò Onnis, Paolo Sassanelli, Marit Nissen. Regia di M. Anaclerio. Ingresso gratuito.
BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 5894875)
Riposo
BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 732304)
Riposo
CATACOMBE 2000 (Via Labicana, 42 - Tel. 7003495)
Riposo
CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270-6785879)
Riposo
CENTRO CULTURALE FRANCESE (Piazza Campitelli 3)
Alle 21. **Siamo tutti...libertini** di Alma Daddario; con Elisabetta De Palo e Bindo Toscani. Regia di Walter Manfrè.
CLESIS – ARTE TEATRO (Via Averno, 1 - Piazza Acilia - Tel. 86206792)
Riposo
COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
Riposo
COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)
Riposo
DEI COCCI (Via Galvani, 69 - Tel. 5783502)
Alle 22. **Risate in Paradiso** diretto ed interpretato da Romano Talevi; con Salvatore Chiosi, Massimo *Tisci, Clara Galante.*
DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 6871639)
Riposo
DEI SATIRI LO STANZIONE (Piazza di Grottapinta, 19 - Tel. 6871639)
Riposo
DELLA COMETA (Via Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380)
Riposo
DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4743564 - 4818598)
Riposo
DELLE ARTI FOYER (Via Sicilia, 59 - Tel. 4818598)
Riposo
DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 44231300-8440749)
Riposo
DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 9171060)
Riposo
DEI DOCUMENTI (Via Nicola Zabaglia, 42 - Tel. 5780480-5772479)
Riposo
DE' SERVI *(Via del Mortaro, 5 - Tel. 6795130)*
Riposo
DUE (Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6788259)
Alle 21. **Virgolette** scritto e diretto da Cristina Liberati; con Paola Garibotti, Cristina Liberati, Paolo Sassanelli.
DUSE (Via Vittoria, 6)
Riposo
ELETTRA (Via Capo d'Africa, 32 - Tel. 7096406)
Riposo
ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 4882114)
Campagna abbonamenti stagione 1993-94. Orario del botteghino 9.30-13 e 16-19. Sabato e domenica chiuso.
EUCLIDE (Piazza Euclide, 34/a - Tel. 8082511)
Riposo
EX ENAOLI (Via di Torrespaccata, 157)
Riposo
FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796496)
Riposo
FURIO CAMILLO (Via Camilla, 44 - Tel. 7887721-4826919)
Riposo
GIARDINO DEGLI ARANCI (Tel. 3729051)
Tutte le sere alle 21.15. **Osteria del tempo perso** con Fiorenzo Fiorentini.
GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Riposo
IL PUFF (Via G. Zanazzo, 4 - Tel. 5810721/5800989)
Riposo
IN PORTICO (Circonvallazione Ostiense, 197 - Tel. 5748313)
Riposo
INSTABILE DELL'HUMOUR (Via Taro, 14 - Tel. 8416057-8548950)
Riposo
IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 1 - Tel. 58330715)
SALA PERFORMANCE: Riposo
SALA TEATRO: Riposo
SALA CAFFE': *Riposo*
LA CAMERA ROSSA (Largo Tabacchi, 104 - Tel.6555936)
Laboratorio teatrale «Antonin Artaud» per allievi attori. Corso di dizione e ortofonia.
LA CHANSON (Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)
Riposo
LA COMUNITÀ (Via G.Zanazzo - Tel. 5817413)
Riposo
L'ARCILIUTO (P.zza Monteveccio, 5 - Tel. 6879419)
Riposo
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148)
Riposo
LE SALETTE (Vicolo del Campanile, 14 - Tel. 6833867)
Riposo
MANZONI (Via Monte Zebio, 14 - Tel.3223634)
Alle 21. **Il tartufo** di Molière; con Mario Scaccia.
META TEATRO (Via Mameli, 5 - Tel. 5895807)
Riposo
NAZIONALE (Via del Viminale, 51 - Tel. 485498)
Campagna abbonamenti stagione 1993-94. Tutti i giorni dalle ore 10 alle 19. Domenica e festivi riposo.
OLIMPICO *(Piazza G. da Fabriano,* 17 - Tel. 3234890-3234936)
Riposo
ORIONE (Via Tortona, 7 - Tel. 776960)
Riposo
OROLOGIO (Via de' Filippini, 17/a - Tel. 68308735)
SALA CAFFE': Riposo
SALA GRANDE: Riposo
SALA ORFEO: Riposo
PALANONES (Piazza Conca D'Oro - Tel. 8861455-8862009)
Riposo
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI (Via Nazionale, 194 - Tel. 4885465)
Riposo
PARIOLI (Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 8083523)
Campagna abbonamenti stagione teatrale 1993-94. Botteghino ore 10-13 e 16-19. Sabato e domenica riposo.
PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 4885095)
Riposo
POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/A - Tel. 3611501)
Riposo
QUIRINO (Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585)
Riposo
ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 68802770)
Riposo
SALA TEATRO CIRCOSCR. VIII (Viale Duilio Cambellotti, 11 - Tel. 2071867)
Riposo
SALA VIASPLATAPERTRE Via Slataper, 3 - Tel. 853000956)
Riposo
SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6791439)
Riposo
SAN GENESIO (via Podgora, 1 - Tel. 3223432)
Riposo
SNARK THEATRE PLACE (Via Del Consolato, 10 - Tel. 68804551)
Riposo
SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4826841)
Campagna abbonamenti 93/94. **Oba Oba, Massimini, Banfi, Montesano, Dorelli.** Botteghino dal lunedì al venerdì ore 10-18.
SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5896974)
Riposo
SPAZIOZERO (Via Galvani, 65 - Tel. 5743089)
Riposo
SPERONI (Via L. Speroni, 13 - Tel. 4112287)
Riposo
STABILE DEL GIALLO (Via Cassia, 871 - Tel. 30311078-30311107)
Dal 12 al 15 luglio presso il Lungolago di Trevignano.
Alle 21.30. **Il mestiere dell'omicidio** di Richard Harris; con Nino D'Agata, Riccardo Barreca, Anna Masullo. Regia di Marco Belocchi. Prenotazioni telefoniche al 3780105.
STANZE SEGRETE (Via della Scala, 25 - Tel. 5896787)
Riposo
TENDASTRISCE (Via C. Colombo - Tel. 5415521)
Riposo
TEATROTENDA CLODIO (P.le Clodio - Tel. 5415521)
Riposo
TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 68805890)
Riposo
TRIANON (Via Muzio Scevola, 1 - 7880985)
Riposo
ULPIANO (via L. Calamatta, 38 - Tel. 3223730)
Riposo
VALLE (Via del Teatro Valle 23/a - *Tel. 68803794)*
Riposo
VASCELLO (Via Giacinto Carini, 72/78 - Tel. 5809389)
Rassegna «Romaeuropa». Alle 21.30. **Il mantello del diavolo** lavoro teatrale realizzato da Giorgio Barberio Corsetti e Stephane Braunschweig.
VIDEOTEATRO (Vicolo degli Amatriciani, tel. 6867610)
Riposo
VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova, 522 - tel. 787791)
Riposo
VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 5740598-5740170)
Riposo

DA VEDERE

Hermeto Pascoal *grande esponente del jazz latinoamericano e provetto polistrumentista sarà con il suo gruppo in concerto questa sera (ore 21) al «Centralino» del Foro Italico per* **Roma Jazz Fest**

■ PER RAGAZZI

ANFITRIONE (via S. Saba, 24 - tel. 5750827)
Riposo
CRISOGONO (Via S. Gallicano, 8 - *Tel. 5280945-536575)*
Riposo
DON BOSCO (Via Publio Valerio, 63 - Tel. 71587612)
Riposo
ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB (Via Grottapinta, 2 - Tel. 6879670-5896201)
Riposo
GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7822311-70300199)
Riposo
IL TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049)
Riposo
IPPODROMO DELLE CAPANNELLE-PARCO GIOCHI (Via Appia Nuova 1245 - Tel. 2005892-2005268)
Riposo
TEATRO DEL CLOWN TATA DI OVADA (Via Glasgow, 32 - Tel. 9949116 - Ladispoli)
Riposo
TEATRO MONGIOVINO (Via G. Genocchi, 15 - Tel 8601733 - 5139405)
Riposo
TEATRO S. PAOLO (Via S. Paolo, 12 - Tel. 5817004-5814042)
Riposo
TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense,10 - Tel. 5882034-5896085)
Riposo
VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova, 522 - Tel. 787791)
Riposo

■ MUSICA CLASSICA E DANZA

ACCADEMIA D'ORGANO MAX REGER (Lung. degli Inventori, 60 - Tel. 5565185)
Riposo
ACCADEMIA BAROCCA (Tel. 66411152-66411749)
Riposo
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G. da Fabriano 17 - Tel. 3234890)
Presso la segreteria dell'Accademia, aperta dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19, è possibile rinnovare le associazioni per la stagione 1993-94. I posti saranno tenuti a disposizione fino a venerdì 30 luglio, dopo tale data saranno considerati liberi.
ACCADEMIA MUSICALE C.S.M. (Via G. Bazzoni, 3 - Tel. 3701269)
Aperte iscrizioni anno 1993-94. Corsi di Storia della musica, pianoforte, violino, fisarmonica, sax, flauto, clarinetto, canto lirico e leggero.
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 6780742)
Alle 21. - presso Villa Giulia - Concerto del **Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia** diretto da Michael Graves, con il pianista martino Faggiani. In programma musiche di Rossini, Haydn, Mozart, Schubert.
ACCADEMIA STRUMENTALE DI ROMA (Via S. Pio V° 140 - Tel. 6685285)
Alle 21. - presso il cortile dell'antico Palazzo Commendatorio, Borgo S. Spirito 3 - **I concerti di Borgo** Serata Rinascimento con il Gruppo Rinascimentale di St Paulien (Francia) e il Teatro delle Arti Medievali di Viterbo.
ARCUM
Aperte iscrizioni corsi musicali: pianoforte, violino, flauto, chitarra, batteria.
ARTS ACADEMY (Via della Madonna dei Monti, 101 - Tel. 6795333)
Riposo
ASSOCIAZIONE AMICA LUCIS (Circonvallazione Ostiense, 195 - Tel. 5742141)
Riposo
ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S.ANGELO (Lungotevere Castello, 50 - Tel. 3331094-8546192)
Riposo
ASSOCIAZIONE BELA BARTOK (Via E. Macro 31 - Tel. 2757514)
Riposo
ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ARS NOVA (Tel. 68801350)
Iscrizioni ai corsi di chitarra, pianoforte, violino, flauto e materie teoriche, Musica d'insieme, coro polifonico.
ASSOCIAZIONE CORO POLIFONICO LUIGI COLACICCHI (Viale Adriatico, 1 - Tel. 86899681)
Riposo
ASSOCIAIONE CULTURALE PROMETHEUS
Lunedì alle 21.15. - presso la Quercia del Tasso - **Le donne curiose e La giara** spettacoli di danza con la Compagnia di Balletto «Prometheus». Coreografie di Gianni Notari e Alfredo Rainò.
ASSOCIAZIONE FRA I ROMANI (Via di Porta S. Sebastiano, 2 - Tel. 3242366)
Riposo
ASSOCIAZIONE «LA STRAVAGANZA» (Tel. 3243617)
Lezioni gratuite di flauto traverso, flauto dritto.
ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F.M. SARACENI (Viale del Vignola, 12 - Tel. 3201150)
Alle 20. - presso l'Orto Botanico dell'Università, Largo Cristina di Svezia - Concerto del Coro **F. M. Saraceni** degli Universitari di Roma. Direttore G. Agostini. In programma musiche del XV° e XVI° secolo.
ASSOCIAZIONE MUSICALE G. CARISSIMI (V.le delle Province 184 - Tel. 44291451)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE EUTERPE *(Via di Vigna Murata,* 1 - Tel. 5912627 - 5923034)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE «I CANTORI DI S. CARLO» (Via dei Georgofili, 120 - Tel. 5413063)
Riposo
ASSOCIAZIONE CULTURALE MUGI
Presso lo studio musicale Mugi sono aperte le iscrizioni ai corsi di tutti gli strumenti e materie complementari.
ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE CHAMBER ENSEMBLE (Informazioni 86800125)
Riposo
ASSCCIAZIONE MUSICA IMMAGINE (Clivio delle Mura Vaticane, 23 - Tel. 3266442)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICA 85 (Via Guido Banti, 34 - Tel. 3742769)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICA VERTICALE (Via Lamarmora, 18 - Tel. 4464161)
Riposo
ASSOCIAZIONE PICCOLI CANTORI DI TORRESPACCATA (Via A. Barbosi, 6 - Tel. 23267153)
Corsi di canto corale, pianoforte, chitarra, flauto, violino, danza teatrale, animazione.
ASSOCIAZIONE PRISMA (Via Aurelia, 352 - Tel. 6638200)
Riposo
AUDITORIUM RAI FORO ITALICO (Piazza de Bosis - Tel. 5818607)
Riposo
AUDITORIUM UNIVERSITA' CATTOLICA (Largo Francesco Vito, 1)
Riposo
ESTATE AL FORO
Alle 19. Recital pianistico di **Francesco Izzo**. In programma musiche di Grieg, Maldowell, Beethoven.
FESTIVAL INTERNAZIONALE DI MUSICA ANTICA (Auditorium dei Piceni, piazza S. Salvatore in Lauro)
Alle 20.30. **La musica barocca in Europa** concerto di Leonardo Muzii (flauto diritto) e Andrea Marchiol (cembalo). In programma musiche di Haendel, Dieupart, Frescobaldi.
FESTIVAL PONTINO
Sabato alle 21. - presso Castello Caetani, Sermoneta - concerto di **Ivan Monighetti** (violoncello), **Antony Pay** (clarinetto), **Sandro Leone** (pianoforte). In programma musiche di Beethoven, Brahms, Debussy, Xenakis.
F & F MUSICA (Piazza S. Agostino 20)
Riposo
GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)
Riposo
GRUPPO MUSICA INSIEME (Via Fulda, 117 - Tel. 6535998)
Riposo
IL TEMPIETTO (Prenotazioni telefoniche 4814800)
Notte Romane al Teatro Marcello (via del Teatro Marcello)
Alle 21. ***The entertainer*** *concerto* di Alessandra Celletti (pianoforte). In programma musiche di Chopin e Scott Joplin.
ORATORIO DEL GONFALONE (Vicolo della Scimmia, 1/b - Tel. 6875952)
Riposo
ROMAEUROPA FESTIVAL 93 (Tel.48904024)
Accademia di Spagna (Piazza San Pietro in Montorio 3): Alle 17 alle 20. **Arte Elettronica rassegne videoarte.**
Villa Massimo (Largo di Villa Massimo 1): Alle 21.30. **Omaggio ai balletti russi** spettacolo di danza *con la Compagnia «Angelin Preljocaj».*
ROME FESTIVAL (Informazioni tel. 5561678)
Alle 20.30. - Cortile della Basilica S. Clemente - Spettacolo di danza con **Luisa Signorelli** accompagnata da Sarah Robertson (flauto), Gianfranco Riccio (viola), Katharine Setterfield (violoncello), Nicholas Goluses (chitarra), David Mannell (tenore). In programma musiche di Rossini, Schubert, Chopin, Liszt, Debussy, Piazzolla, Gershwin.
SERENATE IN CHIOSTRO (Via Arco della Pace, 5)
Domani alle 21. Concerto della **Piccola Accademia.** In programma musiche di W. A. Mozart, G. Rossini.
TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli - Tel. 4817003-481601)
Terme di Caracalla
Alle 19. Concerto dei solisti dell'Orchestra del Teatro dell'Opera. Alle 21. **Aida** di Giuseppe Verdi. Maestro concertatore e direttore Andrea Licata, maestro del coro Tullio Boni, regia di Silvia Cassini. Interpreti principali: Giorgio Giuseppini, Stefania Toczyska, Leona Mitchell.
VASCELLO (Via G. Carini, 72 - Tel. *5809389)*
Riposo
VILLA PHAMPHILI MUSICA 93 (Villa Abemelek - Via Aurelia Antica 12 - Tel.5816987)
Domani alle 21. - presso Villa Abamelek - **Da Beethoven ai Beatles** Epochensemble Cipam. In programma musiche di Beethoven, Neri, Renosto, Lamneck.
VILLE TUSCOLANE (tel. 9419551)
Riposo

■ JAZZ ROCK FOLK

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3729398)
Riposo
ALPHEUS (Via del Commercio, 36 - Tel. 5747826)
Sala Mississippi: Alle 22. **Tra il Tigri e l'Eufrate.**
Sala Momotombo: Alle 22. **Trio Farias.**
Sala Giardino: Alle 22. Cabaret con **Antonio Covatta.**
BIG MAMA (Vicolo S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 5812551)
Riposo
CAFFÈ LATINO (Via di Monte Testaccio, 96 - Tel. 5744020)
Riposo
CARUSO CAFFÈ CONCERTO (Via di Monte Testaccio, 36 - Tel. *5745019)*
Riposo
CASTELLO (Via di Porta Castello 44)
Riposo
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via Lamarmora, 28 - Tel. 7316196)
Riposo
CLASSICO (Via Libetta, 7 - Tel. 5745989)
Riposo
DEJA VU (Sora. Via L. Settembrini - tel. 0776/833472)
Riposo
EL CHARANGO (Via di Sant'Onofrio, 28 - Tel. 6879908)
(Apertura estiva - Via Nomentana 1111 - tel. 86802587)
Riposo
FOLKSTUDIO (Via Frangipane, 42 - Tel. 4871063)
Riposo
FONCLEA (Via Crescenzio 82/a - Tel. 6896302)
Riposo
MAMBO (Via dei Fienaroli, 30/a - Tel.5897196)
Alle 22. Musica tropicale con **Ze'Galia.**
MUSIC INN (L.go dei Fiorentini, 3 - Tel. 68804934)
Riposo
OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3234890-3234936)
Riposo
PALLADIUM (Piazza Bartolomeo Romano, 8)
Riposo
QUEEN LIZARD (Via della Madonna dei Monti 28 - Tel. 6786188)
Alle 21.30. **Lasciate ogni speranza o voi che entrate.** Ingresso libero.
ROMA JAZZ FEST (Foro Italico)
Centralino: Alle 21.30. **Hermeto Pascal e Grupo** in concerto.
Teatro del Melograno: Alle 21.30. Musiche dal mondo con **Inner Circle.**
SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello 13/a - Tel. 4745076)
Riposo
SCUOLA DI MUSICA DI TESTACCIO (Via Galvani, 20) - Tel. 5750376
Riposo
STELLARIUM (Via Lidia, 44 - Tel. 7840278)
Domani alle 22. Concerto del gruppo **Quartiere latino**. Ingresso gratuito.
VILLAGGIO GLOBALE (Lungotevere Testaccio)
Riposo

Sport

Fisa: addio alta tecnologia? La Williams minaccia il ritiro

Il 15 e 16 luglio il consiglio mondiale della Fisa si riunirà per decidere sui regolamenti tecnici. Le proteste già si fanno sentire, le scuderie sono divise sull'alta tecnologia in Formula 1. La posizione più dura è quella della Williams Renault che ha addirittura minacciato di ritirarsi dal mondiale se la Fisa deciderà di modificare il regolamento tecnico vietando l'uso delle sospensioni attive.

Coppa Davis Panatta: «Non abbiamo nulla da perdere»

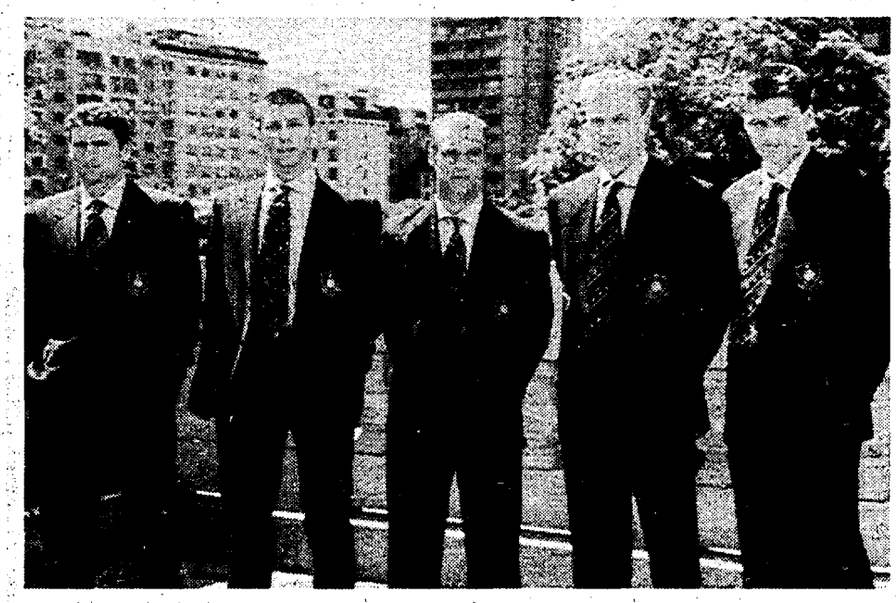
«Contro l'Australia, nei quarti di finale di Coppa Davis, non abbiamo assolutamente nulla da perdere». Queste le parole di Adriano Panatta, tecnico della nazionale italiana che per l'occasione, sulla terra battuta di Firenze ha convocato Furlan, Pescosolido (singolaristi), Canè e Nargiso (doppisti). «Non vedo debolezze nel team australiano», ha così concluso Panatta.

Un hotel milanese ha ospitato il primo raduno dei nerazzurri
Duemila tifosi ed un grande entusiasmo attorno alla squadra
La faraonica campagna acquisti alimenta sogni da scudetto
Ma resta il problema Shalimov: non vuole andare all'Udinese

Summit Internazionale

Duemila tifosi hanno fatto da cornice al raduno dell'Inter, avvenuto ieri in un hotel milanese: un entusiasmo incontenibile dopo la faraonica campagna-acquisti che ha fatto da contraltare alle parole prudenti del presidente Pellegrini e dell'allenatore Bagnoli. C'è sempre il problema-Shalimov da risolvere: il russo non va a Udine (nell'affare-Dell'Anno) e ieri lo ha ribadito.

FRANCESCO ZUCCHINI



I nuovi acquisti dell'Inter: da sinistra, Festa, Paganin, Dell'Anno, Bergkamp e Jonk

MILANO. Gruppo di famiglia in un interno: Nicola Berti occhieggia in un punto preciso della platea, ammicca e guarda l'orologio; Schillaci ha fatto il pieno di sole: è paonazzo; Bergkamp sembra una sfinge: non ride e quando parla pare Zoff, non muove un muscolo della faccia; Festa, emozionato, snocciola un italiano più stentato di Jonk; Bergomi è concentrato sulle punte delle sue scarpe; Tramezzani ha gli occhi sgranati; Pancev si mangia le unghie; Shalimov ha gli occhi rossi; Zenga ha perso il celebre ciuffo sulla fronte e adesso può agitare solo un codino striminzito. L'Inter è sullo sfondo della sala come in una gigantografia, davanti a una folla di tifosi-Vip che applaude ad ogni levata si sopracciglio, come si conviene in queste occasioni. È un giorno di festa, e non potrebbe essere diversamente dopo la faraonica campagna-acquisti (il passivo non è inferiore ai 40 miliardi) che ha portato in nerazzurro Bergkamp, Jonk, Festa, Dell'Anno e Massimo Paganin: e sul telaio di una squadra giunta al secondo posto dietro al Milan nello scorso campionato, perciò già più che competitiva. Ecco: la parola «Milan» e l'altra parola «scudetto» sono le uniche bandite in questo galà all'americana in cui l'unico assente (giustificato) è Ruben Sosa impegnato con la nazionale uruguaiana.

Di scudetto parlano solo i tifosi: in sala si fanno piroette dialettiche pur di non dire, e alla fine però Bagnoli ammetterà: «L'Inter è fra le 5 squadre che possono vincere il campionato: assieme a Milan, Juve, Lazio e Parma». Perfino più ottimista di Pellegrini che vede i «cugini» ancora una volta lassù, «poi Juve e Lazio; noi? pronti a fare la nostra parte». E ci mancherebbe. La prudenza non fa male, ci sono altri problemi da risolvere. A distanza di tre sedie dal presidente Ernesto, c'è il fratello Giordano col quale è in corso un contenzioso (ieri mattina il Tribunale ha rinviato la pratica); e soprattutto c'è il problema Shalimov da risolvere. Dice l'Ernesto: «Abbiamo una rosa di 21 giocatori: speriamo di arrivare a 20». Più esplicito di così. Ribatte il moscovita, 32 gare e 9 gol lo scorso campionato: «A Udine non vado, da Milano non mi muovo». Per fortuna Darko Pancev ha promesso di cercarsi una nuova sistemazione; stazionaria la situazione di Schillaci: l'Inter l'avrebbe ceduto, ma Napoli e Cagliari tergiversano. Bagnoli: «Dite che ci sono troppi doppioni? Avrò meno problemi durante gli allenamenti (risata in sala). A dir la verità credo che in una stagione tanto intensa come quella che ci aspetta una rosa così ampia sia indispensabile. Su come far giocare la squadra ho tante idee, potrei utilizzare un modulo 5/3/2 come un 4/4/2, il doppio centrale in difesa, come a centrocampo. Vedrò: le amichevoli servono anche a questo». L'unica certezza: «Bergkamp sarà la seconda punta. In attesa di Sosa, sarà affiancato da Schillaci o Fontolan. O magari da Pancev, se resta». Altri problemi: Ferri e Bianchi, reduci da gravissimi infortuni e tuttora in convalescenza, proveranno ad allenarsi con gli altri, poi magari seguiranno un programma differenziato, il loro recupero pieno è ancora da accertare: «Ma io - dice Ferri - punto a riprendermi anche la maglia della Nazionale». Infine: ceduto De Agostini, c'è solo Tramezzani per la maglia di terzino sinistro. «Devo fare alcuni esperimenti», confessa Bagnoli, alle prese pure con il rebus-Manicone: con l'arrivo di Jonk («Indispensabile», dice l'amico Bergkamp che lo sponsorizza), il centrale non ha più il posto garantito. La festa è appena cominciata: magari problemi sono già lì, in attesa di soluzione: anche per questo, forse, la parola scudetto per ora va solo sussurrata. Da ieri l'Inter è in ritiro ad Appiano per imparare a far la voce grossa.

IL QUADRO DELLE PARTECIPANTI

NAZIONE	C. CAMPIONI	COPPA COPPE	COPPA UEFA
ALBANIA	Partizan Tirana	Albetrol Patosi	–
AUSTRIA	Austria Vienna	Tirol Innsbruck	Salisburgo, Admira W.
BELGIO	Anderlecht	Standard Liegi	Malines, Waregem, Anversa
BIELORUSSIA	Dinamo Minsk	Neman Grodno	–
BULGARIA	Levski Sofia	Cska Sofia	Botev Plovdiv, Lokomotiv Plovdiv
CECOSLOVACCHIA	Sparta Praga	Fc Brno	Dunajska Streda, Slavia Praga, Slovan Bratislava
CIPRO	Omonia Nicosia	Apoel Nicosia	Apollon Limassol
CROAZIA	Croatia Zagreb	–	–
DANIMARCA	Fc Copenaghen	Odense Bk	Aalborg Bk, Brondby
EIRE	Cork City	Shelbourne	Bohemians Dublino
ESTONIA	Norma Tallinn	Nkol Tallinn	–
FAR OER	B68 Toftjr	Havanr Boltfelag	–
FINLANDIA	Hjk Helsinki	Anjalankoski	Kuusysi Lahti
FRANCIA	O. Marsiglia	Paris S.G.	Monaco, Bordeaux, Nantes
GALLES	Cwmbran Town	Cardiff	–
GERMANIA	Werder Brema	Bayer L.	Bayern M., Eintracht F., Borussia D., Karlsruhe
GRECIA	Aek Atene	Panathinaikos	Olympiakos, Ofi Creta
INGHILTERRA	Manchester U.	Arsenal	Aston Villa, Norwich
ISLANDA	Akranes	Valur	Fc Reykjavik
ISRAELE	Betar Gerus.	Maccabi Haifa	–
ITALIA	Milan	Parma, Torino	Inter, Juve, Lazio, Cagliari
LETTONIA	Skonto Riga	Raf Jelgava	–
LIECHTENSTEIN	–	Fc Balzers	–
LITUANIA	Ekranas	Zalgiris Vilnius	–
LUSSEMBURGO	Avenir Beggor	Fc Dudelange	Us Lussemburgo
MALTA	Floriana	Sliema Wanderers	Fc La Valletta
MOLDAVIA	Zimbru Kishinev	–	–
NORD IRLANDA	Linfield	Bangor	Crusaders
NORVEGIA	Rosenborg	Lillestroem	Kongsvinger
OLANDA	Feyenoord	Ajax	Psv Eindhoven, Vitesse Arnhem, Twente
POLONIA	Lech Poznan	Gks Katowice	2 posti da assegnare
PORTOGALLO	Porto	Benfica	Sporting Lisbona, Boavista, Maritimo Funchal
ROMANIA	Steaua Bucarest	U. Craiova	Dinamo Bucarest, Rapid Bucarest, Gloria Bistrita
RUSSIA	Spartak M.	Torpedo M.	Spartak Vlalkavkaz, Dinamo M., Lokomotiv M.
SCOZIA	Glasgow Rangers	Aberdeen	Celtic, Dundee U.
SLOVENIA	Olimpia Lubiana	Publikum Celje	Branik Maribor
SLOVACCHIA	–	Kosice	–
SPAGNA	Barcellona	Real Madrid	La Coruna, Valencia, Tenerife, Atl. Madrid
SVEZIA	Aik Stoccolma	Degersfor	Ifk Norrkoeping, Oester Vaxjo
SVIZZERA	Aarau	Lugano	Young Boys Berna, Servette Ginevra
TURCHIA	Galatasaray	Besiktas	Trabzonspor, Kocaelispor
UCRAINA	Dinamo Kiev	Karpaty Lvov	Dniepr
UNGHERIA	Honved	Ferencsvaros	Vac Izzo, Mtk Budapest

Tour de France. Con Indurain in giallo la corsa sale sulle montagne

Il re del tempo teme le salite I suoi nemici si affidano alle Alpi

«Il Tour comincia il 14 luglio». Mettendo piede a Grenoble, Miguel Indurain ha spazzato d'un sol colpo nove giorni di corsa. Che, per il vero, si erano limitati, ad una rude battaglia tra sprinter. Adesso arrivano le montagne, sorta di momento della verità ciclistico. Si comincia oggi con il Galibier. I nemici di Indurain: da Chiappucci a Bugno, passando per Breukink e Zulle, ora dovranno uscire allo scoperto.

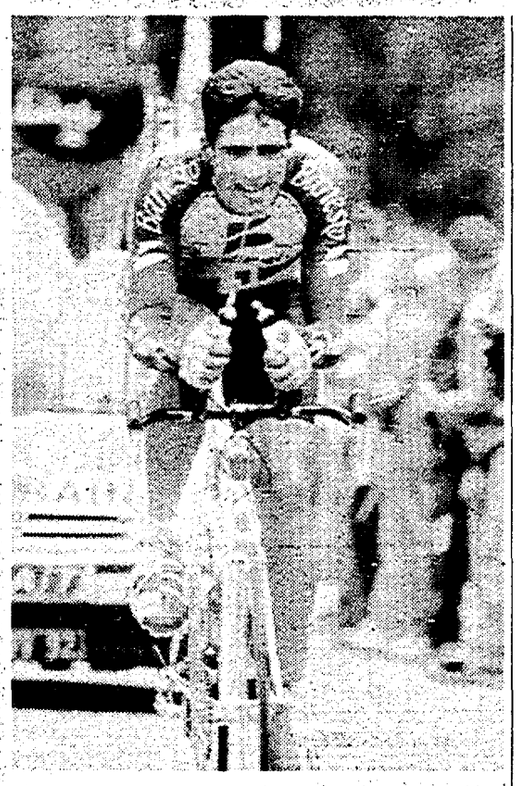
FEDERICO ROSSI

Il 14 luglio: appuntamento carico di significato, non soltanto perché rappresenta l'anniversario della presa della Bastiglia, giorno in cui la tradizione situa il moto iniziale della rivoluzione francese. Ma soprattutto perché, dall'angolo visuale della corsa a tappe lungo la Francia, da oggi, e per un lungo rosario di giorni, entrano sula scena le montagne e, di conseguenza, usciranno dalla scena ciclistica, e non metteranno più piede sui podi, il bel Mario Cipollini, il rugoso Wilfried Nelissen o l'effervescente uzbeko Abdujaparopov.

Spuntate le armi della velocità, le squadre che sino ad oggi hanno vissuto sulle imprese di questi sprinter non saranno più in grado di controllare la corsa. Dalle prime salite, fino alle vette più alte, sarà adesso molto più facile trovare gli uomini della Banesto, impegnati a difendere la maglia gialla del loro leader. «Finora si trattava di non perdere il Tour. Adesso si tratta di vincerlo– è il commento di José Miguel Echevarri, patron della squadra spagnola–. Non sarà un compito facile, ma i ragazzi sanno fare il loro lavoro. Quanto a Miguel, poi, non è diventato più forte degli anni precedenti. ma, in compenso, possiede una maggiore esperienza e ha dimostrato, fin dalle prime battute di questa corsa, una grande serenità».

Il campione basco, la cui sofferenza agonistica viene mascherata da una smorfia che assomiglia ad un sorriso, è sereno. L'unica cosa che potrebbe preoccuparlo è proprio un'eventuale carenza di sostegno. L'abbandono di Aitor Garmendia, i limiti denotati dal fratello Prudencio, il cattivo stato di forma di Jean-François Bernard, limitano a cinque le forze su cui può effettivamente contare ad occhi chiusi. «Pedro Delgado, Julian Gorospe ed io lo accompagneremo sulle montagne– spiega Gérard Rué, che Miguel considera il suo più prezioso assistente nelle tappe alpine–. Insomma, nessuno dice che è fatta, ma ce la possiamo giocare, con la presunzione di avere carte in regola per spuntarla».

Va da sé che l'obiettivo strategico di Claudio Chiappucci e Toni Rominger, in prima battuta, quindi di Gianni Bugno, Erik Breukink e Alex Zulle, sarà quello di isolare la maglia gialla quanto più possibile. Indurain ha serrato i ranghi della sua formazione, ma tutto può accadere e lo spagnolo ne è ben conscio. «È impossibile, per me e la mia squadra, rispondere a tutti gli attacchi– è l'opinione del corridore navarro–. L'unica contromisura sarebbe attaccare per primo, forzando in questo modo la selezione tra i miei rivali. Ma in tal caso anch'io, a mia volta, mi esporrei a un contrattacco. Insomma, a quanto si vede, non è certo facile prevedere cosa ci porterà il domani. Quello che è importante, allora, è aver le idee chiare e fiducia in se stessi. Questo è il mio stato di spirito ora che siamo ai piedi delle Alpi». Non pochi sarebbero più che felici di incrinare tanta fiducia. Oggi arriva il Galibier, primo assaggio montano: si facciano avanti.



Miguel Indurain, leader del Tour de France

Coppe Europee. Oggi alle 12 il sorteggio a Ginevra

Passeggiata per cinque Zoff e Radice in allarme

Inizia l'avventura delle sette squadre italiane nelle coppe con le milanesi, le torinesi ed il Parma, comprese tra le teste di serie. Sicuramente facile il primo turno del Milan in Coppa campioni. Poche apprensioni per Parma e Torino in Coppa delle Coppe. In Coppa Uefa Juventus e Inter sono al riparo da brutte sorprese mentre per Lazio e Cagliari probabili avversari di rango. Escluse sfide fratricide.

MASSIMO FILIPPONI

Come ogni anno l'enorme meccanismo che regola le competizioni europee comincia muovere i suoi primi passi a metà Luglio. Oggi a mezzogiorno all'Hotel Noga Hilton di Ginevra, verranno effettuati i sorteggi per gli accoppiamenti dei primi turni (e di quelli preliminari) delle tre coppe europee. L'innalzamento del numero delle partecipanti da 136 a 148 (un record) renderà necessaria la disputa di ben 20 partite preliminari (18 e 25 agosto).

In ogni torneo sono state selezionate 16 formazioni teste di serie (in base al punteggio Uefa acquisito negli ultimi cinque anni) che non potranno affrontarsi prima dei quarti di finale; in Coppa Campioni godono del privilegio **Milan**, Marsiglia, Barcellona, Manchester Utd, Werder Brema, Anderlecht, Porto, Spartak Mosca, Rangers, Steaua, Feyenoord, Galatasaray, Sparta Praga, Austria Vienna, Copenaghen e Aek Atene.

Nella Coppa delle Coppe, le rappresentanti italiane **Parma** e **Torino** (prime due teste di serie), non verranno abbinate a Real Madrid, Benfica, Ajax, Standard Liegi, Paris SG, Bayer Leverkusen, Torpedo, Tirol, Arsenal, Aberdeen, Panathinaikos, Universitatea Craiova, CSKA Sofia e Besiktas.

Per la Coppa Uefa, non tutte le nostre rappresentanti sono esentante da «brutti incontri» al primo turno: soltanto **Juventus** ed **Inter** godono dell'attribuzione di testa di serie e sono state sorteggiate con formazioni di basso livello. L'Inter vorrebbe evitare i greci dell'Olympiakos mentre l'unica insidia per i bianconeri è costituita dal Lokomotiv Mosca.

In **Coppa Uefa** le 64 formazioni sono state suddivise in otto raggruppamenti con due teste di serie per ciascuno: la **Lazio** è nel gruppo con Borussia Dortmund (Ger) e Aston Villa (Ing) (teste di serie), Lokomotiv Plovdiv (Bul), Slovan Bratislava (Cec), Oesters (Sve), Spartak Vladikavkaz (Russia) e Kongsvinger (Nor). Il **Cagliari** potrebbe affrontare Monaco (fra), Anversa (Bel) – teste di serie – Dinamo Bucarest (Rom), Tenerife (Spa), Trabzonspor (tur), Maritimo (por) e Valletta (Mal). Romani e sardi hanno quindi cinque possibilità (su sette) di evitare una testa di serie.

Per quanto riguarda la **Coppa Campioni** è stata introdotta una modifica. Le 41 formazioni iscritte, diventeranno 32 dopo il turno preliminare; quindi 16 dopo il primo turno e 8 dopo il secondo turno. A questo punto le «sopravvissute», divise in due gironi da 4, daranno vita alla Champions League con gare di andata e ritorno. Al termine dei due gironi sono state introdotte due semifinali incrociate secche (1a-2b e 1b-2a) sui campi delle prime classificate. Le vincenti si contenderanno il titolo. La **Coppa delle Coppe**, che dopo il secondo turno di inizio novembre andrà in letargo sino a marzo, non ha subito modifiche.

Risolta la bega polacca: sarà il Lech Poznan (giunto terzo al termine del campionato) a rappresentare il paese nella Coppa Campioni al posto di Legia (primo) e Lsk (secondo). Queste ultime due formazioni, penalizzate per illecito, non prenderanno neanche parte alla Coppa Uefa.

Il presidente dell'Uefa, Lennart Johansson, non ha ancora affrontato il problema del Marsiglia, detentore della Coppa Campioni ma sotto inchiesta in Francia; per il momento l'OM risulta regolarmente iscritto nella competizione più prestigiosa.

Ecco le date degli appuntamenti europei: primo turno (Campioni, Coppe e Uefa) 15 settembre l'andata e 29 il ritorno; secondo turno (Campioni, Coppe e Uefa) 20 ottobre e 3 novembre; terzo turno (Coppa Uefa) e 1ª/2ª giornata (Champions League) 24 novembre e 8 dicembre; quarti di finale (Coppe e Uefa) e 3ª/4ª giornata (Champions League) 2 e 16 marzo; Semifinali (Coppe e Uefa) e 5ª/6ª giornata (Champions League) 30 marzo e 13 aprile; finali: Uefa (27 a prile e 11 maggio); Coppe (4 maggio) e Campioni (18 maggio). Una curiosità tra le nuove affiliate. L'Uefa ha deciso di accogliere (tra le altre) le richieste della Repubblica Ceca e di quella Slovacca (limitatamente alla Coppa delle Coppe) mantenendo però le squadre «cecoslovacche» in Coppa Campioni e Coppa Uefa. Risultato: la Repubblica Ceca schiera la Boby Brno in Coppa Coppe, la Slovacchia parteciperà, sempre nella stessa manifestazione, con il Kosice mentre la Cecoslovacchia è presente con Sparta Praga (Coppa Campioni), Slavia Praga, Dunajska Streda e Slovan Bratislava (Coppa Uefa)!

Bologna2, canestri alla sbarra

MIRKO BIANCANI

BOLOGNA. E adesso la Mangiaebevi rischia un po' di più. Venerdì prossimo andrà infatti in scena la seconda udienza del processo sportivo contro la società bolognese, e stavolta il club felsineo potrebbe dover spedire davanti al giudice Modugno anche propri tesserati. Lo stesso magistrato, all'uscita del primo interrogatorio durato quasi due ore, ha spiegato che «l'indagine prosegue eccome, cercheremo di fare presto». E il presidente federale Petrucci ha rincarato la dose spiegando che «le responsabilità vanno accertate quanto prima. Nulla sarà lasciato al caso». Come a dire che quella dei vari Govoni, Pietrini e Cavallari non era stata una boutade: qualcuno ha davvero avvicinato l'ex giemme modenese promettendo un premio a vincere, e questi – come i giocatori hanno confermato anche ieri – ha «girato» la proposta alla squadra. Per sapere se il sospettato di tale azione ha a che fare o no con la Mangiaebevi, basterà aspettare le convocazioni per l'udienza ventura.

La vicenda aveva avuto inizio in seguito alla telefonata anonima che un tifoso, indispettito verso chi ha cancellato il basket modenese, aveva fatto ad un giornale locale. «Indagate su Burghy-Marr degli scorsi play out», diceva la voce. E il cronista interpellato si era mosso di conseguenza. Interpellato, Govoni aveva immediatamente confermato i sospetti, parlando apertamente di un premio "a vincere" offerto ai giocatori di Modena. A proposito, sarebbe stata la Mangiaebevi, interessata alla sconfitta dei riminesi per avvicinarsi alla promozione che avrebbe, in seguito, ugualmente conquistato. «Ho riferito il tutto ai giocatori - diceva Govoni - e ho detto loro di regolarsi come credevano». Una frase abbastanza sconcertante, che l'odierno dirigente della Burghy Roma avrebbe smentito il giorno successivo, definendo – all'Ansa – "invenzioni" a quanto attribitogli. Marcia indietro, invece, non hanno ancora fatto Cavallari e Torri, i due giocatori della Burghy che hanno confermato di aver ricevuto - e categoricamente respinto - l'offerta atta ad aumentare l'impegno contro la Marr (comunque battuta, con prestazione splendida). Sarebbero poi seguite le smentite accorate del presidente bolognese Palumbi da pochi mesi a capo di una corazzata cestistica cui il magnate della meccanica Seragnoli fornisce carburante economico, e ora alle prese con una possibile retrocessione in A2 o forse addirittura in serie B d'eccellenza. Poi, la promessa di tacere reiterata dallo stesso massimo dirigente e, in evidente ritardo, da Govoni. Il caso era già scoppiato, l'ufficio inchieste aveva mosso i primi passi. Ieri, con l'interrogatorio dei tre «teste» modenesi, il via ufficiale all'inchiesta. Entro dieci giorni è prevista la sentenza di primo piano.

BREVISSIME

Calcio, trucchi italiani. Jacques Eydelie, il centrocampista dell'Olympique imputato nel caso di corruzzione per la partita con il Valencienne a giustificazione della sua condotta ha detto: «In Italia tutte le partite sono truccate».

Legavolley. Ha chiesto alla Federazione di confermare, per il biennio '93-'95, sia in A1 che in A2 la possibilità di tesserare due atleti stranieri. Sabato e domenica prossimi, 2° campionato italiano di beach volley a Cesenatico.

Hockey ghiaccio. Per la Mediolanum Milano, che nella prossima stagione giocherà al PalaCandy, tre nuovi acquisti: Christophe Ville, Christian Pouget e Dimitri Frolov.

I maiali di Lillehammer. Non saranno i suini a smaltire, consumandoli come cibo, tazze e piatti usati nelle Olimpiadi invernali. In un primo tempo, infatti, gli organizzatori avevano pensato a piatti riciclabili in amido di patata di cui far poi piazza pulita in maniera ecologica e naturale.

Maschera cercasi. Uguale a quella che utilizzò Gascoigne. Un giocatore giapponese ha subito lo stesso infortunio e, così, il medico del club orientale ha chiesto alla Lazio almeno un prototipo della maschera.

Auto. Davey Allison, pilota, vincitore della 500 miglia di Daytona è morto ieri, in Alabama, dopo un incidente in elicottero.

Ferrari in prova. All'autodromo del Mugello per permettere di valutare il nuovo propulsore a quattro valvole. Alla guida: Jean Alesi.

La fiera del pallone a Cernobbio

Gullit ha firmato per la Samp: due miliardi a stagione per due anni. Tre miliardi al Milan. Il Torino ingaggia Osio
La squadra ligure conclude anche per Platt. Tra Shalimov e Inter continua il dissidio. Stallo tra Napoli e Lazio per Ferrara

Ruud il doriano

Sembra terminata la telenovela del calcio-mercato estivo. Ruud Gullit si è trasferito a titolo definitivo alla Sampdoria (che ha preso anche Platt) per un ingaggio di 2 miliardi «abbondanti» a stagione per due anni. Al Milan andranno tre miliardi. Raducioiu ha firmato per i rossoneri che continuano a seguire Brian Laudrup. Osio dal Parma al Torino. Tutto fermo in casa Lazio.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

CERNOBBIO. Sorpresa. Gullit va alla Sampdoria. La voce rimbalzata lunedì sera nei saloni del centro congressi di Cernobbio, ieri s'è tradotta in realtà. Il «no» al Toro nascondeva una trattativa importante con Paolo Mantovani. Il giocatore si trasferisce in Liguria a titolo definitivo. Avrà un contratto biennale da due miliardi (e forse qualcosa in più) a stagione. Il Milan riceverà tre miliardi. Un miliardo in meno del parametro. Perchè è andata in fumo l'ipotesi Torino? Forse Goveani non aveva intenzione di spendere sette miliardi per un'operazione che gli portava in casa un giocatore di ormai trentun anni. Infatti il Toro ieri s'è assicurato Marco Osio, 27 anni, per poco più di cinque miliardi. Gullit dunque va alla Samp, ma a quanto pare Eriksson ha un'idea: utilizzarlo in difesa. Come centrale alla Baresi. L'ipotesi non è strampalata perchè all'inizio di carriera nella squadra dell'Haarelm ha giocato proprio da libero. La Sampdoria non si ferma a Gullit. La giornata di ieri è servita a stabilire un contatto con David Platt. Il centrocampista inglese non ha più chance alla Juve e non vuol tornare in patria. La Sampdoria ha avviato il discorso su queste basi. 600 milioni per il prestito con la possibilità di riscattarlo l'anno prossimo con 6 miliardi. La Juve è d'accordo. L'operazione è da considerarsi fatta. Manca solo l'ufficializzazione. La Samp completa il mosaico difensivo con Marco Rossi che arriva dal Brescia per un cifra di un miliardo e ottocento milioni. Il Torino, perso Gullit, s'è buttato su Marco Osio che torna in granata dopo sette anni. Goveani lo paga cinque miliardi e trecento milioni. Al giocatore verrà assicurato un contratto triennale da due miliardi complessivi. Il Toro ha anche annunciato l'ingaggio del difensore Gregucci dala Lazio. E Laudrup dove va? E' difficile che il Milan, una volta preso Raducioiu (in serata c'è stata la firma del giocatore), pensi anche al danese. Anche se il direttore generale gigliato Giuliani ieri ha inserito ancora la squadra rossonera nella lista delle possibili destinazioni. Se Berlusconi prendesse anche Laudrup si verrebbe poi a trovare con sette stranieri. Davvero un pò troppi in un anno d'austerità. In realtà Laudrup a questo punto può andare solo all'estero. Al Colonia oppure al Saragozza. Effenberg resta invece alla Fiorentina. Tutto completamente bloccato per Di Mauro. S'è arrestata la trattativa fra Lazio e Napoli per Ferrara. Oggi potrebbe esserci un nuovo tentativo d'incontro. Ottavio Bianchi vuole affrontare il discorso sulla base economica. Dieci miliardi di lire, per intenderci. Non si parla più di Fonseca. Il Napoli continua a ripetere che non è più sul mercato. La società partenopea è interessata a Caruso, trequartista del Modena. La Roma lascia intendere che la sua campagna trasferimenti è da ritenersi conclusa. Ieri però è arrivato Moggi. Intanto l'intricata matassa delle vicende societarie giallorosse fa registrare novità: Mascetti è stato convinto ad accettare la carica di direttore generale, anche perchè è lui che ha potere di firma nella ratifica delle operazioni di mercato. Insomma Mascetti ritrova spazio e potere. La qualifica di Moggi resta quella di consulente della società. Il «giallo» Shalimov non è ancora stato risolto. Il russo non vuole lasciare l'Inter. I tentativi messi in atto ieri da Pellegrini e dai dirigenti udinesi per convincerlo a trasferirsi in Friuli non hanno avuto successo. Anche Schillaci non si sente sicuro. Nei giorni scorsi c'era stata una timida offerta del Napoli. Poi tutto s'è spento. Pancev può essr sistemato in Portogallo, al Porto. Scambio di portieri fra Cesena e Bari: Biato va in Romagna, Fontana in Puglia. Il Parma cede Catanese e Pulga al Vicenza.

«Perché a Genova? Perché c'è il mare»

FRANCO DARDANELLI

FORTE DEI MARMI. «A Milano ho trascorso 6 splendidi anni. Ho vinto tutto quello che c'era da vincere, ma era venuto il momento di cambiare aria. E alla fine ho scelto la Sampdoria».

Così Ruud Gullit dalla sua villa di Forte dei Marmi ha commentato il comunicato emesso dalla società blucerchiata che annunciava appunto il suo trasferimento. Ed ha aggiunto: «Un anno di contratto. Così alla fine tutti si è più liberi di scegliere per il futuro». Una decisione che era nell'aria fin dalla giornata di lunedì, quando il presidente granata Goveani aveva ricevuto un secco no dall'olandese. Le ragioni che hanno indotto Gullit a scegliere Genova e la Sampdoria sono molteplici ed è lo stesso «tulipano» a spiegarle: «Io stavo facendo i miei programmi per il futuro. So che c'erano diverse società che erano interessate al sottoscritto. Ma quella che mi allettava di più era proprio la Samp. A Genova la vita è piacevole, c'è il mare. Me ne hanno parlato benissimo Eranio e Gambaro. Il fatto stesso che anche Viali senta in continuazione la nostalgia di questa città e di questa società credo che rappresenti un'ulteriore garanzia».

Ma la decisione di Gullit è stata influenzata anche da altri fattori. In primo luogo lo stress. «Al Milan – prosegue Gullit – sei sempre in tensione. Devi vincere sempre e comunque. Qui alla Sampdoria invece gli obiettivi sono altri. Un traguardo Uefa per esempio. E se poi arriverà qualcosa in più tanto di guadagnato. Ecco, qui entra in gioco il fattore sorpresa che rende più motivante la mia nuova avventura». Poi l'impressione positiva dell'olandese sul presidente Mantovani «...che sta allestendo un'ottima squadra. Non dimentichiamoci che ritroverò Evani, una forza silenziosa ma molto importante».

Infine il modulo tattico. Eriksson è un convinto assertore del gioco a zona, senz'altro il prediletto da Gullit («Nella mia vita ho sempre giocato a zona»). E in questo contesto la Sampdoria potrebbe presentare ai nastri di partenza un Gullit tutto nuovo, con compiti tattici diversi dal passato. «Potrei fare tante cose. Giocare in un ruolo che non è lo stesso del Milan. Il libero? Può essere, ma prima devo parlane con Eriksson».

Ruud Gullit e il Milan: un binomio che sembrava inscindibile...

Da Milano a Genova. Da un derby a un altro. E quello della Lanterna sarà un derby in tutti i sensi, perché sulla sponda genoana da quest'anno ci sarà un altro olandese: quel Wink che contenderà a Gullit il titolo di «tulipano nero». Intanto, a Milano i tifosi rossoneri non riescono ad immaginare un raduno senza Gullit, per anni il simbolo di un Milan stratosferico. «Il Milan – dice ancora Gullit – sarà sempre grande. Lotterà ancora per lo scudetto, per la Coppa dei Campioni e per tutti i traguardi che via via si prefiggerà di conquistare. E francamente glielo auguro di tutto cuore. Ma adesso voglio pensare a questa Sampdoria che mi sembra attrezzata per far bene. Certo ci sarà da ripartire quasi daccapo con una squadra dal volto nuovo. Ci sarà bisogno dell'entusiasmo e del calore della tifoseria che ci aiuti a crescere in fretta. Un pronostico? Non ne ho mai fatti nemmeno al Milan. Dovremo vivere alla giornata e guadagnare un traguardo dopo l'altro».

Il 19 Gullit sarà a Bogliasco per il raduno con la Sampdoria e l'incontro con i nuovi compagni e i tifosi. «Bogliasco?». «È più bello di Malaredo» lo rassicurano i cronisti genovesi. Gullit sorride. Il Milan fa parte del passato.

A Modena nasce il premio bontà per ultras corretti

LUCA DALORA

MODENA. Il Modena con il suo presidente Francesco Farina, uno dei più giovani dirigenti nel settore professionistico, è ancora alla ribalta del calcio-mercato. Questa volta non tanto per un affare (esempio il difensore Montalbano prelevato dal Leonzio lo scorso anno per 100 milioni e ceduto per 2 miliardi e 400 milioni all'Udinese) bensì per aver istituito un originale premio-disciplina. Il presidente lo aveva timidamente annunciato al momento della presentazione del nuovo tecnico, Francesco Oddo, ma nessuno ci ha creduto; ora lo ha ribadito ufficialmente a Cernobbio, tra una trattativa ed un'altra, prima di rientrare in città.

Si tratta di un premio che il presidente ha definito «incentivo per gli ultras a divenire più buoni». In pratica Farina si è impegnato a restituire trentamila lire ad ogni tifoso che sottoscriverà l'abbonamento per la Curva Modena, qualora la somma delle multe inflitte a fine campionato alla società emiliana per indisciplina dei suoi sostenitori non superino un predeterminato tetto (forse dieci milioni). «Il tetto – ha dichiarato il presidente – potremo stabilirlo anche assieme ai tifosi, comunque dovrà essere notevolmente inferiore alla somma delle multe pagate durante la scorsa stagione. Il totale delle sanzioni pecuniarie è stato di 85 milioni con la punta di 25 rimediata in occasione del derby esterno con la Reggiana». «Noi siamo d'accordo – afferma Nino Nava, capotifoso riconosciuto e coordinatore dei club giallo-blù – anche perché lo scopo è chiaramente quello di dare un ulteriore contributo nella lotta contro la violenza negli stadi e per questo il presidente avrà il nostro incondizionato appoggio». Francesco Farina, non nuovo a queste operazioni anti-violenza, in passato si è anche schierato contro i «suoi» ultras condannandoli pubblicamente quando in un pullman di sostenitori furono rinvenuti bastoni, coltelli e addirittura alcune «molotov».

«Ora – afferma il presidente – vogliamo iniziare il nuovo campionato tendendo la mano a tutti, anche agli ultras, confidando che diventino presto ex-violenti». Oltre al premio disciplina pro-ultras, il Modena ha lanciato la campagna abbonamenti diminuendo i prezzi di circa il 20%. Ma, per i tifosi della «famigerata» Curva Modena, il ribasso potrebbe essere anche inferiore: l'abbonamento, che costava 210.000 lire lo scorso anno, è stato portato a lire 190.000, ma con l'eventuale rimborso di trentamila lire (grazie al premio-disciplina) si determinerebbe il prezzo di sole 160.000 lire. Anche i semplici biglietti subiranno una riduzione di prezzo: un tagliando semplice da 15 mila lire passa a 10.000; così come in gradinata l'abbonamento scende da 430 mila a 340 mila. Tessera speciale per le donne e abbonamento scontatissimo per i ragazzi sotto i 18 anni. Si tratta insomma di una campagna a prezzi stracciati non solo tesa a ridurre la violenza negli stadi, ma anche studiata per premiare le nuove leve e i fedelissimi «sempre buoni».

Insieme fra Paganella e Dolomiti di Brenta
TRENTINO

Festa Nazionale de l'Unità sulla neve

13-23 gennaio 1994
Andalo, Molveno, Fai della Paganella

INFORMAZIONI

COMITATO ORGANIZZATORE
c/o Federazione PDS - 38100 Trento - Via Suffragio 21
Tutti i giorni lavorativi dalle ore 14 alle ore 18
Tel. 0461/231181 (dal 9.1.1994) 0461/585344 - Fax 0461/987376

Tutte le Federazioni provinciali del PDS in particolare:
Bologna: Unità Vacanze, Via Barberia 4, Tel. 051/239094
Milano: Unità Vacanze, Via Felice Casati 32, Tel. 02/6704844
Milano: Ufficio viaggi c/o Federazione PDS, Via Volturno 33, Tel. 02/6880151
Firenze: Unità Vacanze, Viale Giannotti, 13, Tel. 055/6580259
Modena: Arcinova turismo, Via Malagoli 6, Tel. 059/214612
Ferrara: Ufficio viaggi Federaz. PDS, Via C. P.ta Mare 59, Tel. 0532/752628
Imola: Ufficio viaggi Federaz. PDS, V.le Zappi 58, 0542/35066
Prato: Ufficio viaggi Federaz. PDS, Via Frascati 40, Tel. 0574/32141
Reggio Emilia, Unità Vacanze, Via Toschi, 23, Tel. 0522/458277
Genova, Ufficio viaggi Feder. PDS, Salita S. Leonardo 20, Tel. 010/591941
Trieste, Ufficio viaggi Feder. PDS, Via S. Spiridione 7, Tel. 040/744046

Allo Stand della Festa nazionale de l'Unità sulla neve, presso la Festa Nazionale de l'Unità di Bologna (agosto-settembre 1993) inizierà la raccolta delle prenotazioni.

La **CARTA DELL'OSPITE** può essere acquistata all'atto della prenotazione, oppure presso la direzione della festa e da diritto a:
- Sconti sull'acquisto degli Ski Pass
- Sconti per le lezioni di sci alpino o nordico
- Sconti per i noleggi sci e scarponi
- Trasporti gratuiti nell'ambito della zona interessata alla Festa
- Partecipazione alle varie iniziative previste dal programma della Festa
- Sconto ingresso piscine
- Agevolazioni sugli acquisti

Non comprende la garanzia assicurativa.

COSTI: L. 16.000 - 10 giorni — L. 15.000 - 7 giorni — L. 6.000 - 3 giorni — L. 4.000 - 2 giorni

SCHEDA DI PRENOTAZIONE

da compilare integralmente e inviare a: FESTA UNITÀ NEVE - Via Suffragio, 21 - 38100 TRENTO

Il sottoscritto ..... residente a .....
Via ..... n. ..... Prov. ..... Tel. .....
Prenota dal: ☐ 3 giorni 13-16/1 ☐ 7 giorni 16-23/1 ☐ 10 giorni 13-23/1

PRESSO L'ALBERGO Gruppo .....
N. ..... stanze singole N. ..... stanze doppie
N. ..... stanze triple N. ..... stanze quadruple
Totale persone ..... di cui con sconto in terzo e quarto letto .....
☐ Mezza pensione ☐ Pensione completa

PRESSO L'APPARTAMENTO N. ..... Gruppo ☐ 1 ☐ 2 ☐ 3
N. ..... appartamenti con N. ..... letti
N. ..... appartamenti con N. ..... letti

NB: Ogni appartamento corrisponde ad un numero, è quindi opportuno indicare il numero che telefonicamente è stato assegnato.

CARTA DELL'OSPITE N. ..... ☐ gg. 10 ☐ gg. 7 ☐ gg. 3 ☐ gg. 2

Versa l'importo anticipato di Lit. ..... a mezzo assegno circolare N. .....
Banca ..... Data ..... Firma .....

INTENDETE USUFRUIRE DELLA SCUOLA DI SCI: ☐ SI ☐ NO QUANTE PERSONE .....
INTENDETE USUFRUIRE DEI NOLEGGI: ☐ SI ☐ NO QUANTE PERSONE .....

PRENOTAZIONI E PAGAMENTI

Prima di effettuare la prenotazione per l'albergo o per l'appartamento verificare telefonicamente con il Comitato Organizzatore la disponibilità della soluzione prescelta (nome dell'albergo, numero delle stanze, ecc.). Le prenotazioni si effettuano inviando la scheda di prenotazione compilata, unitamente alla caparra pari a 1/3 del costo totale del soggiorno (**la CARTA DELL'OSPITE va invece pagata per intero, in base al periodo prescelto**), al Comitato Organizzatore Festa Unità Neve - Via Suffragio, 21 - 38100 Trento (Tel. 0461/231181) a mezzo assegno circolare intestato alla Festa Nazionale de l'Unità sulla neve, oppure versando la caparra presso una Federazione del PDS convenzionata o presso le Unità Vacanze. I saldi si effettuano direttamente in albergo.

ALBERGHI CONVENZIONATI

ANDALO
GRUPPO A: ALASKA*** - ALPEN HOTEL*** - BASS*** - COSTAVERDE*** - CRISTALLO*** - DAL BON*** - DE LA VILLE*** - LA BUSSOLA*** - MARIA*** - PICCOLO HOTEL*** - PIER*** - REGENTS*** - SCOIATTOLO***
GRUPPO B: ALPINO*** - AMBIEZ*** - ANDALO*** - ASTORIA*** - BOTTAMEDI*** - CANADA*** - CONTINENTAL*** - CORONA*** - DIANA*** - GARDEN*** - GRUPPO BRENTA*** - IRIS*** - LA BAITA*** - MAYORCA*** - MILANO*** - NEGRITELLA*** - OLIMPIA*** - PAGANELLA*** - PARK SPORTH.*** - PAVONE*** - PIZ GALIN*** - SELECT*** - SPLENDID*** - STELLA ALPINA***
GRUPPO C: ALLO ZODIACO** - ANGELO** - CAVALLINO*** - EDEN** - PIANCASTELLO*** - NEGRESCO** - ZENI***
GRUPPO D: BELVEDERE** - DOLOMIA** - FRANCO** - K2** - NORDIK** - SERENA**

FAI D. PAGANELLA
GRUPPO B: SANTELLINA***
GRUPPO C: AL PLAZ (Garni)* - MIRAVALLE** - NEGRITELLA** - PAGANELLA** - STELLA ALPINA**
GRUPPO D: CENTRALE (Garni)* - BELLAVISTA**

MOLVENO
GRUPPO A: ALEXANDER*** - BELVEDERE*** - GLORIA*** - ISCHIA***
GRUPPO B: LAGO PARK*** - LONDRA*** - MIRALAGO*** - NEVADA*** - STELLA ALPINA***
GRUPPO C: MIRAMONTI***
GRUPPO D: MILANO*** - OLIMPIA***

PREZZI CONVENZIONATI

Alberghi: pensione completa	3 giorni 13-16/1	7 giorni 16-23/1	10 giorni 13-23/1
• GRUPPO A	215.000	449.000	610.000
• GRUPPO B	196.000	409.000	560.000
• GRUPPO C	178.000	369.000	507.000
• GRUPPO D	168.000	349.000	479.000

Per la mezza pensione detrazione di Lire 7.000 al giorno sulla pensione completa.
Chi prenota la pensione completa ha la possibilità di consumare «il pranzo dello sciatore» in quota nei ristoranti o nei ristori convenzionati.
Supplemento singola: 15%
Sconto per 3° e 4° letto: 10%
Sconto bambini dai 3 ai 7 anni: 20%
Sconto bambini da 1 a 3 anni: 35%

APPARTAMENTI O RESIDENCES

		7 giorni	10 giorni
GRUPPO 1	6 POSTI LETTO	682.000	930.000
GRUPPO 2	5 POSTI LETTO	645.000	880.000
GRUPPO 3	4 POSTI LETTO	595.000	810.000

Tutto compreso esclusa la biancheria da letto e da bagno.

TODO STUDIO - VERBA VOLANT - TRENTO